



FEASR



REGIONE VENETO



PSR  
Veneto  
2014-2020

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



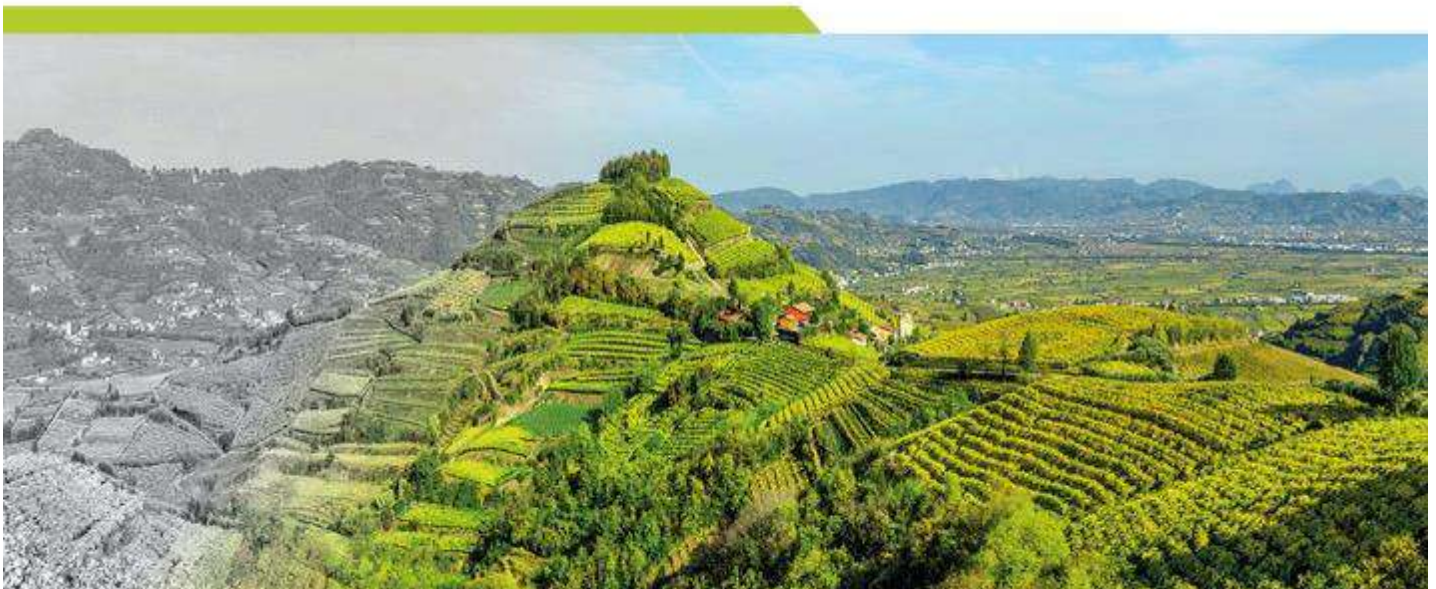
**Innovazione Tecnologica e Ambientale  
per la gestione dei trattamenti  
nella viticoltura eroica**

# WP7

## VALUTAZIONE SOSTENIBILITÀ MARCHIO COLLETTIVO D'AREA (M 24 - M 34)

a cura di Aldo Lorenzoni

Cr Consorzio Tutela Vino Soave  
Co Consorzio Tutela Vino Conegliano Valdobbiadene  
Co Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana - Dipartimento di prevenzione





## ATTIVITA' PREVISTA

### 7. Valutazione sostenibilità marchio collettivo d'area

**7.1** Studio del valore di un marchio collettivo d'area applicato la settore vitivinicolo (M24-M34)  
(Task leader: PP4)

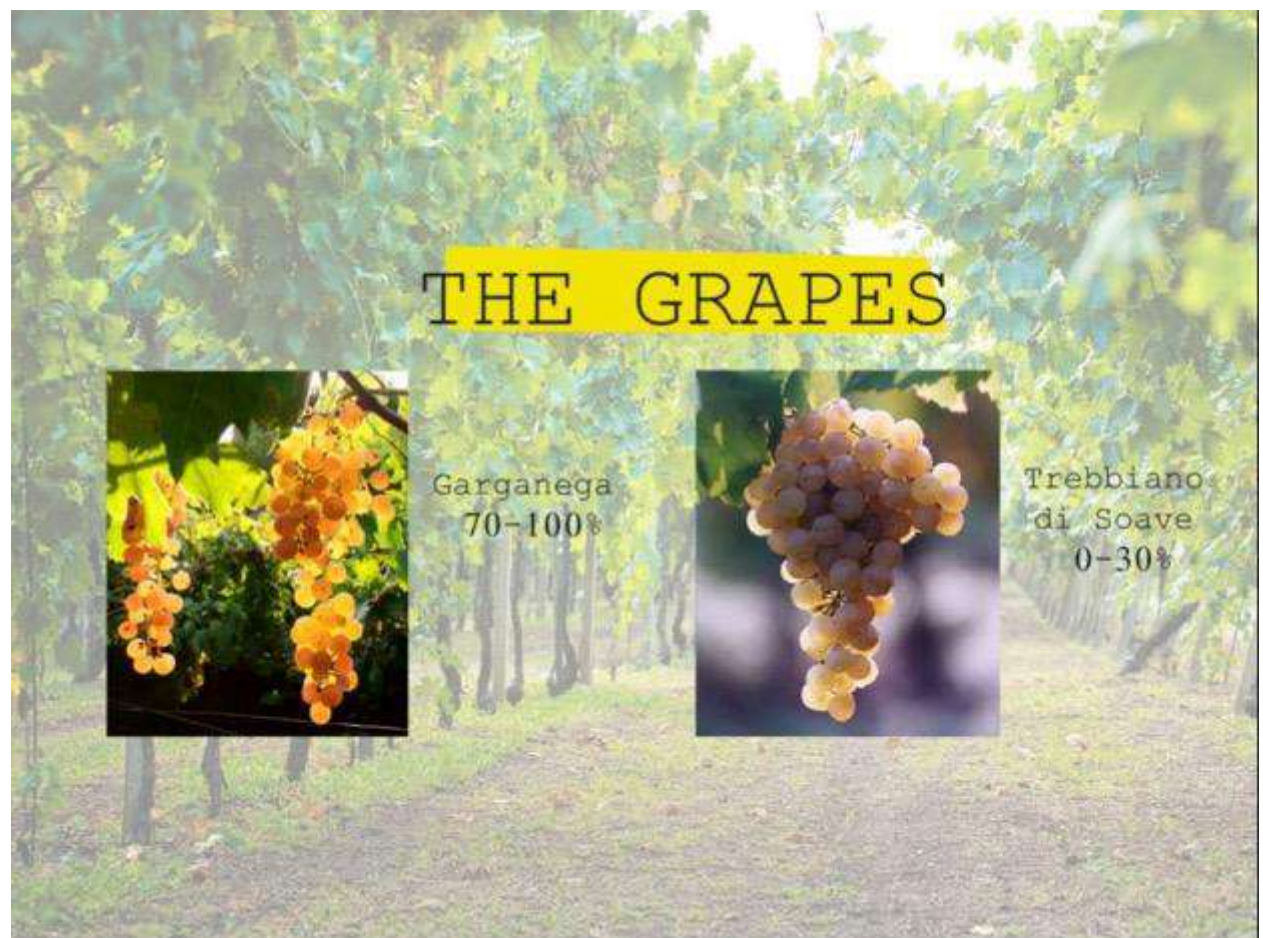
**7.2** Ipotesi di marchio collettivo che supporti una viticoltura a basso impatto ambientale, l'applicazione di un protocollo di trattamenti più rigido rispetto alla normativa in vigore e incentivi l'accrescimento della biodiversità dei territori (M24-M34) (Task leader: PP4)

## 7.1 STUDIO DEL VALORE DI UN MARCHIO COLLETTIVO D'AREA APPLICATO AL SETTORE VITIVINICOLO

### **Premessa**

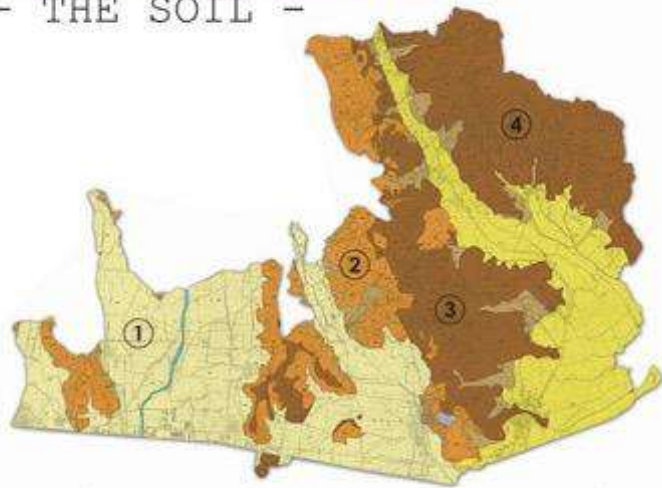
Il Consorzio Tutela Soave, da sempre attento a tutte le problematiche ambientali, ha attuato nell'ambito di questo WP anche nei mesi antecedenti a quelli indicati tutta una serie di analisi su quanto già realizzato nell'area o in aree simili ed i possibili sviluppi concreti per la realizzazione di un marchio d'area in --- ambientale. In questo periodo come già evidenziato in altre relazioni sono stati attuati tutta una serie di incontri con i diversi partner del progetto e gli altri portatori d'interesse. Obiettivi e stato dell'ente del progetto sono stati presentati in fiere del settore come previsto dal piano di divulgazione e trasferimento dei risultati.





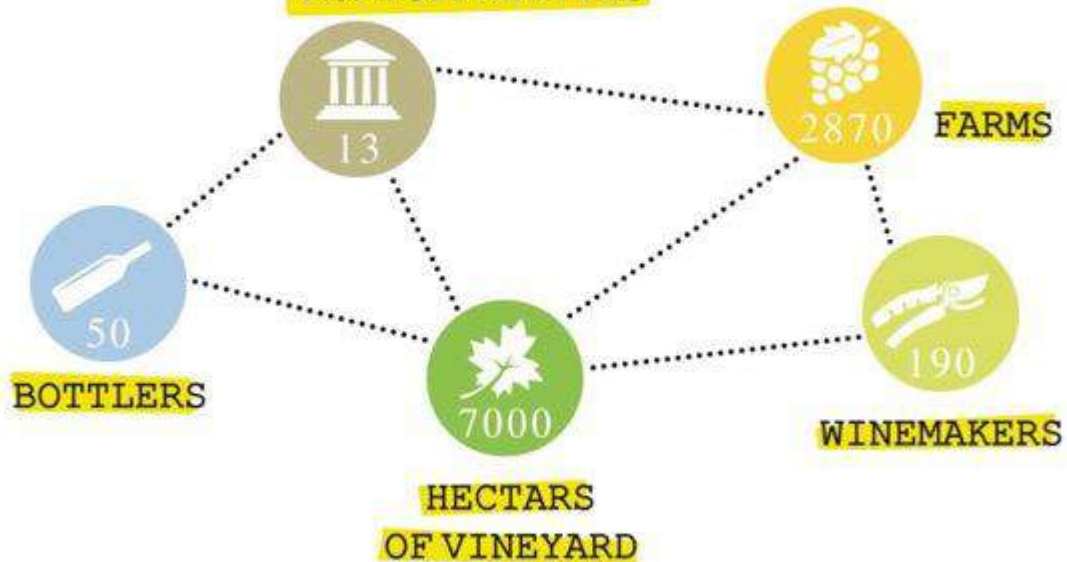
## COLORS OF SOAVE

- THE SOIL -



①	②	③	④
<b>SOILS OF THE RECENT CALCAREOUS FLOODPLAIN</b>	<b>SOILS OF THE CALCAREOUS HILLS</b>	<b>RED COLORED SOILS OF THE VOLCANIC HILLS</b>	<b>BLACK COLORED SOILS OF THE VOLCANIC HILLS</b>
Moderately fine textured soils, strongly calcareous, moderately alkaline.	Moderately fine textured soils, with common medium gravelly rock fragments, strongly calcareous, moderately alkaline.	Moderately fine textured soils, with few medium gravelly rock fragments, non calcareous, neutral.	Moderately fine textured soils, with few medium gravelly rock fragments, non calcareous, neutral.
ROOT-RESTRICTING DEPTH: deep; PERMEABILITY: medium; AVAILABLE WATER CAPACITY: high; NATURAL DRAINAGE: well drained; ACTIVE CALCIUM CARBONATE: 4-8%.	ROOT-RESTRICTING DEPTH: moderately deep; PERMEABILITY: medium; AVAILABLE WATER CAPACITY: low; NATURAL DRAINAGE: well drained; ACTIVE CALCIUM CARBONATE: 10-12%.	ROOT-RESTRICTING DEPTH: deep; PERMEABILITY: medium; AVAILABLE WATER CAPACITY: high; NATURAL DRAINAGE: well drained; ACTIVE CALCIUM CARBONATE: 0-2%.	ROOT-RESTRICTING DEPTH: deep; PERMEABILITY: medium; AVAILABLE WATER CAPACITY: high; NATURAL DRAINAGE: well drained; ACTIVE CALCIUM CARBONATE: 0-2%.

## MUNICIPALITIES



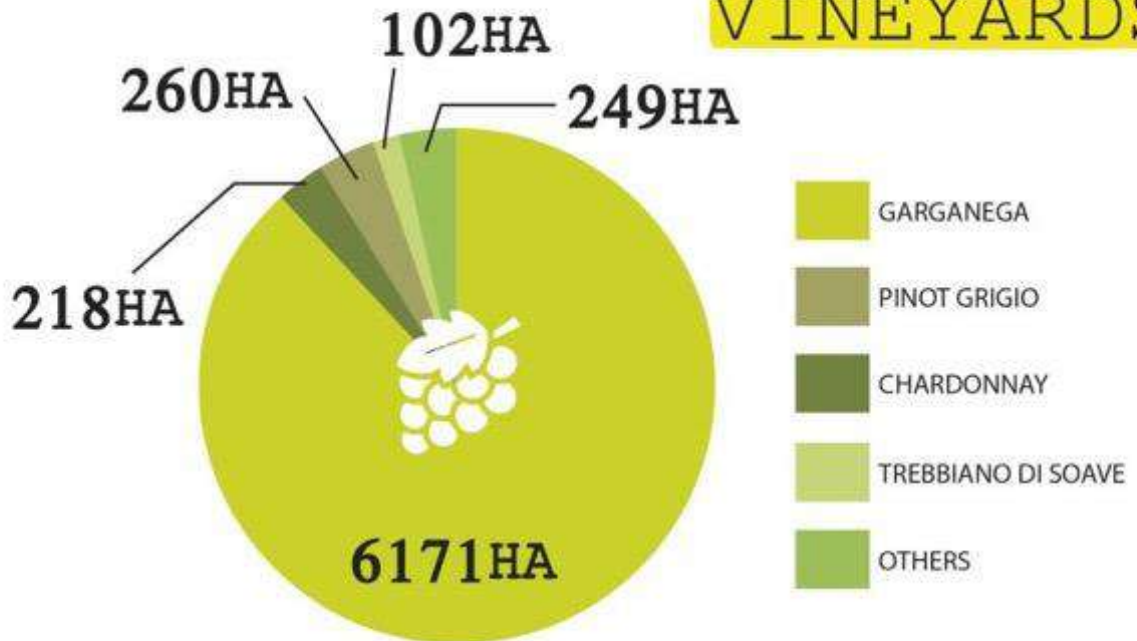
A BIT OF HISTORY

- 1816 - NAPOLEONIC CADASTRE
- 1931 - 1° FINE ITALIAN WINE
- 1968 - RECOGNITION OF D.O.C.
- 1998 - 1° DOCG IN VENETO FOR RECIOTO DI SOAVE
- 2002 - 2° DOCG IN VENETO FOR SOAVE SUPERIORE
- 2016 - 1° ITALIAN HISTORIC RURAL LANDSCAPE

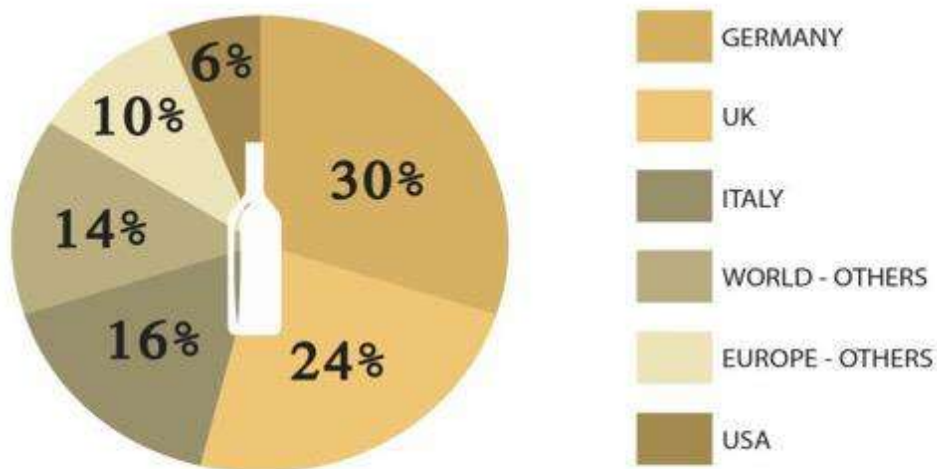
**BOTTLES**

Wine typologies	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Soave Doc	39.866.666	44.179.333	39.492.000	40.607.333	42.016.800	38.215.600
Soave Classico	13.046.666	13.698.666	15.621.333	12.227.866	12.552.666	10.389.466
Soave Colli Scaligeri	120.133	211.066	157.600	179.200	86.933	124.666
Soave Spumante	116.133	195.466	122.266	105.600	156.000	320.933
Recioto di Soave	144.400	135.200	112.133	126.000	138.933	143.466
Soave Superiore DOCG	117.333	191.333	146.266	156.133	221.106	194.133
TOTALE	53.295.198	58.415.998	55.651.598	53.402.132	55.172.438	51.541.200

**VINEYARDS**



# THE MARKET







### LE SENTINELLE DEL SOAVE. Un po' di storia:

Dal 1980 il Consorzio coordina il Gruppo dei Tecnici per l'indirizzo delle attività fitosanitarie



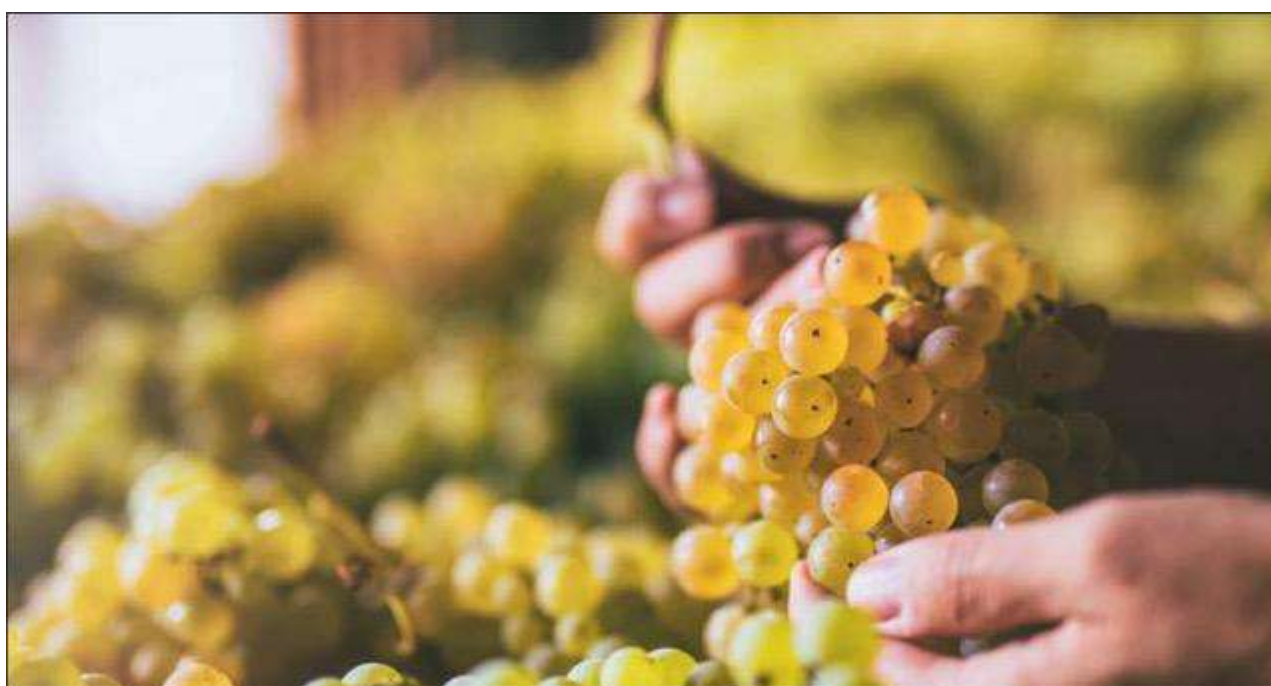
Nel **2005**

Il Consorzio facendo tesoro di queste esperienze inizia un percorso per progettare iniziative volte a migliorare o favorire l'attenzione dei viticoltori verso una più attiva sensibilità ambientale.



## Il 2006

Vede altre iniziative come il costante monitoraggio dei contaminanti nel suolo e nel sottosuolo (Univ. di Piacenza), il controllo dei residui dei trattamenti sulle uve, il consumo idrico, la gestione dei fitofarmaci, la costante attività informativa ai produttori fino al conseguimento della Certificazione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001.



## 2010

L'obiettivo costante è quello di contenere gli apporti chimici nei vigneti in base alla reale necessità e sensibilizzare i produttori verso l'uso di prodotti maggiormente ecocompatibili e nel massimo rispetto delle loro modalità di distribuzione.



## 2010

Abbiamo dato avvio ad un progetto molto ambizioso quale la LCA. La LCA (come definito nella norma ISO 14040) considera gli impatti ambientali nei confronti della salute umana, della qualità dell'ecosistema e dell'impoverimento delle risorse, considerando inoltre gli impatti di carattere economico e sociale.



A tal fine si è proceduto per una serie di aziende rappresentative ad una dettagliata raccolta di dati su:

- 1 > **Consumi energetici:** energia elettrica, gasolio, metano, ecc;
- 2 > **Consumi di risorse:** acqua e materie prime;
- 3 > **Consumi di materiali e prodotti ausiliari** (bottiglie di vetro, tappi, etichette, prodotti enologici, additivi, fitofarmaci, concimi);
- 4 > **Produzione di scarti e rifiuti;**
- 5 > **Produzione di vino e altri prodotti.**

Questa iniziativa ci ha permesso di fare una profonda analisi sull'equilibrio ecologico del sistema Soave e ha dato il via a tante nuove iniziative singole o coordinate sul territorio sul fronte della sostenibilità ambientale.



**2011**

Prime linee guida per un'azienda più sostenibile in vigna ed in cantina



Attivazione di tutta una serie di qualificate collaborazioni con AGREA per strategie di difesa a basso impatto ambientale e confusione sessuale, con CRA-CONEGLIANO per confronto pergola-guyot e per la difesa fitosanitaria con l'Istituto di Chimica Agraria e Ambientale della Facoltà di Agraria di Piacenza sul peso che l'attività vitivinicola ha sulle acque superficiali in un comprensorio particolarmente vitato come quello del Soave.



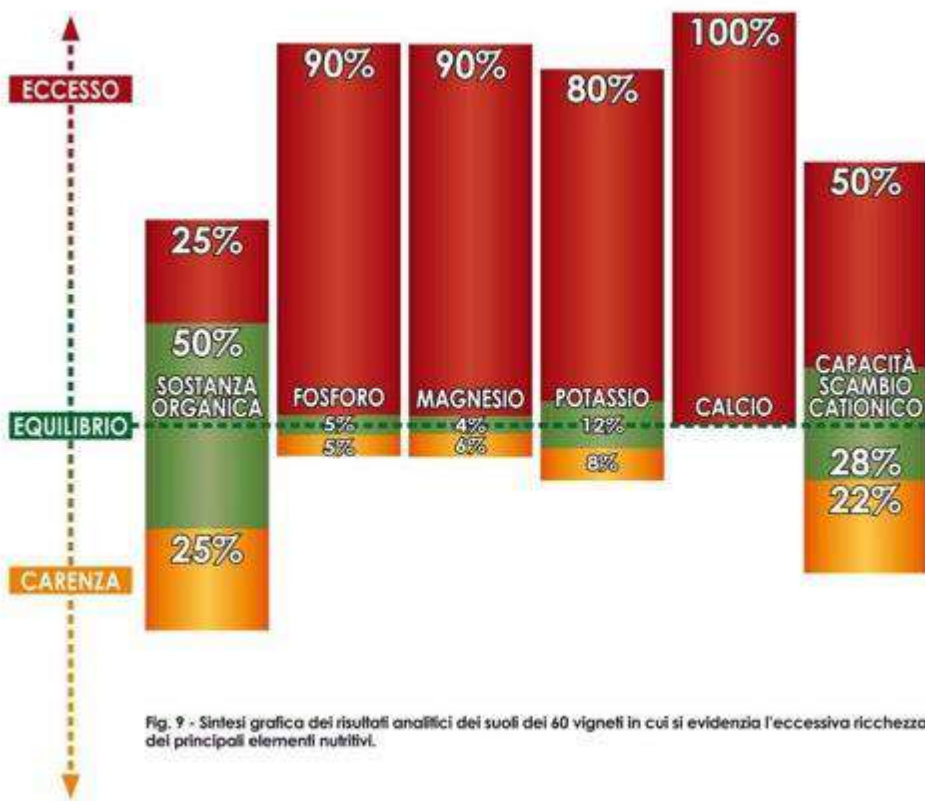
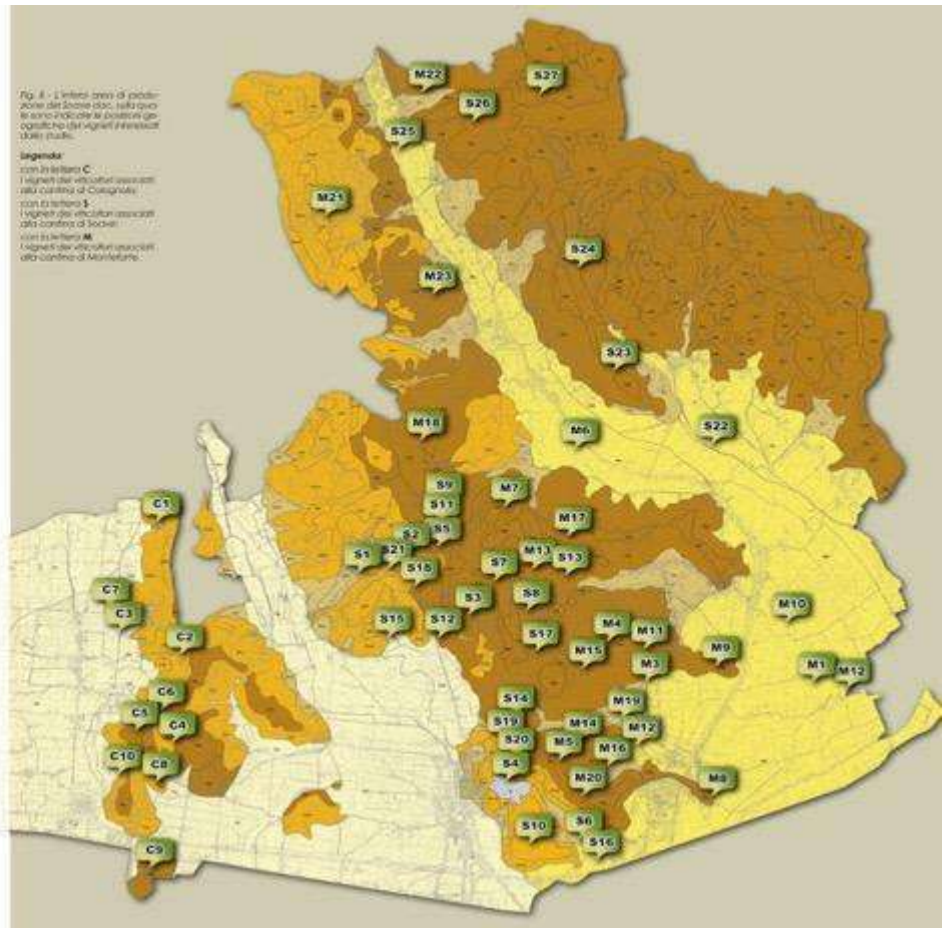
## 2012

Innovativo è anche un altro progetto nato da una sinergia tra Consorzio e privati per il recupero della CO<sub>2</sub> di fermentazione sostenuto dalla Regione Veneto nell'ambito dell'ultimo PSR, mis 124.

Questo progetto si propone di quantificare le emissioni di CO<sub>2</sub> in fermentazione alcolica vinaria e di valutare la possibilità di sfruttare tecnologie per captare e purificare tale gas residuale come strumento utile ai processi di cantina sfruttando le sue capacità antiossidanti, ma anche con altri possibili impieghi quali la neutralizzazione di acque di scarico o in risorsa fertilizzante per i terreni.



Alla luce della notevole mole di dati disponibili, abbiamo ritenuto interessante verificare come il viticoltore possa fare scelte per migliorare la sua professionalità e per rendere l'attività viticola sempre più sostenibile. Abbiamo quindi avviato un'ulteriore indagine diffusa su tutta l'area, individuando 60 vigneti rappresentativi della realtà produttiva del Soave.





INDICAZIONI TECNICHE:

- **inerbimento**
- la **trinciatura** dei sarmenti
- la gestione dell'**acqua**
- La difesa **fitosanitaria**

Diffusione del documento  
In 3 momenti oltre 1200 presenze



**2013**

LA QUALITA' BIOLOGICA

Indagine finalizzata ad avere dati per uno studio sulla qualità biologica dei suoli del Soave comparando suoli basaltici e suoli calcarei.

A cura di

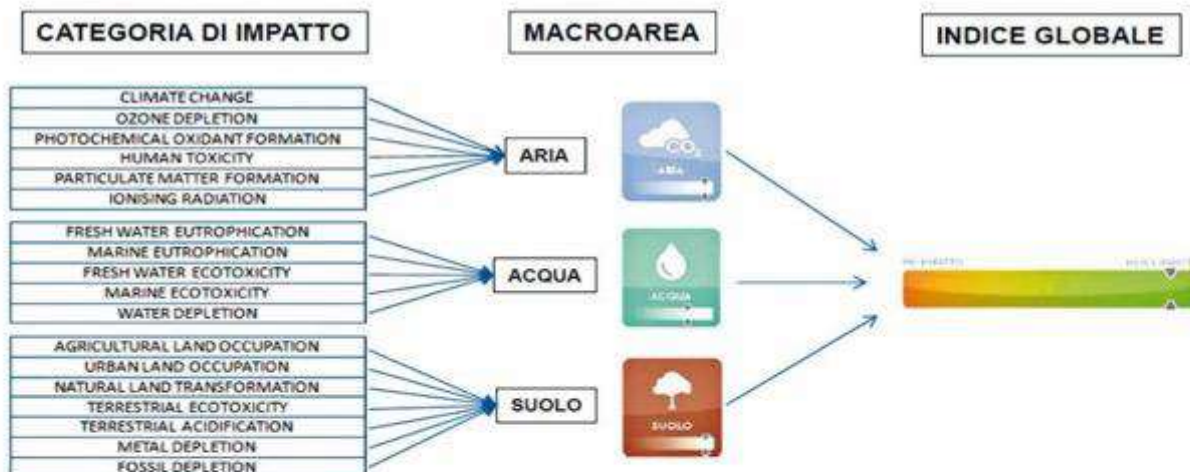
Leonardo Latella – Museo Civico di Storia Naturale di Verona / Sez. di Zoologia

Roberto Zorzin – Museo Civico di Storia Naturale di Verona / Sez. di Geologia e Paleontologia

## 2014 LA GREEN LABEL



Il Consorzio di Tutela Vini Soave, da sempre attento e sensibile alle tematiche ambientali, ha attuato in sinergia con SPRIM, società di consulenza nel campo della salute dell'uomo e dell'ambiente, un progetto per valorizzare la sostenibilità delle pratiche agronomiche delle aziende socie chiamato "Green Label".



Ciò ha permesso di valutare la reale incidenza che il consumo del vino Soave DOC ha sull'ambiente. Per fare questo sono stati presi in considerazione ben 18 parametri a cui corrispondono precisi valori numerici: cambiamento climatico, assottigliamento dello strato di ozono, acidificazione, eutrofizzazione delle acque dolci e salate, tossicità umana, formazione di ossidanti fotochimici, formazione di particolato atmosferico, ecotossicità terrestre, delle acque dolci e salate, radiazioni, occupazione del suolo urbano e trasformazione, utilizzo di risorse naturali.





Per semplificare la comunicazione dei risultati questi 18 parametri sono stati successivamente aggregati in tre macroaree di interesse: aria, acqua e suolo. I tre valori così ottenuti sono stati ulteriormente sintetizzati in un indice unico: in questo modo si è potuto ottenere un indicatore globale del grado di sostenibilità del sistema produttivo. Si è quindi riusciti col progetto "Etichetta Verde del Soave" a fornire uno strumento di valorizzazione rivolto veramente al consumatore.



## 2015 LA BIODIVERSITA'

Biodiversità rappresenta la risorsa più importante dei sistemi naturali del nostro pianeta. La sua tutela, pertanto, è funzionale alla stessa conservazione degli ecosistemi, dai quali dipendono direttamente o indirettamente tutte le attività antropiche.

## IL PROTOCOLLO

Il protocollo Biodiversity Friend (BF) considera gli impatti ambientali delle attività agricole nei confronti della qualità ecosistemica e della biodiversità, definendo un quadro completo delle interazioni di un prodotto o di un servizio con la diversità biologica del territorio. Lo standard suggerisce, inoltre, strategie operative per migliorare la qualità ambientale, con lo scopo di rendere minimo l'impatto delle attività agricole sugli agrosistemi e sulla loro biodiversità. La valutazione si basa su 12 azioni che si riferiscono a:

1. Modalità di **controllo** delle **avversità biotiche**
2. Modalità di **ricostituzione** della **fertilità dei suoli**
3. Gestione **razionale** delle **risorse idriche**
4. **Presenza** sul territorio di **siepi e/o boschi**
5. **Presenza** sul territorio di **specie vegetali nettariifere**
6. **Conservazione** della **biodiversità agraria**
7. **Qualità dei suoli**
8. **Qualità delle acque superficiali**
9. **Qualità dell'aria**
10. **Utilizzo di fonti rinnovabili** per l'approvvigionamento energetico
11. **Tecniche produttive a basso impatto**
12. **Altre azioni** che possono avere **benefici** effetti **sulla biodiversità**





La certificazione è ottenuta attraverso l'attribuzione di un punteggio per ciascuna delle azioni individuate dal protocollo; la somma complessiva può raggiungere un massimo di 100 punti. Il punteggio minimo richiesto per ottenere la certificazione è 60; l'azienda è tenuta all'incremento annuale del punteggio iniziale, fino ad un massimo di 80 punti, per dimostrare verso la sostenibilità ambientale. Pertanto, le **aziende conformi** al disciplinare **«Biodiversity Friend» operano in agrosistemi con elevato grado di naturalità** e con processi produttivi ad impatto minimo sull'ambiente.


**«Biodiversity Friend»** gode del patrocinio del **Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**, ed è marchio brevettato e registrato presso la World Intellectual Property Organization di Madrid per i paesi della Comunità Europea e la Repubblica Popolare di Cina, e presso l'United States Patent and Trademark Office per gli Stati Uniti d'America.

# CARTA DEGLI HABITAT

## Legenda

-  Biotope Fratta
-  Parco Naturale della Lessinia

## Grandi Alberi

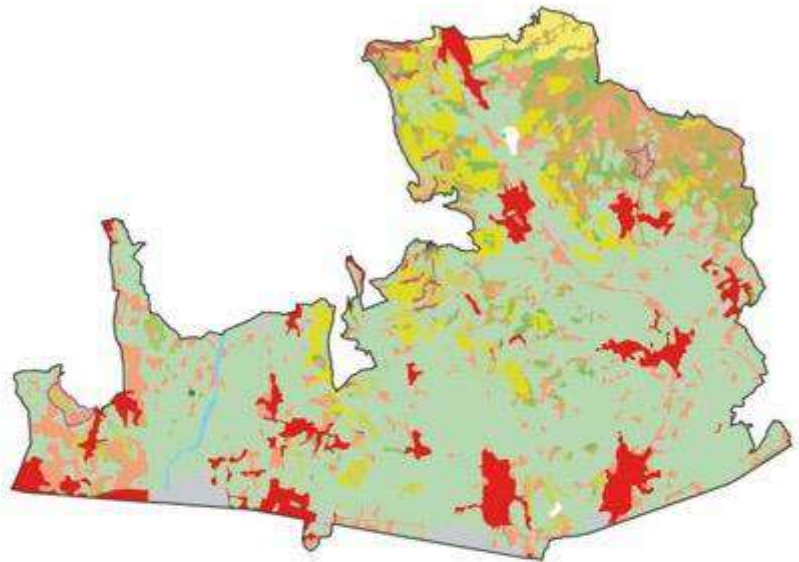
-  Donzellino

-  soave

## Habitat

### Descrizione

-  Boschiglie di *Ostrya carpinifolia*
-  Castagneti
-  Cave
-  Città, centri abitati
-  Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
-  Foreste mediterranee ripariali a pino
-  Frutteti
-  Greti subalpini e montani con vegetazione erbacea
-  Oliveti
-  Prati concimati e pascolati, anche abbandonati e vegetazione postcolturale
-  Querceto a rovere dell'Italia settentrionale
-  Robinieti
-  Seminativi intensivi e continui
-  Siti industriali attivi
-  Vigneti



0 1.550 3.100 6.200 Metri

## LA FLORA



## LA FAUNA



### QUALITA' DEL SUOLO

**Relativamente al suolo**, il disciplinare prevede **l'analisi di campioni di terreno nei quali viene rilevata la presenza di invertebrati**, in particolare anellidi, collemboli, acari, isopodi, chilopodi, diplopodi, coleotteri e altri, per la determinazione dell'Indice di Biodiversità del Suolo (IBS-bf), ottenuto attribuendo a ciascun gruppo un punteggio in relazione al ruolo svolto nelle dinamiche dell'ecosistema edafico.

### QUALITA' DELL'ARIA

**La valutazione della qualità dell'aria avviene attraverso l'Indice di Biodiversità Lichenica (IBL-bf)**. I licheni, organismi formati da una simbiosi tra un fungo e un'alga, sono molto sensibili all'inquinamento atmosferico determinato da gas fitotossici e sono considerati eccellenti indicatori biologici.

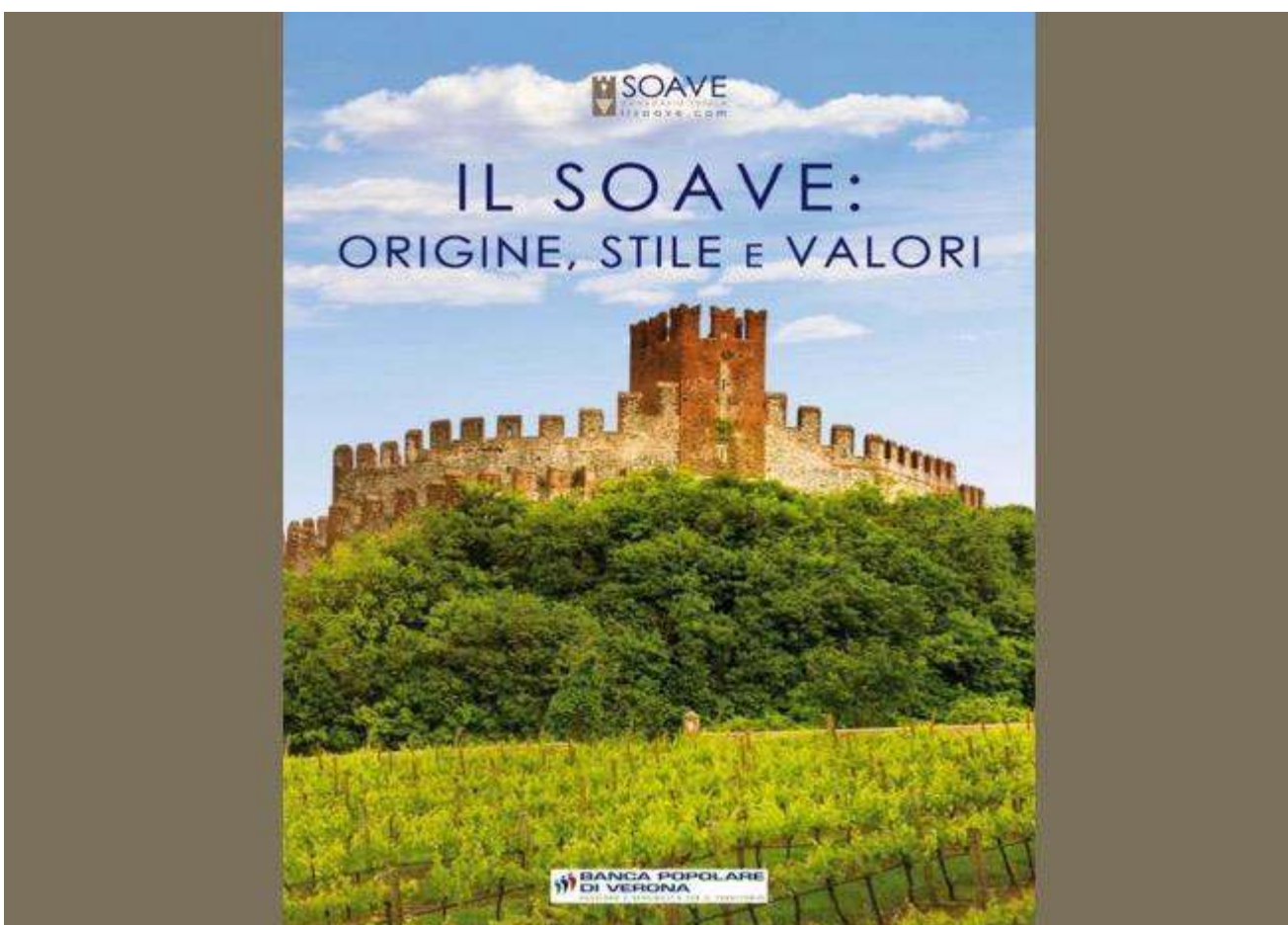
### ACQUE SUPERFICIALI

**La qualità delle acque superficiali, infine, viene valutata analizzando la composizione delle comunità degli invertebrati acquatici**. Il calcolo dell'Indice di Biodiversità dell'Acqua del protocollo "Biodiversity Friend" (IBA-bf) si basa sulla presenza nelle acque superficiali di macroinvertebrati acquatici con diverse tolleranze all'inquinamento

## RISULTATI

Su un totale di 15 siti indagati, 12 hanno ottenuto un valore complessivo di IBS-bf superiore a 100 e, in una stazione è stato rilevato un valore pari a 180. L'analisi del totale dei campioni raccolti ha evidenziato una presenza costante e abbondante di Molluschi Gasteropodi Polmonati, Ragni, Acari, Formicidi e Coleotteri (soprattutto Carabidi e Stafilinidi), questi ultimi spesso numerosi e diversificati come quantità di specie.

I risultati dell'attività svolta denotano uno stato di conservazione dei suoli di livello complessivamente soddisfacente, riconducibile, nei casi dei valori più elevati ottenuti dall'indagine, alle condizioni riscontrabili in aree non coltivate caratterizzate da un buon livello di conservazione e naturalità.





Decreto Ministero delle politiche agricole 17070/2012  
Riconoscimento prot. 1749 del 21/01/2016

# LE COLLINE VITATE DEL SOAVE

## PRIMO PAESAGGIO STORICO RURALE ITALIANO

### Nuovi valori e nuove responsabilità

Si è passati quindi all'analisi di tutte le progettualità in essere sia a livello nazionale sia che internazionale. Il risultato di questo lavoro è stato presentato in un incontro dedicato a Soave il 12 Luglio 2018. A seguire questo il Power Point relativo.



The image shows the cover of a presentation slide. At the top, there are four logos: the European Union flag with 'FEASR' below it, the coat of arms of the Veneto region, a logo for 'Regione del Veneto' with 'Veneto' below it, and the 'PSR Veneto' logo. Below these logos is the text 'Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali'. The main background is an aerial photograph of a vineyard in Soave, with a winding path and a building in the distance. The text 'SOAVE' is overlaid on the vineyard. The main title is 'Wp7 Valutazione sostenibilità marchio collettivo d'area' in large white letters, with 'a cura di Aldo Lorenzoni' below it. At the bottom, there is a semi-transparent white box containing the text 'ITACA Soave 12 luglio 2018' and a small block of text: 'Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020 Organismo responsabile dell'informazione: soggetto beneficiario: SOCIETA' AGRICOLA SCANDOLERA DI BRONCA P. E G. SNC. Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste'.

## WP7 VALUTAZIONE SOSTENIBILITÀ MARCHIO COLLETTIVO D'AREA

### 1. OBIETTIVI

Tutela dei prodotti vinicoli anche in relazione alla preservazione del paesaggio collinare sede della viticoltura eroica.

### 2. DESCRIZIONE

Studio del valore di un marchio collettivo che supporti una viticoltura a basso impatto ambientale, l'applicazione di un protocollo di trattamenti più rigido rispetto alla normativa in vigore e incentivi l'accrescimento della biodiversità dei territori.

### 3. RISULTATO

Proposta marchio collettivo d'area.

## IL MARCHIO D'AREA - CHE FARE

L'implementazione di un Marchio d'Area (MdA) parte dall'individuazione di un'area territoriale che si impegna a realizzare una rete di servizi, sia pubblici e privati, tra loro omogenei, coordinati e complementari, non sovrapponibili e non concorrenziali.

La progettazione e realizzazione di Marchi d'Area permette di dare supporto ai Soggetti locali presenti in un territorio, siano essi pubblici o privati, di valorizzare e promuovere quegli aspetti che costituiscono gli elementi distintivi di una località.



## MARCHI D'AREA

I Marchi d'Area possono quindi essere legati a caratteristiche:

1. AMBIENTALI, come paesaggio, flora, fauna e protocolli di sostenibilità;
2. ECONOMICHE, come attività agricole, industriali e di servizi;
3. CULTURALI E SOCIALI, come eventi storici, espressioni artistiche, tradizione e folklore, abitudini religiose;
4. AGROALIMENTARI, come produzioni tipiche.

La creazione di un Mda permette di valorizzare gli aspetti positivi che un territorio offre a chi lo visita e richiedere il coinvolgimento attivo dei principali stakeholders, ovvero di tutti coloro che portano e traggono interessi da questo progetto.

## UN PERCORSO COINVOLGENTE

L'aspetto strategico nella creazione di un Mda è la capacità, attraverso un percorso impegnativo e fortemente coinvolgente, di creare una rete di comunicazione e collaborazione tra tutti gli attori coinvolti.

Questo permette di organizzare in modo efficiente ed efficace il progetto, con il vantaggio di poter valorizzare i servizi che l'intero territorio è in grado di offrire.

## LA GESTIONE TERRITORIALE

Il MdA può diventare anche un potente strumento di gestione territoriale. Per la sua valenza di coordinamento di tutte le attività consente infatti di razionalizzare e indirizzare le strategie, sfruttando le sinergie dei diversi possibili interventi e pianificandoli in modo integrato.

## NUOVE OPPORTUNITÀ

Infine, il MdA è un indubbio strumento di posizionamento sul mercato:

La caratterizzazione di un territorio attraverso la creazione di un MdA permette infatti a tutti i suoi operatori di identificare e conoscere in profondità queste nuove sensibilità, attraverso la conoscenza delle potenzialità del proprio territorio.

La creazione di un MdA è anche un efficace strumento di marketing.

## COSA FAREMO: MODALITÀ OPERATIVE

- ▶ 1. ANALISI SPERIMENTALE (IL CONTESTO - I COMPETITOR)
- ▶ 2. STUDIO DELLA SITUAZIONE NEI 2 TERRITORI (SOAVE - CONEGLIANO VALDOBBIADENE)
- ▶ 3. ANALISI DI COERENZA E FATTIBILITÀ
- ▶ 4. INDIVIDUAZIONE PRIORITÀ E OBIETTIVI
- ▶ 5. ANALISI DELLE ASPETTATIVE
- ▶ 6. DEFINIZIONE OBIETTIVI COMUNI
- ▶ 7. DEFINIZIONE DEL MARCHIO
- ▶ 8. COMUNICAZIONE DEL MARCHIO
- ▶ 9. COME ORGANIZZARE NEL TEMPO IL MANTENIMENTO DEL MARCHIO

## Sostenibilità in viticoltura

La sostenibilità è da intendersi *non come uno stato o una visione immutabile, ma piuttosto come un processo continuo*, che richiama la necessità di coniugare **le tre dimensioni fondamentali e inscindibili dello sviluppo: Ambientale, Economica e Sociale**



## Iniziative internazionali sulla sostenibilità in viticoltura



International Organization  
of Vine and Wine



SIP Sustainability in  
Practice (California)



FIVS – International  
Federation of Wines and  
Spirits



Sustainable  
Winegrowing  
New Zealand



California Sustainable  
Winegrowing Program and  
Certification



Wines of Chile  
Sustainability Program



IPW- Integrated  
Production of Wine  
(South Africa)

## Iniziative europee sulla sostenibilità in viticoltura



Wineries for Climate Protection (Spagna)



Terra Vitis (Francia)



ECO-Prowine (Spagna, Portogallo, Italia,  
Grecia, Austria, Bulgaria)



EC - Product Environmental Footprint

## Iniziative nazionali sulla sostenibilità in viticoltura



LA SOSTENIBILITÀ  
NELLA VITIVINICOLTURA  
IN ITALIA

Min. Ambiente  
OPERA  
Agroinnova  
Centro Ricerca Biomasse



Studio Agronomico Sata  
Università di Milano



UIV (collaborazione con  
Università, Centri di  
Ricerca, Istituzioni)



Centro di Ricerca OPERA,  
Università degli Studi di Milano



UIV, Università, Bayer



Associazione Grandi Cru di  
Montefalco  
Studi Agronomici CRATIA  
(Confagricoltura)  
Parco Tecn. Agroalim. Umbria

## Iniziativa della Regione del Veneto sulla sostenibilità in viticoltura

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1698 DEL 07 AGOSTO 2012  
Costituzione di un Gruppo di lavoro composto da tecnici ed esperti in materia di  
vitivinicoltura sostenibile.

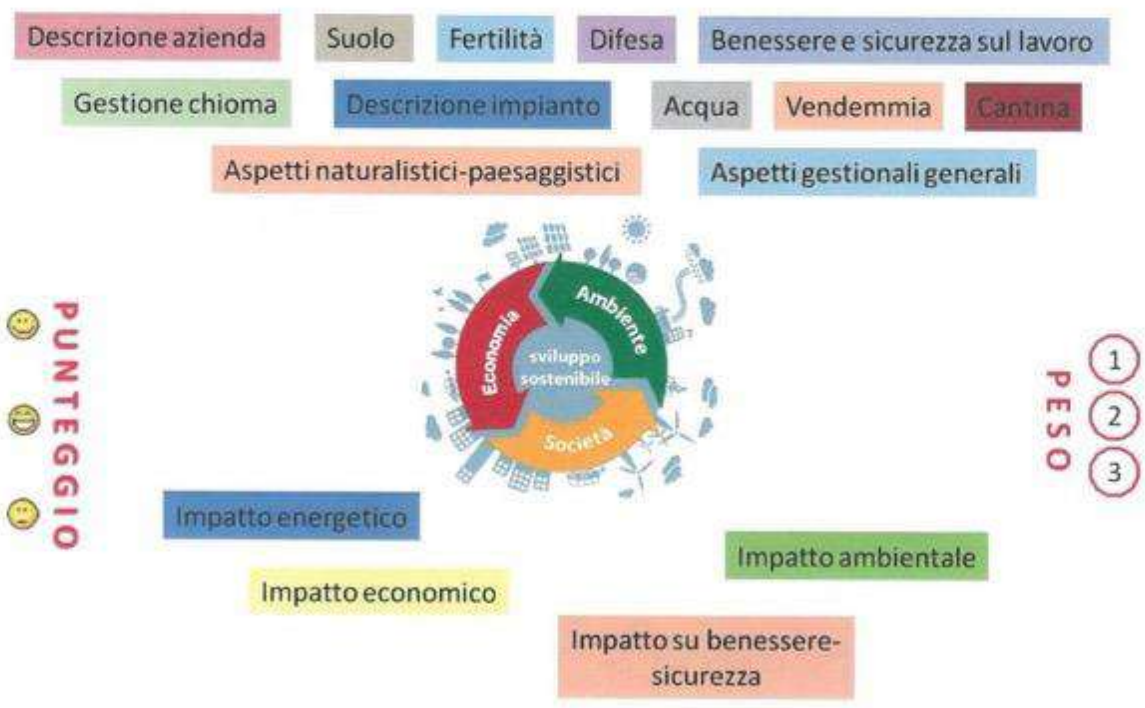


**Predisporre un protocollo di autodisciplina nel settore vitivinicolo,  
specifico per denominazione e area geografica, che costituirà le  
Linee guida regionali per la gestione sostenibile del processo  
produttivo nel settore vitivinicolo.**

# Iniziativa della Regione del Veneto sulla sostenibilità in viticoltura



## Matrice di valutazione della sostenibilità delle aziende vitivinicole Venete



## Matrice di valutazione della sostenibilità delle aziende vitivinicole Venete

3	GESTIONE SUOLO	peso	punteggio	scelta (scrivere "x" accanto alla risposta scelta)	Note
<b>3.1</b>	<b>Strategia di gestione</b>				
	<p>Capendo la capacità minima per la gestione del suolo, indizzata alla protezione da erosione e compattamento</p> <p>Adotta scelta in attuata strategia di gestione del suolo basata sulla conservazione delle caratteristiche fisico-strutturali ad appropriatezza con il livello di erosione e compattamento</p> <p>Capendo la capacità minima per la gestione del suolo</p>				
<b>3.2</b>	<b>Lavorazioni del suolo nell'interfillo</b>				
	<p>La lavorazione interfillo è esclusa, ma è eseguita eccetto che all'aratura</p> <p>Effettuò la lavorazione ogni 2 anni</p> <p>Effettuò la lavorazione ogni 2 anni in alternativa, ma escludendo la lavorazione a filari alterni</p> <p>Effettuò la lavorazione ogni anno in presenza di un evento estivo</p>				
<b>3.3</b>	<b>Tipo di lavorazioni del suolo nell'interfillo (se eseguite)</b>				
	<p>Esclusa lavorazione profonda</p> <p>Esclusa lavorazione superficiale con rotoli a denti (es. aratri)</p> <p>Esclusa lavorazione superficiale con rotoli rotanti (es. bracci)</p>				
<b>3.4</b>	<b>Tipo di lavorazioni del suolo nel sottofilo</b>				
	<p>Esclusa il sottofilo senza eseguire alcuna lavorazione</p> <p>Esclusa il sottofilo con spurgo di filari</p> <p>Scelta il sottofilo con spurgo di lavorazioni a filari</p> <p>Scelta il sottofilo con spurgo rotante</p>				
<b>3.5</b>	<b>Inerbimento</b>				
	<p>Non ho alcun inerbimento</p> <p>Ho un inerbimento permanente in ogni filare</p> <p>Ho un inerbimento permanente a filari alterni</p> <p>Ho un inerbimento ibrido al periodo invernale</p>				
<b>3.6</b>	<b>Controllo erosione</b>				
	<p>Non c'è rischio di erosione</p> <p>Costo del sistema di drenaggio per filari e terrazzi</p> <p>Altro sistema attuale di drenaggio per limitare gli effetti dell'erosione</p> <p>Costo del sistema di drenaggio per filari e terrazzi</p>				

8	GESTIONE VENDEMMIA	peso	punteggio	scelta (scrivere "x" accanto alla risposta scelta)	Note
<b>8.1</b>	<b>Monitoraggio maturazione</b>				
	<p>Non si esegue monitoraggio della maturazione</p> <p>Si, attraverso misura periodica grado zuccherino/acidità</p> <p>Si, attraverso valutazione visiva</p> <p>Si, attraverso valutazione strumentale del colore</p>				
<b>8.2</b>	<b>Stime quantitative pre-vendemmiali</b>				
	<p>NON applico alcun sistema per la stima anticipata della produzione</p> <p>Applico un sistema per la stima anticipata della produzione</p>				
<b>8.3</b>	<b>Meccanizzazione</b>				
	<p>Vendemmia meccanizzata</p> <p>Vendemmia non meccanizzata</p> <p>Vendemmia meccanizzata e non meccanizzata</p>				
<b>8.4</b>	<b>Vendemmia differenziata</b>				
	<p>NON applico la vendemmia differenziata</p> <p>Applico la vendemmia differenziata</p>				
<b>8.5</b>	<b>Distanza media tra vigneto e centro conferimento</b>				
	<p>Meno di 10 km</p> <p>Tra 10 e 30 km</p> <p>Più di 30 km</p>				
<b>8.6</b>	<b>Grado di meccanizzazione del conferimento prodotto</b>				
	<p>Lo scarico dell'uva nella vasca di raccolta è interamente meccanizzata (es. carro ribaltabile)</p> <p>Lo scarico dell'uva richiede interventi manuali (es. cassette)</p>				

7	GESTIONE DIFESA	peso	punteggio	scelta (scrivere "x" accanto alla risposta scelta)	Note
<b>7.1</b>	<b>Strategia di gestione</b>				
	Non ad occupo della difesa che viene gestita da un contoterzista				
	Fuori fascia oraria rispetto ad alcuni protocolli e baso la difesa sui prodotti fitosanitari acquistati per l'uso su vita, usati con cadenze che tengono conto della loro durata di copertura (es. 1 volta la settimana o ogni 10-12 gg. per prodotti endoterapii)				
	Baso la difesa sull'uso di prodotti fitosanitari scelti tra quelli a minor rischio per la falde e l'ambiente, presenti in protocolli suggeriti dai Consorzi o nei disciplinari regionali, usati con cadenze che tengono conto della loro durata di copertura (es. 1 volta la settimana o ogni 10-12 gg. per prodotti endoterapii)				
	Baso la difesa sull'uso di prodotti fitosanitari scelti tra quelli a minor rischio, presenti in protocolli suggeriti dai Consorzi o nei disciplinari regionali, usati in base alle regole d'intervento o al rischio di infestazione e tenendo conto anche dell'evoluzione del malato				
	Baso la difesa sull'uso di prodotti fitosanitari scelti tra quelli presenti in protocolli suggeriti dai Consorzi o nei disciplinari regionali, su opportuna protezione di coltivazione e protezione (lotta chimica da quelli chimici, confusione sessuale, lotta biologica, uso di inibitori di resistenza) applicando i criteri della lotta guidata (es. trappole, scelta di interventi), metodi di prevenzione della malattia, ... e tenendo conto del malato				
<b>7.2</b>	<b>Gestione agrofarmaci: magazzino</b>				
	Il magazzino è situato a una distanza dalle falde acquifere, pozzi d'acqua, corpi idrici di almeno 20 m.				
	Il magazzino è situato a una distanza dalle falde acquifere, pozzi d'acqua, corpi idrici inferiore a 20 m.				
	Nella realizzazione del magazzino dei fitofarmaci non si è tenuto conto della presenza di eventuali aree a rischio.				
<b>7.3</b>	<b>Efficacia della distribuzione</b>				
	Utilizzo trattamenti aerei (solo cotture)				
	Utilizzo aereoterzisti ad alto volume (es. 10 M/ha in piena vegetazione)				
	Utilizzo aereoterzisti a basso-medio volume				
	Utilizzo aereoterzisti a tempismo				

5	GESTIONE ACQUA	peso	punteggio	scelta (scrivere "x" accanto alla risposta scelta)	Note
<b>5.1</b>	<b>Disponibilità di acqua</b>				
	È sempre presente disponibilità di acqua				
	La disponibilità di acqua è presente solo a turni fissi				
	Non è presente disponibilità di acqua				
<b>5.2</b>	<b>Irrigazione</b>				
	Viene effettuata l'irrigazione				
	Non viene effettuata l'irrigazione				
<b>5.3</b>	<b>Strategia di gestione</b>				
	La strategia di gestione, basata sui dati storici e documentati, non prevede un ricorso alla pratica irrigua (e quindi non risulta necessario dotarsi di un impianto di irrigazione)				
	Ho un piano scritto per la gestione della risorsa idrica in relazione al reale stato di idratazione del terreno, alla fase fenologica in cui si trova la vite, al decorso meteorologico. E il piano scritto prevede anche una valutazione dei rischi di contaminazione puntuali e diffuse del corpo idrico effluente e atteso				
	Ho un piano scritto per la gestione della risorsa idrica in relazione al reale stato di idratazione del terreno, alla fase fenologica in cui si trova la vite, al decorso meteorologico effluente e atteso				
	Non ho un piano scritto per la gestione della risorsa idrica, ma valuto la necessità di irrigazione in relazione allo stato di stress idrico della pianta, alla fase fenologica in cui si trova e al decorso meteorologico effluente ed atteso				
<b>5.4</b>	<b>Valutazione stato idrico</b>				
	Per la valutazione dello stato idrico del sistema suolo-pianta utilizzo l'osservazione visiva, dati evapotraspirazione, caratteristiche del suolo, presenza cover crop e bilancio idrico e utilizzo sistemi puntuali di misura (cassa a pressione, tensiometri)				
	Per la valutazione dello stato idrico del sistema suolo-pianta utilizzo l'osservazione visiva, dati evapotraspirazione, caratteristiche del suolo, presenza cover crop e bilancio idrico				
	Per la valutazione dello stato idrico del sistema suolo-pianta utilizzo l'osservazione visiva dello stato di stress idrico delle piante (pernodi, foglie e grappoli)				
	Per la valutazione dello stato idrico si utilizzano i dati dell'apicoltura				



## LE ESPERIENZE NEL SOAVE



### LE SENTINELLE DEL SOAVE. Un po' di storia:

Dal 1980 il Consorzio coordina il Gruppo dei Tecnici per l'indirizzo delle attività fitosanitarie



Nel **2005**

Il Consorzio facendo tesoro di queste esperienze inizia un percorso per progettare iniziative volte a migliorare o favorire l'attenzione dei viticoltori verso una più attiva sensibilità ambientale.



A tal fine si è proceduto per una serie di aziende rappresentative ad una dettagliata raccolta di dati su:

- 1 > Consumi energetici: energia elettrica, gasolio, metano, ecc;
- 2 > Consumi di risorse: acqua e materie prime;
- 3 > Consumi di materiali e prodotti ausiliari (bottiglie di vetro, tappi, etichette, prodotti enologici, additivi, fitofarmaci, concimi);
- 4 > Produzione di scarti e rifiuti;
- 5 > Produzione di vino e altri prodotti.

Questa iniziativa ci ha permesso di fare una profonda analisi sull'equilibrio ecologico del sistema Soave e ha dato il via a tante nuove iniziative singole o coordinate sul territorio sul fronte della sostenibilità ambientale.



Il 2006

Vede altre iniziative come il costante monitoraggio dei contaminanti nel suolo e nel sottosuolo (Univ. di Piacenza), il controllo dei residui dei trattamenti sulle uve, il consumo idrico, la gestione dei fitofarmaci, la costante attività informativa ai produttori fino al conseguimento della Certificazione ambientale secondo la norma UNI ENISO 14001.



## 2010

L'obiettivo costante è quello di contenere gli apporti chimici nei vigneti in base alla reale necessità e sensibilizzare i produttori verso l'uso di prodotti maggiormente ecocompatibili e nel massimo rispetto delle loro modalità di distribuzione.



## 2010

Abbiamo dato avvio ad un progetto molto ambizioso quale la LCA. La LCA (come definito nella norma ISO 14040) considera gli impatti ambientali nei confronti della salute umana, della qualità dell'ecosistema e dell'impoverimento delle risorse, considerando inoltre gli impatti di carattere economico e sociale.

IL SOAVE  
IDENTITÀ  
E SOSTENIBILITÀ

2011



2011

Prime linee guida per un'azienda più sostenibile in vigna ed in cantina



Attivazione di tutta una serie di qualificate collaborazioni con AGREA per strategie di difesa a basso impatto ambientale e confusione sessuale, con CRA-CONEGLIANO per confronto pergola-guyot e per la difesa fitosanitaria con l'Istituto di Chimica Agraria e Ambientale della Facoltà di Agraria di Piacenza sul peso che l'attività vitivinicola ha sulle acque superficiali in un comprensorio particolarmente vitato come quello del Soave.



## 2012

Innovativo è anche un altro progetto nato da una sinergia tra Consorzio e privati per il recupero della CO<sub>2</sub> di fermentazione sostenuto dalla Regione Veneto nell'ambito dell'ultimo PSR, mis 124.

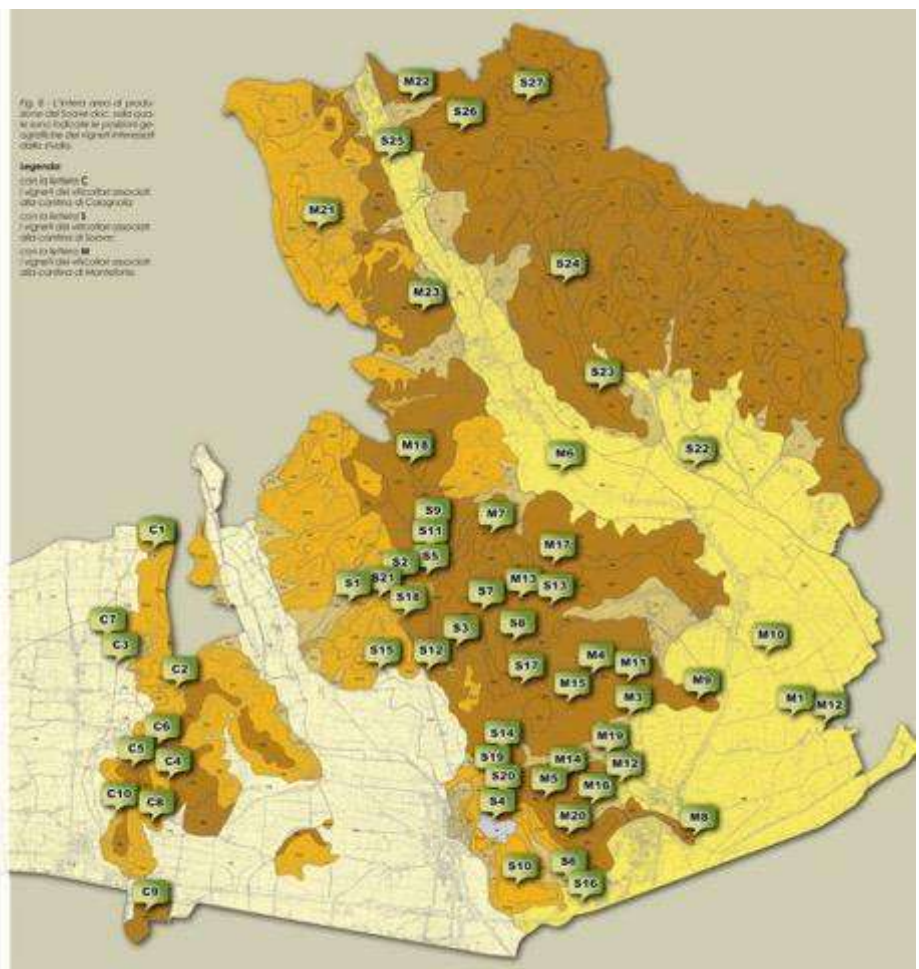
Questo progetto si propone di quantificare le emissioni di CO<sub>2</sub> in fermentazione alcolica vinaria e di valutare la possibilità di sfruttare tecnologie per captare e purificare tale gas residuale come strumento utile ai processi di cantina sfruttando le sue capacità antiossidanti, ma anche con altri possibili impieghi quali la neutralizzazione di acque di scarico o in risorsa fertilizzante per i terreni.



## LE TERRE DEL SOAVE ALLE RADICI DELL'EQUILIBRIO

di Aldo Lorenzoni ed Enzo Corozzina

Alla luce della notevole mole di dati disponibili, abbiamo ritenuto interessante verificare come il viticoltore possa fare scelte per migliorare la sua professionalità e per rendere l'attività viticola sempre più sostenibile. Abbiamo quindi avviato un'ulteriore indagine diffusa su tutta l'area, individuando 60 vigneti rappresentativi della realtà produttiva del Soave.



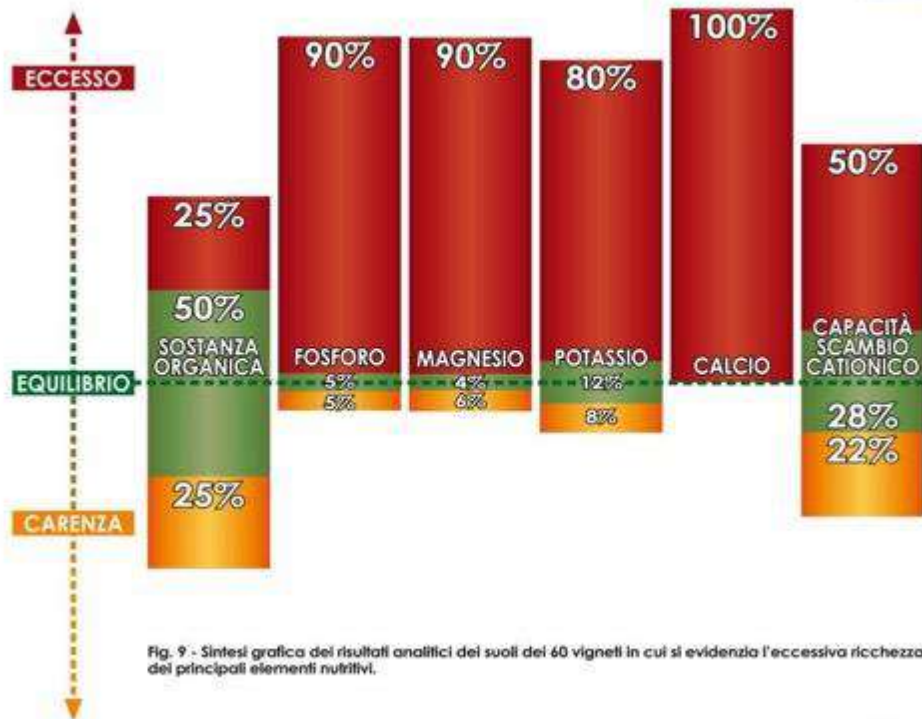


Fig. 9 - Sintesi grafica dei risultati analitici dei suoli dei 60 vigneti in cui si evidenzia l'eccessiva ricchezza dei principali elementi nutritivi.



Tesi a confronto su vigneti simili con emergenze diverse:

- 1- CONCIMARE O NO?
- 2- PROGETTO QUALITA'
- 3- SOLO FOGLIARE?
- 4- QUANDO MANCA L'ACQUA

- 5- GIOVANE E IRRIGUO
- 6- TERRENI FERTILI
- 7- IN TERRENI MAGRI



INDICAZIONI TECNICHE:

- **inerbimento**
- la **trinciatura** dei sarmenti
- la gestione dell'**acqua**
- La difesa **fitosanitaria**

Diffusione del documento  
In 3 momenti oltre 1200 presenze



**2013**

LA QUALITA' BIOLOGICA

Indagine finalizzata ad avere dati per uno studio sulla qualità biologica dei suoli del Soave comparando suoli basaltici e suoli calcarei.

A cura di

Leonardo Latella – Museo Civico di Storia Naturale di Verona / Sez. di Zoologia

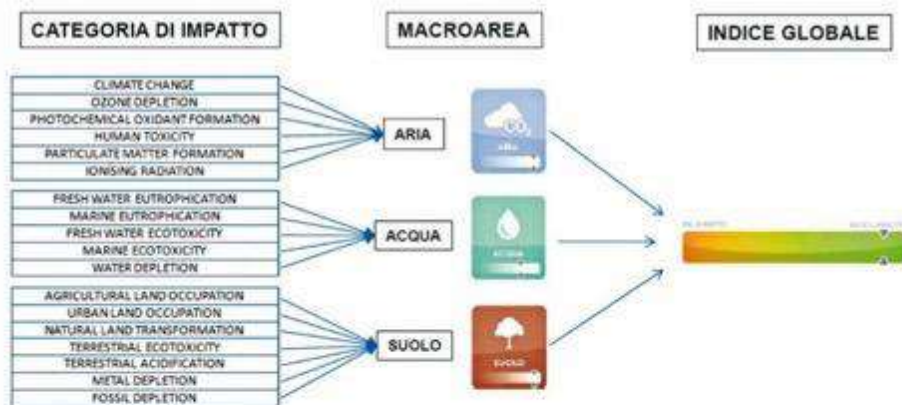
Roberto Zorzin – Museo Civico di Storia Naturale di Verona / Sez. di Geologia e Paleontologia



## 2014 LA GREEN LABEL



Il Consorzio di Tutela Vini Soave, da sempre attento e sensibile alle tematiche ambientali, ha attuato in sinergia con SPRIM, società di consulenza nel campo della salute dell'uomo e dell'ambiente, un progetto per valorizzare la sostenibilità delle pratiche agronomiche delle aziende socie chiamato "Green Label".



Ciò ha permesso di valutare la reale incidenza che il consumo del vino Soave DOC ha sull'ambiente. Per fare questo sono stati presi in considerazione ben 18 parametri a cui corrispondono precisi valori numerici: cambiamento climatico, assottigliamento dello strato di ozono, acidificazione, eutrofizzazione delle acque dolci e salate, tossicità umana, formazione di ossidanti fotochimici, formazione di particolato atmosferico, ecotossicità terrestre, delle acque dolci e salate, radiazioni, occupazione del suolo urbano e trasformazione, utilizzo di risorse naturali.



Per semplificare la comunicazione dei risultati questi 18 parametri sono stati successivamente aggregati in tre macroaree di interesse: aria, acqua e suolo. I tre valori così ottenuti sono stati ulteriormente sintetizzati in un indice unico: in questo modo si è potuto ottenere un indicatore globale del grado di sostenibilità del sistema produttivo.

Si è quindi riusciti col progetto "Etichetta Verde del Soave" a fornire uno strumento di valorizzazione rivolto veramente al consumatore.



## 2015 LA BIODIVERSITA'

Biodiversità rappresenta la risorsa più importante dei sistemi naturali del nostro pianeta. La sua tutela, pertanto, è funzionale alla stessa conservazione degli ecosistemi, dai quali dipendono direttamente o indirettamente tutte le attività antropiche.

## IL PROTOCOLLO

Il protocollo Biodiversity Friend (BF) considera gli impatti ambientali delle attività agricole nei confronti della qualità ecosistemica e della biodiversità, definendo un quadro completo delle interazioni di un prodotto o di un servizio con la diversità biologica del territorio. Lo standard suggerisce, inoltre, strategie operative per migliorare la qualità ambientale, con lo scopo di rendere minimo l'impatto delle attività agricole sugli agrosistemi e sulla loro biodiversità. La valutazione si basa su 12 azioni che si riferiscono a:

1. Modalità di **controllo** delle **avversità biotiche**
2. Modalità di **ricostituzione** della **fertilità dei suoli**
3. Gestione **razionale** delle **risorse idriche**
4. **Presenza** sul territorio di **siepi e/o boschi**
5. **Presenza** sul territorio di **specie vegetali nettariifere**
6. **Conservazione** della **biodiversità agraria**
7. **Qualità dei suoli**
8. **Qualità delle acque superficiali**
9. **Qualità dell'aria**
10. **Utilizzo di fonti rinnovabili** per l'approvvigionamento energetico
11. **Tecniche produttive a basso impatto**
12. **Altre azioni** che possono avere **benefici** effetti **sulla biodiversità**



La certificazione è ottenuta attraverso l'attribuzione di un punteggio per ciascuna delle azioni individuate dal protocollo; la somma complessiva può raggiungere un massimo di 100 punti. Il punteggio minimo richiesto per ottenere la certificazione è 60; l'azienda è tenuta all'incremento annuale del punteggio iniziale, fino ad un massimo di 80 punti, per dimostrare verso la sostenibilità ambientale. Pertanto, le **aziende conformi** al disciplinare **«Biodiversity Friend» operano in agrosistemi con elevato grado di naturalità** e con processi produttivi ad impatto minimo sull'ambiente.



**«Biodiversity Friend»** gode del patrocinio del **Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**, ed è marchio brevettato e registrato presso la World Intellectual Property Organization di Madrid per i paesi della Comunità Europea e la Repubblica Popolare di Cina, e presso l'United States Patent and Trademark Office per gli Stati Uniti d'America.

## CARTA DEGLI HABITAT

### Legenda

-  Biotopo Fratta
-  Parco Naturale della Lessinia

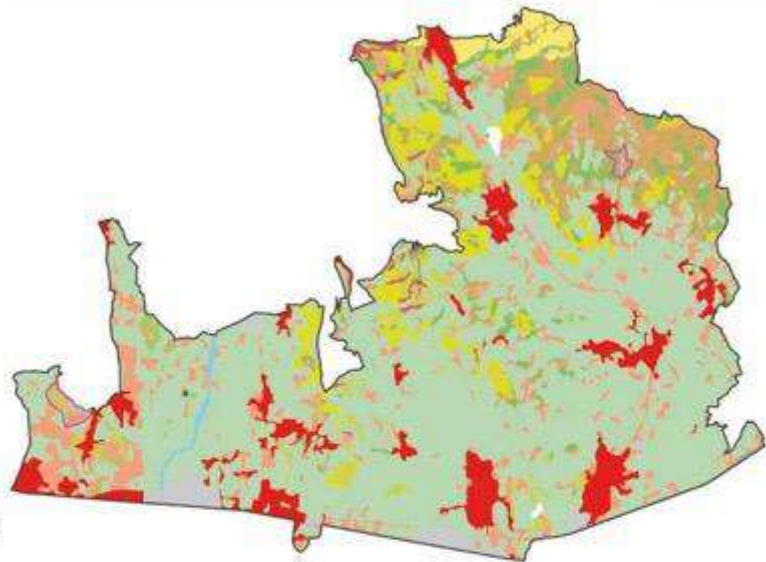
### Grandi Alberi

-  Donzellino
-  soave

### Habitat

#### Descrizione

-  Boscaglie di *Ostrya carpinifolia*
-  Castagneti
-  Cave
-  Città, centri abitati
-  Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
-  Foreste mediterranee ripariali a pioppo
-  Frutteti
-  Greti subalpini e montani con vegetazione erbacea
-  Oliveti
-  Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale
-  Querceto a rovere dell'Italia settentrionale
-  Robinieti
-  Seminativi intensivi e continui
-  Siti industriali attivi
-  Vigneti



0 1.550 3.100 6.200 **Metri**

## LA FLORA



## LA FAUNA



### QUALITA' DEL SUOLO

Relativamente al suolo, il disciplinare prevede l'analisi di campioni di terreno nei quali viene rilevata la presenza di invertebrati, in particolare anellidi, collemboli, acari, isopodi, chilopodi, diplopodi, coleotteri e altri, per la determinazione dell'Indice di Biodiversità del Suolo (IBS-bf), ottenuto attribuendo a ciascun gruppo un punteggio in relazione al ruolo svolto nelle dinamiche dell'ecosistema edafico.

### QUALITA' DELL'ARIA

La valutazione della qualità dell'aria avviene attraverso l'Indice di Biodiversità Lichenica (IBL-bf). I licheni, organismi formati da una simbiosi tra un fungo e un'alga, sono molto sensibili all'inquinamento atmosferico determinato da gas fitotossici e sono considerati eccellenti indicatori biologici.

### ACQUE SUPERFICIALI

La qualità delle acque superficiali, infine, viene valutata analizzando la composizione delle comunità degli invertebrati acquatici. Il calcolo dell'Indice di Biodiversità dell'Acqua del protocollo "Biodiversity Friend" (IBA-bf) si basa sulla presenza nelle acque superficiali di macroinvertebrati acquatici con diverse tolleranze all'inquinamento.

## RISULTATI

Su un totale di 15 siti indagati, 12 hanno ottenuto un valore complessivo di IBS-bf superiore a 100 e, in una stazione è stato rilevato un valore pari a 180.

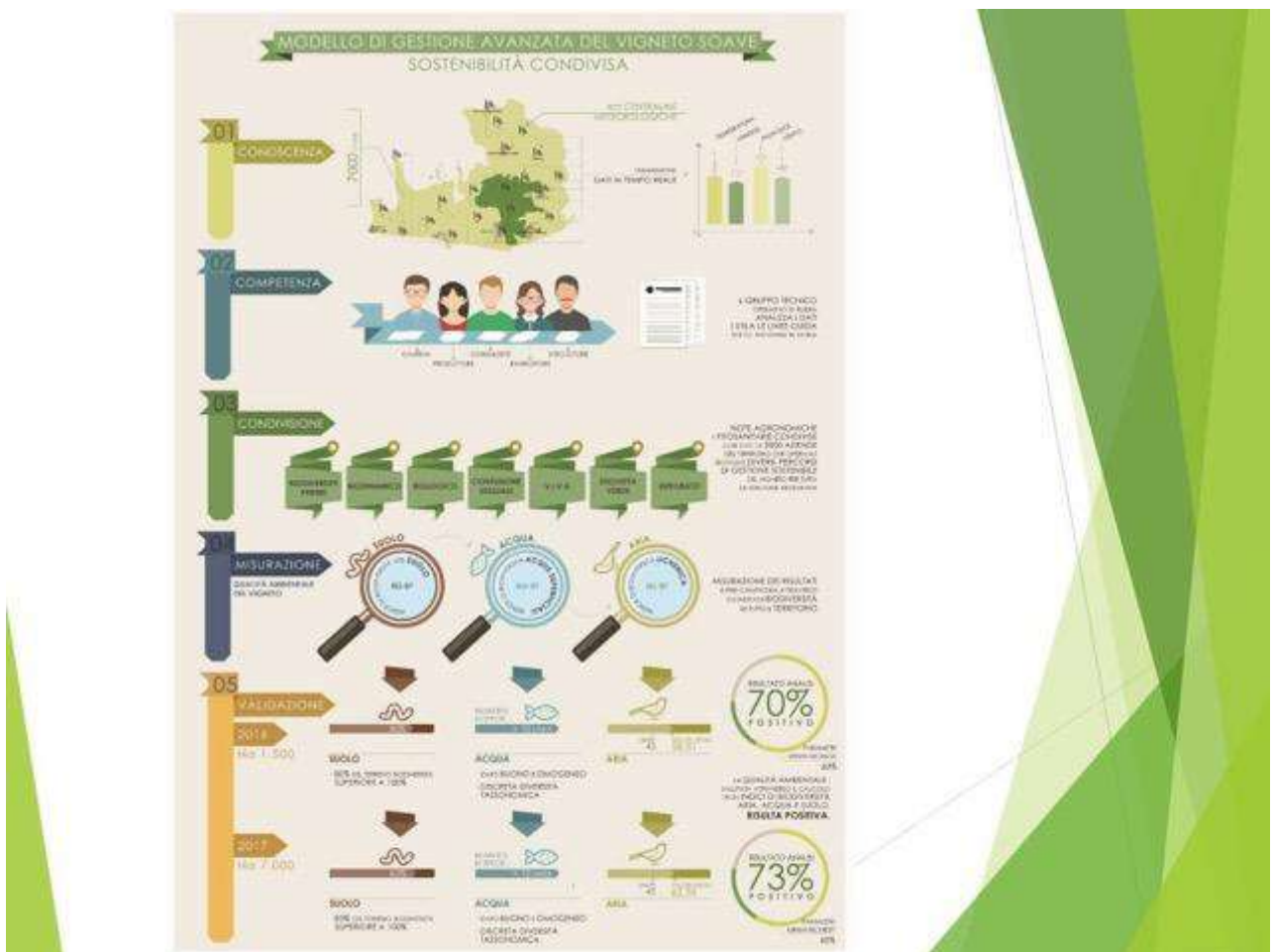
L'analisi del totale dei campioni raccolti ha evidenziato una presenza costante e abbondante di Molluschi Gasteropodi Polmonati, Ragni, Acari, Formicidi e Coleotteri (soprattutto Carabidi e Stafilinidi), questi ultimi spesso numerosi e diversificati come quantità di specie.

I risultati dell'attività svolta denotano uno stato di conservazione dei suoli di livello complessivamente soddisfacente, riconducibile, nei casi dei valori più elevati ottenuti dall'indagine, alle condizioni riscontrabili in aree non coltivate caratterizzate da un buon livello di conservazione e naturalità.



## IL SOAVE: ORIGINE, STILE E VALORI



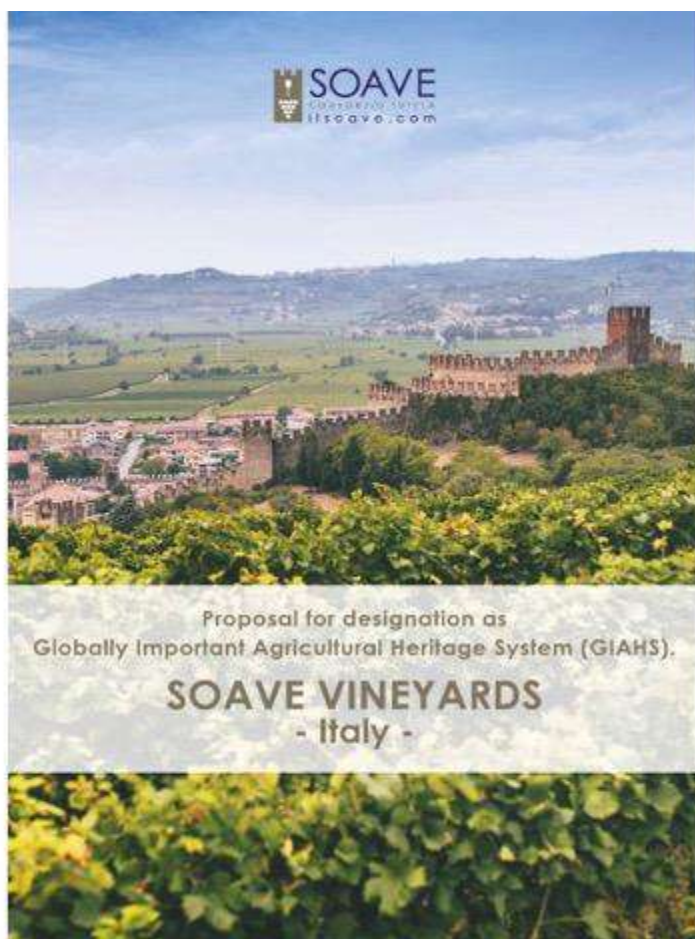


## ALTRE CHIAVI DI LETTURA

VOLCANIC WINES







## Protocollo Viticolo, del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

un documento sottoscritto  
da una commissione di esperti  
presieduta dal Consorzio volta  
a promuovere e salvaguardare  
il territorio di produzione  
e la bellezza del suo paesaggio.  
Lo scopo è quello di **minimizzare  
l'impatto ed il rischio** dell'uso  
dei prodotti fitosanitari nei confronti  
dell'uomo e dell'ambiente.

*Consorzio di Tutela*



**/2018**

Le linee guida per una gestione avanzata della difesa integrata della vite in esso contenute riprendono i canoni di salvaguardia della lotta guidata/ragionata secondo le LTDI della Regione Veneto.



## LE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI NEL MONDO

Riteniamo comunque utile riportare in questa fase un'importante sintesi di quanto viene fatto a livello globale per la certificazione di tipo ambientale dei vari comprensori agricoli o vitivinicoli.

### Le certificazioni ambientali nel mondo

Valérie Lempereur, Mélanie Balazard, Carine Herbin

Institut Français de la Vigne et du Vin - Francia

*Oggi i consumatori si mostrano molto sensibili ai prodotti rispettosi dell'ambiente ed il settore vitivinicolo è particolarmente coinvolto. Questo lavoro ha operato un censimento internazionale per osservare la vasta gamma di certificazioni ambientali attuate in 66 Paesi vinicoli dei diversi continenti. Di fronte alla proliferazione dei marchi, si auspica l'opportunità di standardizzare i diversi approcci esistenti, creando una certificazione ambientale internazionale specifica per l'industria vinicola.*

Le pratiche agricole intensive che si sono diffuse nel XX Secolo, hanno originato un significativo aumento della produttività, in particolare grazie a numerose innovazioni scientifiche e tecniche. Tuttavia, il cambiamento nelle pratiche agricole ha avuto conseguenze, in particolare sulla biodiversità, sulla qualità degli ecosistemi e sui paesaggi attraverso una semplificazione degli spazi vitati.

Oltre a queste conseguenze, le pressioni socioculturali nei confronti delle pratiche agricole sono diventate sempre più forti. In risposta, sono emerse diverse mobilitazioni, in particolare nel settore vitivinicolo.

Dalla fine degli anni '90, si è osservata una vera dinamica ambientale della filiera, con la creazione di numerosi schemi di certificazione che promuovono pratiche viticole sostenibili.

Questi approcci sono molto diversi e rispondono, in parte, ad una forte domanda dei consumatori per prodotti rispettosi dell'ambiente. Le procedure di certificazione incontrano un reale interesse da parte del mondo del vino. Possono essere seguite da gruppi di produttori, aree viticole, cooperative, aziende o istituzioni.

La presenza di specifici marchi sulle bottiglie consente in particolare di raggiungere determinati mercati e di potersi rivolgere più facilmente all'esportazione. La presenza di questi marchi sulle bottiglie di vino informa i consumatori delle azioni relative allo sviluppo sostenibile svolte dai produttori.

Ogni approccio ambientale ha una sua cornice, un suo campo d'azione, con un perimetro specifico. Le azioni effettivamente svolte sono valutate con un audit, effettuato da un organismo interno o da un organismo di certificazione esterno. L'attribuzione di un logo è soggetta ai risultati dell'audit. In Francia, a seguito degli incontri definiti "Genève de l'Environnement" (2007), le certificazioni ambientali per le aziende agricole sono supervisionate dal Ministero dell'Agricoltura. La menzione "haute valeur environnementale" (alto valore ambientale) è valorizzante, così come la



Figura 1 - Ubicazione dei Paesi in cui sono state identificate le certificazioni ambientali.

denominazione europea "prodotto di montagna" [1].

Esistono anche quattro indicazioni di qualità a livello europeo: denominazione di origine protetta (DOP), indicazione geografica protetta (IGP), specialità tradizionale garantita (STG) e agricoltura biologica (AB). Le indicazioni di qualità sono definite dal regolamento europeo (UE) n. 1308/2013 e si distinguono dalle menzioni valorizzanti [2].

#### Metodologia

Nel 2017, l'Istituto Francese della Vite e del Vino (IFV), in collaborazione con l'INAO, ha pubblicato una Guida all'agroecologia in viticoltura [3]. Lo scopo della

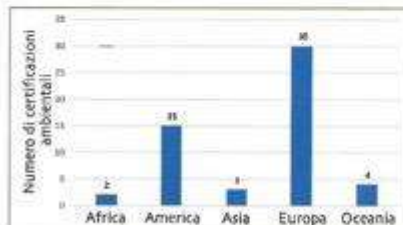


Figura 2 - Numero di certificazioni ambientali per continente.

PAESE		Certificazione	Campo d'azione
Sud Africa Estensione nazionale		<b>Integrated Production of Wine (IPW)</b> Filiera vino	<b>Ambientale</b> gestione della vite, gestione degli input (fertilizzazione, irrigazione, trattamenti), tracciabilità, gestione sostenibile dell'energia, riduzione delle emissioni di carbonio, infrastrutture e attrezzature, processo di vinificazione, gestione dei rifiuti solidi, materiali
Sud Africa Estensione nazionale		<b>Conservation Champion</b> Filiera vino	<b>Ambientale</b> riduzione dell'impronta di carbonio, gestione sostenibile delle risorse (acqua, energia), protezione degli ecosistemi (corridoi ecologici e habitat, piante invasive), gestione degli incendi, gestione del bestiame e degli animali selvatici, gestione dei rifiuti

Figura 3 - Certificazioni ambientali identificate in Africa.

PAESE		Certificazione	Campo d'azione
CANADA Estensione regionale: British Columbia		<b>Sustainable Winegrowing British Columbia</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale</b> gestione sostenibile e conservazione delle risorse (ecosistema, acqua, energia), gestione della vigna, protezione del vigneto, movimentazione dei materiali, trattamento dei rifiuti solidi, sostenibilità delle relazioni sociali
USA Estensione regionale: Lodi, California		<b>Certified Green Lodi Rules</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> gestione aziendale, gestione delle risorse umane, protezione degli ecosistemi, gestione ragionata della protezione del suolo e dei vigneti, gestione sostenibile dell'acqua
USA Estensione regionale: California		<b>California Sustainable Winegrowing</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> strategia sostenibile dell'azienda, gestione della vigna, gestione sostenibile e protezione delle risorse (ecosistema, suolo, acqua, energia, qualità dell'aria), protezione del vigneto, qualità del vino, movimentazione dei materiali, gestione e riduzione di rifiuti solidi, acquisti responsabili, risorse umane, relazioni con il vicinato
USA Estensione regionale: California e Michigan		<b>SIP</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale</b> responsabilità sociale, conservazione delle risorse idriche, gestione sostenibile della protezione dei vigneti, gestione sostenibile dell'energia, conservazione e sviluppo degli habitat naturali, inquinamento e rifiuti
USA Estensione regionale: Napa Valley, California		<b>Napa Green</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale</b> lotta contro l'erosione del suolo, riduzione degli input, protezione della biodiversità corsi d'acqua, habitat ripariali), gestione sostenibile dell'energia e dell'acqua, riduzione dei rifiuti e dell'impronta di carbonio, benessere dei dipendenti, relazioni con il vicinato
USA Estensione regionale: Long Island		<b>Long Island Sustainable Winegrowing</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> riduzione dell'uso di sostanze chimiche, promozione della biodiversità, conservazione dei suoli fertili, limitazione del ruscellamento, protezione del vigneto
USA Estensione regionale: Oregon, Washington e Idaho		<b>LIVE Certified Sustainable</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale</b> gestione sostenibile delle risorse (biodiversità, suolo, acqua, energia), nessun OGM autorizzato, riduzione degli erbicidi per la protezione dei vigneti, riduzione delle emissioni di gas serra, gestione dei materiali, benessere e sicurezza dei dipendenti, impatto su comunità e educazione del pubblico

Figura 3 - Certificazioni ambientali identificate in Nord America.

guida è fornire parametri di riferimento tecnici per tutti i viticoltori che desiderano, individualmente o in un contesto collettivo, sviluppare le loro pratiche, al fine di avviare o approfondire un approccio agro-ambientale.

Questa guida presenta le leve delle azioni agroecologiche in viticoltura organizzate secondo cinque temi:

- **Conservazione e sviluppo della biodiversità;**
- **Controllo / riduzione dei fertilizzanti;**
- **Riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e sviluppo del biocontrollo;**
- **Migliore gestione delle risorse idriche;**
- **Utilizzo di materiale vegetale più adatto.**

Nel 2018 l'IFV ha intrapreso la revisione della guida di agroecologia: l'obiettivo è produrre per il 2020 la guida di agroecologia per la viticoltura internazionale, in Inglese e in Francese. L'inventario delle procedure di certificazione ambientale nei vari Paesi produttori di vino fa parte di questo contesto.

## Ricerca delle informazioni

Il primo compito era identificare tutti i Paesi produttori di vino nel mondo. Per questo, sono state incrociate due fonti di informazione: le statistiche della vitivinicoltura nel mondo del 2017 realizzate dall'OIV e le statistiche mondiali della produzione vinicola nel 2017 realizzate da *The Wine Institute*.

Per ogni Paese produttore, si sono censite le procedure ambientali sulla base delle informazioni reperite su Internet e attraverso contatti nel settore vitivinicolo in diversi Paesi.

Dopo diversi mesi di ricerca, presentiamo in questo lavoro i risultati ottenuti, sebbene non pretendano di essere esaustivi.

Questo censimento ha alcuni limiti. In particolare abbiamo riscontrato delle difficoltà per quanto riguarda l'accesso alle informazioni riguardanti: l'estensione, l'anzianità, l'origine, i campi di azione, i documenti di riferimento, l'area di certificazione, il numero di aziende certificate e i volumi corrispondenti, eccetera. A causa della mancanza di dati siamo stati costretti a concentrarci solo su un numero limitato di campi di informazioni.

## Classificazione

Attraverso questo censimento internazionale, siamo in grado di osservare una vasta gamma di certificazioni ambientali. Ognuna di esse ha caratteristiche molto precise riguardanti: l'origine; l'estensione (locale, regionale, nazionale o internazionale); il campo di certificazione (tutta l'azienda, l'uva, il vino, il vigneto, la cantina, il processo); le filiere agricole che possono accedervi (vini, multisettoriali); i principali temi (ambientale, sociale, economico) e i principali campi di azione.

Sono stati analizzati in totale 66 Paesi produttori di

vino. Abbiamo elencato un totale di 54 certificazioni ambientali, 33 delle quali dedicate esclusivamente alla viticoltura, create in 22 Paesi diversi.

## L'inventario delle certificazioni

Dopo aver studiato ogni certificazione, abbiamo prodotto una presentazione sotto forma di tabelle, suddivise per continente.

Per quanto riguarda le certificazioni collegate all'agricoltura biologica e biodinamica nonché agli standard internazionali, verranno discusse nell'articolo senza apparire nelle tabelle di inventario.

In **Africa**, le viti sono presenti in diversi Paesi, nel nord e nel sud del continente. Sebbene esistano diversi approcci a favore dell'ambiente in viticoltura, siamo stati in grado di elencare solo le certificazioni ambientali in Sudafrica.

Per le certificazioni enologiche ambientali elencate in **Nord America**, e più precisamente negli Stati Uniti e in Canada, abbiamo potuto notare che hanno esclusivamente un ambito locale. Ogni approccio è applicato a uno specifico bacino di produzione vinicola. Non è stato possibile trovare una certificazione nazionale, tranne *USDA Organic* (certificazione biologica) che però riguarda tutti i settori agricoli.

Le due certificazioni elencate in **Sud America** hanno la particolarità di essere emesse da un'organizzazione o un gruppo nazionale di vini, *Vinos de Chile* in Cile e *Bodegas de Argentina* in Argentina.

In **Europa**, ci sono certificazioni ambientali nei vari Paesi produttori di vino. Gli approcci sono molto diversi: nazionale o regionale, principalmente vino, ma anche multisettoriale per certificazioni biologiche, con campi di certificazione molto vari (il vigneto, la cantina, la struttura, il processo), eccetera.

Questo è il continente per il quale si è identificato il maggior numero di certificazioni definite, ma anche in fase di sviluppo.

Le certificazioni ambientali enologiche elencate in **Oceania** hanno la particolarità di essere tutte applicabili a livello nazionale, anche se questo non è sempre stato il caso di *Sustainable Australia Winegrowing*. Per quanto riguarda il loro settore di applicazione, sono tutte dedicate alla viticoltura, anche se l'approccio *Freshcare* è stato utilizzato pure per altri settori.

## Certificazioni ambientali: diversità delle origini

La prima caratteristica di una certificazione è la sua origine. Il censimento internazionale ha mostrato una moltitudine di impulsi diversi per la loro creazione. Una certificazione ambientale può nascere:

- dallo **Stato**, come la certificazione *Haute Valeur Environnementale* sviluppata dal Ministero dell'agricoltura (Francia);
- da un **programma nazionale**, come l'approccio *VIVA* (Italia), che fa seguito al programma *VIVA Sustainable Wine* sviluppato dal Ministero dell'ambiente e della tutela della terra e del mare e attuato dal centro di ricerca *OPERA* per lo sviluppo sostenibile in agricoltura;
- da un **organizzazione nazionale del settore vitivinicolo**, come la *Österreichische Weinbauverband* (Associazione austriaca per la viticoltura) che ha sviluppato l'approccio di *Nachhaltig Austria* o l'industria vinicola del Sudafrica che ha sviluppato il programma *Integrated Production of Wine* (IPW);
- da una **ONG**, come il WWF, che ha sviluppato la certificazione *Champion Conservation* volta a preservare e sviluppare la biodiversità nei vigneti (Sudafrica);
- da un **insieme di diverse strutture**, ad esempio la sinergia tra leader del settore vitivinicolo, gruppi ambientalisti e agenzie governative che è stata all'origine della certificazione *Napa Green Land* (Stati Uniti);
- dalla **filosofia di un uomo**, come Karl Schefer che, per la sua convinzione che l'agricoltura biologica non può avvenire senza un'armonia tra uomo e natura, ha sviluppato l'approccio *DELINAT* (Svizzera);
- da un **ente di certificazione**, come Bureau Veritas (Francia) che ha sviluppato, in collaborazione con la società Dervenn e gli esperti, la certificazione *Biodiversity Progress*<sup>®</sup>, accessibile a tutti i tipi di attività al fine di migliorare le azioni a favore della biodiversità e la conservazione delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici. Questa certificazione può essere particolarmente utile per le aziende che desiderano impegnarsi in Responsabilità Sociale d'Impresa, poiché riprende i vari obblighi ambientali della ISO26000;
- dalla **volontà di proteggere un ambiente naturale**, come la certificazione *Fish Friendly Farming*, creata per proteggere il fiume Russian (Stati Uniti, California). Le aziende agricole lungo il fiume, principalmente vitivinicole,

possono impegnarsi nel processo al fine di garantire la conservazione del suolo e dell'acqua, la gestione e il ripristino di corsi d'acqua, limitando nel contempo l'uso di input;

- da una **commissione vinicola** come quella della regione dell'Alentejo (Portogallo) che ha deciso da diversi anni di andare verso una certificazione ambientale: il *Plano de Sustentabilidade dos Vinhos do Alentejo*. Questo piano è modellato sulle certificazioni esistenti, in particolare in California. Il programma è stato suddiviso in diversi livelli per rendere più consapevoli i viticoltori e consentire loro di comprendere meglio il processo. Ogni viticoltore può quindi posizionarsi sul livello ottimale, da un approccio iniziale al sistema di gestione completo. Questo progetto è stato realizzato sulla base di scenari relativi a temi comuni a tutti (malattie, risorse umane, ecc.), seminari in cui i produttori sono stati in grado di esprimere le loro aspettative e priorità di azione, partenariati con le università per identificare i punti importanti su cui lavorare. Questo programma, avviato nel 2015, riunisce oltre cento membri. Per il momento, l'approccio è volontario e non ha un logo apposto sui prodotti venduti.

In sintesi, si può dire che ci sono tante origini diverse quante sono le certificazioni stesse.

## Gli strumenti a disposizione dei viticoltori

I viticoltori che desiderano impegnarsi in un approccio ambientale, hanno la possibilità di accedere a documenti che possono aiutarli nelle loro riflessioni. Numerose certificazioni forniscono infatti documenti di supporto gratuiti, elenchi dettagliati di azioni valutate nell'ambito dell'approccio, tabelle per eseguire un'autodiagnosi con diversi livelli a seconda delle azioni, esempi di programmi da istituire, documenti di riferimento (studi, ricerche scientifiche, esempi di casi concreti, eccetera).

Alcuni approcci hanno sviluppato strumenti ancora più completi. È il caso della certificazione *Nachhaltig*

PAESE		Certificazione	Campo d'azione
Argentina		Certificado de sustentabilidad Bodegas de Argentina Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale</b> gestione sostenibile delle risorse (suolo, acqua, energia, qualità dell'aria), protezione del vigneto, protezione dell'ecosistema, gestione e utilizzo dei materiali, riduzione e gestione dei residui solidi, acquisti responsabili, risorse umane, vicinato e comunità
Cile		Código de sustentabilidad Vinos de Chile Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> gestione dei vigneti, riduzione e riciclaggio dei rifiuti, gestione sostenibile delle risorse (energia, acqua), sicurezza sul lavoro, prevenzione contro le contaminazioni, politica di sostenibilità, etica, relazioni umane, diritti umani, cambiamenti climatici, qualità della vita sul lavoro, comunità, commercializzazione, sostenibilità economica

Figura 4 - Certificazioni ambientali identificate in Sud America.

*Austria* (Austria), che fornisce un software di autovalutazione online gratuito. Dopo una registrazione rapida e anonima, è possibile accedere a una griglia di valutazione che ha cinque componenti: produzione di uva, produzione di vino, impianto di vigneto, affari sociali, economia.

Complessivamente, lo strumento consente di valutare quasi 340 diverse attività in azienda. Le attività valutate tengono conto dell'ubicazione del vigneto (fornita durante la fase di registrazione gratuita). Per ogni attività, vengono fornite informazioni relative al suo impatto su una serie di temi (suolo, biodiversità, consumo di materiale, acqua, clima, energia, qualità, sociale, economia).

Al termine dell'autodiagnosi, lo strumento genera un diagramma a ruota che consente di individuare le attività dell'azienda agricola in base ai nove temi. Con l'aiuto di questo software, i viticoltori possono quindi lavorare sulle attività che non hanno ancora raggiunto il massimo livello di sostenibilità. Lo strumento è stato progettato per consentire ai viticoltori di avere uno sviluppo continuo nelle loro azioni. L'autodiagnosi può essere eseguita tutte le volte che lo si desidera e su base regolare. Se vengono raggiunti gli obiettivi di sostenibilità, il viticoltore può, se lo desidera, richiedere la certificazione *Nachhaltig Austria*.

PAESE		Certificazione	Campo d'azione
Austria Estensione nazionale		<b>Nachhaltig Austria-Zertifiziert</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> gestione della vite, protezione del vigneto e attrezzature utilizzate, gestione sostenibile del suolo (lavori, concimazione, inerbimento), protezione della biodiversità e degli elementi del paesaggio, uso delle macchine, gestione sostenibile dell'energia e dell'acqua, vinificazione, materiali, sicurezza sul lavoro, economia sostenibile e locale
Francia Estensione nazionale		<b>Haute Valeur Environnementale</b> Multifiliera	<b>Ambientale</b> biodiversità, gestione degli input (irrigazione, protezione dei vigneti, concimazione)
Francia Estensione nazionale		<b>Terra Vitis®</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> salute e sicurezza sul lavoro, sostenibilità delle piantagioni, fertilità e vita del suolo, protezione del vigneto, stoccaggio dei prodotti fitosanitari, manutenzione delle attrezzature, conservazione del paesaggio e della biodiversità, ottimizzazione della gestione della vite, igiene e sicurezza in cantina, gestione dei rifiuti
Francia Estensione nazionale		<b>Vignerons en Développement Durable</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> governance e pratiche gestionali, performance economica, responsabilità sociale (equità, integrazione territoriale, salute, sicurezza), responsabilità ambientale (gestione delle acque, consumo di energia, inquinamento atmosferico, trattamento dei rifiuti, gestione del suolo, biodiversità, codesign, trasporto)
Francia Estensione regionale: Champagne		<b>Viticulture durable en Champagne</b> Filiera vino	<b>Ambientale</b> gestione aziendale, sistemazione e istituzione del vigneto e delle strutture, alimentazione del suolo e della vite, manutenzione del suolo, gestione della vite, protezione ragionata del vigneto, attuazione della protezione della vite, gestione dei rifiuti
Francia Estensione regionale: Cognac		<b>Viticulture durable Cognac</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale</b> sostenibilità del vigneto, protezione dell'ambiente naturale, gestione dei prodotti fitosanitari, gestione degli effluenti da cantine e distillerie, formazione, salute, sicurezza, viticoltura e vicinato
Francia Estensione regionale: Bordeaux		<b>Système de Management environnemental du vin de Bordeaux</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale</b> conformità alla norma ISO 14001, conservazione della biodiversità e delle risorse idriche, gestione sostenibile dell'energia, gestione dei rifiuti, limitazione dell'uso degli input, ambiente di vita e di lavoro, partecipazione attiva dei dipendenti, gestione sostenibile dell'azienda, innovazione, diffusione e condivisione di esperienze

Figura 5 - Certificazioni ambientali identificate in Europa (Austria e Francia).

## Agricoltura biologica e biodinamica

L'agricoltura biologica, e in particolare la produzione di vino biologico, è regolata da pratiche molto specifiche come: il divieto di utilizzare prodotti chimici di sintesi e OGM, il limite all'uso degli input, un processo di vinificazione regolamentato (additivi e ausiliari di vino auto-

rizzati, contenuto di SO<sub>2</sub>, eccetera).

Oggi le certificazioni Bio sono onnipresenti sui mercati mondiali. Esistono numerose certificazioni nazionali: *Australian Certified Organic* (Australia), *Organico Brasil* (Brasile), *Canada Organic* (Canada), *China National Organic Product Standard GB19630* (Cina), *KOR* (Corea del Sud), *JAS* (Giappone), *Organico SAGARPA*









PAESE		Certificazione	Campo d'azione
Italia Estensione regionale: Sicilia		<b>SOS tain</b> Filiera vino	<b>Ambientale</b> misura dell'impatto dei trattamenti (su aria, acqua, vigneti, territorio), divieto di diserbio chimico, uso minimo di energia, vinificazione (solfiti), ancoraggio locale, protezione della biodiversità, uso di materiali riciclabili e biodegradabili, trasparenza delle azioni e dei risultati
Italia Estensione nazionale		<b>Equalitas</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> buone pratiche (gestione dei vigneti, pratiche di cantina, imbottigliamento) e indicatori economici (gestione aziendale, pratiche nei confronti di dipendenti e partner), ambientali (biodiversità, impronta carbonio, impronta idrica), sociali (vita dei dipendenti, formazione, relazioni sociali), comunicazione (trasparenza, relazioni sullo sviluppo sostenibile, rispetto delle regole)
Italia Estensione nazionale		<b>CasaClima Wine</b> Filiera vino	<b>Ambientale</b> impatto ambientale dell'edificio, benessere umano, gestione e ottimizzazione dell'energia e dell'acqua (vinificazione), temperatura dell'edificio, energia rinnovabile e locale, illuminazione (riduzione dell'inquinamento luminoso), ciclo dell'acqua, imballaggi sostenibili, limitare l'uso di materiali non riciclabili
Italia Estensione regionale: Valpolicella		<b>Valpolicella RRR</b> Filiera vino	<b>Ambientale</b> protezione della biodiversità e del territorio, gestione della protezione dei vigneti, gestione ragionata della concimazione
Italia Estensione nazionale		<b>V.I.V.A. La sostenibilità del vino</b> Multifiliera	<b>Ambientale</b> gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione dell'impronta carbonio (qualità dell'aria, gas serra, analisi del ciclo di vita), ancoraggio territoriale e impatti socio-economici locali, biodiversità, protezione e valorizzazione del paesaggio, gestione sostenibile della vite
Spagna Estensione nazionale		<b>Wineries For Climate Protection</b> Filiera vino	<b>Ambientale</b> riduzione dei gas serra, gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione dei residui, gestione dell'energia e energie rinnovabili
Spagna Estensione regionale: Costers del Segre		<b>Programa de sostenibilitat do costers del Segre</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> gestione della vite, protezione del vigneto, gestione del suolo, irrigazione, conservazione dell'ambiente e del paesaggio, trattamento dei rifiuti, sicurezza e igiene, coesione sociale, enoturismo
Svizzera Estensione nazionale		<b>Vinatura</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> trasparenza e responsabilità, qualità e valorizzazione dei prodotti, conservazione e gestione delle risorse naturali, gestione ragionata di input, rifiuti ed effluenti, gestione sostenibile dell'energia, conservazione dei paesaggi e della biodiversità, sicurezza e salute dei collaboratori, implicazioni socio-economiche dell'azienda

Figura 6 - Certificazioni ambientali identificate in Europa (Italia, Spagna e Svizzera).



Mexico (Messico), *KRAV* (Svezia), *Biosuisse* (Svizzera), *USDA Organic* (Stati Uniti), eccetera.

In Europa troviamo un sistema di certificazione dell'agricoltura biologica a livello nazionale (logo AB in Francia, Agricoltura Ecologica in Romania, ecc.) ma anche a livello comunitario.

In effetti, l'Unione Europea ha sviluppato una propria certificazione, nota con il logo dell'Eurofoglia. Questo marchio deve essere apposto su qualsiasi prodotto proveniente da agricoltura biologica nei Paesi dell'UE. Il vantaggio di questo approccio è che è riconosciuto da un gruppo di Paesi, il che facilita la circolazione dei prodotti.

L'Eurofoglia non è l'unico marchio bio presente in molteplici Paesi. Si può citare la certificazione *Naturland*, inizialmente lanciata in Germania e che si trova attualmente in circa cinquanta Paesi in tutto il mondo.

All'interno delle certificazioni biologiche, si possono notare alcune specificità in base alle procedure. Per la viticoltura bio, esiste ad esempio la certificazione *Deinat*. Inizialmente lanciata in Svizzera, ora si è diffusa in diversi Paesi europei. Questo approccio attribuisce grande importanza alla biodiversità. Pertanto, nelle specifiche, si richiede, tra l'altro, di inerbire, di ridurre al minimo il lavoro del suolo, di effettuare compensazioni ecologiche o di privilegiare una regolazione naturale (divieto di sostanze chimiche di sintesi).

In Germania esiste la certificazione *ECOVIV*, che si applica solo al settore vitivinicolo. Questo approccio attesta che le pratiche in vigna, ma anche in cantina, sono in linea con la produzione di un vino biologico. Sempre in Germania, è presente la certificazione *Bioland*. Applicabile a tutti i settori agricoli, questo approccio attesta non solo il processo di produzione del prodotto biolo-

gico ma anche le pratiche che promuovono lo sviluppo locale (sociale ed economico).

Riassumendo, di tutte le certificazioni biologiche elencate (19 in totale), sono solo tre quelle specificamente dedicate alla viticoltura. Le certificazioni biologiche sono quindi principalmente multisettoriali, anche se esistono alcune particolarità specifiche di alcuni settori. Al contrario, per le certificazioni non biologiche (35), abbiamo identificato una grande maggioranza di approcci dedicati esclusivamente al settore vitivinicolo (30). (Figura 8)

Esistono anche certificazioni dedicate alla biodinamica. Questo approccio è stato ispirato dal teosofista austriaco Rudolf Steiner, e ha ottenuto una certificazione: *Demeter*. Inizialmente implementata in Germania, *Demeter* è ora in uso in una sessantina di Paesi. I principi della biodinamica sono, tra gli altri: la protezione del vigneto partendo da materiali vegetali, animali e minerali trasformati, nonché l'importanza dei ritmi terrestri e lunari nella gestione della vite. Questo approccio è stato anche trasposto su scala nazionale: in Francia esiste la certificazione *Biodivin*, focalizzata sulla biodinamica e specificamente dedicata al settore vitivinicolo. La particolarità di questa certificazione è che i viticoltori che desiderano essere etichettati *Biodivin*, devono prima essere certificati in agricoltura biologica.

## Standard internazionali

Su scala più ampia, esistono standard ambientali internazionali, accessibili alle aziende vinicole: ISO 14001 e ISO 26000. Queste norme sono state concepite dall'*International Organization for Standardization*.

Sono state sviluppate per essere applicabili in tutti i

PAESE		Certificazione	Campo d'azione
Australia Estensione nazionale		<b>Sustainable Australia Winegrowing</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> gestione della salute e della fertilità del suolo, protezione dei vigneti, protezione della biodiversità, gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti, relazioni sociali, economia sostenibile
Australia Estensione nazionale		<b>Freshcare environmental viticulture</b> Filiera vino	<b>Ambientale</b> gestione e protezione del suolo (erosione, contaminazione, fertilità), gestione della protezione dei vigneti (riduzione al minimo dei rischi ambientali), protezione della biodiversità, gestione dei rifiuti, qualità dell'aria, gestione sostenibile dell'energia e acqua, stoccaggio di olio combustibile
Nuova Zelanda Estensione nazionale		<b>Sustainable Winegrowing</b> Filiera vino	<b>Ambientale - Sociale - Economico</b> conservazione della biodiversità, gestione e protezione del suolo (fertilizzanti e nutrienti, arricchimento, qualità), gestione sostenibile dell'acqua e dell'energia, qualità dell'aria, protezione sostenibile dei vigneti, gestione e riciclaggio dei rifiuti, benessere dei dipendenti, sostenibilità economica

Figura 7 - Certificazioni ambientali identificate in Oceania.

Paesi e da tutti i tipi di società.

ISO 14001 fa parte della serie di norme ISO 14000, originariamente create per coinvolgere le aziende nella salvaguardia dell'ambiente. Si basa sul principio del miglioramento continuo delle prestazioni ambientali di un'azienda. Questa norma definisce gli elementi caratteristici di un sistema di gestione efficiente ed ecologico. L'obiettivo per l'impresa è quello di valutare e controllare gli impatti delle sue attività sull'ambiente. In tutto, lo standard riunisce 18 requisiti sui quali l'azienda deve cercare di migliorare.

La norma ISO 26000, nota anche come *Corporate Social Responsibility* (CSR), è definita come "la responsabilità di un'azienda nei confronti degli impatti delle sue decisioni e attività sulla società e l'ambiente, con conseguente comportamento trasparente ed etico" [4]. L'azienda deve sviluppare un piano d'azione annuale strutturato attorno ai tre pilastri dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale, economico). In Francia, questo standard è stato trasposto nel settore vitivinicolo da un gruppo di lavoro guidato da AFNOR. Ora esiste quindi una guida per affrontare le sfide del settore e aiutare qualsiasi impresa del settore che desideri progredire nella *Corporate Social Responsibility* [4].

Queste norme internazionali sono spesso pesanti e poco adatte alle aziende vitivinicole, in particolare alle piccole strutture. Inoltre, queste certificazioni hanno un costo economico significativo, che può rappresentare un ostacolo per molte piccole aziende vinicole. Tuttavia, esistono diverse iniziative per rendere queste norme più accessibili e comprensibili per il settore.

## Conclusioni

Questo inventario internazionale di certificazioni ambientali mostra una grande varietà di approcci esistenti, ciascuno relativo a diversi campi di azione.

L'obiettivo è far conoscere e sensibilizzare l'industria vitivinicola sull'eterogeneità degli approcci ambientali nel mondo. Gli attivatori di questi approcci sono molto diversi e la diffusione dell'approccio può, a volte, andare oltre il confine del Paese di origine.

Tuttavia, è deplorabile che i dati sull'entità della diffusione di ciascuna certificazione non siano accessibili, così come il numero di aziende certificate, le aree interessate o i volumi di vino prodotti nell'ambito di tali certificazioni.

Possiamo anche evidenziare l'iniziativa di armonizzare gli standard ambientali internazionali come ISO 14001 e ISO 26000. Queste norme possono essere trasposte in diversi settori di attività e dovrebbero es-

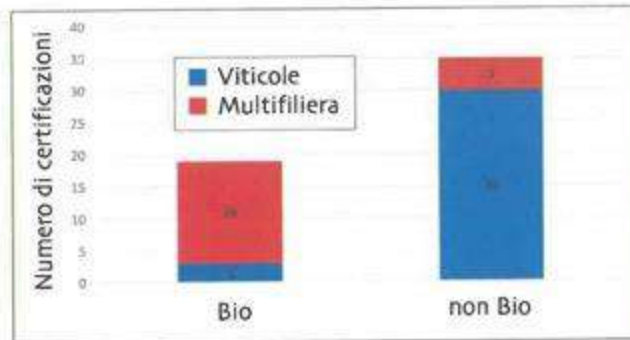


Figura 8 - Numero di certificazioni ambientali: biologico, vino o multisettoriali.

sere meglio conosciute dai consumatori.

Tuttavia, essendo un approccio progressivo aziendale, questo impegno non può essere materializzato con un logo sulla bottiglia di vino. Questa mancanza di comunicazione visiva sul prodotto finale può fungere da freno all'informazione per i consumatori.

Un altro limite può anche essere visto di fronte a così tante iniziative intraprese per promuovere le pratiche virtuose presso i consumatori. Studi qualitativi esplorativi sulla percezione dei loghi relativi alle certificazioni ambientali mostrano che ad oggi solo il logo dell'agricoltura biologica è conosciuto e correttamente compreso dai consumatori [5].

Di fronte alla proliferazione dei marchi, può diventare difficile comunicare efficacemente con i consumatori. Vale quindi la pena considerare se non sia possibile lavorare per un'armonizzazione delle procedure. L'industria vinicola, attraverso la sua organizzazione internazionale, l'FOIV, potrebbe cercare di standardizzare i diversi approcci esistenti e quindi rendere più leggibili le azioni intraprese dall'industria a livello internazionale. L'idea potrebbe essere quella di creare una certificazione ambientale internazionale specifica per l'industria vinicola.

## Bibliografia

- [1] "Code rural et de la pêche maritime" Art. R641-57-1 (2011).
- [2] "Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli" Art. 93 (2013).
- [3] Lempereur V., Gautier J., Herbin C. (2017) "Le guide de l'agrocologie en viticulture, un outil pour la filière" C. Bio Web of Conferences, 9.
- [4] AFNOR, Accord AC X 30-032 "Développement durable et responsabilité sociale, guide d'utilisation de la norme ISO 26000:2010 pour la filière vin" (2015).
- [5] Ginon E., Ares G., Dos Santos Laboissière L. H. E., Brouard J., Issanchou S., Deliza R. (2014) "Logos indicating environmental sustainability in wine production: An exploratory study on how do Burgundy wine consumers perceive them" Food Research International, 62.

## 7.2 IPOTESI DI UN MARCHIO COLLETTIVO

Sulla base di quanto raccolto ed alla luce delle nuove indicazioni presentate dalla Regione Veneto sul fronte della sostenibilità si è passati ad analizzare nel dettaglio le diverse esperienze di gestione vitivinicole dei due territori interessati al progetto.

Per quanto riguarda il Conegliano Valdobbiadene, crediamo faccia sintesi quanto riportato dal Protocollo Viticolo del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG.

### Protocollo Viticolo, del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

un documento sottoscritto da una commissione di esperti presieduta dal Consorzio volta a promuovere e salvaguardare il territorio di produzione e la bellezza del suo paesaggio. Lo scopo è quello di **minimizzare l'impatto ed il rischio** dell'uso dei prodotti fitosanitari nei confronti dell'uomo e dell'ambiente.



1969  
2019

*50 anni di Tutela  
Tre secoli di Storia*

/2019

Le linee guida per una gestione avanzata della difesa integrata della vite in esso contenute riprendono i canoni di salvaguardia della lotta guidata/ragionata secondo le LTDI della Regione Veneto.

## LA BIODIVERSITA' IN VIGNA 2019

Per quanto riguarda l' areale del Soave riportiamo il Modello di Gestione Viticola Avanzata del Soave che spiega tutta l'attenzione sviluppata sul territorio sul fronte della sostenibilità.



**PREMESSA**

Il modello di difesa avanzata che viene riportato nel presente documento presenta le linee guida che il Consorzio di Tutela e la fiera produttiva attivano dal 1982 con l'obiettivo di ottimizzare dal punto di vista della sostenibilità i risultati tecnici, l'attenzione ambientale e la tutela dell'operatore su tutto il comprensorio di riferimento.

Il modello di gestione viticola del Soave mette a sistema tutte le esperienze acquisite dal territorio in oltre 20 anni di attività sul fronte della produzione integrata in vigna e sulle tecniche di difesa adottate e certificate EN UNI ISO 14000 nel 2006. L'obiettivo dell'attività posta in essere è di ridurre al minimo l'impatto per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari per l'uomo e per l'ambiente. Ciò si realizza coinvolgendo al massimo livello tutte le filiere collegate alla produzione integrata nel vigneto quindi produttori, tecnici di campagna, istituzioni, rivenditori e ditte produttrici dei presidi sanitari e delle macchine operative. I documenti di riferimento sono i disciplinari di produzione integrata e le linee tecniche di difesa integrata che il Servizio Fitosanitario regionale predispone ogni anno. Questi documenti vengono analizzati dal **gruppo operativo per la difesa avanzata** con l'emissione di un **documento di orientamento** più restrittivo relativamente a principi attivi e tempistiche di intervento cui fare riferimento per gli indirizzi operativi dell'annata in corso.

Questo Modello nasce dall'esigenza di guidare, garantire e monitorare un processo di cambiamento nelle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale in vigna. Tale modello rappresenta l'obiettivo che da anni si è posta tutta la fiera produttiva comprese le aziende produttrici di agrofarmaci ed i rivenditori del territorio che hanno condiviso e contribuito alla realizzazione di questo documento. **Conoscenza, competenza e condivisione** sono i punti di forza di questo modello operativo.

Un modello di difesa integrata avanzata di tipo volontario per l'adozione di un atteggiamento virtuoso in ambito fitosanitario ed agronomico che risponde appieno ed in forma ancor più restrittiva alla normativa europea e nazionale vigente. Esso rientra in una strategia collettiva di implementa-

zione di politiche ed azioni volte alla riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità derivati dall'impiego dei prodotti fitosanitari. La classificazione adottata nel documento si basa sui parametri relativi alla pericolosità intrinseca del principio attivo, al profilo ecotossicologico dei preparati commerciali e presenti sul mercato e nel rispetto delle norme in vigore in materia fitosanitaria. Nell'ambito di una difesa integrata volontaria è anche indispensabile l'approccio agronomico, contenuto nel Protocollo, volto a migliorare le condizioni microclimatiche complessive della parete fogliare, così da aumentare le performances dei prodotti fitosanitari utilizzati per la difesa della vite.

**OBIETTIVI E METODI**

Il modello di gestione viticola avanzata del Soave fa riferimento alle "Linee tecniche di difesa integrata regionale" mutuandone gli obiettivi ed è finalizzata a favorire l'adozione di adeguati metodi e strumenti di monitoraggio, che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni; - favorire l'utilizzo degli organismi ausiliari; - promuovere nella difesa fitosanitaria l'applicazione di metodi biologici, biotecnologici, fisici e agronomici in alternativa alla lotta chimica; - limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso degli agrofarmaci (dispositivi di protezione personale - DPI); limitazione dei prodotti con classificazione tossicologica non favorevole, ecc.); - razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità distribuita, lo spreco e le perdite per deriva definendo i volumi d'acqua di riferimento e le metodiche per il controllo funzionale e la corretta regolazione delle attrezzature; - limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto smaltimento delle stesse; - ottimizzare la gestione dei magazzini in cui si conservano gli agrofarmaci; - smaltire adeguatamente i contenitori degli agrofarmaci.

Le "Linee Tecniche di Difesa Integrata" sono predisposte sulla base delle "Linee guida Nazionali" predisposte dal GDI tenendo conto di: 1. Direttiva 128/09/UE relativa all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con particolare riferimento a: - articolo 14 "Difesa integrata", commi 1, 2, 3 e 4; - articolo 14; comma 5; - Allegato III "Principi generali di difesa integrata"; 2. D.Lgs.

n. 150 del 14/08/2012 di recepimento Direttiva 128/09/UE con particolare riferimento a: - articolo 20 "Difesa integrata volontaria"; - articolo 2 "Ambito di applicazione", comma 4; 3. DM del 22 gennaio 2014 di approvazione del Piano d'Azione Nazionale - PAN - sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con particolare riferimento al punto A.7.3 relativo alla difesa integrata volontaria; 4. Regolamento (CE) n. 1107/2009, e provvedimenti applicativi, con particolare riferimento alla lista delle s.a. candidate alla sostituzione (Reg. n. 2015/408 dell'11/3/2015); 3. "Linee tecniche di Difesa Integrata - Anno 2017" - Regione del Veneto, U.O. Fitosanitaria (DD n.8 del 13 febbraio, 2017) Inoltre si è tenuto conto di: - normativa fitosanitaria attualmente in vigore; - principi e criteri definiti nella "Decisione n. 3864" del 31 dicembre 1998 del Comitato STAR della Commissione Europea; - Linee Guida Nazionali 2016; - norme tecniche attualmente in uso da parte delle Regioni e valutate dal GDI stesso; - innovazioni tecniche recentemente messe a disposizione dalla ricerca pubblica e privata ed evoluzione della fitofarmacopea; - delle indicazioni del FRAC, dell'IRAC e dell'HRAC e le indicazioni scientifiche acquisite sul territorio per la gestione delle resistenze ai prodotti fitosanitari. La difesa integrata integrata si deve sviluppare valorizzando prioritariamente tutte le soluzioni alternative alla difesa chimica che possano consentire di razionalizzare gli interventi salvaguardando la salute degli operatori e dei consumatori, allo stesso tempo limitando i rischi per l'ambiente, in un contesto di agricoltura sostenibile. Particolare importanza va, quindi, riposta nel rispetto della normativa vigente e nell'applicazione dei principi generali indicati nel citato Allegato II della Direttiva n. 128/09/UE nonché di tutte le pertinenti prescrizioni relative all'uso dei prodotti fitosanitari riportate nel PAN. In tal senso occorre tra l'altro:

- adottare sistemi di monitoraggio razionali che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni;
- favorire l'utilizzo degli ausiliari;
- favorire la difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti chimici attraverso l'adozione di tecniche agronomiche e mezzi alternativi (fisici, meccanici, microbiologici, ecc.);
- limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari, (dispositivi di protezione individuale ecc.);
- razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità, lo spreco e le perdite per deriva, ruscellamento e percolazione;
- limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto

- smaltimento delle stesse;
- ottimizzare la gestione dei magazzini in cui si conservano i prodotti fitosanitari;
- recuperare o smaltire adeguatamente le rimanenze di prodotti fitosanitari ed i relativi imballaggi;
- mettere a punto adeguate strategie di difesa che consentano, tra l'altro, di prevenire e gestire lo sviluppo di resistenze dei parassiti ai prodotti fitosanitari.

Il Modello di gestione viticola avanzata del Soave è attuato sulla base di una serie di linee guida che vengono riportate nel presente documento e che sono costantemente aggiornate, in particolare il disciplinare di produzione integrata Regione Veneto 2017 di cui riportiamo un'ampia sintesi.



## DISCIPLINARE DI DIFESA DELLA VITE - 2018

"Linee Tecniche di Difesa Integrata-Anno 2018" - Regione Veneto, Settore Fitosanitario [approvate con DD n° 03 del 15/02/2018]  
Integrate con le limitazioni previste dal disciplinare di produzione COLLUS VENETO WINE GROUP

### Disposizioni generali:

1. Tutti i prodotti fitosanitari utilizzabili in Agricoltura Biologica sono ammessi nel presente disciplinare nel rispetto delle indicazioni riportate in ciascuna etichetta.
2. Le limitazioni del numero di interventi con una sostanza attiva o sostanze attive appartenenti allo stesso gruppo, si intendono sempre riferite a tutti gli interventi effettuati nell'anno, indipendentemente dall'avversità.
3. In caso di andamento stagionale particolarmente avverso, potranno essere autorizzati ulteriori interventi in deroga a quanto indicato nella colonna "limitazioni d'uso", con comunicazione inserita sui bollettini stagionali di difesa.

CRITTOGAME	CRITERI D'INTERVENTO	PRINCIPI ATTIVI	LIMITAZIONI D'USO
<p><b>Mal dell'esca</b> e altre malattie fungine del legno</p> <p><i>Phaeoamoniella chlamydospora</i></p> <p><i>Fomitiporia mediterranea</i></p> <p><i>Phaeoacremonium aleophilum</i></p>	<p><b>Interventi agronomici:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>segnare le piante infette</u> in estate-autunno;</li> <li>- <u>potare separatamente</u> le piante sane e quelle infette per limitare l'ulteriore diffusione della malattia disinfettando gli utensili da taglio per mezzo di ipoclorito di sodio;</li> <li>- in caso di piante <u>fortemente attaccate</u> procedere all'estirpazione e bruciature delle stesse;</li> <li>- in caso di piante <u>infette solo in parte</u>, asportare le parti invase dal fungo, procedere alla loro eliminazione e allevare dal legno sano un nuovo germoglio, previa disinfezione della superficie di taglio.</li> </ul>	<p><i>Trichoderma Asperellum</i></p> <p><i>Trichoderma Goesei</i></p>	<p>È opportuno eseguire i trattamenti con Trichoderma nel periodo del "piano" della vite, con temperature medie giornaliere superiori a 10 °C.</p>
<p><b>Escoriosi</b></p> <p><i>Phomopsis viticola</i></p>	<p><b>Difesa chimica:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- eseguire interventi specifici da inizio germogliamento soprattutto sulle varietà suscettibili.</li> </ul>	<p>Metiram (1)</p> <p>Mancozeb (1)</p> <p>Propineb (1)</p> <p>Pyraclostrobin (2) + Metiram (1)</p>	<p>(1) I Ditiocarbammati possono essere impiegati fino all'allegagione; con Metiram massimo 3 interventi all'anno se da solo (limitazione da etichetta).</p> <p>(2) Con Qol massimo 3 interventi all'anno.</p> <p><b>Contro questa avversità sono consentiti massimo 2 interventi all'anno.</b></p>

CRITTOGAME	CRITERI D'INTERVENTO	PRINCIPI ATTIVI	LIMITAZIONI D'USO
<p><b>Peronospora</b></p> <p><i>Plasmopara viticola</i></p>	<p><b>Difesa chimica:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- iniziare i trattamenti al verificarsi delle condizioni per l'infezione primaria;</li> <li>- è opportuno intervenire prima della prevista pioggia infettante;</li> <li>- il trattamento preventivo è più efficace se posizionato in prossimità della pioggia;</li> <li>- il trattamento effettuato due o tre giorni prima della pioggia, in particolare con i prodotti di copertura, risulta meno efficace in quanto la crescita della vegetazione riduce la quantità di prodotto presente sulla vegetazione o ci possono essere parti non più coperte;</li> <li>- i trattamenti preventivi con prodotti di copertura, effettuati come sopra indicato, danno maggiori garanzie anche per quanto riguarda la protezione dei grappolini.</li> </ul>	<p>Prodotti rameici (1)</p> <p>Metiram (2)</p> <p>Propineb (2)</p> <p>Mancozeb (2) (3)</p> <p>Folpet (2) (3)</p> <p>Dithianon (3)</p> <p>Fluazinam (3)</p> <p>Dimetomorph (4)</p> <p>Iprovalicarb (4)</p> <p>Mandipropamid (4)</p> <p>Benthiavalicarb (4)</p> <p>Vanifenalate (4)</p> <p>Cimoxanil (5)</p> <p>Famoxadone (6)</p> <p>Fenamidone (6)</p> <p>Pyraclostrobin (6) + Metiram (2)</p> <p>Zoxamide (7)</p> <p>Fluopicolide (8)</p> <p>Benalaxil e Benalaxil-M (9)</p> <p>Metaxilil e Metalaxil-M (9)</p> <p>Cyazofamid (10)</p> <p>Amisulbrom (10)</p> <p>Ametoctradina (11)</p> <p>Fosfonato di Potassio (12) (14)</p> <p>Fosfonato di Sodio (13) (14)</p> <p>Fosetil-Al (14)</p> <p>Olio essenziale di arancio dolce (15)</p> <p>Oxathiapiprolin (16)</p>	<p>(1) Massimo 6 Kg ettaro/anno di rame metallo.</p> <p>(2) Ditiocarbammati e Folpet possono essere impiegati fino all'allegagione. Con Metiram massimo 3 interventi all'anno se da solo (limitazione da etichetta).</p> <p>(3) Tra Mancozeb, Dithianon, Folpet e Fluazinam al massimo 4 interventi all'anno. Massimo 3 interventi all'anno con ciascuna di queste sostanze attive. Dithianon può essere fitotossico se applicato su varietà sensibili dopo la fioritura.</p> <p>(4) Con CAA (Dimetomorf, Iprovalicarb, Mandipropamid, Benthiavalicarb, Valifenalate) massimo 4 trattamenti all'anno.</p> <p>(5) Massimo 3 interventi all'anno.</p> <p>(6) Con Qol (Famoxadone, Fenamidone, Pyraclostrobin, Azoxystrobin, Trifloxystrobin) complessivamente massimo 3 interventi all'anno; con Famoxadone massimo 1 intervento.</p> <p>(7) Massimo 4 interventi all'anno.</p> <p>(8) Massimo 2 interventi all'anno.</p> <p>(9) Con Fenilammidi massimo 3 interventi all'anno. Con Metalaxil massimo 1 intervento all'anno.</p> <p>(10) Con Ql (Cyazofamid e Amisulbrom) massimo 3 interventi all'anno, in alternativa tra loro.</p> <p>(11) Con QoS (Ametoctradina) massimo 3 interventi all'anno.</p> <p>(12) Massimo 5 interventi l'anno.</p> <p>(13) Disponibile in miscelate pronte.</p> <p>(14) Con prodotti contenenti Fosetil-Al o Fosfonati massimo 6 interventi all'anno, <u>entro fine giugno</u>.</p> <p>(15) Massimo 6 interventi all'anno.</p> <p>(16) Massimo 2 interventi all'anno.</p>

CRITTOGAME	CRITERI D'INTERVENTO	PRINCIPI ATTIVI	LIMITAZIONI D'USO
Oidio <i>Uncinula necator</i> <i>Didium tuckeri</i>	<b>Difesa chimica:</b> - intervenire alternando prodotti sistemici e di copertura in funzione della pressione della malattia e tenuto conto delle fasi fenologiche più critiche.	Zolfo <i>Ampelomyces quisqualis</i> Bicarbonato di Potassio Laminarina Bupirimate (10) Azoxystrobin (1) Trifloxystrobin (1) Pyraclostrobin (1) Boscalid (2) Fluxapyroxad (2) Quinoxifen (3) Spiroxamina (4) Meptyl Dinocap (5) Metrafenone (6) Ciflutenuamide (7) Ciproconazolo (8) (9) Difenoconazolo (8) (9) Flutriafol (8) Febuconazolo (8) Myclobutanil (8) (9) Peconazolo (8) Propiconazolo (8) (9) Tebuconazolo (8) (9) Tetraconazolo (8) Olio essenziale di arancio dolce (11)	(1) Con QoI (Famoxadone, Fenamidone, Pyraclostrobin, Azoxystrobin, Trifloxystrobin) complessivamente massimo 3 interventi all'anno. (2) Max 2 interventi all'anno con SDHI. (3) Massimo 2 interventi all'anno. (4) Massimo 3 interventi all'anno. (5) Massimo 2 interventi all'anno. (6) Massimo 3 interventi all'anno. (7) Massimo 2 interventi all'anno. (8) Con IBE massimo 3 interventi complessivi all'anno. (9) Con IBE "candidati alla sostituzione" l'impiego va limitato ad 1 trattamento all'anno, <u>in alternativa tra loro</u> . (10) Massimo 2 interventi all'anno (11) Massimo 6 interventi all'anno.

CRITTOGAME	CRITERI D'INTERVENTO	PRINCIPI ATTIVI	LIMITAZIONI D'USO
Muffa grigia <i>Botrytis cinerea</i>	<b>Interventi agronomici:</b> - scelta di idonee forme di allevamento; - moderare concimazioni ed irrigazioni; - carichi produttivi equilibrati; - effettuare una corretta potatura verde con defogliazioni e sistemazione dei tralci; - condurre ne'efficace lotta ai fitofagi. <b>Difesa chimica:</b> - Si consiglia di intervenire nelle fasi fenologiche fine fioritura e pre-chiusura grappolo.	<i>Bacillus amyloquelicifaciens</i> (1) <i>Bacillus subtilis</i> <i>Aureobasidium pullulans</i> Bicarbonato di Potassio <i>Pythium oligandrum</i> ceppo M1 Eugenolo+Geraniolo+Timolo (2) Fenexamid (3) (5) Fenpyrazamine (3) (5) Boscalid (4) (5) Pyrimetanil (5) (5) Mepanipirim (5) (5) Ciprodinil(5)(5)+Fludioxonil(5)(5) Fludioxonil (6) (5) Fluazinam (7) (5)	(1) Efficace anche su marciume acido. (2) Massimo 4 interventi all'anno. (3) Massimo 2 interventi all'anno, in alternativa tra loro. (4) Massimo 2 interventi all'anno con SDHI (vedi Oidio). (5) Con Anilinoipirimidine massimo 2 interventi all'anno. Con Mepanipirim massimo 1 intervento; con Pyrimetanil massimo 1 intervento. (6) Con Fludioxonil, da solo o in miscela, massimo 1 intervento. (7) Vedi limitazioni su Peronospora. (5) I prodotti antibottrici di sintesi possono essere impiegati <u>solo fino alla fase di pre-chiusura grappolo</u> e comunque prima e non oltre i 30 giorni dalla raccolta, indipendentemente dai giorni di carenza indicati in etichetta.
Black-rot <i>Guignardia bidwellii</i>		Mancozeb (1) Pyraclostrobin (2) + Metiram (1) Trifloxystrobin (2) Febuconazolo (3) Tetraconazolo (3) Difenoconazolo (3) (4) Myclobutanil (3) (4)	(1) I Ditiocarbammati possono essere impiegati fino all'allegagione (vedi Peronospora - Escoriosi). (2) Con QoI massimo 3 interventi all'anno (vedi Peronospora). (3) Con IBE massimo 3 interventi complessivi all'anno. (4) Con IBE "candidati alla sostituzione" l'impiego va limitato ad 1 trattamento all'anno, <u>in alternativa tra loro</u> .
Marciume degli acini <i>Penicillium spp.</i> <i>Aspergillus spp.</i>	<b>Interventi agronomici:</b> - evitare lesioni sugli acini da parte di altre avversità come l'oidio e tignoletta.	<i>Bacillus amyloquelicifaciens</i> Pyrimetanil (1) (5) Ciprodinil(1)(5)+Fludioxonil(2)(5)	(1) Con Anilinoipirimidine massimo 2 interventi all'anno; con Pyrimetanil massimo 1 intervento (vedi Muffa grigia). (2) Con Fludioxonil, da solo o in miscela, massimo 1 intervento. (5) Prodotti impiegabili solo fino alla fase di pre-chiusura grappolo e comunque prima e non oltre i 30 giorni dalla raccolta, indipendentemente dai giorni di carenza indicati in etichetta.

FITOFAGI	CRITERI D'INTERVENTO	PRINCIPI ATTIVI	LIMITAZIONI D'USO
<b>Tripidi</b> <i>Drepanothrips reuteri</i>		Piretrine pure Spinosad (1) Spinetoram (1) (2)	(1) Massimo 3 interventi all'anno con spinosine. (2) Massimo 1 intervento.
<b>Tignole</b> <i>Lobesia botrana</i> <i>Eupoecilia ambiguella</i>	È necessario utilizzare specifiche trappole per il monitoraggio dei voli, in alternativa fare riferimento ai dati del monitoraggio comprensoriale. <b>Difesa chimica:</b> - per la prima generazione antofaga: non è in genere necessario effettuare alcun trattamento; - per la seconda generazione il momento dell'intervento va determinato in relazione alla curva di volo, alla sostanza attiva impiegata e, ove disponibile, dei dati rilevati o calcolati sulle ovideposizioni e nascite; - per la terza generazione sono ammessi trattamenti nei casi in cui sia accertato il superamento della soglia e solo su varietà tardive, preferibilmente impiegando prodotti che non lasciano residui ( <i>Bacillus thuringiensis</i> ).	<b>Feromoni</b> <i>Bacillus thuringiensis</i> Clorpirifos-etile (1) Clorpirifos-metile (2) Indoxacarb (3) Spinosad (4) Spinetoram (4) (5) Emamectina benzoato (6) Clorantraniliprole (7) Metossifenoziide (8) Tebufenozide (8)	(1) Massimo 1 intervento all'anno e solo per la 2 <sup>a</sup> generazione, non oltre tale epoca. (2) Con Organofosfati massimo 2 interventi all'anno, di cui massimo 1 con Clorpirifos-etile. (3) Massimo 3 interventi all'anno. (4) Massimo 3 interventi all'anno con spinosine. (5) Massimo 1 intervento. (6) Massimo 2 interventi all'anno. (7) Massimo 1 intervento all'anno. (8) Massimo 3 interventi all'anno in alternativa tra loro; non impiegare Tebufenoziide per la terza generazione a causa del tempo di carenza di 30 giorni.
<b>Cicalina della flavescenza</b> <i>Scaphoideus titanus</i> <b>Cicaline della vite</b> <i>Empoasca vitis</i> <i>Zygius rhamni</i>	<b>Difesa chimica:</b> - Rispettare scrupolosamente le indicazioni del Servizio Fitosanitario circa il numero e le epoche di esecuzione dei trattamenti in ottemperanza al Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria contro <i>Scaphoideus titanus</i> , vettore della Flavescenza Dorata.	Sali di Potassio di acidi grassi <i>Beauverria bassiana</i> Piretrine pure Olio minerale Clorpirifos-etile (1) (2) Clorpirifos-metile (2) <b>Suprofezin (R)</b> Indoxacarb (3) Thiametoxam (4) (5) Acetamiprid (5) Etofenprox (6) Tau-Fluvalinate (6)	(1) Trattamento possibile in coincidenza con la 2 <sup>a</sup> generazione di <i>Lobesia botrana</i> , non oltre tale epoca (vedi Tignole). (2) Con Organofosfati massimo 2 interventi all'anno, di cui massimo 1 con Clorpirifos-etile. <b>(R) REVOCATO: impiego consentito fino al 20 giugno 2018.</b> (3) Massimo 3 interventi all'anno. (4) Massimo 1 intervento all'anno e solo dopo la fioritura; non trattare in presenza di melata e se c'è il rischio di danneggiare le api. (5) Con neonicotinoidi (Acetamiprid, Thiametoxam) massimo 1 intervento all'anno. (6) Massimo 1 intervento, in alternativa tra loro, dopo l'allegagione. Molecole poco selettive sui fitoseidi.

FITOFAGI	CRITERI D'INTERVENTO	PRINCIPI ATTIVI	LIMITAZIONI D'USO
<b>Nottue</b> <i>Noctua fimbriata</i> <i>Noctua pronuba</i> <i>Noctua comes</i>	<b>Difesa chimica:</b> - intervenire solo in caso di presenza accertata; - gli attacchi sono possibili in fase di germogliamento nelle zone collinari o contigue ad aree boscate.	Indoxacarb (1)	(1) Massimo 3 interventi all'anno. <b>Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno.</b>
<b>Eriofidi e Acariosi</b> <i>Colomerus vitis</i> <i>Colepitrimerus vitis</i>	<b>Difesa chimica:</b> - intervenire solo in caso di forte attacco all'inizio della ripresa vegetativa e se si è verificata la presenza nell'annata precedente.	Olio minerale (1) Zolfo	(1) Da impiegare entro la fase di gemma gonfia. <b>Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno.</b>
<b>Cocciniglie</b> <i>Targionia vitis</i> <i>Planococcus spp.</i> <i>Neopulvinaria innumerabilis</i> <i>Pulvinaria vitis</i> <i>Parthenolecanium corni</i>	<b>Interventi agronomici:</b> - può essere utile effettuare la spazzolatura; - effettuare la scortecciatura nelle zone dei ceppi dove inizia a manifestarsi l'infestazione. <b>Difesa chimica:</b> - è indispensabile l'attività di monitoraggio dello stadio di sviluppo per una corretta applicazione; - intervenire al manifestarsi dell'infestazione, se possibile, in maniera localizzata sulle piante infestate; - Per <i>Targionia vitis</i> il periodo più idoneo è alla fuoriuscita delle neanidi (metà giugno-metà luglio).	Olio minerale Clorpirifos-etile (1) Clorpirifos-metile (1) Thiametoxam (2) (5) Spirotetramat (3) Pyriproxyfen (4) Acetamiprid (5) <b>Suprofezin (R)</b>	(1) Con Organofosfati massimo 2 interventi all'anno, di cui massimo 1 con Clorpirifos-etile (vedi Cicaline e Tignole). (2) Massimo 1 intervento all'anno e solo dopo la fioritura; non trattare in presenza di melata e se c'è il rischio di danneggiare le api. (3) Massimo 2 interventi all'anno. (4) Può essere effettuato l'intervento solo prima della fioritura sulle specie di cocciniglie riportate in etichetta. (5) Con neonicotinoidi (Acetamiprid, Thiametoxam) massimo 1 intervento all'anno. <b>(R) REVOCATO: impiego consentito fino al 20 giugno 2018.</b>
<b>Ragnetto rosso e giallo</b> <i>Panonychus ulmi</i> <i>Eotetranychus carpini</i>	Una difesa con prodotti selettivi rispetta i predatori e non rende normalmente necessario alcun intervento. <b>Soglie d'intervento:</b> - inizio attività vegetativa: 60% - 70% di foglie con forme mobili presenti (ragnetto rosso e giallo); - periodo estivo: 10-15 forme mobili per foglia (ragnetto rosso) o 5-6 forme mobili per foglia (ragnetto giallo).	Clofentezine Ezitiatoz Etoazolo Pyridaben Abamectina	<b>Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno.</b> È possibile preparare una miscela con ovicida e adulticida nell'unico intervento contemplato.



## DISERBO e SPOLLONATURA DEL VIGNETO

### Disposizioni generali:

1. Gli interventi chimici di diserbo devono essere localizzati sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie del vigneto.
2. È opportuno intervenire su infestanti nei primi stadi di sviluppo, in modo da limitare le dosi.
3. La dose riportata in tabella è già calcolata in riferimento al diserbo localizzato di un ettaro di vigneto.
4. Per tutti i vigneti non in produzione è consentito l'impiego di prodotti disseccanti, nel rispetto delle indicazioni di etichetta, in considerazione della particolare sensibilità delle giovani viti nei ai prodotti erbicidi sistemici.

INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% p.a.	DOSE E LIMITAZIONI D'USO
Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	Il Glifosate va usato in strategie che prevedono l'impiego di mezzi non chimici, come sfalci e lavorazioni meccaniche, o di altri prodotti. In questo modo è possibile ridurre l'impiego entro 3 litri/ettaro di vigneto per anno, con prodotti al 30,4% (con prodotti a diversa concentrazione o miscele la quantità di sostanza attiva distribuita deve essere equivalente).
Graminacee e Dicotiledoni	Flazasulfuron (1)	25	Molecole impiegabili ogni due anni in alternativa tra loro. (1) Non ammesso su terreni sabbiosi. La superficie effettiva trattata non deve superare il 50%, per cui massimo 80 grammi di formulato al 25% per ettaro di vigneto all'anno. Può essere utilizzato in miscela con i prodotti sistemici nel periodo inverno-inizio primavera. È indicato anche per il contenimento delle infestanti che possono favorire la presenza di vettori del legno nero.
	Penoxsulam + Orizalin (2)	40,47 + 0,12	(2) Impiegare solo dopo il quarto anno. La superficie effettiva trattata non deve superare il 40%, per cui massimo 2 litri di formulato per ettaro di vigneto all'anno.
Graminacee	Ciclossidim	10,9	Massimo 2 litri di formulato per ettaro di vigneto all'anno.
Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin	38,72	Massimo 1 litro per ettaro di vigneto all'anno (massimo litri 1,2 con formulati al 31,7 % di p.a.).
Graminacee e Dicotiledoni Spollonatura	Acido pelargonico	71,96	Massimo 2 interventi all'anno. Impiegabile anche come spollonante.
Graminacee e Dicotiledoni Spollonatura	Carfentrazone (3)	6,45	Molecole impiegabili in alternativa tra loro. (3) Impiegabile come spollonante alla dose di 1 litro per ettaro, oppure come diserbante fogliare alla dose di 0,3 litri per ettaro. Massimo 1 litro di formulato complessivi per ettaro di vigneto all'anno e 2 litri negli impianti giovani (fino a 3 anni).
	Pyraflufen-ethyl (4)	2,65	(4) Spollonante e sinergizzante di erbicidi. Massimo 0,8 l/ha per trattamento come spollonante, massimo 0,3 l/ha come sinergizzante. Massimo 1,6 litri di formulato complessivi per ettaro di vigneto all'anno.
Graminacee e Dicotiledoni	Diflufenican + Glifosate	3,48 + 21,76	Massimo 1 intervento all'anno, dopo la raccolta e prima della fioritura. Dose di 2-3 litri /ha di vigneto all'anno. Va proporzionalmente ridotto l'impiego di prodotti a base di Glifosate.
Dicotiledoni	Diflufenican	42	Nel periodo di riposo vegetativo. Impiego in alternativa alla miscela pronta Diflufenican + Glifosate.

## LA CONDIVISIONE

### PROCEDURA PER L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO OPERATIVO PER LA GESTIONE VITICOLA AVANZATA DEL SOAVE

L'attività del gruppo operativo è caratterizzata da varie fasi, comprendenti la formazione e l'aggiornamento dei tecnici e l'analisi di più parametri per l'elaborazione di risultati atti a risolvere le problematiche che i viticoltori possono incontrare nel corso dell'anno.

Tale servizio è coordinato dal Consorzio, tramite incontri settimanali svolti durante la stagione vegetativa, da maggio ad agosto di ogni anno (fino all'invalutazione per coprire peronospora, oidio, tignola, botrite e cicadina), e con riunioni di aggiornamento con i tecnici nel rimanente periodo dell'anno. L'esperienza professionale di ogni esperto è continuamente aggiornata tramite queste riunioni, il cui riferimento per l'utilizzo dei principi attivi è il Servizio Fitosanitario del Prontuario della Regione Veneto. Eventuali iniziative di servizi innovativi possono essere effettuati in collaborazione con enti quali università o Veneto Agricoltura. Tali progetti possono riguardare la ricerca e lo studio di nuove tecniche atte a ridurre o eliminare l'impiego di antiparassitari e diserbanti, salvaguardando la qualità delle produzioni, il rispetto dell'ambiente e della salute di operatori e consumatori.

### RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI METEO

Sono 15 le stazioni agro-meteorologiche utilizzate per la rilevazione dei dati meteo, installate in punti rappresentativi la realtà climatica della zona del Soave.

I sensori, 4 volte al minuto, rilevano:

- Temperatura dell'aria (°C)
- Umidità relativa media (%)
- Precipitazioni (mm)
- Tempo di bagnatura fogliare (minuti)

I dati sono elaborati e verificati dalla Centrale operativa specializzata ed aggiornati sui siti delle aziende. Le decisioni del gruppo operativo in merito agli interventi in vigna vengono comunicati via sms a tutti gli operatori del territorio e inserito in segreteria telefonica alle ore 11 di ogni giorno (domenica esclusa). In tale occasione è stilato il bollettino agro-meteo, sul quale vengono specificati i trattamenti consigliati, il periodo di esecuzione, zone e vitigni interessati, i prodotti (principi attivi a basso impatto indicati

nel Prontuario) per le principali patologie. Sono inoltre definite particolari modalità da adottare per le situazioni eccezionali come grandine, piogge prolungate, presenza di particolari insetti, manifestazioni intense di flavescenza dorata e legno nero.

### ASSISTENZA TECNICA IN AZIENDA

Su richiesta del produttore i tecnici del consorzio e delle cantine possono effettuare una visita nell'azienda agricola per analizzare situazioni particolari dal punto di vista agronomico. Tali visite prevedono una verifica della capacità di gestione ambientale aziendale, sono svolte tramite prelievi fogliari, di prodotto e di terreno per individuare:

- Residui di fitofarmaci (nelle uve);
- Carenze o squilibri di elementi (nel terreno e nelle foglie).

I campioni vengono quindi analizzati in laboratori specializzati e selezionati dal Consorzio; i risultati permettono quindi ai tecnici di fornire indicazioni mirate sulle concimazioni da svolgere e/o evidenziare eventuali andamenti degli inquinanti imputabili alle attività di formazione, assistenza e sensibilizzazione svolte dai tecnici stessi.

Ogni risulanza delle visite in azienda è documentata.



Alla luce delle esperienze fatte negli ultimi 2 anni con gli indici di Biodiversità sul territorio ricompreso nell'ambito del Soave Classico (1.500 ettari) il Consorzio conferma anche per il 2017 la volontà di misurare su tutto il comprensorio del Soave la qualità ambientale del vigneto con gli indici di biodiversità messi a punto dalla WBA secondo il protocollo Biodiversity Friend.

Il protocollo Biodiversity Friend (BF) considera gli impatti ambientali delle attività agricole nei confronti della qualità ecosistemica e della biodiversità, definendo un quadro completo delle interazioni di un prodotto o di un servizio con la diversità biologica del territorio. Lo standard suggerisce, inoltre, strategie operative per migliorare la qualità ambientale, con lo scopo di rendere minimo l'impatto delle attività agricole sugli agrosistemi e sulla loro biodiversità.

La valutazione si basa su 12 azioni che si riferiscono a:

- 1) modalità di controllo delle avversità biotiche
- 2) modalità di ricostituzione della fertilità dei suoli
- 3) gestione razionale delle risorse idriche
- 4) presenza sul territorio di siepi e/o boschi
- 5) presenza sul territorio di specie vegetali nettariifere
- 6) conservazione della biodiversità agraria
- 7) qualità dei suoli
- 8) qualità delle acque superficiali
- 9) qualità dell'aria
- 10) utilizzo di fonti rinnovabili per l'approvvigionamento energetico
- 11) tecniche produttive a basso impatto
- 12) altre azioni che possano avere benefici effetti sulla biodiversità.

La certificazione è ottenuta attraverso l'attribuzione di un punteggio per ciascuna delle azioni individuate dal protocollo; la somma complessiva può raggiungere un massimo di 100 punti. Il punteggio minimo richiesto per ottenere la certificazione è 60; l'azienda è tenuta all'incremento annuale del punteggio iniziale, fino ad un massimo di 80 punti, per dimostrare l'impegno verso la sostenibilità ambientale. Pertanto, le aziende conformi al disciplinare "Biodiversity Friend" operano in agrosistemi con elevato grado di naturalità e con processi produttivi ad impatto minimo sull'ambiente.

"Biodiversity Friend" gode del patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ed è un marchio brevettato e registrato presso

la World Intellectual Property Organization di Madrid per i paesi della Comunità Europea e la Repubblica Popolare di Cina, e presso l'United States Patent and Trademark Office per gli Stati Uniti d'America.

#### BIODIVERSITA' IN VIGNA - LA VALIDAZIONE

Il progetto "biodiversità in vigna", attivato dal Consorzio nel 2015 e 2016 in sinergia con l'associazione **Biodiversity Friend**, oggi la più titolata al mondo per il monitoraggio ambientale sul fronte della biodiversità, ha raggiunto il suo primo obiettivo con la pubblicazione dei primi dati relativi all'indagine operata nell'ambito delle vigne storiche della denominazione.

Il focus di WBA si è infatti concentrato prevalentemente nell'area classica dove la concentrazione viticola è tra le più alte d'Italia, 1.500 ettari certificati su 1.700 ettari complessivi.

L'area è stata scelta per la sua specificità produttiva proprio per avere dati certi su quale fosse l'impatto di una **monocoltura storicizzata sulla biodiversità evidenziandone valori e criticità**.

E' stata quindi stilata una carta degli habitat ed attuata tutta una serie di rilievi utilizzando anche indicatori molto innovativi, come gli ortotteri (cavallette) quali certificatori di qualità biologica.



#### LA BIODIVERSITA'

L'Italia in Europa è il territorio con la biodiversità più elevata. Sono circa 60.000 le specie animali censite dagli zoologi nella "Fauna d'Italia" e circa 10.000 quelle appartenenti agli altri regni viventi (protisti, funghi, licheni e vegetali). Questo eccezionale patrimonio biologico, tuttavia, è sottoposto a varie forme di minaccia riferibili soprattutto ad una gestione del territorio poco attenta al mantenimento dei cicli biogeochimici. Un'agricoltura che si definisce "sostenibile" dovrebbe, invece, garantire nel contempo livelli accettabili di reddito aziendale e mantenimento della qualità ambientale dell'agrosistema.

Recenti indagini di mercato dimostrano che i consumatori sono sempre più sensibili alla tutela del territorio e gratificati nell'apprendere che il prodotto scelto proviene da agrosistemi che utilizzano pratiche culturali a basso impatto, a tutela della integrità dell'ambiente e della biodiversità.

In questo contesto, il Protocollo "Biodiversity Friend", proposto nel 2010 da World Biodiversity Association onlus, ha messo a punto tre "indici di biodiversità" funzionali alla valutazione della qualità di aria, acqua e suolo degli agrosistemi.

Relativamente al **suolo**, il disciplinare prevede l'analisi di campioni di terreno nei quali viene rilevata la **presenza di invertebrati, in particolare anellidi, collemboli, acari, isopodi, chilopodi, diptopodi, coleotteri e altri**, per la determinazione dell'indice di **Biodiversità del Suolo (IBS-bf)**, ottenuto attribuendo a ciascun gruppo un punteggio in relazione al ruolo svolto nelle dinamiche dell'ecosistema.

La valutazione della **qualità dell'aria** avviene attraverso l'Indice di **Biodiversità Lichenica (IBL-BF)**. I licheni, organismi formati da una simbiosi tra un fungo e un'alga, sono molto sensibili all'inquinamento atmosferico determinata da gas tossici e sono considerati eccellenti indicatori biologici.

La qualità delle **acque superficiali**, infine, viene valutata analizzando la composizione delle comunità degli **invertebrati acquatici**. Il calcolo dell'indice di Biodiversità dell'Acqua del protocollo "Biodiversity Friend" (IBA-bf) si basa sulla presenza nelle acque superficiali di **macroinvertebrati acquatici con diverse tolleranze all'inquinamento**.



**SUOLO**

Su un totale di 15 siti indagati, 12 hanno ottenuto un valore complessivo di IBS-bf superiore a 100 e, in una stazione è stato rilevato un valore pari a 180. L'analisi del totale dei campioni raccolti ha evidenziato una presenza costante e abbondante di Molluschi Gasteropodi Palmonati, Ragni, Acari, Formicidi, e Coleotteri (soprattutto Carabidi e Stafilinidi), questi ultimi spesso numerosi e diversificati come quantità specie. I risultati dell'attività svolta denotano uno stato di conservazione dei suoli di livello complessivamente soddisfacente, riconducibile, nei casi dei valori più elevati ottenuti dall'indagine, alle condizioni riscontrabili in aree non coltivate caratterizzate da un buon livello di conservazione e naturalità.

**ACQUA**

Il protocollo BWA mira in questo caso a stimare quando un ambiente acquatico nel suo complesso sia favorevole ad ospitare una significativa biodiversità.

Un ambiente adatto ad ospitare una ricca biodiversità è in primo luogo un ambiente eterogeneo, con differenti strategie di sopravvivenza possibili. I campionamenti effettuati nei tre corsi d'acqua superficiali presenti nell'area del Soave Classico hanno evidenziato uno stato delle comunità acquatiche generalmente buono e sostanzialmente omogeneo. Tutte e tre le stazioni hanno rilevato la presenza di una comunità acquatica caratterizzata da una discreta diversità tassonomica con un numero di specie complessivo superiore alle 10 unità; alcune di queste specie appartengono a gruppi di macroinvertebrati con bassa tolleranza a livelli elevati di inquinamento (Ephemeropteri e Tricotteri), a dimostrazione del fatto che l'impatto delle attività agricole, e in generale antropiche, nell'area investigata può essere considerato limitato.

**ARIA**

Nella valutazione della qualità dell'aria i licheni possono essere usati sia come bio-indicatori sia come bio-accumulatori. Frequentemente ad una riduzione del numero di specie licheniche corrisponde una riduzione del numero di esemplari di ciascuna specie. L'indice di Biodiversità Lichenica dell'area presenta un valore medio di

58,51, largamente al di sopra del limite di 45 imposto dal protocollo Biodiversity Friend. In considerazione del fatto in 9 stazioni su 10 i valori di IBL-bf sono superiori o uguali a tale limite, si vince che su gran parte del territorio monitorato le comunità licheniche presentano un grado di naturalità elevato.

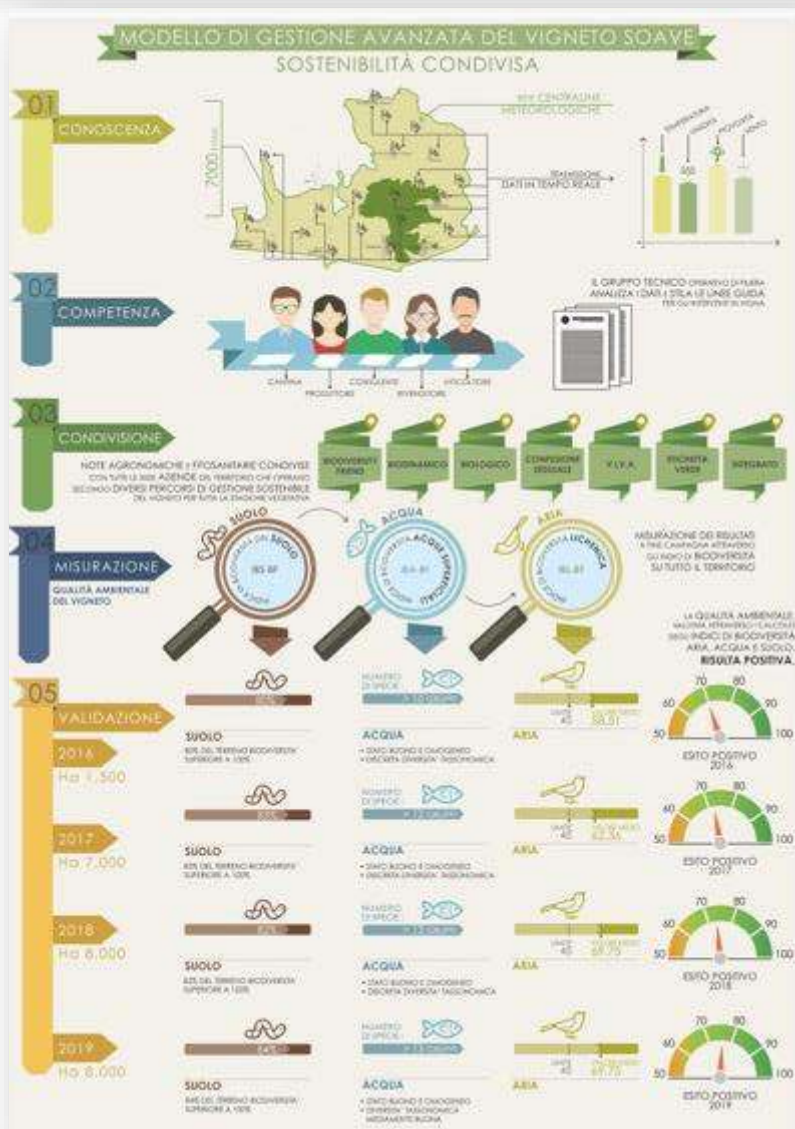
L'indagine è stata quindi completata in chiave aziendale con una serie di valutazioni su:

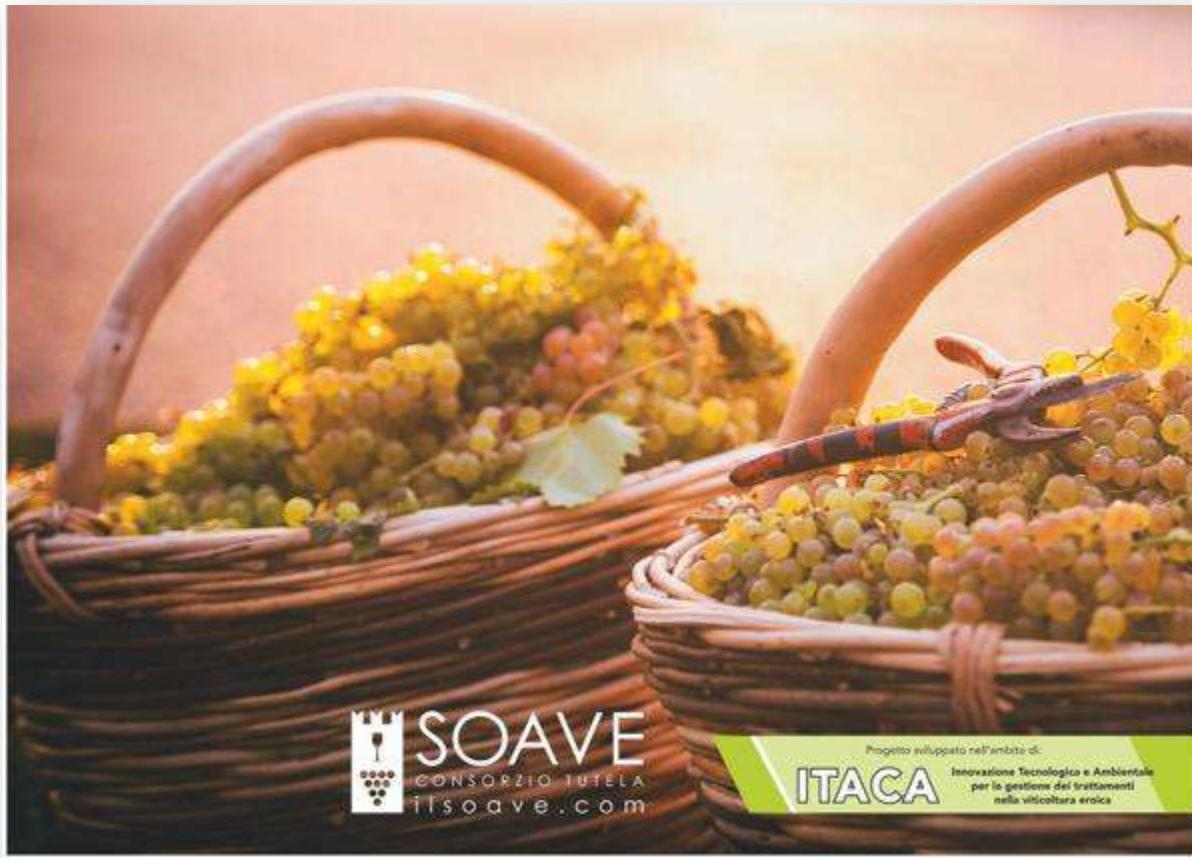
- 1) il controllo dei parassiti e delle malattie;
- 2) misure per la ricostituzione della fertilità dei suoli;
- 3) gestione sostenibile delle risorse idriche;
- 4) presenza di boschi, siepi e muretti a secco;
- 5) presenza di specie netturalifere;
- 6) conservazione della biodiversità agraria;
- 7) uso di fonti energetiche rinnovabili;
- 8) minor produzione e stoccaggio di CO2;
- 9) altre azioni che possono avere effetti positivi sulla conservazione della biodiversità.

**CONCLUSIONI**

Per concludere, le indagini effettuate nel corso del 2016 nel territorio del Soave Classico hanno permesso di raccogliere una serie di informazioni utili per la definizione dello stato di conservazione medio dell'agroecosistema vigneto nell'area. La qualità ambientale, valutata attraverso il calcolo degli indici di biodiversità aria, acqua e suolo, pur con qualche criticità, attualmente risulta positiva.

In considerazione della crescente attenzione dei viticoltori verso tutte quelle condizioni che accrescono il livello di naturalità e sostenibilità dell'azienda viticola, si reputa che buona parte delle aziende che fanno parte del Consorzio del Soave siano già in grado di raggiungere i parametri minimi richiesti (60/100) per il protocollo Biodiversity Friend.





 **SOAVE**  
CONSORZIO TUTELA  
ilsoave.com

Progetto sviluppato nell'ambito di:  
**ITACA** Innovazione Tecnologica e Ambientale  
per la gestione dei trattamenti  
nella viticoltura eroica

Ampia sintesi di questo lavoro di indagine è stata quindi riportata in un convegno a Montagnana il 7 Giugno 2019 ed a Padova il 27 Novembre 2019.



## WP7 VALUTAZIONE SOSTENIBILITÀ MARCHIO COLLETTIVO D'AREA

### 1. OBIETTIVI

Tutela dei prodotti vinicoli anche in relazione alla preservazione del paesaggio collinare sede della viticoltura eroica

### 2. DESCRIZIONE

Studio del valore di un marchio collettivo che supporti una viticoltura a basso impatto ambientale, l'applicazione di un protocollo di trattamenti più rigido rispetto alla normativa in vigore e incentivi l'accrescimento della biodiversità dei territori

### 3. RISULTATO

Proposta marchio collettivo d'area

## IL MARCHIO D'AREA - CHE FARE

L'implementazione di un Marchio d'Area (MdA) parte dall'individuazione di un'area territoriale che si impegna a realizzare una rete di servizi, sia pubblici e privati, tra loro omogenei, coordinati e complementari, non sovrapponibili e non concorrenziali.

La progettazione e realizzazione di Marchi d'Area permette di dare supporto ai Soggetti locali presenti in un territorio, siano essi pubblici o privati, di valorizzare e promuovere quegli aspetti che costituiscono gli elementi distintivi di una località.

## MARCHI D'AREA

I Marchi d'Area possono quindi essere legati a caratteristiche:

1. AMBIENTALI, come paesaggio, flora, fauna e protocolli di sostenibilità;
2. ECONOMICHE, come attività agricole, industriali e di servizi;
3. CULTURALI E SOCIALI, come eventi storici, espressioni artistiche, tradizione e folklore, abitudini religiose;
4. AGROALIMENTARI, come produzioni tipiche.

La creazione di un MdA permette di valorizzare gli aspetti positivi che un territorio offre a chi lo visita e richiedere il coinvolgimento attivo dei principali stakeholders, ovvero di tutti coloro che portano e traggono interessi da questo progetto.

## UN PERCORSO COINVOLGENTE

L'aspetto strategico nella creazione di un MdA è la capacità, attraverso un percorso impegnativo e fortemente coinvolgente, di creare una rete di comunicazione e collaborazione tra tutti gli attori coinvolti.

Questo permette di organizzare in modo efficiente ed efficace il progetto, con il vantaggio di poter valorizzare i servizi che l'intero territorio è in grado di offrire.

## LA GESTIONE TERRITORIALE

Il MdA può diventare anche un potente strumento di gestione territoriale.

Per la sua valenza di coordinamento di tutte le attività consente infatti di razionalizzare e indirizzare le strategie, sfruttando le sinergie dei diversi possibili interventi e pianificandoli in modo integrato.

## NUOVE OPPORTUNITÀ

Infine, il MdA è un indubbio strumento di posizionamento sul mercato:

La caratterizzazione di un territorio attraverso la creazione di un MdA permette infatti a tutti i suoi operatori di identificare e conoscere in profondità queste nuove sensibilità, attraverso la conoscenza delle potenzialità del proprio territorio.

La creazione di un MdA è anche un efficace strumento di marketing.

## COSA FAREMO: MODALITÀ OPERATIVE

- ✔ ▶ 1. ANALISI SPERIMENTALE (IL CONTESTO - I COMPETITOR)
- ✔ ▶ 2. STUDIO DELLA SITUAZIONE NEI 2 TERRITORI (SOAVE - CONEGLIANO VALDOBBIADENE)
- ✔ ▶ 3. ANALISI DI COERENZA E FATTIBILITÀ
- ✔ ▶ 4. INDIVIDUAZIONE PRIORITÀ E OBIETTIVI
- ✔ ▶ 5. ANALISI DELLE ASPETTATIVE
- ✔ ▶ 6. DEFINIZIONE OBIETTIVI COMUNI
- ✔ ▶ 7. DEFINIZIONE DEL MARCHIO
- ✔ ▶ 8. COMUNICAZIONE DEL MARCHIO
- ✔ ▶ 9. COME ORGANIZZARE NEL TEMPO IL MANTENIMENTO DEL MARCHIO



## Sostenibilità in viticoltura

La sostenibilità è da intendersi *non come uno stato o una visione immutabile, ma piuttosto come un processo continuo*, che richiama la necessità di coniugare **le tre dimensioni fondamentali e inscindibili dello sviluppo: Ambientale, Economica e Sociale**



## Iniziative internazionali sulla sostenibilità in viticoltura



International Organization of Vine and Wine



FIVS – International Federation of Wines and Spirits



California Sustainable Winegrowing Program and Certification



SIP Sustainability in Practice (California)



Sustainable Winegrowing New Zealand



Wines of Chile Sustainability Program

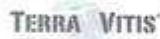


IPW- Integrated Production of Wine (South Africa)

## Iniziative europee sulla sostenibilità in viticoltura



Wineries for Climate Protection (Spagna)



Terra Vitis (Francia)



ECO-Prowine (Spagna, Portogallo, Italia, Grecia, Austria, Bulgaria)



EC - Product Environmental Footprint

## Iniziative nazionali sulla sostenibilità in viticoltura



Min. Ambiente  
OPERA  
Agroinnova  
Centro Ricerca Biomasse



Studio Agronomico Sata  
Università di Milano



UIV (collaborazione con  
Università, Centri di  
Ricerca, Istituzioni)



Centro di Ricerca OPERA,  
Università degli Studi di Milano



UIV, Università, Bayer



Associazione Grandi Cru di  
Montefalco  
Studi Agronomici CRATIA  
(Confagricoltura)  
Parco Tecn. Agroalim. Umbria

## Iniziativa della Regione del Veneto sulla sostenibilità in viticoltura

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1698 DEL 07 AGOSTO 2012  
Costituzione di un Gruppo di lavoro composto da tecnici ed esperti in materia di  
vitivinicoltura sostenibile.

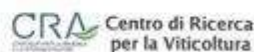


**Predisporre un protocollo di autodisciplina nel settore vitivinicolo,  
specifico per denominazione e area geografica, che costituirà le  
Linee guida regionali per la gestione sostenibile del processo  
produttivo nel settore vitivinicolo.**

## Iniziativa della Regione del Veneto sulla sostenibilità in viticoltura

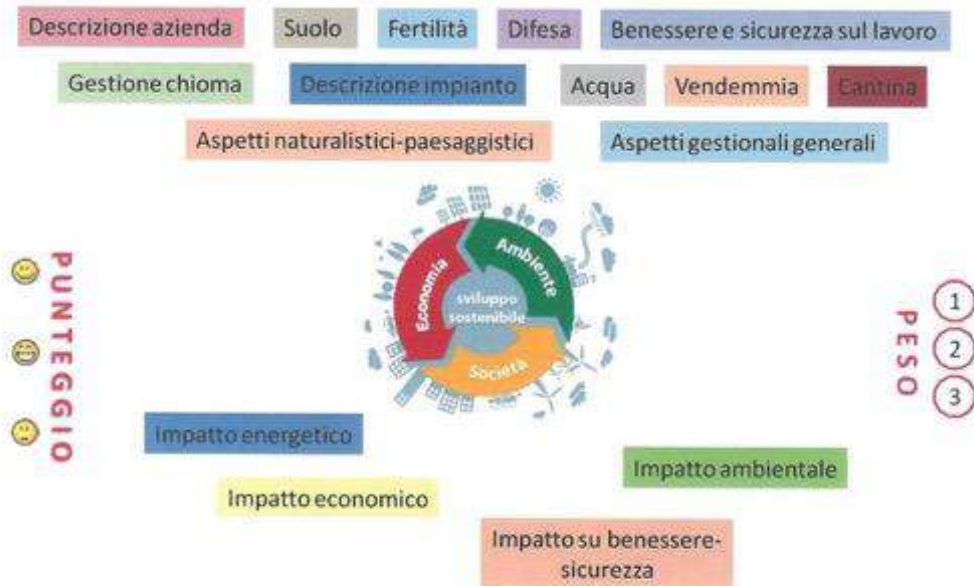


REGIONE DEL VENETO





**Matrice di valutazione della sostenibilità delle aziende vitivinicole Venete**



VENETO - Northern Italy

## SOAVE TRADITIONAL VINEYARDS



Soave is the first D.O.C.G. in Italy to obtain recognition as a "Great Landscape of Historical Interest" and thus become part of the "National Register of rural landscapes of historical interest and traditional agricultural practices and uses", set up by Italy's Ministry of Agriculture and Forestry under ministerial decree no.10070 of 19th November 2015.

The historical and rural significance of the Soave production area is evident: within the historic Classico zone, 1,102 hectares (4,205 acres) of vitably diversified hillsides, vineyards have been identified that are cultivated using techniques belonging to the norms of terraced viticulture.

Based on the Napoleonic land registry, the first map identifying the vineyards of Soave dates back to 1808. On this basis, Italy's first denomination was established by royal decree in 1931. In this zone – which may be considered a semi-continuous island in the vitivator's countryside – you can still find examples of historic architecture, roadside streets, vine training systems such as the Pergola, and dry stone walls.

There are also productive vineyards that are over 100 years old and still cultivated for wine-making.







VENETO - Northern Italy


## CONEGLIANO VALDOBBIADENE - THE "PROSECCO SUPERIORE" LANDSCAPE


The hills of Valdobbiadene - Vittorio Veneto constitute an area of ancient cultivation of viticulture in which the historical landscape has been largely preserved, as seen in the historical documents dating back to the seventeenth and eighteenth centuries and in the photos of the early twentieth century. The peculiar morphology of the hills, consists of a system of slopes arranged in an east-west direction alternating with deep sandy incisions. The south-facing steep slopes have been largely cultivated with vines, while the northern slopes were occupied by woods and the top of the hills by meadows and pastures. Currently the wine-growing areas are similar to those of the end of the last century, while the meadows and pastures have been gradually re-colonized by the wood. The hydraulic agrarian and the settlement arrangements and road layout have not undergone substantial changes respect to the past. The grapevine is mainly cultivated in narrow earth-terraces and the cultivation operations are still largely carried out by hand. It is interesting to note that, despite the steep slopes, dry stone walls are essentially absent, an element that in some ways keeps the local landscape system unique on the national scene. Inside the area there are some artifacts of significant historical and cultural interest such as, for example, the Castle of Cignana, a Lombard origin fortress. Equally noteworthy are some rural villages (such as Ruffe) that have preserved their traditional appearance. Finally, mention must be made of the numerous stone buildings that are widespread in all the hills, that were once used for the storage of such, and whose presence facilitates the area's original wine-zootechnical production vocation.




 Food and Agriculture  
 Organization of the  
 United Nations



 Globally Important  
**AGRICULTURAL  
 HERITAGE**  
 SYSTEMS



**SOAVE**  
 TRADITIONAL  
 VINEYARDS

Soave Traditional Vineyards  
 Officially recognized by FAO as  
 a Globally Important Agricultural  
 Heritage Site

# GLOBALLY IMPORTANT AGRICULTURAL HERITAGE SYSTEMS

Combining agricultural biodiversity,  
 resilient ecosystems, traditional  
 farming practices and cultural identity


 Organizzazione  
 delle Nazioni Unite  
 per l'Educazione,  
 la Scienza e la Cultura


 Le Colline del Prosecco  
 di Conegliano e Valdobbiadene  
 iscritte nella Lista del patrimonio  
 mondiale nel 2019

## Protocollo Viticolo, del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

un documento sottoscritto  
da una commissione di esperti  
presieduta dal Consorzio volta  
a promuovere e salvaguardare  
il territorio di produzione  
e la bellezza del suo paesaggio.  
Lo scopo è quello di **minimizzare  
l'impatto ed il rischio** dell'uso  
dei prodotti fitosanitari nei confronti  
dell'uomo e dell'ambiente.

Consorzio di Tutela



/2018

Le linee guida per una gestione avanzata della difesa integrata della vite in esso contenute riprendono i canoni di salvaguardia della lotta guidata/ragionata secondo le L.TDI della Regione Veneto.

## DISCIPLINARE DI REGOLAMENTAZIONE E DI UTILIZZO DEL MARCHIO

### “PAESAGGIO RURALE STORICO”

La ricerca relativa al Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici prima e la nascita dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale e delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (D.M. 17070 del 19.11.2012) e del Registro poi, sono entrambi legati alla necessità di indagare il fenomeno di antropizzazione in atto da almeno 50 anni di agricoltura industriale che ha alterato, talvolta in maniera irreparabile, tanti noti e meno noti paesaggi italiani.

La loro varietà e ricchezza in biodiversità beneficia di una tutela dettata dalle disposizioni europee in materia di ambiente (RETE Natura 2000, Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli), mentre a livello nazionale ad intervenire è il Decreto legislativo 42/2004 “Codice dei beni culturale e del paesaggio”, il quale raccoglie e coordina in un unico testo le prescrizioni normative già contenute nelle leggi precedentemente in vigore.

Sempre nel 2019 il Consorzio ha dato il via ad una importante riflessione con tutti i portatori di interesse per coordinare in chiave d'area territoriale tutte le diverse sensibilità legate ad una gestione condivisa della difesa fitosanitaria di fatto anticipando sul tema le indicazioni della Regione Veneto che con delibera della Giunta Regionale n. 1082/DGR del 30/07/2019 ha approvato i nuovi indirizzi regionali per un corretto impiego dei prodotti fitosanitari e dei requisiti minimi aggiornati di Proposta di regolamentazione comunale/intercomunale per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, in applicazione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (DM 22 Gennaio 2014), e delle DGR n. 380 del 28 marzo 2017 e n. DGR n. 1820 del 4 Dicembre 2018.

Questo protocollo è stato sottoposto e condiviso da tutte le amministrazioni del territorio che si sono impegnate a farlo proprio.

The image shows the cover of a brochure. At the top, a magnifying glass with a black handle is positioned over a photograph of a stone castle with a flag on top, situated on a hill. Below the magnifying glass, there is a vertical list of five key concepts, each in a colored arrow pointing to the left: CONOSCENZA (green), COMPETENZA (dark blue), CONDIVISIONE (green), MISURAZIONE (dark blue), and VALIDAZIONE (yellow). The background of the entire cover is a photograph of a vineyard with rows of grapevines in the foreground and the castle in the background. At the bottom, there is a green banner with white text that reads 'LA BIODIVERSITÀ IN VIGNA 2019' and 'MODELLO CONDIVISO DI GESTIONE VITICOLA AVANZATA DEL SOAVE'. Below this banner, there is a white box with green text that reads 'Regolamento intercomunale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari per i comuni del comprensorio produttivo del Soave'. At the bottom of this white box, there is a list of municipalities: Soave, Monteforte d'Alpone, San Martino Buon Albergo, Mezzane di Sotto, Roncà, Montecchia di Crosara, San Giovanni Ilarione, San Bonifacio, Cazzano di Tramigna, Colognola ai Colli, Caldiero, Illasi, Lavagno.

**CONOSCENZA**

**COMPETENZA**

**CONDIVISIONE**

**MISURAZIONE**

**VALIDAZIONE**

**LA BIODIVERSITÀ IN VIGNA 2019**  
MODELLO CONDIVISO  
DI GESTIONE VITICOLA AVANZATA DEL SOAVE

**Regolamento intercomunale  
sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari  
per i comuni del comprensorio produttivo del Soave**

Soave, Monteforte d'Alpone, San Martino Buon Albergo,  
Mezzane di Sotto, Roncà, Montecchia di Crosara,  
San Giovanni Ilarione, San Bonifacio, Cazzano di Tramigna,  
Colognola ai Colli, Caldiero, Illasi, Lavagno



## **INDICE**

1) Presentazione	pag. 3
2) Premessa	pag. 4
3) Regolamento comunale sull'uso dei prodotti fitosanitari	pag. 6
4) La Biodiversità in Vigna	pag. 21

## IL MODELLO DI GESTIONE VITICOLA AVANZATA DEL SOAVE

### 1. PRESENTAZIONE

**1** - Il modello di gestione viticola avanzata del Soave che viene riportato nel presente documento, presenta le linee guida che il Consorzio di tutela, la filiera produttiva e le amministrazioni comunali attivano nei 13 Comuni di riferimento per ottimizzare, dal punto di vista della sostenibilità, i risultati tecnici, l'attenzione ambientale e la tutela dell'operatore e della popolazione.

**2** - Il modello di gestione viticola del Soave mette a sistema tutte le esperienze acquisite del territorio in oltre 30 anni di attività sul fronte della produzione integrata in vigna e sulle tecniche di difesa adottate e certificate EN UNI ISO 14000 nel 2006. L'obiettivo dell'attività posta in essere è di ridurre al minimo l'impatto per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari per l'uomo e per l'ambiente. Ciò si realizza coinvolgendo al massimo livello tutte le filiere collegate alla produzione integrata nel vigneto quindi produttori, tecnici di campagna, istituzioni, rivenditori e ditte produttrici dei presidi sanitari e delle macchine operatrici. I documenti di riferimento sono i disciplinari di produzione integrata e le linee tecniche di difesa integrata che il Servizio Fitosanitario regionale predispone ogni anno. Questi documenti vengono analizzati dal gruppo operativo di difesa integrata (GDI) con l'emissione di un documento di orientamento più restrittivo relativamente a principi attivi e tempistiche di intervento cui fare riferimento per gli indirizzi operativi dell'annata in corso.

**3** - Questo Modello nasce dall'esigenza di guidare, garantire e monitorare un processo di costante miglioramento nelle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale in vigna. Tale modello rappresenta l'obiettivo che da anni si è posta tutta la filiera produttiva comprese le aziende produttrici di agro farmaci ed i rivenditori del territorio che hanno condiviso e contribuito alla realizzazione di questo documento. **Conoscenza, competenza e condivisione** sono i punti di forza di questo modello operativo.

**4** - Un modello di difesa integrata avanzata per l'adozione di un atteggiamento virtuoso in ambito fitosanitario ed agronomico che risponde appieno ed in forma ancor più restrittiva alla normativa europea e nazionale vigente. Esso rientra in una strategia collettiva di implementazione di politiche ed azioni volte alla riduzione dei rischi e degli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità derivati dall'impiego dei prodotti fitosanitari.

**5** - La classificazione adottata nel documento si basa sui parametri relativi alla pericolosità intrinseca del principio attivo, al profilo ecotossicologico dei preparati commerciali e presenti sul mercato e nel rispetto delle norme in vigore in materia fitosanitaria. Nell'ambito di una difesa integrata volontaria è anche indispensabile l'approccio agronomico, contenuto nel Protocollo, volto a migliorare le condizioni microclimatiche complessive della parete fogliare, così da aumentare le performances dei prodotti fitosanitari utilizzati per la difesa della vite.

## 2. PREMESSA

**1** - Con la **direttiva n. 128 del 21 ottobre 2009**, il Parlamento europeo ha istituito un quadro per realizzare un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche innovative, quali le alternative non chimiche ai prodotti fitosanitari.

**2** - La direttiva 2009/128/CE è stata recepita con il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150; con successivo decreto interministeriale del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

**3** - Il Piano di Azione Nazionale, entrato in vigore il 13 febbraio 2014, definisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana e sull'ambiente. Gli obiettivi del Piano riguardano i seguenti settori: la protezione degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e della popolazione interessata; la tutela dei consumatori; la salvaguardia dell'ambiente acquatico e delle acque potabili; la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi.

**4** - Le principali misure già in essere o da implementare per raggiungere gli obiettivi del piano sono, in sintesi: la formazione degli utilizzatori, distributori e consulenti; azioni di informazione e sensibilizzazione; l'introduzione dell'obbligo del controllo periodico delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari; misure appropriate per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile; promozione delle tecniche a basso apporto di prodotti fitosanitari; la corretta gestione dei prodotti fitosanitari, dall'acquisto allo smaltimento dei rifiuti; la riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari nelle aree protette e nelle aree frequentate dalla popolazione.

**5** - Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il Piano di Azione Nazionale, al paragrafo A.5.6, dà indicazioni specifiche e prevede che le Regioni e le Province autonome possono predisporre Linee di Indirizzo relativamente all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, per la gestione del verde urbano e/o ad uso della popolazione, in conformità a quanto previsto dal Piano stesso. È prevista inoltre l'adozione, da parte delle Autorità locali competenti, tenendo anche conto di tali Linee di Indirizzo, dei provvedimenti necessari per la gestione del verde urbano e/o ad uso della popolazione, relativamente all'utilizzo dei prodotti fitosanitari.

**6** - La Regione Veneto ha quindi provveduto con **DGR 1262 del 01 agosto 2016** ad elaborare:

- Indirizzi regionali per un corretto impiego dei prodotti fitosanitari;
- Proposta di Regolamento comunale sull'uso dei prodotti fitosanitari;
- Protocollo tecnico per l'uso dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione;

**7** - Il Comprensorio viticolo del Soave è stato riconosciuto nel 2016 come Primo Paesaggio Rurale di Interesse Storico da parte del Ministero per l'Agricoltura, oggi MIPAAFT

**8** - Le Vigne Tradizionali del Soave sono state riconosciute nel 2018 come sito GIAHS-FAO, Patrimonio Agricolo di Interesse Mondiale.

9 - In virtù del principio generale di precauzione, volto alla riduzione dei rischi per la salute umana ed alla salvaguardia ambientale, i prodotti fitosanitari devono essere impiegati nella misura strettamente necessaria allo scopo prefisso, nell'assoluto rispetto della normativa comunitaria, nazionale e locale vigente, e comunque in scrupolosa ottemperanza alle modalità descritte in etichetta e nella scheda di sicurezza del prodotto, evitando in modo assoluto ogni uso improprio degli stessi. Compatibilmente con normative di carattere sovraordinato e comunque nei limiti delle potestà degli organi territoriali locali, in ragione della antropizzazione diffusa e della particolare sensibilità ambientale dell'intero territorio di riferimento, è obbligatorio l'utilizzo di prodotti fitosanitari a basso rischio.

Sulla base di queste premesse il Comune di ..... adotta il presente regolamento che si basa sulle linee guida emesse di anno in anno dalla Regione Veneto.

### **3. REGOLAMENTO COMUNALE SULL'USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI**

#### **NELLE AREE FREQUENTATE DALLA POPOLAZIONE O DA GRUPPI VULNERABILI**

##### **Art. 1 – Utilizzo e campo di applicazione dei prodotti fitosanitari**

1. Fermo restando il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari e le prescrizioni riportate in etichetta da ciascun prodotto fitosanitario, chiunque impieghi i prodotti fitosanitari, per scopi produttivi e non, è tenuto a porre ogni precauzione per assicurare la pubblica e la propria incolumità, evitare la contaminazione delle aree pubbliche e private, danni agli animali e alle risorse ambientali.

2. Il presente Regolamento si applica nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, nelle aree adiacenti ad esse, nei giardini ed orti privati e pubblici.

3. Il Regolamento si prefigge l'obiettivo di conciliare la difesa fitosanitaria, con le esigenze di tutela della salute pubblica, di protezione della popolazione esposta al rischio di contaminazione da prodotti fitosanitari e di salvaguardare l'ambiente e le sue risorse.

4. Il riferimento normativo principale del presente Regolamento è rappresentato dal Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), di cui al Decreto ministeriale 22 gennaio 2014.

5. Obiettivo del Regolamento risulta la riduzione delle quantità impiegate dei prodotti fitosanitari nell'ambito dell'intero territorio comunale ed in particolare nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili. Le Amministrazioni comunali a tale scopo, anoteranno nel "Registro web dei trattamenti" i prodotti fitosanitari utilizzati direttamente, eventualmente integrati dalle informazioni dei soggetti terzi gestori delle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili. Adeguate informazioni sui trattamenti effettuati relativamente alle singole annualità, devono essere pubblicate sul sito web dell'Amministrazione trasparente comunale.

6. Non rientrano nell'ambito di applicazione del presente Regolamento gli interventi eseguiti dall'Autorità sanitaria finalizzati alla tutela della salute pubblica, quali disinfestazione, derattizzazione e simili.

7. L'Amministrazione comunale, ove lo ritenga necessario, può avvalersi di un consulente in materia di uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e sui metodi di difesa alternativi ai sensi dell'art. 3, del D.Lgs n. 150/2012.

##### **Art. 2 – Definizioni**

###### **Al fine del presente Regolamento valgono le seguenti definizioni**

1. **Aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili:** l'insieme di tutte le aree verdi pubbliche o private, collocate in ambiente urbano o extraurbano, destinate alla fruizione o all'utilizzo da parte della collettività. Ai fini dell'applicazione del presente Regolamento, devono in ogni caso essere considerate tutte le aree verdi ad uso pubblico e quelle private aperte al pubblico, nonché quelle frequentate da gruppi

vulnerabili (anziani, disabili, minori, pazienti ospedalizzati, ecc.), indipendentemente dalla specifica destinazione ed utilizzazione. Sono pertanto da ricomprendersi le aree a verde "primario" e "secondario" - quali parchi gioco per bambini, giardini, parchi di quartiere, parchi urbani, parchi territoriali, boschi urbani, campi sportivi, aree ricreative, orti urbani, i cortili e le aree verdi all'interno e confinanti con plessi scolastici e dei servizi, le aree verdi in prossimità di strutture sanitarie, le zone di interesse storico-artistico, paesaggistico e le loro pertinenze, le aree cimiteriali e le loro aree di servizio, il verde di rispetto di attrezzature ed impianti. Alcune tipologie rientrano anche nel novero delle cd. "aree extra agricole".

**2. Ambiente urbano:** ai fini del presente Regolamento si identifica con l'insieme delle aree edificate con continuità avente carattere urbano per la presenza di tessuti edilizi, manufatti, strade, infrastrutture, servizi, esercizi pubblici, dotazioni ed opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Ricomprende gli insediamenti a destinazione residenziale, industriale, artigianale, commerciale, direzionale e a servizi, solitamente individuati negli strumenti urbanistici generali come zone territoriali omogenee diverse dalle zone agricole "E" e assimilabili.

**3. Aree di protezione:** tutte le zone confinanti con le aree oggetto di trattamento con prodotti fitosanitari che devono essere preservate dalla contaminazione, quali corsi d'acqua, piste ciclabili, strade di proprietà pubblica o di pubblico passaggio e aree ed edifici pubblici e/o privati.

**4. Aree di tutela assoluta** (D.Lgs n. 152/2006, art. 94): le aree immediatamente circostanti le captazioni o derivazioni delle acque destinate al consumo umano: esse, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, devono avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, devono essere adeguatamente protette, e devono essere adibite esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

**5. Aree di rispetto** (D.Lgs n. 152/2006, art. 94): le porzioni di territorio circostanti le zone di tutela assoluta, da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso, tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica.

**6. Aree agricole:** i territori non urbanizzati destinati esclusivamente all'esercizio delle attività dirette alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame ed alle altre attività produttive connesse, ivi compreso l'agriturismo e l'agricoltura sociale.

**7. Aree extra agricole:** tutti gli ambiti territoriali non destinati a coltivazione, quali le pertinenze a piazzali e a tratte ferroviarie, le autostazioni, i porti, gli interporti e gli aeroporti, gli spazi per la distribuzione di carburanti, i viali, i bordi stradali, le alberature stradali ed autostradali, i parchi, i giardini, i campi sportivi e gli spazi ludici di pubblica frequentazione, le golene e le sponde di canali, di fiumi, di laghi, di corpi idrici in generale, i siti produttivi, commerciali e turistico-ricettivi, gli spazi pubblici e privati ad uso pubblico, i cimiteri e le zone di interesse archeologico.

**8. Verde urbano:** qualunque ne sia la specifica utilizzazione o la particolare attrezzatura, rappresenta una dotazione obbligatoria (cd. "standard") prevista dal D.M. n. 1444/1968 e dalle leggi urbanistiche regionali, ed è solitamente individuato negli strumenti

urbanistici generali come zona territoriale omogenea destinata a servizi di tipo "F" o assimilabile.

**9. Gruppo vulnerabile:** le persone che necessitano di un'attenzione particolare nel quadro della valutazione degli effetti acuti o cronici dei prodotti fitosanitari sulla salute. Tale categoria comprende le donne incinte e in allattamento, i nascituri, i neonati e i bambini, i lavoratori e i residenti fortemente esposti ai prodotti fitosanitari nel lungo periodo.

**10. Consulente:** persona in possesso del certificato di abilitazione alle prestazioni di consulenza in materia di uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e sui metodi di difesa alternativi.

### **Art. 3 – Obblighi nella difesa fitosanitaria**

1. E' obbligatorio per chiunque segnalare al Settore Fitosanitario regionale, direttamente o tramite il Comune, la presenza o la manifestazione di organismi nocivi alle piante o ai prodotti vegetali non riconducibili alle normali presenze note nell'area interessata.

2. L'obbligo della segnalazione di cui al comma 1, stante le finalità di pubblico interesse, supera gli obblighi connessi al segreto professionale.

3. I vegetali o i prodotti vegetali contaminati o infestati da organismi nocivi non possono essere abbandonati tal quali nell'ambiente, ma devono essere smaltiti, eliminati o trattati secondo le procedure individuate dal Settore Fitosanitario regionale, fatte salve le prescrizioni imposte dalla normativa vigente.

4. Nei terreni incolti ed abbandonati con colture agrarie non più in produzione, è obbligatorio eseguire gli interventi di difesa e devono essere adottate le seguenti misure fitosanitarie per limitare il diffondersi delle fitopatologie di cui al comma 1:

a) tutte le colture arboree (vigneti e frutteti) una volta cessata la coltivazione devono essere estirpate totalmente compreso il portainnesto;

b) in caso di comprovata impossibilità all'estirpo è comunque obbligatorio provvedere alla difesa fitosanitaria nei modi e tempi stabiliti dagli specifici decreti o provvedimenti emanati dall'Autorità competente (Servizio Fitosanitario Regionale).

c) I trattamenti fitosanitari riferiti al precedente punto b) vanno annotati sul Registro dei trattamenti entro e non oltre le 48 ore dall'esecuzione.

### **Art. 4 – Registrazioni e documenti comprovanti l'uso dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili**

1. L'utilizzo professionale di prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili deve essere riportato nel registro dei trattamenti.

2. Se l'utilizzo professionale di cui al comma 1, viene effettuato dalle Amministrazioni pubbliche, deve essere compilato il "Registro web dei trattamenti fitosanitari", disponibile sul sito PIAVE della Regione del Veneto (<http://piave.veneto.it/web/temi/difesa-fitosanitaria>).

3. Il registro dei trattamenti, deve essere conservato almeno per i tre anni successivi a quello a cui si

riferiscono gli interventi annotati, deve essere aggiornato entro il periodo della raccolta e comunque non oltre i trenta giorni dall'esecuzione del trattamento, ancorché sia auspicabile che la registrazione avvenga entro 48 ore dalla sua esecuzione.

4. Il registro dei trattamenti deve contenere le seguenti informazioni:

- elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture;
- prodotto fitosanitario utilizzato e quantità;
- superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento;
- ogni ulteriore informazione utili alla verifica del rispetto delle prescrizioni stabilite nell'etichetta.

#### **Art. 5 – Individuazione delle Aree comunali frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili**

1. Con provvedimento dell'Amministrazione comunale sono individuate le aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, sulla base dell'elenco non esaustivo delle categorie di cui al paragrafo A.5.6, del PAN: parchi e giardini pubblici, campi sportivi, aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno e confinanti con plessi scolastici, parchi gioco per bambini, orti urbani, superfici in prossimità di strutture sanitarie, zone di interesse storico-artistico e paesaggistico e loro pertinenze, aree monumentali e loro pertinenze, aree archeologiche e loro pertinenze, aree cimiteriali e loro aree di servizio, ed eventuali altre aree;

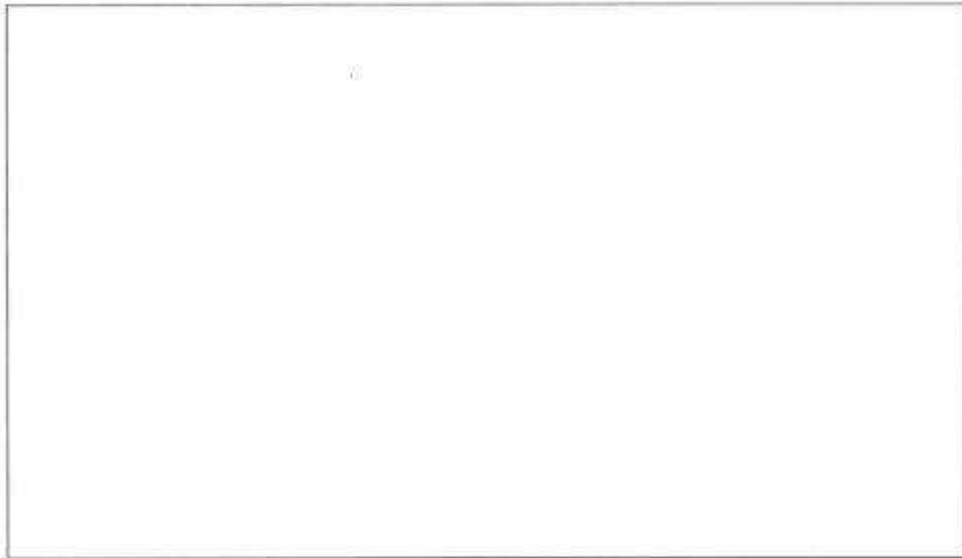
2. Con il provvedimento dell'Amministrazione comunale sono altresì individuate in ambiente urbano, ai fini della gestione della flora infestante:

- a. le aree dove il mezzo chimico è vietato;
- b. le aree dove il mezzo chimico può essere usato esclusivamente all'interno di un approccio integrato con mezzi non chimici e di una programmazione pluriennale degli interventi.

3. Le aree individuate ai sensi dei commi 1 e 2 dovranno essere riportate in apposita cartografia 1:5000 con allegato l'elenco delle stesse.



**MAPPA DELLE AREE SENSIBILI DEFINITE DAL COMUNE DI .....**



#### **Art. 6 – Gestione prodotti fitosanitari**

1. Per l'acquisto, il trasporto, la manipolazione degli imballaggi, la gestione delle confezioni e il deposito per lo stoccaggio si dovrà fare riferimento alla normativa vigente.

#### **Art. 7 – Manipolazione, diluizione e miscelazione dei prodotti fitosanitari prima dell'applicazione**

1. Al fine di ridurre i rischi per la salute umana e per l'ambiente, è necessario attenersi a quanto segue:

a. Verificare, prima dell'inizio dei trattamenti, che l'attrezzatura sia perfettamente funzionante e non siano presenti perdite. Tutte le attrezzature devono essere sottoposte a verifica funzionale periodica presso strutture accreditate dalla Regione ai sensi del Piano di Azione Nazionale (PAN) e devono essere impiegate tutte le misure precauzionali come indicato all'art. 7, comma 6 del presente Regolamento. Al momento dell'acquisto, le attrezzature nuove o usate, devono essere certificate CE e/o ENAMA, in regola con i controlli e le tarature previste, in caso contrario si deve provvedere a immediata verifica funzionale certificata;

b. Preparare la miscela fitoiatrica con modalità tali da non causare rischi per la salute dell'operatore e per l'ambiente. In particolare, durante la manipolazione e l'utilizzo di prodotti fitosanitari è fatto obbligo di adottare tutte le misure a garanzia della sicurezza e della salute degli utilizzatori (D.Lgs. 81/2008), delle persone e degli animali e la protezione dell'ambiente e in particolare, per la tutela e protezione dell'operatore, si consiglia l'uso dei preparati in formulati liquidi, sacchetti idrosolubili o a microgranuli (WG, WDG, DF, FL) caratterizzati da particelle di piccolissime dimensioni con ottima disperdibilità in acqua i quali non producono polvere durante la manipolazione;

c. Non lasciare incustodite le miscele di prodotti fitosanitari pronte per l'uso e le attrezzature, tenerle fuori dalla portata di persone non autorizzate e di animali;

d. In caso di captazione di acqua da corpi idrici il riempimento dell'irroratrice può essere effettuato esclusivamente a condizione che siano utilizzate tecniche o dispositivi idonei ad evitare la contaminazione della fonte idrica (es. valvola di non ritorno, serbatoio intermedio di stoccaggio dell'acqua);

e. Risciacquare immediatamente con acqua pulita i contenitori di prodotti fitosanitari vuoti ed i relativi tappi aggiungendo l'acqua di lavaggio così prodotta alla miscela fitoiatrica da distribuire. Gestire, successivamente, i contenitori ed i relativi tappi secondo la vigente normativa sui rifiuti;

f. Durante le operazioni di preparazione della miscela, riempimento dell'irroratrice e risciacquo dei contenitori utilizzare tutti i DPI prescritti.

#### **Art. 8 – Misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari**

Nel rispetto dei principi della difesa integrata, la scelta del momento dell'intervento deve essere effettuata in relazione alla presenza ed allo sviluppo delle avversità, anche utilizzando i bollettini fitosanitari che, avvalendosi di modelli previsionali, reti di monitoraggio, previsioni meteorologiche, forniscono indicazioni relative al posizionamento temporale degli interventi in funzione del maggior rischio d'infezione e, avvalendosi di specifici monitoraggi aziendali eseguiti in campo attraverso controlli visivi e trappole a feromoni (nel caso degli insetti).

#### **L'utilizzatore professionale comunque deve prestare particolare attenzione ai seguenti punti:**

1. L'impiego dei prodotti fitosanitari è consentito solo a personale qualificato munito di certificato di abilitazione all'acquisto ed all'utilizzo.

2. I prodotti fitosanitari devono essere impiegati osservando scrupolosamente tutte le prescrizioni e le modalità d'uso indicate sull'etichetta e sulla scheda di sicurezza, evitando in modo assoluto ogni uso improprio e dosaggi superiori a quelli previsti. E' obbligatorio l'uso dei DPI (dispositivi di protezione individuale) che devono essere correttamente smaltiti e lavati se monouso.

3. Rispettare il tempo di rientro riportato in etichetta; qualora non indicato, è vietato entrare nel campo senza i DPI dopo il trattamento prima che siano trascorse 48 ore.

4. Al fine di contenere i rischi connessi agli effetti negativi legati alla deriva dei prodotti fitosanitari, è obbligatorio effettuare i trattamenti fitosanitari in modo tale da evitare che le miscele raggiungano strade, edifici pubblici e privati e relative pertinenze, orti, giardini, parchi, aree ricreative ed altre coltivazioni di terzi.

5. E' fatto comunque obbligo all'operatore che effettua il trattamento:

a. Di porre la massima attenzione affinché al momento del trattamento non vi siano nelle vicinanze persone estranee od animali e, nel caso, di interrompere il trattamento stesso;

b. Interrompere la distribuzione quando si svolta a fine appezzamento o filare effettuando le voltate ed altre manovre necessarie in presenza di discontinuità della vegetazione, in modo tale che il getto di miscela sia sempre intercettato dalla vegetazione;

c. Irrorare il filare o i filari di confine, se necessario per evitare la deriva, solamente verso l'interno del fondo;

6. In particolare, dovendo trattare un filare prospiciente e parallelo alla strada, che l'irrorazione va effettuata soltanto sul lato della strada verso l'interno del campo, sospendendo momentaneamente la distribuzione in caso di transito di persone, animali o veicoli. I filari interni, in prossimità della strada, vanno in ogni caso irrorati in modo da evitare qualsiasi deriva del prodotto fitosanitari all'esterno del campo trattato. E' fatto comunque obbligo all'operatore che effettua il trattamento:

a. di porre la massima attenzione affinché al momento del trattamento non vi siano nelle vicinanze persone estranee od animali e, nel caso, di interrompere il trattamento stesso;

b. di utilizzare ugelli appropriati (antideriva o a fessura piuttosto che a cono), al fine di ridurre la frazione di gocce di piccole dimensioni e di orientare correttamente i getti in funzione delle dimensioni del bersaglio; di adeguare la portata dell'aria allo sviluppo vegetativo e di regolare opportunamente il flusso d'aria affinché investa solo la vegetazione;

c. di adottare tutte le misure precauzionali per evitare la perdita di miscela lungo le strade;

d. di non eseguire il trattamento in condizioni di vento e con modalità tali – avuto riguardo al tipo di attrezzatura utilizzata – da provocare una deriva, con conseguente contaminazione di altre colture o aree non interessate.

**7.** Qualora, nonostante l'adozione delle misure precauzionali imposte dal presente Regolamento e dalle altre norme in materia, si verificasse una immissione di prodotti fitosanitari in proprietà confinanti o nelle aree frequentate dalla popolazione o gruppi vulnerabili, il responsabile del trattamento deve segnalare immediatamente il fatto, comunicando agli interessati il nome della sostanza attiva impiegata, nonché la classe di pericolo ed i tempi di carenza/rientro che la stessa prevede.

**8.** È vietato effettuare irrorazioni con insetticidi ed acaricidi che risultano tossici per gli insetti impollinatori durante la fase fenologica della fioritura, dalla schiusura dei petali alla completa caduta degli stessi e, comunque, con prodotti fitosanitari che riportano in etichetta la pertinente frase di precauzione SPe8 (pericoloso per le api). Prima di eseguire qualsiasi trattamento nei vigneti e nelle colture arboree, comprese le alberature stradali, è bene verificare che non siano presenti erbe spontanee in piena fioritura; in questi casi bisogna provvedere allo sfalcio delle erbe per evitare morie di api (Legge regionale n. 23/1994).

**9.** In ogni caso i trattamenti con qualsiasi prodotto fitosanitario vanno effettuati con modalità tali da evitare la deriva. Nei seminativi deve essere mantenuta una fascia non trattata di 1.5 m dalle case di civile abitazione e di 5 m, nel caso di coltivazioni arboree. Inoltre, nelle colture arboree, gli ultimi 2 filari vanno trattati verso l'interno.

**10.** In caso d'uso di zolfo in polvere mediante impolveratrici, nel rispetto delle distanze previste al comma 1. e 2. del presente articolo, è fatto obbligo l'effettuazione dei trattamenti nelle ore mattutine (indicativamente entro le ore 09.00) in cui è massima l'umidità relativa dell'aria.

**11.** L'informazione preventiva, da parte degli utilizzatori professionali, nei confronti della popolazione interessata e potenzialmente esposta ai prodotti fitosanitari è prevista nei seguenti casi:

a. in ambiti agricoli in prossimità di aree potenzialmente frequentate da persone estranee (sentieri natura, percorsi salute, ecc.) inserendo l'apposita segnalazione in corrispondenza dei punti di accesso.

a. di porre la massima attenzione affinché al momento del trattamento non vi siano nelle vicinanze persone estranee od animali e, nel caso, di interrompere il trattamento stesso;

b. di utilizzare ugelli appropriati (antideriva o a fessura piuttosto che a cono), al fine di ridurre la frazione di gocce di piccole dimensioni e di orientare correttamente i getti in funzione delle dimensioni del bersaglio; di adeguare la portata dell'aria allo sviluppo vegetativo e di regolare opportunamente il flusso d'aria affinché investa solo la vegetazione;

c. di adottare tutte le misure precauzionali per evitare la perdita di miscela lungo le strade;

d. di non eseguire il trattamento in condizioni di vento e con modalità tali – avuto riguardo al tipo di attrezzatura utilizzata – da provocare una deriva, con conseguente contaminazione di altre colture o aree non interessate.

**7.** Qualora, nonostante l'adozione delle misure precauzionali imposte dal presente Regolamento e dalle altre norme in materia, si verificasse una immissione di prodotti fitosanitari in proprietà confinanti o nelle aree frequentate dalla popolazione o gruppi vulnerabili, il responsabile del trattamento deve segnalare immediatamente il fatto, comunicando agli interessati il nome della sostanza attiva impiegata, nonché la classe di pericolo ed i tempi di carenza/rientro che la stessa prevede.

**8.** È vietato effettuare irrorazioni con insetticidi ed acaricidi che risultano tossici per gli insetti impollinatori durante la fase fenologica della fioritura, dalla schiusura dei petali alla completa caduta degli stessi e, comunque, con prodotti fitosanitari che riportano in etichetta la pertinente frase di precauzione SPe8 (pericoloso per le api). Prima di eseguire qualsiasi trattamento nei vigneti e nelle colture arboree, comprese le alberature stradali, è bene verificare che non siano presenti erbe spontanee in piena fioritura; in questi casi bisogna provvedere allo sfalcio delle erbe per evitare morie di api (Legge regionale n. 23/1994).

**9.** In ogni caso i trattamenti con qualsiasi prodotto fitosanitario vanno effettuati con modalità tali da evitare la deriva. Nei seminativi deve essere mantenuta una fascia non trattata di 1.5 m dalle case di civile abitazione e di 5 m, nel caso di coltivazioni arboree. Inoltre, nelle colture arboree, gli ultimi 2 filari vanno trattati verso l'interno.

**10.** In caso d'uso di zolfo in polvere mediante impolveratrici, nel rispetto delle distanze previste al comma 1. e 2. del presente articolo, è fatto obbligo l'effettuazione dei trattamenti nelle ore mattutine (indicativamente entro le ore 09.00) in cui è massima l'umidità relativa dell'aria.

**11.** L'informazione preventiva, da parte degli utilizzatori professionali, nei confronti della popolazione interessata e potenzialmente esposta ai prodotti fitosanitari è prevista nei seguenti casi:

a. in ambiti agricoli in prossimità di aree potenzialmente frequentate da persone estranee (sentieri natura, percorsi salute, ecc.) inserendo l'apposita segnalazione in corrispondenza dei punti di accesso.

b. quando espressamente riportato in etichetta, come previsto all'art. 9, comma 1, lettera g), punto 6 del D.P.R. n. 290/2001, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 55/2012;

c. è inoltre fatto obbligo di avvisare i vicini confinanti prima del trattamento, quando ne abbiano chiesto di essere informati, con le modalità concordate tra le parti;

**12.** L'informazione preventiva del trattamento viene effettuata esponendo l'apposito cartello recante la dicitura "COLTURA TRATTATA CON PRODOTTI FITOSANITARI AUTORIZZATI".

**13.** La distribuzione del prodotto erbicida deve essere la più localizzata possibile. In caso di colture arboree comprese i vigneti, è consentita solo lungo il filare, minimizzando qualsiasi fenomeno di dispersione inutile e dannosa di prodotto. È vietato trattare con erbicidi le testate e le capezzagne, specificatamente per le superfici vitate e/o altre colture arboree. È da preferire l'intervento autunnale, di norma da eseguire su vegetazione bassa. La larghezza degli interventi di diserbo localizzato sotto coltura non deve eccedere i 50 cm.

#### **Art. 9 – Misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili**

**1.** Nelle aree comunali frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili individuate dall'Amministrazione comunale ai sensi dell'art. 5 del presente Regolamento, ai fini della tutela della salute e della sicurezza pubblica è necessario ridurre l'uso dei prodotti fitosanitari o dei rischi connessi al loro utilizzo ricorrendo a mezzi alternativi (meccanici, fisici, biologici), riducendo le dosi di impiego e utilizzando tecniche ad attrezzature, che permettano di contenere al minimo la dispersione nell'ambiente.

**2.** Se nonostante il ricorso a mezzi alternativi per la difesa, come lo sfalcio della vegetazione, il pirodiserbo e l'applicazione di metodi biologici, si rende necessario l'utilizzo di prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione, questi ultimi, debbono essere scelti tra quelli indicati dal Ministero della Salute nel rispetto delle prescrizioni del PAN.

**3.** Nelle aree individuate ai sensi dell'art. 5, del presente Regolamento, non possono essere utilizzati prodotti fitosanitari che abbiano tempi di rientro superiori a 48 ore.

**4.** Negli orti urbani comunali possono essere utilizzati esclusivamente prodotti fitosanitari autorizzati per l'agricoltura biologica. Inoltre, è fatto divieto alle Amministrazioni comunali di assegnare direttamente o tramite soggetti terzi, la gestione di orti urbani a cittadini o soggetti collettivi senza previa formazione tecnica agli assegnatari sui divieti del presente Regolamento.

**5.** Negli orti e giardini privati devono essere prioritariamente utilizzati prodotti fitosanitari autorizzati per l'agricoltura biologica; a tal fine l'Amministrazione comunale favorisce azioni informative sull'utilizzo dei mezzi alternativi (meccanici, fisici, biologici) all'uso dei prodotti fitosanitari.

**6.** È fatto obbligo di avvisare la popolazione attraverso l'apposizione di appositi cartelli dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Nelle medesime aree si dovrà evitare l'accesso, provvedendo ad un'adeguata e visibile segnalazione e, in relazione alla specifica

situazione, ad un'eventuale delimitazione delle stesse. Ove possibile, i trattamenti devono essere effettuati in orari in cui è ridotto al minimo il disagio per le persone.

7. La durata del divieto di accesso non deve essere inferiore al tempo di rientro eventualmente indicato nell'etichetta dei prodotti fitosanitari utilizzati e, ove non presente, nelle aree frequentate da gruppi vulnerabili non può essere inferiore a 48 ore.

8. È fatto obbligo di individuare il responsabile dei trattamenti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione, sia nel caso siano eseguite direttamente dall'Amministrazione che eseguite da ditta appaltante individuata dall'Amministrazione medesima.

**Art. 10 – Misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari ad azione fungicida, insetticida o acaricida nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili**

1. L'eventuale utilizzo di prodotti fitosanitari ad azione fungicida, insetticida o acaricida, dovrà privilegiare:

- prodotti a basso rischio come definiti nel regolamento (CE) n. 1107/09;
- preparati contenenti sostanze attive ammesse in agricoltura biologica, di cui all'allegato del regolamento (CE) n. 889/08.

2. Qualora si renda necessario l'utilizzo di prodotti fitosanitari, questi ultimi devono essere scelti tra quelli autorizzati al punto A.5.6 del PAN.

**Art. 11 – Misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari ad azione erbicida in ambiente urbano nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili**

1. In ambiente urbano, nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili i trattamenti diserbanti sono vietati e sostituiti con metodi alternativi.

2. Solo in caso di deroga approvata dal Sindaco e motivata sulla base di valutazioni tecniche effettuate da un Consulente abilitato nell'ambito della difesa fitosanitaria o da personale dipendente dell'Amministrazione comunale di provata esperienza professionale, può essere effettuato il diserbo. In ogni caso, non si può ricorrere all'uso di prodotti diserbanti riportati al punto A.5.6.1 del DM 22 gennaio 2014.

**Art. 12 – Prescrizioni minime per i trattamenti fitosanitari nelle aree agricole ed extra agricole adiacenti alle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili**

1. Nelle aree agricole ed extra agricole, adiacenti alle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili (quali parchi e giardini pubblici, campi sportivi, aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno di plessi scolastici, parchi gioco per bambini, superfici in prossimità di strutture sanitarie) individuate dall'Amministrazione comunale, ai

sensi dell'art. 5 del presente Regolamento, è vietato l'utilizzo, a distanze inferiori a 30 metri dalle predette aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, di prodotti fitosanitari riportati al punto A.5.6 del DM 22 gennaio 2014 e s.m.i. (FOTO 1)

**FOTO 1**

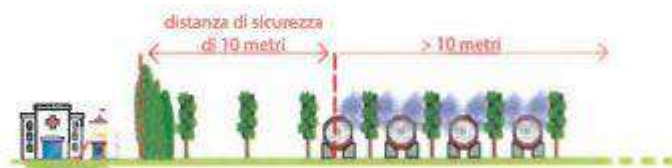


2. Ferme restando le prescrizioni più limitative riportate sull'etichetta del prodotto fitosanitario utilizzato, la distanza di cui al comma 1 può essere ridotta ad una distanza minima di 10 metri, purché al momento della distribuzione dei prodotti fitosanitari sia adottata almeno una delle seguenti misure di contenimento della deriva:

a. Nelle colture arboree:

- presenza di una barriera vegetale continua con copertura fogliare fitta (FOTO 2) oppure di una barriera antideriva equivalente tra la coltura da trattare e il confine dell'appezzamento (FOTO 3). La barriera di protezione dalla deriva deve avere un'altezza minima di 3 metri;

**FOTO 2**



**FOTO 3**



- utilizzo di atomizzatori con convogliatori d'aria a torretta, in combinazione con ugelli antideriva ad iniezione d'aria almeno sulle tre posizioni più alte dei getti (FOTO 4):

**FOTO 4**





- nella fascia dai 30 m ai 10 m l'irrorazione sia effettuata esclusivamente verso l'interno del proprio appezzamento (FOTO 5);

**FOTO 5**



- siano utilizzate irroratrici a tunnel (FOTO 6).

**FOTO 6**



b. Nelle colture erbacee:

- presenza di una barriera vegetale continua con copertura fogliare fitta oppure di una barriera antideriva equivalente tra la coltura da trattare e il confine dell'appezzamento. La barriera di protezione dalla deriva deve avere un'altezza minima di 1 metro rispetto alla coltura da trattare;

- utilizzo di barre irroratrici con ugelli o campana antideriva.

**3.** La dotazione di dispositivi per il contenimento della deriva previsti dal precedente comma 2 deve essere comprovata da idonea documentazione da conservare presso il centro aziendale per eventuali controlli e verifiche.

**4.** La distribuzione di prodotti fitosanitari in aree agricole adiacenti a plessi scolastici, asili nido, scuole dell'infanzia, centri diurni per l'infanzia nonché parchi gioco per l'infanzia, strutture sanitarie e istituti di cura è consentita dopo le ore 18,00 e deve cessare entro le ore 7,30 del mattino nel rispetto degli orari di apertura e accesso alle strutture.

**Art. 13 – Comunicazioni relative ai trattamenti con prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o gruppi vulnerabili**

1. Qualora il trattamento con prodotti fitosanitari venga eseguito nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili (parchi o giardini pubblici, alberature stradali, ecc.), durante tale fase e per il tempo di rientro, deve obbligatoriamente essere esposta all'ingresso delle aree trattate, nei casi in cui le stesse siano accessibili a persone esterne, opportuna segnaletica (figura 1) indicante il divieto di accesso alle persone non addette ai lavori e a quelle non adeguatamente equipaggiate. Il cartello recante la dicitura "ATTENZIONE COLTURA TRATTATA CON PRODOTTI FITOSANITARI AUTORIZZATI" deve altresì contenere i dati relativi alla sostanza attiva utilizzata, la data del trattamento e la durata del divieto di accesso all'area trattata.

2. La durata del divieto di accesso non deve essere inferiore al tempo di rientro eventualmente indicato nell'etichetta dei prodotti fitosanitari utilizzati e, ove non presente, nelle aree frequentate dalla popolazione e dai gruppi vulnerabili non può essere inferiore a 48 ore.

3. E' fatto obbligo anche da parte degli utilizzatori non professionali di dare adeguata informazione dei trattamenti effettuati (es. siepe, orto) in modo da evitare rischi per la salute.

**Figura 1** – Cartello tipo per la segnalazione del trattamento nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili (Il cartello a sfondo giallo, con scritte di colore nero di dimensioni non inferiori di formato A4).

<b>ATTENZIONE COLTURA TRATTATA CON PRODOTTI FITOSANITARI AUTORIZZATI</b>	
SOSTANZE ATTIVE UTILIZZATE:	
DATA TRATTAMENTO:	DURATA DIVIETO ACCESSO (GG)

**Art. 14 – Gestione rimanenze prodotti fitosanitari**

1. Per il recupero o riutilizzo della miscela fitoiatrice residua, per la pulizia dell'irroratrice e per il recupero o smaltimento delle rimanenze dei prodotti fitosanitari e dei relativi imballaggi, si fa riferimento alle corrette procedure previste dalla normativa vigente.

**Art. 15 – Sanzioni**

1. Ogni segnalazione o denuncia di comportamenti ritenuti lesivi alla pubblica o propria incolumità o al rispetto ambientale possono essere presentati al Sindaco competente per territorio.

2. Fatto salvo quanto previsto dalla normativa specifica di settore e qualora le violazioni non costituiscano reato, a norma dell'art. 7-bis del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 e ss.mm.ii., le violazioni al presente Regolamento sono soggette alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 80,00 a euro 500,00.

3. A norma dell'art. 16, comma 1, della legge 24.11.1981 n. 689, è ammesso il pagamento in misura ridotta della somma di euro 50,00 entro il termine di 60 giorni dalla contestazione immediata o dalla notificazione degli estremi della violazione.

4. Per l'accertamento delle violazioni, la contestazione, la notificazione delle medesime, la definizione degli accertamenti, l'introito e la devoluzione dei proventi delle somme riscosse, si osservano le norme della legge di depenalizzazione 24.11.1981 n. 689.

5. I Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS predispongono azioni di controllo sulla corretta applicazione degli indirizzi per il corretto impiego dei prodotti fitosanitari sul regolare trattamento delle aree verdi.

#### **Art. 16 – Accertamento delle sanzioni**

1. Le funzioni di accertamento degli illeciti amministrativi relative alle disposizioni del presente Regolamento sono svolte in via principale dagli Ufficiali ed agenti di Polizia locale, ferma restando la competenza di Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria a norma dell'articolo 13 della legge 689/1981;

2. Il Sindaco può, con provvedimento motivato, abilitare all'esercizio di dette funzioni anche personale comunale, preventivamente formato. Tali soggetti dovranno essere muniti di apposito documento di riconoscimento che attesti l'abilitazione all'esercizio delle funzioni loro attribuite;

3. Le eventuali violazioni accertate dovranno essere documentate mediante apposito verbale di accertamento.

#### **Art. 17 – Rimessa in pristino ed esecuzione d'ufficio**

1. Oltre al pagamento della sanzione, a chi non adempie alle prescrizioni del presente Regolamento può essere ordinata la rimessa in pristino dei luoghi e/o manufatti danneggiati o l'eliminazione delle cause oggetto di violazione e danno, con ordinanza emessa dal Sindaco o dal Responsabile del Servizio competente.

2. Se la messa in pristino o l'eliminazione delle cause oggetto di violazione e danno non vengono effettuate dall'inadempiente, l'Amministrazione può intervenire direttamente o avvalendosi anche di ditte specializzate, con costi a carico dell'inadempiente, fatto comunque salvo l'inoltro di comunicazione all'Autorità Giudiziaria qualora l'intimazione sia stata emessa a seguito pregiudizio alla pubblica incolumità e abbia avuto carattere d'urgenza (Art. 650 del Codice Penale).

#### **Art. 18 – Impiego dei proventi derivanti dalle sanzioni**

1. Le somme riscosse dai Comuni a corresponsione delle irrogazioni di sanzioni riguardo a violazioni della disciplina di tutela della popolazione e dei Gruppi vulnerabili di cui al presente Regolamento, e quindi trattenute nella misura di 2/3 degli importi introitati ai sensi dell'art. 8, comma 2 e 3, L.R. n. 23, del 18 agosto 2007, sono destinate prioritariamente alla realizzazione di progetti per il recupero di aree verdi e per risanare l'ambiente.

#### **Art. 19 – Entrata in vigore**

1. Il presente regolamento entra in vigore 30 giorni dopo la pubblicazione;
2. Tutte le disposizioni regolamentari del Comune che siano in contrasto od incompatibili con le presenti norme sono e restano abrogate.
3. Il presente Regolamento può essere soggetto a revisione e aggiornamento annuale. Per quanto non previsto dal presente Regolamento si rinvia alle norme vigenti in materia.

## LA BIODIVERSITÀ IN VIGNA

### 4. OBIETTIVI E METODI

**1** - Il modello di gestione viticola avanzata del Soave fa riferimento alle "Linee tecniche di difesa integrata regionale" mutuandone gli obiettivi ed è finalizzato a favorire l'adozione di adeguati metodi e strumenti di monitoraggio, che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni; - favorire l'utilizzo degli organismi ausiliari; - promuovere nella difesa fitosanitaria l'applicazione di metodi biologici, biotecnologici, fisici e agronomici in alternativa alla lotta chimica; - limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso degli agrofarmaci (dispositivi di protezione personale - DPI -; limitazione dei prodotti con classificazione tossicologica non favorevole, ecc.); - razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità distribuita, lo spreco e le perdite per deriva definendo i volumi d'acqua di riferimento e le metodiche per il controllo funzionale e la corretta regolazione delle attrezzature; - limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto smaltimento delle stesse; - ottimizzare la gestione dei magazzini in cui si conservano gli agrofarmaci; - smaltire adeguatamente i contenitori degli agrofarmaci.

**2** - Le "Linee Tecniche di Difesa Integrata" sono predisposte sulla base delle "Linee guida Nazionali" predisposte dal Gruppo di difesa integrata tenendo conto di: 1. Direttiva 128/09/UE relativa all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con particolare riferimento a: - articolo 14 "Difesa integrata", commi 1, 2, 3 e 4; - articolo 14, comma 5; - Allegato III "Principi generali di difesa integrata"; 2. D.Lgs n. 150 del 14/08/2012 di recepimento Direttiva 128/09/UE con particolare riferimento a: - articolo 20 "Difesa integrata volontaria"; - articolo 2 "Ambito di applicazione", comma 4; 3. DM del 22 gennaio 2014 di approvazione del Piano d'Azione Nazionale - PAN - sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con particolare riferimento al punto A.7.3 relativo alla difesa integrata volontaria; 4. Regolamento (CE) n. 1107/2009, e provvedimenti applicativi, con particolare riferimento alla lista delle s.a. candidate alla sostituzione (Reg. n. 2015/408 dell'11/3/2015); 3 "Linee Tecniche di Difesa Integrata - Anno 2017" - Regione del Veneto, U.O. Fitosanitario (DD n.8 del 13 febbraio, 2017) Inoltre si è tenuto conto di: - normativa fitosanitaria attualmente in vigore; - principi e criteri definiti nella "Decisione n. 3864" del 31 dicembre 1996 del Comitato STAR della Commissione Europea; - Linee Guida Nazionali 2016; - norme tecniche attualmente in uso da parte delle Regioni valutate dal GDI stesso; - innovazioni tecniche recentemente messe a disposizione dalla ricerca pubblica e privata ed evoluzione della fitofarmacopea - le indicazioni scientifiche acquisite sul territorio per la gestione delle resistenze ai prodotti fitosanitari. La difesa integrata si deve sviluppare valorizzando prioritariamente tutte le soluzioni alternative alla difesa chimica che possano consentire di razionalizzare gli interventi salvaguardando la salute degli operatori e dei consumatori, allo stesso tempo limitando i rischi per l'ambiente, in un contesto di agricoltura sostenibile.

Il Consorzio di Tutela, i produttori, le aziende proprio per valutare di stagione in stagione i protocolli generali preposti, attivano una particolare azione di monitoraggio e validazione.

### **3 - LA CONDIVISIONE**

#### **Procedura per l'attività del gruppo operativo per la gestione viticola avanzata del Soave**

L'attività del gruppo operativo è caratterizzata da varie fasi, comprendenti la formazione e l'aggiornamento dei tecnici e l'analisi di più parametri per l'elaborazione di risultati atti a risolvere le problematiche che i viticoltori possono incontrare nel corso dell'anno.

Tale servizio è coordinato dal Consorzio, tramite incontri settimanali svolti durante la stagione vegetativa, da maggio ad agosto di ogni anno (fino all'invaiaitura per coprire peronospora, oidio, fignola, botrite e cicalina), e con riunioni di aggiornamento con i tecnici nel rimanente periodo dell'anno. L'esperienza professionale di ogni esperto è continuamente aggiornata tramite queste riunioni, il cui riferimento per l'utilizzo dei principi attivi è il Servizio Fitosanitario del Prontuario della Regione Veneto.

Eventuali iniziative di servizi innovativi possono essere effettuati in collaborazione con enti quali università o Veneto Agricoltura. Tali progetti possono riguardare la ricerca e lo studio di nuove tecniche atte a ridurre o eliminare l'impiego di antiparassitari e diserbanti, salvaguardando la qualità delle produzioni, il rispetto dell'ambiente e della salute di operatori e consumatori.

### **4 - RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI METEO**

Sono 15 le stazioni agro-meteorologiche utilizzate per la rilevazione dei dati meteo, installate in punti rappresentativi la realtà climatica della zona del Soave.

I sensori, 4 volte al minuto, rilevano:

- Temperatura dell'aria (°C)
- Umidità relativa media (%)
- Precipitazioni (mm)
- Tempo di bagnatura fogliare (minuti)

I dati sono elaborati e verificati dalla Centrale operativa specializzata ed aggiornati sui siti delle aziende. Le decisioni del gruppo operativo in merito agli interventi in vigna vengono comunicati via sms a tutti gli operatori del territorio e inserito in segreteria telefonica alle ore 11 di ogni giorno (domenica esclusa). In tale occasione è stilato il bollettino agro-meteo, sul quale vengono specificati i trattamenti consigliati, il periodo di esecuzione, zone e vitigni interessati, i prodotti (principi attivi a basso impatto indicati nel Prontuario) per le principali patologie. Sono inoltre definite particolari modalità da adottare per le situazioni eccezionali come grandine, piogge prolungate, presenza di particolari insetti, manifestazioni intense di flavescenza dorata e legno nero.

### **5 - ASSISTENZA TECNICA IN AZIENDA**

Su richiesta del produttore i tecnici del consorzio e delle cantine possono effettuare una visita nell'azienda agricola per analizzare situazioni particolari dal punto di vista agronomico. Tali visite prevedono una verifica della capacità di gestione ambientale aziendale, sono svolti tramite prelievi fogliari, di prodotto e di terreno per individuare:

- Residui di fitofarmaci (nelle uve);
- Carenze o squilibri di elementi (nel terreno e nelle foglie).

I campioni vengono quindi analizzati in laboratori specializzati e selezionati dal Consorzio; i risultati permettono quindi ai tecnici di fornire indicazioni mirate sulle concimazioni da svolgere e/o evidenziare eventuali andamenti degli inquinanti imputabili alle attività di

formazione, assistenza e sensibilizzazione svolte dai tecnici stessi. Ogni risultanza delle visite in azienda è documentata.

## **6 - MISURAZIONE**

### **QUALITÀ AMBIENTALE DEL VIGNETO**

Alla luce delle esperienze fatte negli ultimi anni con gli indici di Biodiversità sul territorio ricompreso nell'ambito del Soave il Consorzio conferma anche per il corrente anno la volontà di misurare su tutto il comprensorio del Soave la qualità ambientale del vigneto con gli indici di biodiversità messi a punto dalla WBA secondo il protocollo Biodiversity Friend. Il protocollo Biodiversity Friend (BF) considera gli impatti ambientali delle attività agricole nei confronti della qualità ecosistemica e della biodiversità, definendo un quadro completo delle interazioni di un prodotto o di un servizio con la diversità biologica del territorio. Lo standard suggerisce, inoltre, strategie operative per migliorare la qualità ambientale, con lo scopo di rendere minimo l'impatto delle attività agricole sugli agrosistemi e sulla loro biodiversità.

La valutazione si basa su 12 azioni che si riferiscono a:

- 1) modalità di controllo delle avversità biotiche
- 2) modalità di ricostituzione della fertilità dei suoli
- 3) gestione razionale delle risorse idriche
- 4) presenza sul territorio di siepi e/o boschi
- 5) presenza sul territorio di specie vegetali nettariifere
- 6) conservazione della biodiversità agraria
- 7) qualità dei suoli
- 8) qualità delle acque superficiali
- 9) qualità dell'aria
- 10) utilizzo di fonti rinnovabili per l'approvvigionamento energetico
- 11) tecniche produttive a basso impatto
- 12) altre azioni che possono avere benefici effetti sulla biodiversità.

La certificazione è ottenuta attraverso l'attribuzione di un punteggio per ciascuna delle azioni individuate dal protocollo; la somma complessiva può raggiungere un massimo di 100 punti.

Nell'ambito della valutazione del comprensorio il punteggio minimo richiesto per ottenere la certificazione è 60; è tenuta all'incremento annuale del punteggio iniziale, fino ad un massimo di 80 punti, per dimostrare l'impegno verso la sostenibilità ambientale. Pertanto, il sistema conforme al disciplinare "Biodiversity Friend" opera in agrosistemi con elevato grado di naturalità e con processi produttivi ad impatto minimo sull'ambiente.

"Biodiversity Friend" gode del patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ed è un marchio brevettato e registrato presso la World Intellectual Property Organization di Madrid per i paesi della Comunità Europea e la Repubblica Popolare di Cina, e presso l'United States Patent and Trademark Office per gli Stati Uniti d'America.

Lo stesso protocollo viene quindi applicato a tutto il territorio del Soave per avere elementi di validazione di quanto fatto di anno in anno sul fronte della difesa fitosanitaria.

## **7 - LA VALIDAZIONE**

Il progetto "biodiversità in vigna", attivato dal Consorzio e dalle Cantine del territorio in sinergia con l'associazione Biodiversity Friend, oggi la più titolata al mondo per il monitoraggio ambientale sul fronte della biodiversità, ha raggiunto il suo primo obiettivo

con la pubblicazione dei primi dati relativi all'indagine operata nell'ambito delle vigne storiche della denominazione.

Il focus di WBA si è infatti concentrato all'inizio prevalentemente nell'area classica dove la concentrazione viticola è tra le più alte d'Italia. 1.500 ettari certificati su 1.700 ettari complessivi ed oggi è attiva su tutto il comprensorio produttivo della Doc Soave per 7000 ettari.

WBA relaziona annualmente sull'esito dei rilievi operati in campagna, facendo sintesi dei dati acquisiti e trasformandoli in un punteggio che può andare da 0 a 100. Il punteggio dà indicazione dello stato generale di salute del "Vigneto Soave" e più specificatamente dei suoi indicatori principali: acqua, aria, suolo.

## **8 – L'INDICE DI BIODIVERSITÀ**

L'Italia in Europa è il territorio con la biodiversità più elevata. Sono circa 60.000 le specie animali censite dagli zoologi nella "Fauna d'Italia" e circa 10.000 quelle appartenenti agli altri regni viventi (protisti, funghi, licheni e vegetali). Questo eccezionale patrimonio biologico, tuttavia, è sottoposto a varie forme di minaccia riferibili soprattutto ad una gestione del territorio poco attenta al mantenimento dei cicli biogeochimici. Un'agricoltura che si definisce "soste nibile" dovrebbe, invece, garantire nel contempo livelli accettabili di reddito aziendale e mantenimento della qualità ambientale dell'agrosistema.

Recenti indagini di mercato dimostrano che i consumatori sono sempre più sensibili alla tutela del territorio e gratificati nell'apprendere che il prodotto scelto proviene da agrosistemi che utilizzano pratiche culturali a bassi impatto, a tutela della integrità dell'ambiente e della biodiversità.

In questo contesto, il Protocollo "Biodiversity Friend", proposto nel 2010 da World Biodiversity Association onlus, ha messo a punto tre "indici di biodiversità" funzionali alla valutazione della qualità di aria, acqua e suolo degli agrosistemi.

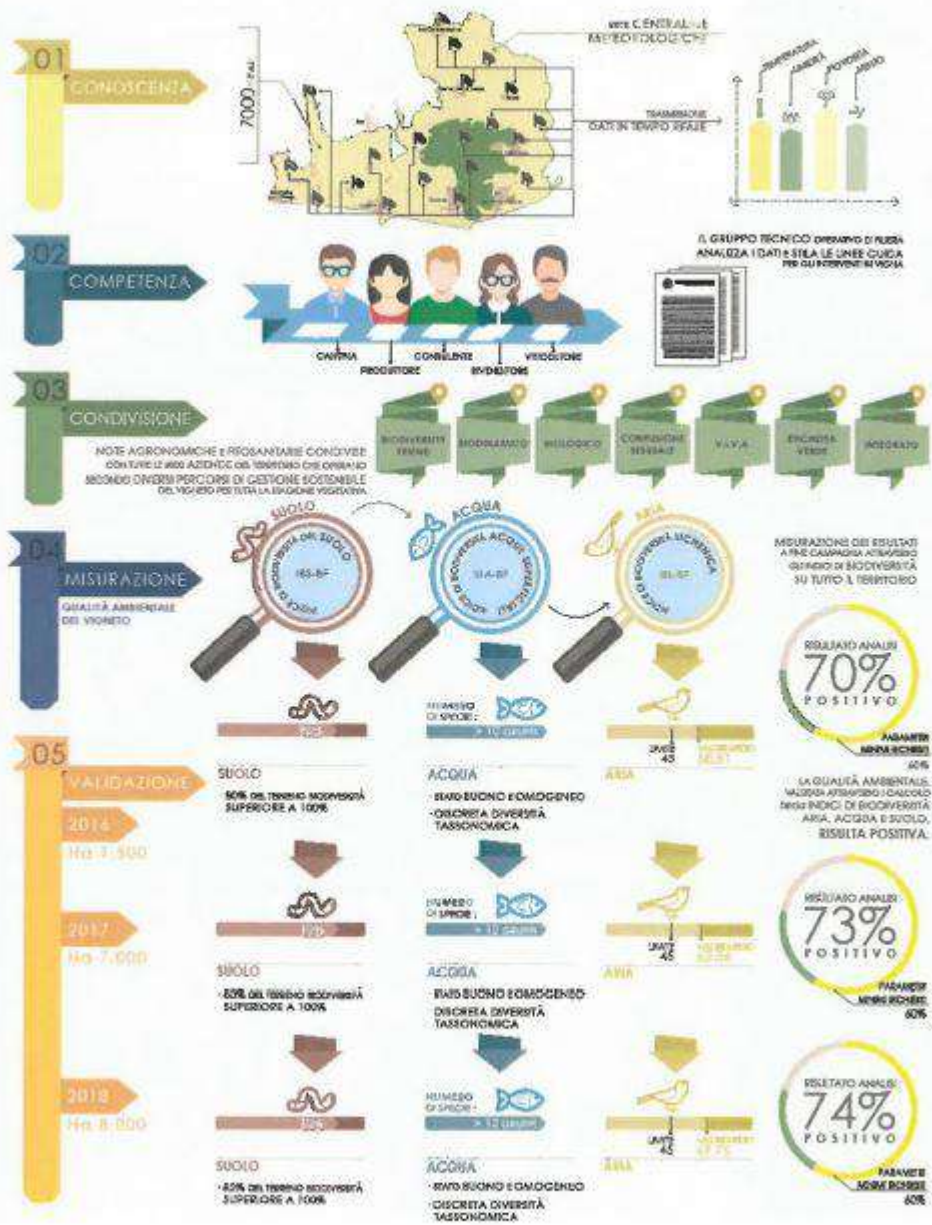
Relativamente al suolo, il disciplinare prevede l'analisi di campioni di terreno nei quali viene rilevata la presenza di invertebrati, in particolare anellidi, collemboli, acari, isopodi, chilopodi, diplopodi, coleotteri e altri, per la determinazione dell'Indice di Biodiversità del Suolo (IBS-bf), ottenuto attribuendo a ciascun gruppo un punteggio in relazione al ruolo svolto nelle dinamiche dell'ecosistema.

La valutazione della qualità dell'aria avviene attraverso l'Indice di Biodiversità Lichenica (IBL-Bf). I licheni, organismi formati da una simbiosi tra un fungo e un'alga, sono molto sensibili all'inquinamento atmosferico determinato da gasa fitossici e sono considerati eccellenti indicatori biologici.

La qualità delle acque superficiali, infine, viene valutata analizzando la composizione delle comunità degli invertebrati acquatici. Il calcolo dell'Indice di Biodiversità dell'Acqua del protocollo "Biodiversity Friend" (IBA-bf) si basa sulla presenza nelle acque superficiali di macroinvertebrati acquatici con diverse tolleranze all'inquinamento.



## MODELLO DI GESTIONE AVANZATA DEL VIGNETO SOAVE SOSTENIBILITÀ CONDIVISA



## IL MARCHIO D'AREA - NUOVE CHIAVI DI LETTURA

Da queste premesse è evidente come 2 territori coinvolti nel progetto abbiano fatto sostanzialmente lo stesso percorso sul fronte della sostenibilità ambientale, viticoltura storicizzata, vitigni autoctoni, piccole aziende, aree collinari al limite della viticoltura eroica caratterizzano infatti entrambe le situazioni ambientali.

Entrambi i comprensori hanno quindi attivato recentemente altri percorsi tesi ad un riconoscimento di sostenibilità globale intesa come sociale, ambientale ed economica puntando a diventare punto di riferimento nel contesto produttivo nazionale ed internazionale.

Nel 2016, infatti, sia il Soave che il Conegliano Valdobbiadene sono stati riconosciuti come paesaggio rurale di interesse storico.

Riportiamo le motivazioni ed il percorso fatto dal Soave.

### SOAVE, PAESAGGIO RURALE STORICO

Con decreto di riconoscimento 1749 del 21/01/2016 "Le colline vitate del Soave" sono state riconosciute e iscritte nel registro nazionale dei paesaggi storico rurali di interesse storico, istituito con decreto legislativo 17070/2012. Le motivazioni sono le seguenti:

#### **Motivazione dell'Iscrizione**

Le colline del Soave sono un paesaggio storico caratterizzato dalla coltura della vite che affonda le sue radici nel periodo romano, la cui matrice viticola giunge a completa maturazione nel periodo ottocentesco. L'area possiede anche notevoli valori estetici e panoramici, soprattutto in relazione alla avanzata della urbanizzazione nella pianura che si estende a sud dell'area collinare.

La significatività del paesaggio è legata alla persistenza storica di una estesa ed omogenea copertura a vigneto che caratterizza l'uso del suolo. La forma di allevamento tradizionale è rappresentata dalla pergola veronese; tale pratica agricola conferisce un valore notevole alle tessere del mosaico paesistico che presentano tale forma culturale. La conservazione delle forme storiche della viticoltura, in termini di tecniche di allevamento ed architettura degli impianti, è in grande sintonia con gli aspetti produttivi e qualitativi, marcando una differenza considerevole rispetto ad altre zone viticole. Le dimensioni degli appezzamenti e la loro disposizione variano nel territorio, creando una discreta diversità del mosaico paesaggistico con elementi di variabilità che stemperano l'uniformità della copertura viticola.

Un ulteriore elemento di significatività è rappresentato dalle sistemazioni idraulico agrarie. La forma prevalente appare essere il girapoggio, soprattutto nei versanti meno ripidi, mentre il terrazzamento e il ciglionamento appaiono maggiormente utilizzati nelle pendenze più accentuate. Riguardo al terrazzamento, sono presenti strutture diversificate, come caratteristiche costruttive e materiali impiegati, prevalentemente provenienti da opere di spietramento eseguite durante la messa a coltura. E' importante segnalare come entrambi i sistemi siano particolarmente efficaci per contenere lo scorrimento superficiale delle acque, contribuendo alla riduzione del ruscellamento, dei valori di picco e di rischio di dissesti idrogeologici. Particolarmente importante appare il patrimonio arboreo associato alla viticoltura. Il suo valore paesaggistico si esplica in una grande varietà di forme, caratterizzate dalle specie utilizzate e dalla loro disposizione sul terreno.

## **Integrità**

L'area presenta un alto grado di integrità in termini di conservazione della destinazione agricola delle colline; il presidio storico vitivinicolo gioca un ruolo fondamentale non solo per l'attualità ma anche per il futuro. La ridotta urbanizzazione nell'area collinare assicura la qualità del paesaggio ed è sostenuta soprattutto dalla struttura produttiva del Soave e dal consorzio dei produttori che li riunisce. Si registra la conservazione di molti ciglioni a girapoggio e dei terrazzamenti, anche se destano qualche preoccupazione le trasformazioni in corso ed i nuovi impianti a rittochino, anche per le implicazioni idrogeologiche. Ugualmente destano qualche preoccupazione alcuni materiali impiegati per i muri, sia dei terrazzamenti sia a bordo strada, non in linea con i caratteri storici di tali manufatti. Ulteriori elementi che compromettono l'integrità riguardano le forme di allevamento - quali la presenza di filari a spalliera - rispetto alle pergole, come pure la cosiddetta "pergoletta", in parte utilizzata in sostituzione della pergola. Un elemento problematico è il largo impiego del palo di cemento, forma di sostegno che non solo dal punto di vista estetico, ma anche da quello storico, non è in sintonia con le tradizioni locali. Qualche perplessità destano le

caratteristiche estetiche degli impianti di irrigazione dei vigneti, con tubazioni spesso sopraelevate di grande visibilità.

L'analisi allegata al Dossier conferma un'integrità del paesaggio pari alle classe V prevista dall'Osservatorio, con una percentuale del paesaggio storico compresa fra il 65 e l'80%.

## **Gestione**

La conservazione e gestione del paesaggio, oltre al sistema delle tutele ambientali e paesaggistiche, è in primo luogo assicurata dai produttori e dalle attività del Consorzio che li riunisce. Il riconoscimento e il mantenimento del rapporto fra qualità del vino e conservazione delle tecniche di allevamento e della architettura degli impianti tradizionali è l'asse portante della corretta gestione dell'area.

## **Raccomandazioni**

In conseguenza della valutazione del Dossier di candidatura e dei risultati del sopralluogo effettuato, si invita l'Ente Gestore a considerare le seguenti raccomandazioni:

- approfondire le analisi statistiche relative ai materiali impiegati nei manufatti (muri a secco e terrazzamenti)
- approfondire le analisi statistiche relative all'impiego di varie tipologie di tutori per le viti (pali in cemento, legno, ferro)
- operare una mappatura delle alberature in vista di future indicazioni gestionali o di misure del PSR
- operare una valutazione delle potenzialità turistiche in relazione alla conoscenza dei caratteri storici del paesaggio locale
- valorizzare gli aspetti della biodiversità riferendosi alla diversità "bioculturale" secondo le indicazioni della dichiarazione UNESCO-CBD di Firenze del 2014 e delle raccomandazioni della ultima sessione del WHC del 2015, Decision 39 COM 8B.23 (sito Borgogna)
- implementare il rapporto fra conservazione delle tecniche viticole e del paesaggio tradizionale nella classificazione e nelle valutazioni qualitative dei vini prodotti nel territorio della DOCG.

Queste invece le motivazioni del riconoscimento del Conegliano Valdobbiadene come paesaggio rurale di interesse storico.



*Il Ministro delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**Paesaggio Rurale: Conegliano Valdobbiadene – Paesaggio del Prosecco Superiore**  
(allegato al decreto di riconoscimento)

**Motivazione dell'Iscrizione**

Le colline di Valdobbiadene – Vittorio Veneto costituiscono una zona di antica diffusione della viticoltura in cui si è conservato in larga misura l'assetto paesaggistico storico così come visibile nelle perticazioni risalenti al diciassettesimo e diciottesimo secolo e nelle foto di inizio Novecento. La peculiare morfologia dei colli, costituiti da un sistema di cordoni collinari disposti in senso est-ovest alternati a profonde incisioni vallive, ha fatto sì che nei ripidi pendii esposti a sud fosse coltivata la vite, i versanti posti a nord fossero occupati da boschi, mentre la sommità dei colli fosse occupata da prati e da pascoli. Attualmente le aree viticole ricalcano nella maggior parte del territorio quelle presenti nel passato, mentre i prati e i pascoli sono stati gradatamente ricolonizzati dal bosco. Le sistemazioni idraulico agrarie e l'assetto insediativo e viario non hanno subito sostanziali mutamenti rispetto al passato. La vite è prevalentemente coltivata in stretti gradoni inerbiti disposti a tagliapoggio e le operazioni colturali sono ancora in larga parte svolte a mano. È interessante notare che, nonostante le elevate pendenze, sono sostanzialmente assenti muretti a secco, elemento che rende per certi versi unico il sistema paesaggistico dell'area nel panorama nazionale.

All'interno dell'area sono presenti alcuni manufatti di rilevante interesse storico-culturale come, ad esempio il Castello di Credazzo, un fortilizio di origine longobarda. Del pari notevole importanza assumono alcuni borghi rurali (ad esempio Rolle) che hanno conservato il loro aspetto tradizionale. Vanno infine menzionati i numerosi manufatti minori che sono diffusi in tutti i colli che venivano utilizzati per il deposito degli attrezzi la cui presenza testimonia dell'originaria vocazione produttiva viticolo-zootecnica dell'area.

**Integrità**

L'area si è conservata ancora abbastanza integra e l'assetto paesaggistico si caratterizza quindi per scorci panoramici di notevole bellezza. I nuovi insediamenti sono stati realizzati prevalentemente nelle zone pedecollinari esterne al perimetro dell'area di interesse paesaggistico. Una certa dispersione insediativa è comunque presente nei pressi di Santo Stefano e Saccol nel comune di Valdobbiadene. Per quanto attiene l'uso del suolo, l'importanza economica della produzione del prosecco ha favorito il mantenimento della viticoltura anche in aree per certi svantaggiate e ha quindi impedito che l'espansione del bosco interessasse in modo rilevante i terreni in cui sono presenti gli antichi ciglionamenti. Benché in alcune zone siano state modificate le sistemazioni storiche per far spazio alle cosiddette "sistemazioni di traverso" o al rittochino, allo stato attuale il fenomeno appare ancora sostanzialmente limitato e dovrà essere necessariamente contrastato in futuro. È spesso la natura stessa del territorio ad impedire la trasformazione delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali che si dimostrano essere le uniche praticabili razionalmente in un contesto geomorfologico quale quello dell'area in esame. Va però segnalato che in taluni casi sono stati realizzati dei vigneti in aree occupate dal bosco e che probabilmente non erano state interessate dalla viticoltura in passato. Se l'eliminazione del bosco in sé non costituisce una forma di alterazione del paesaggio bioculturale dell'area, non va però trascurato che queste azioni possono



## *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*

avere delle ripercussioni sull'assetto idrogeologico dell'intero territorio. Come ricordato, infatti, in passato le aree più acclivi e meno vocate alla viticoltura erano lasciate al pascolo oppure erano coltivate a prato. La ricolonizzazione da parte del bosco dei prati e dei pascoli residui dovrebbe essere contrastata poiché favorisce una riduzione della qualità paesaggistica e della biodiversità del territorio.

### **Gestione**

La conservazione e gestione del paesaggio è per molti versi garantita dalla costante presenza dei coltivatori motivata dalla rilevante redditività della produzione del prosecco e dall'azione del consorzio della tutela del Prosecco superiore Valdobbiadene Conegliano DOCG. Dopo anni in cui si è favorita la ricerca di assetti produttivi più efficienti tramite la modifica delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche, ora sembra essersi fatta strada la coscienza dell'importanza della conservazione delle forme tradizionali di messa a coltura delle colline. La conservazione di una precisa identità paesaggistica può infatti divenire in futuro un importante strumento di marketing territoriale.

### **Raccomandazioni**

In conseguenza della valutazione del dossier di candidatura e ai risultati del sopralluogo effettuato, si invita l'Ente Gestore a considerare le seguenti raccomandazioni:

- migliorare le conoscenze relative all'uso attuale del suolo e implementare un sistema per il monitoraggio dei cambiamenti futuri;
- approfondire le analisi statistiche relative alla diffusione territoriale delle sistemazioni idraulico-agrarie di interesse storico-culturale e di quelle più moderne in grado di modificare sostanzialmente la storicità del paesaggio;
- approfondire le analisi statistiche relative alla presenza di aree a prato e pascolo e adozione di misure in grado di favorirne la conservazione;
- realizzare un attento monitoraggio di tutti gli interventi di riassetto dei vigneti al fine di garantire che le pur necessarie operazioni di manutenzione e gestione non comportino una modificazione significativa delle sistemazioni tradizionali;
- favorire il recupero alla coltivazione della vite nelle aree in cui il bosco ha occupato gli antichi ciglionamenti intervenendo al contempo per evitare che nuovi vigneti siano estesi in aree storicamente occupate dal bosco o da prati e pascoli;
- operare una valutazione delle potenzialità turistiche in relazione alla conoscenza dei caratteri storici del paesaggio locale;
- favorire l'adozione di norme in grado di contrastare la dispersione insediativa o la realizzazione di manufatti impropri incentivando al contempo interventi di recupero dei manufatti minori di interesse storico anche nell'ambito di progetti di valorizzazione ricreativa del territorio.

Successivamente il Soave ha fatto il suo ingresso nel **GIAHS, (Sistemi di patrimonio agricolo di importanza mondiale, *Globally important agricultural heritage system*)**, il programma avviato dalla FAO nel 2002 e sottoscritto dall'Italia nel 2016, con l'obiettivo di individuare e valorizzare i territori ricchi di biodiversità dove l'agricoltura sostenibile produce tipicità che raccontano il saper fare italiano. **“Le Colline vitate del Soave”, già iscritte nel Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, sono state oggetto d'analisi nel corso del primo workshop di presentazione dedicato all'Europa e all'Asia Centrale recentemente tenutosi alla FAO, a Roma.**

Più recentemente entrambi i territori hanno avuto riconoscimenti ancora più prestigiosi

## **IL RICONOSCIMENTO GIAHS - FAO**

### **Il Soave è patrimonio dell'umanità per l'agricoltura, il primo in Italia legato alla viticoltura**

Approvato dal comitato scientifico della FAO l'inserimento del Soave come 53esimo sito mondiale riconosciuto come patrimonio dell'umanità dell'agricoltura secondo il programma GIAHS

**Un percorso lungo più di 10 anni si è concluso con il riconoscimento come sito GIAHS - FAO del Soave.** Un lavoro portato avanti dal Consorzio Tutela attraverso studi, pubblicazioni e altri riconoscimenti, come Primo Paesaggio Storico Rurale Italiano, coronato oggi con la dichiarazione di 53esimo sito mondiale, il primo in Italia legato alla viticoltura.

Con questo riconoscimento sono tutelati come patrimonio dell'umanità i tratti distintivi di questo territorio che sono la pergola veronese, il sistema delle sistemazioni idrauliche fatto di muretti a secco e terrazzamenti (riconosciuti ieri tra l'altro dall'Unesco come patrimonio immateriale), l'appassimento e il Recioto di Soave e l'organizzazione sociale fatta dai 3.000 viticoltori riuniti in una cooperazione virtuosa, che ogni giorno con fatica coltivano le uve che crescono sui suoli vulcanici e calcarei della denominazione. Valori e tradizioni centenari, tramandati di generazione in generazione e che oggi sono ancora vivi e portati avanti dai giovani che si stanno affacciando su questo mondo.

Un lavoro iniziato nel 2006 con la pubblicazione di "Un paesaggio Soave" che prima di tutti ha riconosciuto come valore intrinseco tutti quegli elementi distintivi e identitari di un territorio che da più di 200 anni è dedito alla viticoltura; nel 2015 l'edizione di "origine, stile e valori" pone le basi al lavoro coordinato dal Consorzio, che ha portato al riconoscimento come Primo Paesaggio Storico Rurale Italiano; infine la scrittura della candidatura GIAHS, redatta da Aldo Lorenzoni in collaborazione con Chiara Mattiello e tutto il team del Consorzio che ha lavorato alacremente in questi anni per raggiungere questo risultato.

Il riconoscimento non è un traguardo ma un punto di partenza fatto dai tanti progetti che stiamo impostando per la conservazione dinamica di questo sito che è considerato unico al mondo. Tutto il sistema produttivo, attraverso questi progetti sta andando nella stessa direzione, fatta di sostenibilità e di fiducia nel futuro.

Il programma GIAHS, avviato dalla FAO, ha come obiettivo quello di individuare a livello mondiale alcuni paesaggi particolarmente ricchi in biodiversità che nascono dal co-adattamento di una comunità antropica con l'ambiente circostante e che si manifestano con il **mantenimento di paesaggi di particolare interesse estetico e storico-culturale grazie alla continuità di tecniche agricole tradizionali**. Il progetto GIAHS non si propone solo di tutelare paesaggi e tecniche gestionali di tipo tradizionale, ma di applicare i principi della **conservazione dinamica**, cioè di sfruttare tali tecniche per uno **sviluppo sostenibile** delle aree interessate, con benefici diretti ed indiretti per la popolazione, facendo diventare quindi il paesaggio tradizionale il motore dello sviluppo rurale di queste aree.

I GIAHS nascono nel 2002 e per quindici anni restano unicamente un progetto di ricerca. Solo il recente successo di questo programma, con più di trenta siti iscritti, ha convinto la FAO che valesse la pena di elevarlo a rango di programma mondiale e di presentarlo al di fuori di Asia e Sud America dove si è maggiormente sviluppato fino ad oggi. A differenza dell'UNESCO World Heritage List, dove il paesaggio agrario non viene menzionato ma semplicemente incluso nella generale definizione di "paesaggio culturale", **il programma GIAHS nasce specificatamente a salvaguardia dei paesaggi appartenenti al patrimonio agricolo mondiale, abbinati alla produzione di cibo, alle pratiche agricole tradizionali, alla biodiversità bioculturale**. Il programma GIAHS si propone quindi di promuovere un'agricoltura sostenibile, che si è sottratta ai processi di industrializzazione, che conserva uno

stretto legame tra paesaggio e prodotti alimentari locali, e che mantiene le comunità rurali associate ai luoghi di produzione e ai loro paesaggi, quale risposta alla sfida alimentare del nostro pianeta.

Il governo italiano ha sottoscritto nell'autunno 2016 un accordo con la FAO per collaborare a questo programma. Il **Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, istituito dal Ministero delle Politiche Agricole, rappresenta lo strumento per accedere al patrimonio FAO.**

L'ingresso nel GIAHS rappresenta la naturale prosecuzione del lavoro che ad oggi ha permesso al nostro comprensorio produttivo di ottenere il riconoscimento ministeriale di Primo paesaggio rurale di interesse storico d'Italia. Tale riconoscimento di fatto è un prerequisito per entrare nel programma GIAHS per il quale siamo in corsa. Attualmente in Italia non esistono siti che abbiano ottenuto questo riconoscimento e sarebbe per noi un onore essere i primi a conquistarlo. L'ingresso in questo programma, oltre a certificare ancora una volta i requisiti di sostenibilità ambientale e di tutela e valorizzazione del paesaggio, potrebbe aprire le porte ad importanti finanziamenti internazionali a favore delle comunità territoriali che si impegnano a produrre e a generare reddito nel rispetto della biodiversità e del paesaggio.



Rome, 30 November 2018

**Subject:** *Designation of Soave Traditional Vineyards as Globally Important Agricultural Heritage System (GIAHS)*

It is with great honor that I announce the official designation of Soave Traditional Vineyards as Globally Important Agricultural Heritage System (GIAHS), by the Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO).

This recognition derives from the approval of the 8<sup>th</sup> GIAHS Scientific Advisory Group (SAG) meeting, which was held from November 28<sup>th</sup> to 30<sup>th</sup>, 2018, of the final proposal documents sent to this Secretariat and considered complete in all its parts, according to the requirements of the GIAHS programme.

As the GIAHS Coordinator, I congratulate the Government of Italy for the efforts made to obtain this honorable designation and hope to promote effective implementation of the activities indicated in the action plan, with the desire for the recognition to lead to the conservation of GIAHS sites for future generations, and to the sustainable development of local farming communities.

Sincerely yours,

A handwritten signature in black ink, which appears to read 'Yoshihide Endo'.

Yoshihide Endo  
GIAHS Coordinator  
Climate Biodiversity Land and Water Department

Dr. Emilio Gatto,  
Director-General,  
General directorate for the promotion  
of quality of food and fisheries (DIQPAI)  
Ministry of agricultural, food and tourism policies  
of Italy (MIPAAFT)

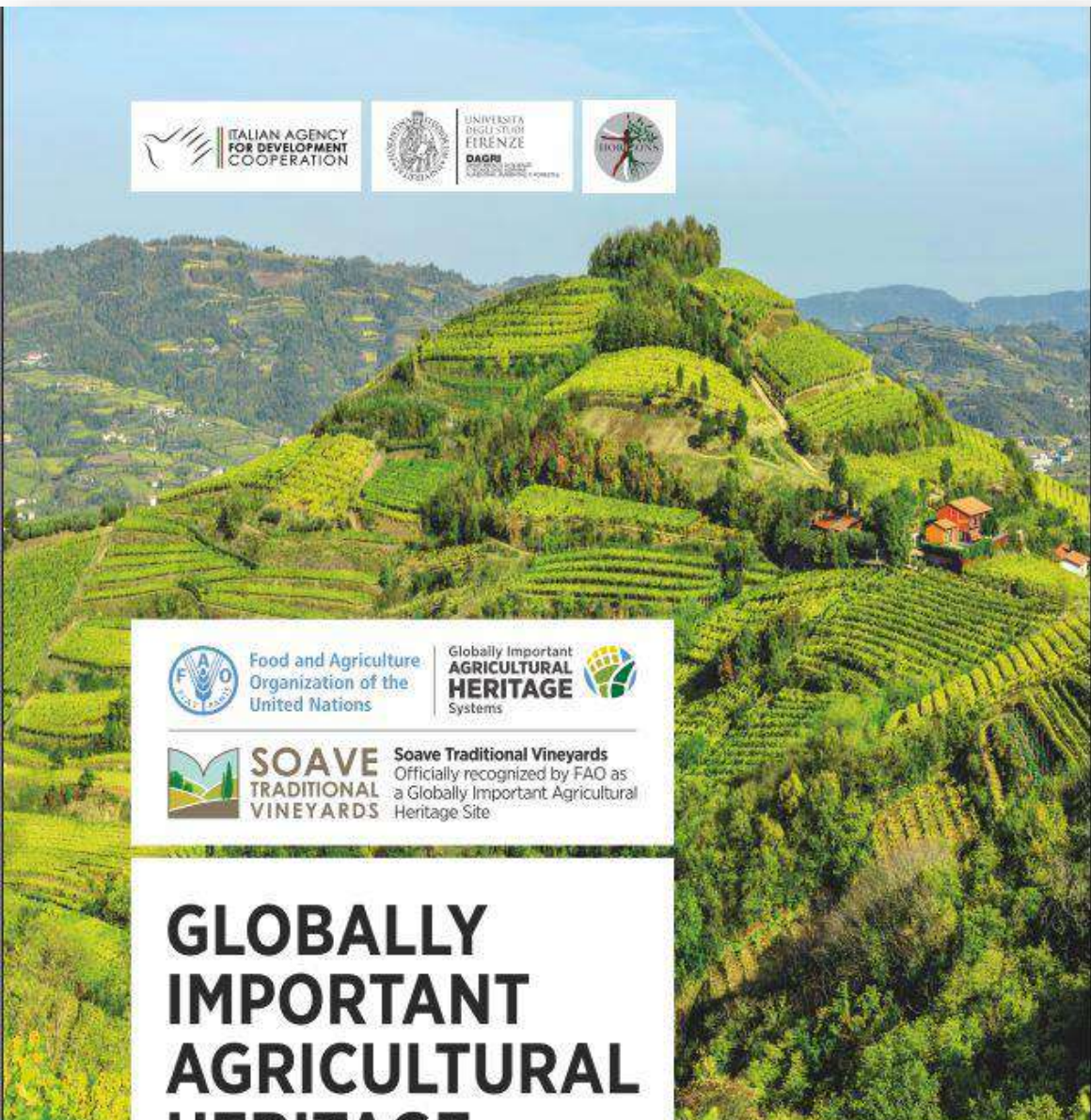
La zona produttiva del Conegliano Valdobbiadene è stata riconosciuta come Patrimonio Mondiale dell'Umanità; ci si trova infatti davanti ad un paesaggio spettacolare caratterizzato da un sistema geomorfologico a cordonate e dorsali definiti hogback e dalla presenza diffusa della coltivazione della vite su ciglione inerbito (una soluzione adattativa che fa fronte alla forte pendenza collinare); si presenta così un mosaico a scacchiera composto da foreste, piccoli insediamenti e vigneti che producono il "Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore D.O.C.G."

E' stato definito dall'UNESCO un paesaggio "unico al mondo" grazie all'attenta gestione delle risorse idriche e dei boschi e alle capacità dell'uomo di adattarsi nel riuscire a praticare la viticoltura su terreni aspri e umidi, permettendo comunque al terreno di evolversi senza alterare le componenti geomorfologiche delle dorsali, la biodiversità e gli aspetti architettonici.

Questi aspetti di valorizzazione e di riconoscibilità sono stati attentamente valutati sia in chiave nazionali che internazionali comparando entrambi i livelli con altri territori simili.

Questo lavoro di analisi è ben sintetizzato nella pubblicazione che ci supporta nelle varie presentazioni sui diversi livelli di riconoscimento.






**Food and Agriculture Organization of the United Nations**


**Globally Important AGRICULTURAL HERITAGE Systems**

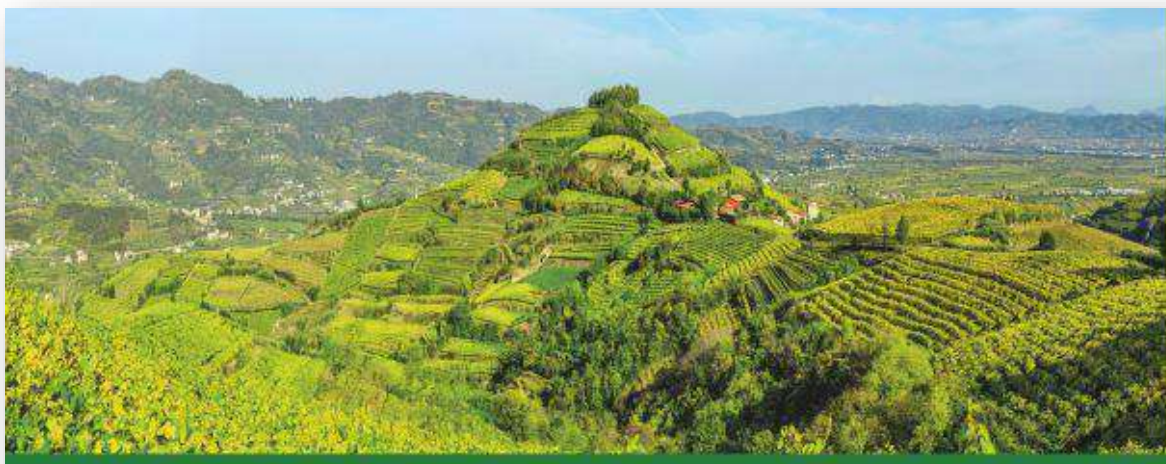
---


**SOAVE TRADITIONAL VINEYARDS**

**Soave Traditional Vineyards**  
 Officially recognized by FAO as a Globally Important Agricultural Heritage Site

# **GLOBALLY IMPORTANT AGRICULTURAL HERITAGE SYSTEMS**

Combining agricultural biodiversity,  
 resilient ecosystems, traditional  
 farming practices and cultural identity



## TABLE OF CONTENTS

▶ <b>AGRICULTURAL HERITAGE SYSTEMS</b> .....	<b>3</b>
▶ <b>WHAT IS A GIAHS SITE?</b> .....	<b>4</b>
▶ <b>LOCATION OF THE ITALIAN GIAHS SITE</b> .....	<b>5</b>
▶ <b>Soave traditional vineyards</b> .....	<b>6</b>
▶ <b>The olive groves of the slopes     between Assisi and Spoleto</b> .....	<b>12</b>
▶ <b>THE NATIONAL REGISTER OF HISTORICAL RURAL LANDSCAPE</b> .....	<b>18</b>
▶ <b>ITALIAN HISTORICAL RURAL LANDSCAPES</b> .....	<b>21</b>

Copyright © 2019 - All rights reserved.

DAGRI Department of the University of Florence  
Consorzio Tutela Vini Soave e Recioto di Soave

Photos:

Front cover photo courtesy of Franco Lanfredi / Consorzio Tutela Vini Soave  
pages 13, 14, 15, 16, 17 courtesy of Assisi and Spoleto GIAHS site;  
22, 23 courtesy of Franco Lanfredi / Consorzio Tutela Vini Soave; 24 courtesy of Martina Venturi;  
25, 35 courtesy of Antonio Santoro; 26 courtesy of Foto Tepeco / Leopoldo Saccon; 27, 31, 33 courtesy of Mauro Agnoletti;  
28 courtesy of Marco Aldo Massari; 29 courtesy of Valentina Iacopini; 30 courtesy of Emilio Pesino; 32 courtesy of Paolo Meloni;  
34 courtesy of Parco Naturale dei Monti Lucretili;  
other photos courtesy of Charley Fazio and Franco Lanfredi / Consorzio Tutela Vini Soave

Graphic Designer: Enrico Brunelli

This publication is realized in the framework of the project "GIAHS building capacity"  
carried out by the DAGRI Department of the University of Florence  
and funded by the Italian Agency for Development Cooperation;

# AGRICULTURAL HERITAGE SYSTEMS

Today, the world is facing numerous challenges in front of changes in almost every sphere of life. This clearly seems to be **a transition period in the economic, social, cultural, technological and political fields together with environmental change** and its consequences. According to scientists, the impact of these changes is due to the effect of unsustainable practices carried out by human activities. Examples of these practices are the incorrect, imbalanced and unsustainable use of natural resources, as well as untenable development models, which do not consider long-term impacts or "side effects" of activities conducted.

Concerning the rural territory, the development model promoted in the last decades has not only shown to be ineffective to solve the economic problems of many rural areas, but also contributed to the loss of cultural values associated to rural communities. This has brought to the degradation of valuable land-

scapes shaped by several generations of farmers, to the abandonment of millions of hectares of farmed land and to urbanization processes, creating social degradation and increasing urban sprawl.

**As one of the human activities which has a direct relationship with nature and environment, agriculture is often considered as one of the main drivers of the negative trend that is being followed, representing the greatest immediate threat to species and ecosystems.** In fact, unsustainable farming practices result in land conversion leading to soil erosion and degrada-

tion, habitat loss, genetic erosion, inefficient use of water, pollution affecting animal and vegetal species and human life. Nevertheless, **when agriculture is practiced in a sustainable way, it can preserve landscape, biocultural diversity, protect watersheds, and improve soil health and water quality.**

In fact, the use of sustainable ecological practices is a key feature distinguishing resilient agricultures developed over centuries, based on long experience and proven traditions. This kind of farming may be considered as less productive from modern-intensive



systems, but it has ensured sustainable yield over time, thanks to time-tested technologies and traditional know-hows, using reduced external energy inputs and adapting to difficult and diverse environmental conditions.

The identification, documentation and safeguard of agricultural heritage systems that have survived using traditional techniques providing many services to the ecosystem, ancestral knowledge transmitted through generations and

strong cultural and social values, intends to contribute to a new vision for the future of the planet. This vision aims at **integrating human society and the environment, according to the sustainable development goals, taking landscape as the main unifying perspective.**

Based on this idea, in 2002, FAO launched the idea of **Globally Important Agricultural Heritage Systems (GIAHS), to identify and safeguard agricultural sites** that have survived using

traditional techniques and are still providing many services to the ecosystem, while maintaining magnificent landscapes, a huge agrobiodiversity, ancestral knowledge transmitted through generations, and strong cultural and social values. From 2015, based on the outcome of the 39th FAO Conference, GIAHS has become an FAO corporate programme, with a stable structure and clear contribution to FAO's mandate and objectives.

## WHAT IS A GIAHS SITE?

**G**lobally Important Agricultural Heritage Systems\* (GIAHS) are **outstanding landscapes of aesthetic beauty that combine agricultural biodiversity, resilient ecosystems and a valuable cultural heritage.** Located in specific sites around the world, they sustainably provide **multiple goods and services, food and livelihood security for millions of small-scale farmers.**

Unfortunately, these agricultural systems are threat-

ened by many factors including climate change and increased competition for natural resources.

They are also dealing with migration due to low economic viability, which has resulted in traditional farming practices being abandoned and endemic species and breeds being lost.

**These ancestral agricultural systems constitute the foundation for contemporary and future agricultural innovations and technologies.** Their cultural, ecolog-

ical and agricultural diversity is still evident in many parts of the world, maintained as unique systems of agriculture.

The proposed GIAHS site will be assessed based on five criteria and an action plan.

The assessment will take into account a wide variation in the specific features of the proposed site which has been formed and developed in different geographic, climatic, and socio-economic conditions.



- **SOAVE TRADITIONAL VINEYARDS**
- **THE OLIVE GROVES OF THE SLOPES BETWEEN ASSISI AND SPOLETO**

# SOAVE TRADITIONAL VINEYARDS

VENETO - Northern Italy

The GIAHS site is located on the slopes of the Lessini plateau, where the hills meet the Veronese plain, in the eastern part of the Verona Province.

The altitude of the hills starts from 30 m to 689 m above the sea level. The territory is divided based on gradients, which show that the 51% of the area has a gradient lower than 10%.

Moreover, only the 15% of the soil has a gradient between 10 and 20%.

Another 18% could be more useful thanks to appropriate terracing and edges.

On the remain 16%, there are other cultivation such as cherry and olive trees.



6

## SIGNIFICANCE OF THE SITE

Soave traditional vineyards are a singular agro-economic system that provide income to many families (above 3.000) since 200 years.

**The grape growing is completely directed to the production of a typical wine, the Soave DOC,** that is one of the most famous Italian white wines, exported in 68 countries all over the world. Aside this there's a small production of a typical product called Recioto di Soave that is made with the ancient technique of drying grapes, that finds its roots since Middle Ages.

Even though it is characterized by small or micro estates, it has succeeded in remaining competitive thanks to cooperation and innovation.

This is the active role of Soave Consorzio and of the cooperative system that make this aggregation happen and thrives.

Now Soave is **a complete circle economic system,**

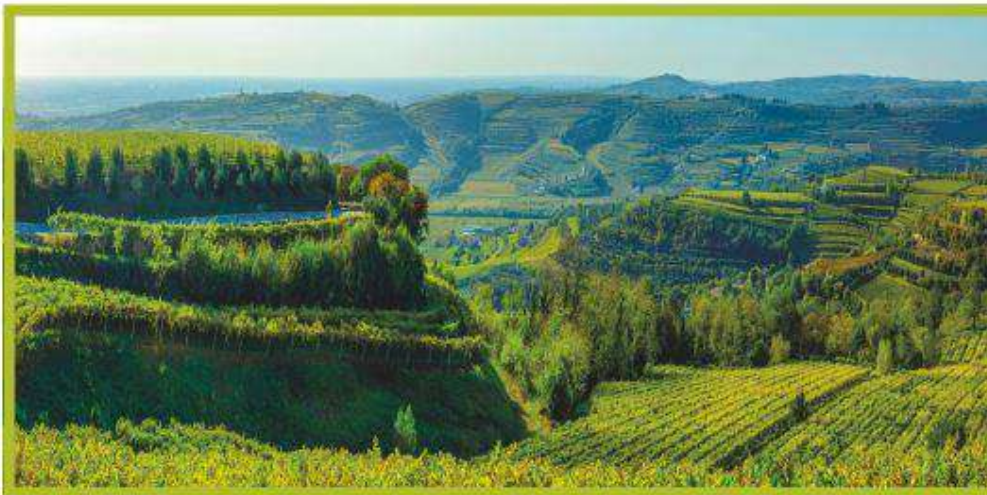


where about 3.000 families live on it and it creates a related economy that involve more than 10.000 people.

Soils, expositions and climate define a peculiar and original identity.

It is on that hills that, thanks to the determination of the grape growers and the symbiosis between Garganega (that compose the 80% of the production) and Trebbiano di Soave (the remaining 20%), the native varieties, and the environment, that the entire system strengthens.

Since the Soave Vineyards were known in the past two hundred years as symbols of **a quality wine region,** the production of grapes has always been the main



**Italian rural historical landscape** for its unchanged characteristics within a century.

### 1. FOOD AND LIVELIHOOD SECURITY

In Soave there are 3.000 farms and families, that are or social cooperatives members or private grape growers.

The 80 % has a dimension of less than 5 hectares and it's the presence of the cooperative system that makes Soave competitive and profitable.

Soave Wine, that is made from Garganega and Trebbiano di Soave, is one of the most famous Italian white wine in the world, exported in more than 60 countries.

**The appellation Soave DOC is one of the oldest in Italy, recognised** as "Vino Tipico Italiano" in 1931 and as DOC in 1968.

### 2. AGRO - BIODIVERSITY

Soave wine is produced from two indigenous varieties, Garganega and Trebbiano di Soave, that exist in this area since the Middle Ages.

The vineyards are combined with olive trees, cherry trees and peas, creating a balanced environment. Among them, insects, little reptiles and mammals thrive while the grape growers are working with a greater consciousness about sustainability and preservation of the environment.

Especially in the vineyards the presence of useful insects could be a determining factor to contain the pests, limiting the density below the threshold for damaging.

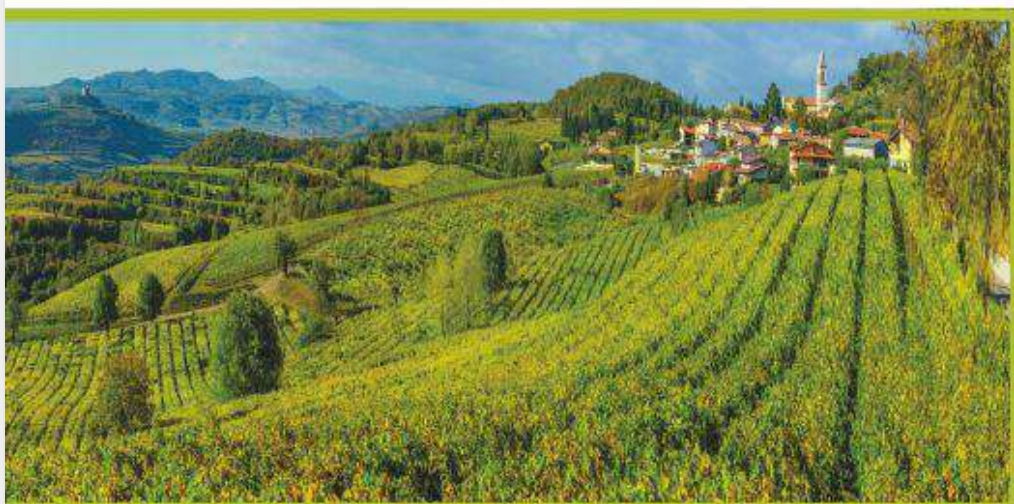
The projects started in some areas of the Soave vineyards are focused on

the planting of nectariferous and other plants in the hedges as shelter and breeding of lots of micro and macro organisms.

### 3. LOCAL AND TRADITIONAL KNOWLEDGE SYSTEMS

**To prevent soil erosion and exploit the gradients, the most widely system of planting in rows is the contour plowing.**

Rows are positioned in parallel to the contour lines and the storm drains are dug along them in order to lead rainwater in another drain which is located along the maximum gradient line. Though this technique is common in other parts of Italy, it adapts perfectly to the Soave hills where the shape of the fields is irregular and of limited size because of the high fragmentation of the property.



In these plots of land, the mechanical processes are hampered by the slope of the land.

**The most common vine-growing form in the Soave area is the so-called Veronese pergola, that is typical and unique.**

It is a system characterized by a sloping or sub-horizontal scaffolding, which is fixed to the supporting pole and composed of wooden elements to which are fixed the wires that support the vines.

#### 4. CULTURES, VALUE SYSTEMS AND SOCIAL ORGANISATIONS

**In the area, lots of festival and other events linked to agriculture are celebrated.**

Undoubtedly, the most prestigious celebration in Soave is the **Grape Festival**, which occurs every year on the third week end of

September and it's the oldest Grape Festival in Italy. Today there's an annual competition to decide who produced the best grapes. During the festival a local Association, the "Amici delle Antiche Torri" hang the grapes under the Medieval gate to make a particular Recioto di Soave.

#### 5. LANDSCAPE FEATURES

Soave has been recognised as first rural historical landscape of Italy, in 2015 for the intactness of a historical landscape in the last 60 years. **Dry-stone walls, the pergola veronese, delimit**





**roads, capitols are the features that makes this landscape unique.**

Within the varied world of Italian wine, Soave, with its aspects linked to history, production and trade, represented a major phenomenon from a stylistic and organizational point of view.

Today, on the other hand, it has become an outstanding production system, characterized by the specific nature of its products, the coherence with which it expresses itself and the reliability of the substantial volumes it puts on the market. These are the fundamental factors – along with flexibility, long sighted organization and careful management of yields – that have allowed a “phenomenon” to become a system. In this context, where there’s a progressive and continue growth of vineyards planted in plain areas, that could be easily mechanized, Soave Traditional Vineyards system is characterized by some elements that makes it a reference point.

In many cases in that time farmers were encouraged to transform into vineyards their lands previously devoted to pasture and arable crops, adapting the best the small and medium sized estates to the hillside viticulture. To increase yields, there was **a great improvement on specialized agriculture.**

The way people prepared



the hills varied from zone to zone, adapting the viticulture to gradients, to the type of soil and the presence or not of water.

**The entire area has always been affected by widespread hydraulic-agrarian arrangements, which have shaped the hillsides.** Where the land is steeper, there are **terraces** and **embankments**; where the slopes are less pronounced, the pergolas are arranged in a girder. The contour plowing shaped the landscape without changing it and

the presence of the pergola veronese, that is a typical training system in this area, has undoubted advantages in this time of climate change. The extra-ordinary vines conversion has been realized respecting the original orography of the hills.

The vineyards were realized adopting, among the first, the “palo secco” and separating the vineyards with little woods and hedges, with local varieties of plants, giving us the recognition as the First Italian

Rural Historical Heritage.  
The vine cultivation in this area is affected by some unique features;

- The **presence of native varieties** such as Garganega and Trebbiano di Soave that are endemic of this area.

- **A typical training system, the Veronese Pergola**, that can be managed only manually.

- **A strong fragmentation of the grape growers' owned vineyards** that are usually far from each other.

- **No mechanizable plantings, because of the presence of gradients contained by dry-stone walls and embankment.**

The difficulties to work on steepy soils and the large numbers of families involved in the grape growing activity, has generated a series of traditions and knowledges consubstantial with this work.

Forms of worship, stronger probably in the past are linked to more secular traditions and refer to the relationship between God and the farming community, that had to be preserved against natural disasters such hail or floods. That involved the whole Soave community, that is called into question to be proactive with the best practices to co adapt a modern viticulture to a very ancient shaped landscape, finding

solutions to overcome difficulties. **Soave vineyards are a unique model where the modern practices had to be adapted to the oldest one, where a continue positive dichotomy between business and the social keeps the entire system in place.**

Without the system that has been created in the last 100 years, made of social cooperatives that guarantee the income even for small fragmentations, there would have probably been an emigration of people from this area towards

the cities or a complete industrialisation of the area, like we've seen in the nearest valleys.

The problem we are facing now is that in the vineyards planted with pergola, **all the works must be done manually.** In times where there were no alternatives, the efforts and the costs were well absorbed by the market, but in this moment in Veneto we are witnessing a slipping of the viticulture towards the flat land, where everything could be mechanized cutting down the costs.



# THE OLIVE GROVES OF THE SLOPES BETWEEN ASSISI AND SPOLETO

UMBRIA - Central Italy

The GIAHS site of the olive groves of the slopes between Assisi and Spoleto is located in the province of Perugia, in Umbria, a region in Central Italy.

This area extends through the territories of six municipalities: Assisi, Spello, Foligno, Trevi, Campello sul Clitunno, Spoleto, occupying an area equal to 9,213 hectares.

About the 70% of the area is used for agricultural activities, with the olive-growing surface equal to about 4,570 hectares, while the 18% is classified as woodlands or shrublands.

Only 11% of the total surface is classified as urban area or built up area.



12

## HISTORICAL RELEVANCE

Olive cultivation has very ancient origin in this area: **the Etruscans residing on the right bank of the Tiber river were the first to cultivate the olive tree and use its fruit for direct consumption**, as shown by the discovery of pits in containers placed inside Etruscan tombs from the 7th century BC.

**In Roman times, the cultivation of olive trees in southern Umbria is documented by the many productive structures** and olive mills annexed to country villas revealed by archaeological digs. The fall of the Roman Empire and the invasions of the so-called barbarians led to a lull in the cultivation of the olive tree.

In the 16th and 17th centuries, interest was rekindled toward this cultivation and the olive tree spread uphill substituting the woods and reaching 500-600 meters a.s.l. Emphyteusis, rental, and colony agreements often included mandatory planting of olive trees.



the human intervention on the natural environment is evident, a redesigning for specific purposes: tilled fields appear, with planted trees, divided and fenced in. Because of the market value of oil and how much the higher classes enjoyed it, between the 17th and the 18th centuries olive cultivation increased, and oil from the Umbria region seems to have been appreciated especially in the Roman and Florentine markets.

A large number of the olive groves present today are the result of planting carried out by the Papal States beginning in the second half of the 18th century until the Italian unification.



Thus, preexisting olive trees in convent orchards near towns or inside the latter became part of the slopes in accordance with an overall project of crop reassessment, which was carried out alongside the recovery of the valley floor, where intensive cereal crops were concentrated, interspersed with vines and trees.

### **DOP UMBRIA OLIVE OIL: CHARACTERISTICS AND PRODUCTION AREA**

**The olive grove slopes that stretch from Assisi to Spoleto are one of the main**

### **olive-growing areas of the Umbria region and one of the most important of Italy.**

Olives represent, together with wheat and vines, the three main crops representing the cultural identity of the Mediterranean area. **Olive oil is also a fundamental element of the Mediterranean diet, known worldwide for its benefits for human health, and is still produced by pressing the olives as they were pressed twenty-seven centuries ago, generating extra virgin olive oil and ensuring the highest possible quality.**

Today the surface destined to olive cultivation in Umbria is about 27,000 ha, with an olive production

that varies, depending on the year, between 30,000 and 60,000 tons, with an average yield of about 18.5% and a final production of oil between 5,500 and 11,000 tons.

Oil production in Umbria is quite relevant economically, being in fact 5% of the gross marketable agricultural production, and involves about 27,000 farms and 270 oil mills.

From an economic point of view, for some decades now all olive growing strategies in Umbria have had the aim of raising the quality of the product as the only way of bringing greater value to a product with elevated costs. The achievement of this aim was made easi-

er by the Ministerial Decree of August 6, 1988 issued by the Ministry of Agricultural, Food and Forestry Policies, which approved the production regulations of **"Umbria" extra virgin olive oil, which receives an EU certification of Protected Designation of Origin (PDO, or DOP in Italian)** with Reg. 2325/97.

**Frantoio cultivars must not exceed 30%; under 30% of other local cultivars can be used.**

Regarding oil production, **only mechanical techniques are allowed in order to guarantee the high quality of the oil with no alteration whatsoever.**

**intervention that shaped both morphology (as in the case of terraces) and biodiversity.**

For the most part, olive farming in Umbria, including the olive grove slopes between Assisi and Spoleto, has stayed at the margins of the process of intensification of the



The aim of the DOP is to assure the consumer, ensure a greater profit for the farmer, promote and certify the quality of the oil through the strict observance of the production regulation, and organize the sales chain. DOP Umbria (which covers 90% of the Region) is divided into subzones and the GIAHS site is part of the subzone called Colli Assisi-Spoleto (Assisi-Spoleto Hills).

According to the production regulations of DOP Umbria olive oil, **the final product must be produced with at least 60% of oil coming from the Moraiolo cultivar, while Leccino and**

## LANDSCAPE FEATURES

Being the result of the integration of economic, environmental and social processes in time and space, landscape plays a fundamental role in the area. From the economic point of view **the quality of the landscape is an added value that cannot be replicated by a competitor, especially when combined to tourism.**

The full quality of typical food today is expressed by the combination of landscape features and organoleptic features. **The environmental features are also the result of human**

cultivation that has interested agriculture over the last two decades and has determined profound alterations of the traditional agrarian landscape. If this has on the one hand determined the progressive marginalization and economic unsustainability of cultivations, on the other it has preserved **the archaic beauty of many olive grove landscapes, fruit of the work of generations of olive farmers.**

In 1975, French geographer Henri Desplanques wrote that the agrarian landscapes of the hills of Tuscany, Umbria, and Marche were created "as if there

were no concern other than beauty.”

The lack of interest in the intensification of olive farming, with the consequent out datedness of most of the structures, is mostly due to the pedoclimatic limitations (especially the low temperatures in winter) that limit the vegetative activity and the productive potential of trees, discouraging investments in the sector. In the olive grove region between Assisi and Spoleto **we can still find historically intact landscapes, with Medieval olive groves**, such as the one inside the walls of Assisi, under the Basilica of Saint Francis, and the ones around the historical city center in Spello.

### **DRY STONE TERRACES, LUNETTE AND EARTH TERRACES**

**Dry stone terraces, lunette and earth terraces are the fundamental features of the local olive groves landscape.** Several studies have also demonstrated that terraced landscapes are particularly rich in biodiversity. The biodiversity level that could be found in these areas is also higher than in modern and mechanized cultivation systems; the presence of dry stone walls enhance the percentage of flora species thanks to the particular microclimate and soil conditions created. **The terracing of the area between Assisi and Spoleto was carried out on rocky**

**hills with an incline greater than 40%, erecting dry stone walls that ensured the containment of the soil in the terraces, which were flat or slightly inclined.**

The operation began in the second half of the 18th century together with the construction of lunette when, to expand the cultivation of olive trees to the upper hills, the need arose to use steeper terrains.

The walls can vary in height and be parallel and continual, follow the curves of the land, or be fragmented, depending on how steep the inclines are and how wide the terraces.

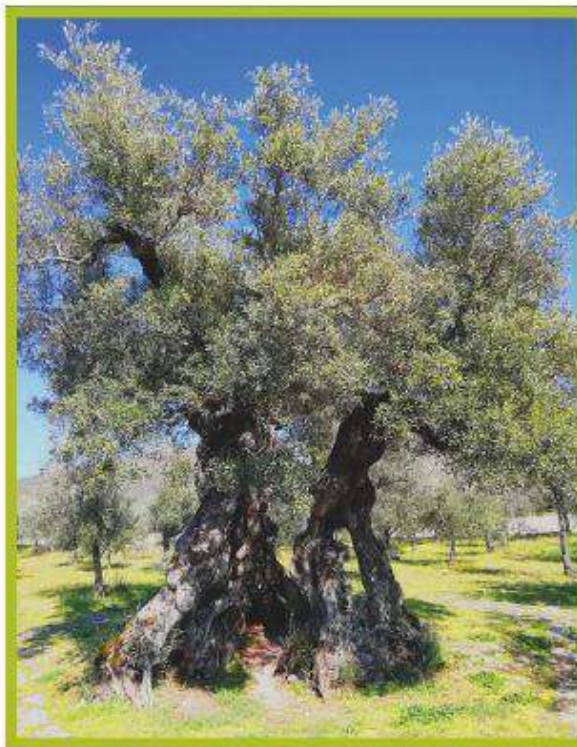
The lunette system was adopted on the steepest,

most inaccessible inclines with surfacing rocks.

**The limited amount of precious soil around the plant is sustained and contained by semicircular dry-stone walls**

of various heights, often staggered among adjacent rows. The rock is excavated to create a step on which to set the first stones with which the half-moon shape of the lunette is formed, a semicircle between 3 and 6 meters in diameters. The constructions are erected entirely without mortar so as to let water flow away without hindrance.

The wall is built in counter-slope with an inclination of about 10 degrees.



As the wall rises, the space behind it is filled with stones, pebbles and detritus so as to create a drainage, which rises as the height of the wall increases. The olive tree is planted by digging a 60 cm hole in the rock, about 1 meter in diameter. Once the plant is inserted, the drainage and the hole are filled with soil. Finally, the lunette is filled with a 20-centimeter layer of soil. The lunette system is used with inclines in average superior to 45%, where other types of terrace wouldn't be feasible.



The simplest adaptation are earth terraces, which were built beginning in the 14th and 15th century: thin, long terraces are created, as adherent as possible to the orography of the area, with few movements of soil around natural horizontal spaces and banks created with the solidification of the soil, sometimes sim-

ply pressed, in other cases with the brink solidified by clumps of grass or rocks in the steeper spots. The earth terrace system was employed on hills with inclines under 40%. **The areas where olive trees are planted are narrow and long, often inclined, and follow the orography of the area,** supported and separated from one another by very steep, but not vertical, grassy inclines, erected by pressing the earth. The olive trees are usually in a single line following the edge of the embankment.

## SETTLEMENTS AND INFRASTRUCTURES

All of the historical constructions are present either as scattered buildings or centralized settlements. Scattered throughout the countryside we mostly find farmhouses, as well as **manor houses, villas, and in general buildings for**

**residential and agricultural use** with their annexes, but also a fair number of **religious buildings** (churches, convents, abbeys, sanctuaries, hermitages, aedicules, and votive chapels), **military structures** (towers, citadels, and castles) and **civilian buildings** with specific non-residential uses (old mills, trading posts, remains of bridges and old roads, etc).

Historical cities are complex settlements with urban areas often still defined by one or more walls and articulated in an original nucleus and later additions. They are often of Roman or pre-Roman foundation, with a hegemonic role over the surrounding territories from their origins, confirmed, institutionalized, and increased in later historical phases. **The most important cities in the olive-grove area are Spoleto, Trevi, Foligno, Spello, and Assisi,** and they are all arranged along piedmont axes, which became roads with the construction of the Consolare Flaminia.

## PROMOTION OF THE OIL AND OLIVE TREE CULTURE

As a consequence of the inscription in GIAHS program, in the Assisi-Spoleto site the interests of local communities and farmers has increased.

Firstly, the local administrative bodies has started to promote the area at national level through communi-



cation thanks to the media and active participation of the inhabitants during exhibitions. Secondly, farmers have increased the level of cooperation testifying a higher attachment to this territory. The importance of the local agricultural sector is testified by the number of farms. In the municipalities interested by the site there are over 6,000 farms. Compared to the total surface of the territory this is an elevated number, attesting that the local agricultural system is based on small farmers instead of few land owners. Moreover, the abandonment rate of the agricultural surface is lower than in the rest of the region (-12.5% in the period 1954-2011) especially if we consider only the olive groves (-7%). The local agricultural system is not based solely on olive groves, but it also compri-

ses other production, such as vines, truffles, saffron, honey and local varieties of onions, beans and celery. **Agricultural operations are still carried out using traditional techniques, with a low level of mechanization due to the morphology of the territory.**

The good conservation of the rural aspects and local traditions has contributed to improve the tourism. This kind of tourism is mainly related to the quality of the local products and the good maintenance of pathways, rural buildings and historical villages.

So that it is quite common that the tourist goes directly to farmhouses to buy the products and search for an accommodation in the middle of the countryside. Nowadays there are 131 farmhouses in the site.

Many initiatives testify the close relation between the

agricultural heritage and the identity of the place. The main one is the **Museum of Olive Culture, established in an historical building by the Trevi Municipality** with financial contributions from the Umbria Region and the European Union.

Here, the visitors can experience the close relationship between olive farming, its product, and the transformation of the environment in which it has grown for centuries.

**The Olive Trail** is instead a hiking trail created by the local CAI (The Club Alpino Italiano, which is in charge of climbing competitions, operating alpine huts, marking and maintaining paths), that **runs for about 75 km at 500-600 meters in altitude in the middle of the olive groves area.**



# THE NATIONAL REGISTER OF HISTORICAL RURAL LANDSCAPE

**I**taly still boasts a rich heritage of rural landscapes built up over thousands of years; landscapes that, while continuing to evolve, still retain evident testimonies of their historical origin and maintain an active role in society and economy.

These landscapes are indissolubly tied to traditional practices handed down from one generation of farmers, shepherds and woodsmen to the next, complex sets of ingenious and diversified techniques that have contributed in a fundamental way to the construction and conservation of our historical, cultural and natural heritage. These **techniques have been developed to continuously adapt to difficult environmental conditions to provide multiple goods and**

**services**, and thereby improving people's standard of living as well as giving rise to landscapes of great beauty. **Landscape heritage and the related traditional knowledge are fundamental resources that need to be safeguarded.**

The speed and extension of the technological, cultural and economic changes that have taken place over the last few decades are threatening landscapes and the rural societies associated with them.

Multiple pressures are constraining farmers innovation, this often leads to unsustainable practices, resource depletion, productivity decline, and excessive specialization, placing the preservation of landscapes as an economic, cultural and environ-

mental resource in serious jeopardy. The result is not only an interruption in the transmission of the traditional knowledge required for local landscape maintenance, but also socioeconomic destabilization of rural areas and a loss of competitiveness of agriculture.

In the last decades, however, **there is an increasing interest in landscape at European level, as stated by the European Landscape Convention** signed in Florence in 2000, which addresses the deep changes in course in modern society.

In this perspective, the introduction of landscape as a strategic objective of the national rural policies, reflects a change in the conception of the role of this resource, as well as that



of rural territory in general. The role of landscape and its perception has indeed changed over time.

Today it is no longer an elite aesthetic and cultural construct, isolated from its socioeconomic context; it has become, instead, an essential element in the definition of an adequate development model for the national rural context.

Conserving the quality of a rural landscape, which by its own nature is always evolving, can only be done by setting up a socioeconomic system capable of supporting and reproducing it; hence the decisive importance of strategies and actions undertaken in the framework of agricultural policies.

At international level, relevant institutions are today

offering important political and scientific opportunities for putting these topics into a larger framework.

The **Globally Important Agricultural Heritage Systems** programme established by FAO is actually developing a similar approach, with the aim to identify rural landscapes all over the world. On the other hand, the Joint Program between UNESCO and CBD on bio-cultural diversity is finally recognizing that traditional rural landscapes, especially those having a long history, basically presents not a "natural biodiversity", but rather **a biodiversity resulting from the interchanging influence between man and nature over the time.**

Following these new approaches at international

level, in 2012, the Italian Ministry of Agricultural, Food and Forestry Policies, through the Decree n. 17070 established the **National Observatory of Rural Landscape, Agricultural Practices and Traditional Knowledge.**

Among the tasks of the National Observatory of Rural Landscape, can be found the surveying of landscape, of agricultural practices and of traditional knowledge considered to be of particular value, the promotion of research activities for studying the values associated with the rural landscape, its preservation, its management and planning, even in order to preserve the bio-cultural diversity.

It must also develop general principles and guide-

lines for the protection and enhancement of the rural landscape with particular reference to action taken under the Common Agricultural Policy.

In addition to the landscape, the decree is aimed at **the preservation and enhancement of agricultural practices and traditional knowledge**, defined as complex systems based on ingenious and diversified techniques, on local knowledge expressed by rural civilization, which have made a major contri-

bution to the construction and maintenance of traditional landscapes.

One of the main aims of the decree has been the creation of **the "National Register of Rural Landscape, Agricultural Practices and Traditional Knowledge"**.

The Ministry, through the Observatory, will then be responsible to identify and catalog in the registry "the traditional rural landscapes or landscapes of historical interest present within the national territory and connected traditional

practices and knowledge, defining their significance, integrity and vulnerability, taking account both of the opinion of scholars and of the values ascribed to these landscapes, practices and knowledge by the concerned communities, subjects and populations". Moreover, the inscription in the National Registry is the first step for accessing to international programmes, such as the UNESCO World Heritage List and the FAO GIAHS programme.



# ITALIAN HISTORICAL RURAL LANDSCAPES

---

- SOAVE TRADITIONAL VINEYARDS
- THE OLIVE GROVES OF THE SLOPES BETWEEN ASSISI AND SPOLETO LANDSCAPE
- THE LANDSCAPE OF THE "REGIONAL HISTORIC AGRICULTURAL PARK OF THE VENAFRO OLIVE TREES"
- THE POLYCULTURAL LANDSCAPE OF TREGUANDA
- CONEGLIANO VALDOBBIADENE - THE "PROSECCO SUPERIORE" LANDSCAPE
- THE SILVOPASTORAL LANDSCAPE OF MOSCHETA
- THE AGRICULTURAL LANDSCAPE OF THE OLIVE PLAIN OF PUGLIA
- TERRACED OLIVE GROVES OF VALLECORSIA
- THE "DRY-STONE" LANDSCAPE OF PANTELLERIA ISLAND
- THE HISTORICAL RURAL LANDSCAPE OF LAMOLE - GREVE IN CHIANTI
- THE POLYCULTURAL LANDSCAPE OF MANDROLISAI: THE VINEYARDS OF ATZARA AND SORGONO
- LEMON ORCHARDS, VINEYARDS AND WOODLANDS IN THE AMALFI TERRITORY
- THE TERRACED OLIVE GROVES OF LUCRETILI MOUNTAINS

VENETO - Northern Italy

## SOAVE TRADITIONAL VINEYARDS



**S**oave is the first D.O.C. in Italy to obtain recognition as a "Rural landscape of historical interest" and thus become part of the "National Register of rural landscapes of historical interest and traditional agricultural practices and lore", set up by Italy's Ministry of Agriculture and Forestry under ministerial decree no.17070 of 19th November 2012.

The historical and rural significance of the Soave production area is evident: within the historic Classico zone, 1,700 hectares (4,200 acres) of notably diversified hillside vineyards have been identified that are cultivated using techniques belonging to the norms of heroic viticulture.

Based on the Napoleonic land registry, the first map identifying the vineyards of Soave dates back to 1816. On this basis, Italy's first denomination was established by royal decree in 1931.

In this zone - which may be considered a non-urbanized island in the Veneto's countryside - one can still find examples of historic architecture, roadside shrines, vine training systems such as the Pergola, and dry stone walls.

There also productive vineyards that are over 100 years old and still cultivated for winemaking.



23

## THE OLIVE GROVES OF THE SLOPES BETWEEN ASSISI AND SPOLETO LANDSCAPE

**T**he olive groves of the slopes between Assisi and Spoleto constitute one of the most significant areas in Italy from an historical, cultural and religious point of view. There are numerous ancient villages maintaining a strictly connection with the surrounding agricultural landscape mainly composed by olive groves with the same features of the old ones.

In this site the olivicoltura is characterized by a longstanding tradition that dates back to the Roman period and the entire historical evolution of the area has had a very deep relation with the olivicoltura activities. The olive trees used to be cultivated inside the villages' fortifications and they were spread outside them in pieces of land surrounded by walls called "clausurae".

If at first the cultivation was only part of the surfaces near the villages at low altitude, from the XVI and XVII centuries, it spread up to 500-600 meters high replacing forests. The new olive groves used to have a regular planting layout due to both the morphological features (at higher altitude the most of the olive groves were on terraces) and administrative needs.

In the site due to the surface extension (the area covers more than 9000 hectares, 4600 of which are dedicated to olive growing) and to the morphology structure (the cultivations go from 200 to 600 meters above the sea level) there are a lot of agriculture arrangements and types of planting layouts that could be considered historical. In fact it is possible to see wide surfaces characterized by the olive trees cultivation carried on embankments or terraces. Furthermore there are peculiar arrangements called lunette (drystone walls surrounding each olive trees) which could be considered as a unique feature in the whole Italian agriculture reality.



## THE POLY CULTURAL LANDSCAPE OF TREQUANDA

**T**he agricultural landscape of the municipality of Trequanda represent an important example of the traditional olive-growing landscape of the countryside near Siena in which is possible to find both olive-growing areas and important examples of the traditional sharecropping system. The area is located on the border between Val d'Orcia and the Crete Senesi. It is divided into two parts, the first and smaller one is located near the town of Trequanda, the second one is between the communities of Petrolo and Castelmuzio. The area between the two parts correspond to the territory surrounding the village of Montisi, in the municipality of Montalcino, which, however, has similar characteristics.

From the point of view of the historic landscape it is possible to identify three main systems: the olive groves, the arable crops (generally with olive trees) and the woods. The specialized vineyards were practically absent. From a technical, economic and managerial point of view these systems were strongly integrated with each other, contributing, albeit differently, to the economy of the primary sector. They are therefore different elements of a substantially unitary landscape system.

Although the mixed deciduous forest has extended considerably in the second post-war period and some specialized vineyards have been planted, the traditional landscape mosaic is still today substantially recognizable in the territory. Olive groves still present both a regular and irregular planting layout, in some cases retaining a reduced plant density and partly cultivated on earth-terraces or on terraces with dry stone walls. Arable lands with olive trees are still widespread, albeit to a lesser extent than in the past, which constitute an important testimony to the multifunctional agriculture typical of traditional agriculture.



VENETO - Northern Italy

## CONEGLIANO VALDOBBIADENE - THE "PROSECCO SUPERIORE" LANDSCAPE

The hills of Valdobbiadene - Vittorio Veneto constitute an area of ancient diffusion of viticulture in which the historical landscape has been largely preserved, as seen in the historical documents dating back to the seventeenth and eighteenth centuries and in the photos of the early twentieth century. The peculiar morphology of the hills, consists of a system of slopes arranged in an east-west direction alternating with deep valley incisions. The south-facing steep slopes have been largely cultivated with vines, while the northern slopes were occupied by woods and the top of the hills by meadows and pastures. Currently the wine-growing areas are similar to those of the past in most of the territory, while the meadows and pastures have been gradually re-colonized by the wood. The hydraulic agrarian and the settlement arrangements and road layout have not undergone substantial changes respect to the past. The grapevine is mainly cultivated in narrow earth-terraces and the cultivation operations are still largely carried out by hand. It is interesting to note that, despite the steep slopes, dry stone walls are essentially absent, an element that in some ways keeps the local landscape system unique on the national scene. Inside the area there are some artifacts of significant historical and cultural interest such as, for example, the Castle of Credazzo, a Lombard origin fortress. Equally noteworthy are some rural villages (such as Rolle) that have preserved their traditional appearance. Finally, mention must be made of the numerous minor buildings that are widespread in all the hills, that were once used for the storage of tools, and whose presence testifies the area's original wine-zootechnical production vocation.

26





TOSCANA - Central Italy

## THE SILVOPASTORAL LANDSCAPE OF MOSCHETA

The Silvopastoral landscape of Moscheta is a significant example of the historical role of monasteries in the management of the Apennine territory since the year one thousand. The area develops around the abbey founded around 1037 by Saint Giovanni Gualberto, to whom in the 18th century takes over the traditional management system of the Tuscan sharecropping farms. Moscheta testifies the role played by the monastic culture and the sharecropping economy for the social and economic development of the Apennine mountains through ten centuries of history. Its landscape documents the ability of local populations to adapt the mountain environment to the conditions necessary for life, through the development of agricultural, forestry and pastoral practices that have impressed their forms on the natural environment. For what concern the land uses and the cultivation methods, historical values are expressed primarily in monumental chestnut trees, in the beech wood, in the grazed woods of quercine species and in the pastures. From the settlement point of view, the main values are represented by the abbey and the nearby buildings but also by the small buildings used for drying the chestnuts (metati). All this set of features contributes to the significance of the landscape, and to its uniqueness, testifying the complementarity of the monastic complex and the rural buildings with the land uses and the landscape. The territory of Moscheta, including animal and plant species, is an important example of the biocultural diversity associated with the landscape, as indicated by the UNESCO-sCBD Declaration of Florence, relating to biocultural diversity. The importance of Moscheta is reinforced by the presence of educational activities, such as the Historical Landscape Museum of the Apennines and also by the local agritourism activities.



PUGLIA - Southern Italy

## THE AGRICULTURAL LANDSCAPE OF THE OLIVE PLAIN OF PUGLIA

**T**he agricultural landscape of the olive plain of Puglia is an example, in some ways unique, of the permanence of the olive-growing landscape in which not only some olive trees date back to Roman times, but also the cultivation system and the ancient variety Ogliarola Salentina have been preserved. Olive trees represent real vegetal monuments of extraordinary aesthetic appeal and contribute significantly to the local agrobiodiversity.

The Plain is the summit of a large sandstone - calcarenitic bank that reaches the sea with a slight slope, where the waters of the Murgia are channeled into gullies called lame. The peculiar climatic conditions have meant that the olive trees have not suffered from low temperatures as happened in other parts of Italy, where farmers have periodically forced to plant new trees.

On the other hand, the geological nature of the soils and the planting configurations adopted have made olive cultivation compatible with grazing and herbaceous cultivations, ensuring the emergence of mixed agriculture that has favored the conservation of the historical landscape. Moreover, must be remembered the role of the Masseria as the center of the rural economy that for centuries has been based on olive growing.

In the area there are many and important historical and cultural features that highlight the intimate relationship that has historically been established between the cultivation of the olive tree and the social organization of the territory. Among these features, can be found the 212,000 monumental olive trees surveyed and geo-referenced by the Puglia Region, the dense network of masseria often with ancient oil mills some of which date back to the Messapian age, the minor road network and a very extensive network of dry-stone walls separating the cultivated properties.



LAZIO - Central Italy

## TERRACED OLIVE GROVES OF VALLECORSA

**T**he terraced olive groves of Vallecorsa constitute a rural landscape of historical interest among the most significant in the national olive growing panorama, whose presence is attested since 1327 by historical documents of the Caetani family.

The valley in which the terraced olive groves are located is placed in the south-western slopes of the Ausoni mountains. Along the slopes can be found three different landscape systems, strongly integrated in the past. At the lowest altitudes (ranging from 160 m of the valley plain to 300 m a.s.l.), and generally where the slopes are lower, there are larger plots, delimited either by small earth embankments or by dry-stone walls, with different types of traditional cultivations. In the upper altimetric range, set indicatively between 300 and 700 m, the increase in slopes has made necessary to build, from ancient times, a very extensive network of dry-stone terraces in which specialized olive trees are cultivated. Finally, in the past, the upper area was used for grazing, even if at present this activity is no longer carried out except in a completely sporadic manner. The terraced olive groves still cover an extensive area, only slightly less than that found in the second post-war period. Due to the remarkable morphological variability of the territory, very different construction techniques were adopted, which allowed to extend the cultivation of the olive trees even in the most inaccessible areas. Therefore, various constructive solutions are still present in the territory, ranging from orderly and linear terraced systems, to smaller and irregularly shaped terraces, to small walls for obtaining very limited surfaces where it is possible to cultivate only one or two olive trees. In the most extreme situations, olive trees were planted in small niches carved into the rock.

MOLISE - Southern Italy

## THE LANDSCAPE OF THE “REGIONAL HISTORIC AGRICULTURAL PARK OF THE VENAFRO OLIVE TREES”

Venafro is an olive-growing landscape of exceptional value and historical persistence. Olive growing has been the central element of the population's cultural identity for more than two millennia, maintaining the set of values linked to the characteristics of the product and to the historical landscape of the southern Apennines. These values are today ensured by the presence of the Regional Historic Agricultural Park of the Venafro Olive Trees (Parco regionale agricolo storico dell'olivo di Venafro) whose aim is the preservation of the characteristic of the historic landscape.

The historicity of Venafro's olive growing has been attested since Roman times. There are in fact many citations linked to the production of oil between Latin authors and the cultivation of olives is documented since the 2nd century BC: Marco Porcio Catone owned a rustic villa with olive groves in Venafro, and wrote about local olive cultivations in his *De Agricultura*, while Orazio described Venafro surrounded by olive trees. Today the olive-growing of Venafro does not represent a historical ruin, but is the center of the agricultural activities. The area has many dry stone terraces, but the landscape is also characterized by pastures and still retains the typical features of the historic landscape of the southern Apennines. The current importance of Venafro's olive growing is not to be found only in the historical origin, but also in the genetic variety that has been preserved over the centuries, and the Regional Park has conducted a census of monumental olive trees, identifying over 166 plants.

30





TOSCANA - Central Italy

## THE HISTORICAL RURAL LANDSCAPE OF LAMOLE - GREVE IN CHIANTI

Lamole represent a historical landscape in which the hydraulic-agrarian arrangements, consisting of dry stone walls, together with the polycultures characterized by vines and olive trees, the woods and the rural settlements of great architectural value, preserve the cultural identity of the Chianti area.

The landscape of Lamole is characterized by a remarkable historical origin, in addition to the discovery of coins from the Roman era, demonstrating the presence of a settlement in the 3rd century AD; at the Stinche farm the remains of a castle built in the IX century by nobles of Lombard origin are also visible. Chianti wine began to be named in the Middle Ages, but the great quality of local Lamole wine is mentioned in the 1800s, long before the Chianti wine assumed the fame and prestige that was recognized in its national and international context. Moreover, Lamole is probably considered the homeland of Sangiovese, the main variety of vine used for producing Chianti. The olive tree has always accompanied the presence of the vine, and is an integral part of the historical landscape, together with vegetables and giuggiolo often cultivated on terraced olive groves. The presence of slopes, at least since the Middle Ages, have favored the construction of dry stone terraces in many parts of the territory. This type of structures, used in most of the territory, has become one of the most representative components of the Lamole landscape and the construction methods have become, over time, an important heritage for the local culture. In this sense, Lamole can be considered a reference point of the inversion of tendency that is registered in many parts of Tuscany, since in the last years local farmers have started to restore many terraced systems that were partly destroyed in the '70s to plant modern specialized vineyards.

## SARDEGNA - Southern Italy

### THE POLYCULTURAL LANDSCAPE OF MANDROLISAI: THE VINEYARDS OF ATZARA AND SORGONO

In the southern sector of Mandrolisai the agricultural landscape that spread in Sardinia in the mid-19th century as a consequence of the Savoy agrarian reform has been preserved. It is a landscape characterized by a multi-cultural agricultural system based on the cultivation of cereals, vines, vegetables, fruit trees and by the presence of pastures with oak trees that integrate the local fodder and cork production.

The main element that gives a unique landscape character to the Mandrolisai area is the permanence of vine cultivation in the typical Sardinian alberello shape. It is a traditional form of vines training, based on four branches, each with a spur of 2 buds. The planting distances are commonly of 170-190 cm between the rows and of 90-100 cm between the vines of the same row. The average productivity of the vineyards is very low (around 50 q/ha), also for the presence of vines of considerable age. In the territory, due to the reduced steepness of the hills, there are no terraces or embankments, and generally the vineyards are of reduced dimensions. The landscape is also characterized by the dense network of dry-stone walls bordering the secondary roads and by the presence of fruit trees near and oaks near the two main towns. The alternation of vineyards, arable land, meadows, pastures and wooded areas gives the area a high aesthetic and naturalistic value, due also to the substantial absence of scattered modern buildings.



CAMPANIA - Southern Italy

## LEMON ORCHARDS, VINEYARDS AND WOODLANDS IN THE AMALFI TERRITORY

**T**he landscape of Amalfi is markedly anthropic and develops along the morphological asperities of a territory of very high environmental and biological diversity, with villages with typical architecture, natural Mediterranean flora formations, cultivated citrus fruit, olive trees, vines and vegetables, which create one of the most remarkable examples of Mediterranean landscape.

The area represents a significant Coastal landscape system: a complex mosaic of semi-natural and agricultural areas, with chestnut groves at higher altitudes, olive groves, vineyards, citrus orchards, vegetable gardens at lower altitudes. This mosaic of land uses has a marked historical significance as demonstrated by the presence of numerous bibliographic sources. The presence of citrus and cetraria is documented by medieval documents, as well as the production of wine and the use of the woodlands for the production of wood. Even the elements that concern the infrastructural and settlement system remain evident and fundamental within this landscape: the dense network of pedestrian paths that climb the slopes, the complex system of channels for collecting and distributing water, the traditional rural architecture that contributes to the uniqueness of the place.

33



LAZIO - Central Italy

## THE TERRACED OLIVE GROVES OF LUCRETILI MOUNTAINS

The site, located in the southern part of the Regional Natural Park of the Lucretili Mountains, is characterized by the presence of extensive dry-stone terraces of different structural types, both in terms of location on the ground and construction techniques. Along with extensive linear formations, which follow one another often continuously for hundreds of meters, there are more irregular formations composed of smaller walls that follow each other in an interrupted way following the various height levels. The whole composes a remarkable succession of terraced systems distributed in disjointed areas, which strongly characterize the local landscape. In addition to the typical linear structures, there are also lunette, semicircular dry-stone walls built around one single tree, that alternate with terraces. Both are made of generally small stone material, except for the presence of "cyclopic" and other Roman wall sections. The olive trees present in the area are mainly of small dimensions, probably as the result of coppings after the frosts that occurred cyclically in recent decades.

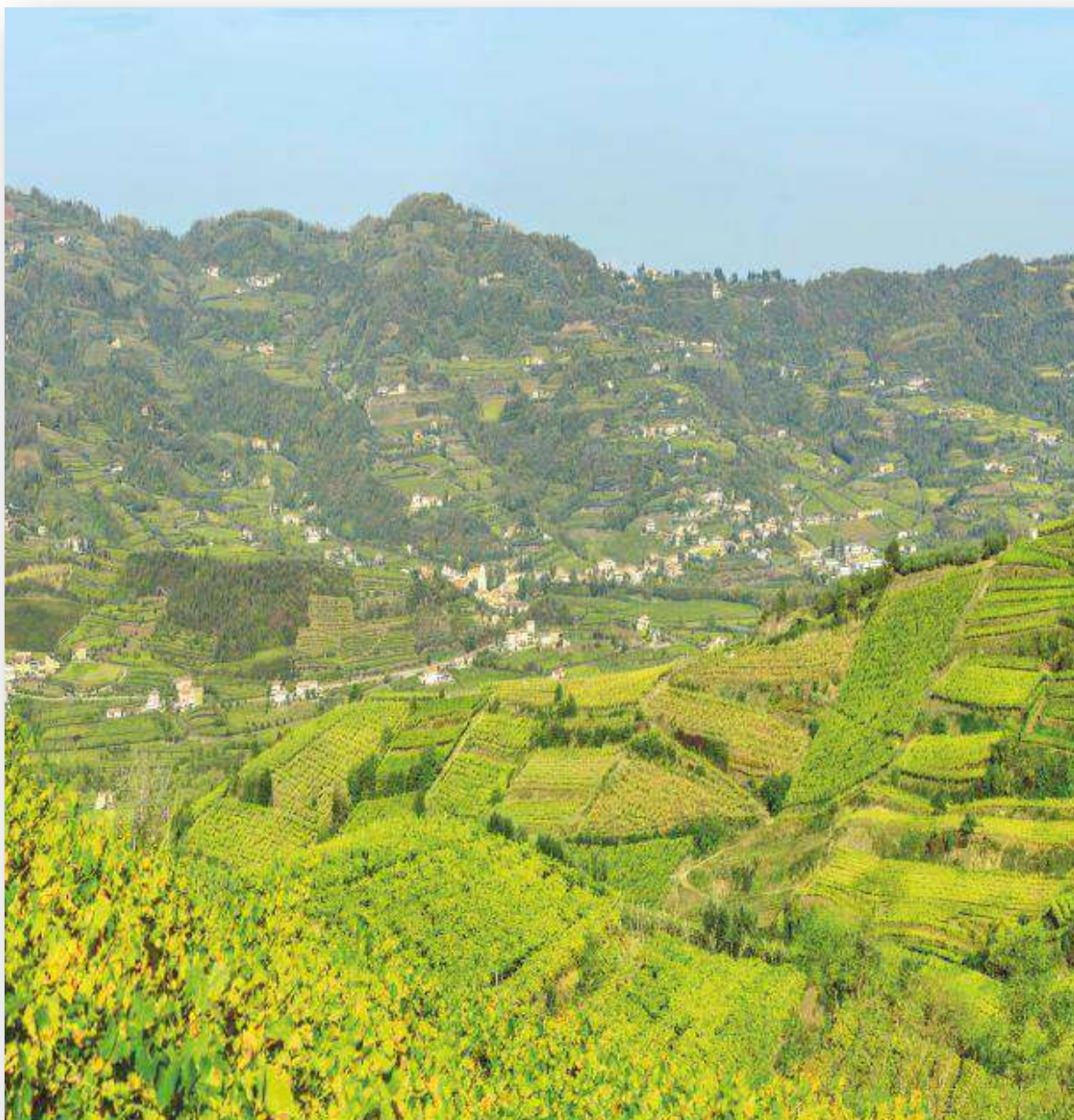
## THE “DRY-STONE” LANDSCAPE OF PANTELLERIA ISLAND

**F**or environmental and biogeographic conditions and for human history, the island of Pantelleria is characterized by a landscape resulting from a production system that clearly shows the contrast between the extension and the economic, social and cultural importance of the agricultural activities and the scarcity of the local environmental resources that. Wind and aridity of the climate, rocky or superficial soils, in an extremely rugged morphological context, rich in hills and mountains that cover almost the entire surface, have been made fertile thanks to the work of generations of farmers who have created through terraces and soil movements, areas suitable for housing crops.

Dry-stone terraces are connected in a set of great scenic beauty with rural warehouses and homes. The so-called “gardens” are extraordinary, dry stone structures, with no roof, about 3 m high, equipped with a front door, that frequently contain only one citrus fruit. The great amount of work to build these structures just for one or two citrus trees, is only justified by the exceptional value attributed to these fruits which, without a structure that ensures protection from the wind and condensation of atmospheric humidity, could not grow. No agricultural system, at least in the Mediterranean area, requires so much effort for the cultivation of a single tree.

The most common built elements are the local traditional houses, called dammusi. Most of them are composed of one or two cells, but the structure can be much more complex and include several rooms and numerous appliances connected between them and with the walls of the terraces in an architectural ensemble that is not only functional to agricultural activities but also of great aesthetic beauty.

It is a landscape dominated by dry-stone walls and special cultivation techniques, almost unique in the Mediterranean area, shaped by extreme environmental conditions. The most widespread crop is the vine, cultivated with the alberello technique, planted in small pitholes to protect it from the wind and to increase the accumulation of rainwater. Also the olive trees are cultivated in an unique shape, keeping them low on the ground, with maximum height of 60 cm, pruning the branches to let them lying on the ground. Another traditional cultivation is the cultivation of capers,



**CONSORZIO TUTELA VINI SOAVE E RECIOTO DI SOAVE**

Via A. Mattielli, 11 - Casa del Vino - 37038 Soave - Verona  
Tel. +39 045 7681578 - Fax +39 045 6190306  
consorzio@ilsoave.com - www.ilsoave.com

## UNA NUOVA CHIAVE DI LETTURA

Su questi distintivi e specifici temi ci siamo ripetutamente confrontati con il Consorzio del Conegliano Valdobbiadene.

Sul fronte dei diversi protocolli fitosanitari, alla luce della proliferazione di questi marchi e quindi della perdita di valore degli stessi in quanto difficilmente comunicabili, diventa difficile e non consigliabile procedere in questa direzione.

La Regione Veneto ed il Ministero delle Politiche Agricole in questo senso stanno operando per armonizzare i protocolli dei diversi marchi proposti. Inserirci in questo contesto fortemente dinamico e fluttuante vorrebbe dire proporre un'ulteriore proposta in un contesto già piuttosto confuso.

Abbiamo quindi concordato, nella recente riunione presso il Consorzio del Conegliano, di verificare la possibilità di arrivare ad un marchio d'area condiviso sulla base dei valori paesaggistici ed ambientali che oggi caratterizzano entrambi i territori. Questo lavoro di sviluppo di un marchio d'area condiviso per quanto riguarda il paesaggio rurale di interesse storico potrebbe essere utile anche a livello nazionale visto che il Ministero non ha ancora attivato una fase di riflessione su questo punto.

## UN MARCHIO D'AREA PER IL PAESAGGIO RURALE STORICO

Per sviluppare un regolamento d'uso del marchio d'area relativamente a paesaggi rurali storici abbiamo proceduto ad un'analisi di quanto già presentato a livello nazionale nell'ambito della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 di ISMEA e del Ministero delle Politiche Agricole.





Documento realizzato dall'ISMEA  
nell'ambito del Programma Rete Rurale  
Nazionale  
Piano 2017-18 - Scheda Progetto Ismea 5.1  
Ambiente e paesaggio rurale

**RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020**

Autorità di gestione: Ministero delle  
politiche agricole alimentari e forestali  
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Paola Lauricella

Autori: Martina Tredici, Paola Lauricella

Impaginazione e grafica: Mario Cariello,  
Roberta Ruberto

## INDICE

1. LA NECESSITÀ DI UN MARCHIO .....	5
1.1. Gli obiettivi .....	5
1.2. L'utilizzo del marchio .....	6
2. LA predisposizione di una metodologia per la certificazione dei paesaggi iscritti al registro .....	8
2.1. I principi .....	10
2.2. I criteri.....	11
2.3. Gli indicatori .....	12
2.3.1. Gli indicatori per il mantenimento della "significatività" del paesaggio .....	12
2.3.2 Gli indicatori per il mantenimento dell' "integrità" del paesaggio.....	16
2.3.3 Gli indicatori per la valutazione della "vulnerabilità" del paesaggio.....	19
All.1 modello per l'aggiunta o la modifica di voci all'interno dei vari indicatori.....	3

## 1. LA NECESSITÀ DI UN MARCHIO

---

### 1.1. Gli obiettivi

La ricerca relativa al Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici prima e la nascita dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale e delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (D.M. 17070 del 19.11.2012) e del Registro poi, sono entrambi legati alla necessità di indagare il fenomeno di antropizzazione in atto da almeno 50 anni di agricoltura industriale che ha alterato, talvolta in maniera irreparabile, tanti noti e meno noti paesaggi italiani. La loro varietà e ricchezza in biodiversità beneficia di una tutela dettata dalle disposizioni europee in materia di ambiente (RETE Natura 2000, la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli)<sup>1</sup>, mentre a livello nazionale vi è il Decreto legislativo 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che raccoglie e coordina in un unico testo le prescrizioni normative già contenute nelle leggi precedentemente in vigore<sup>2</sup>.

A livello europeo il tema della conservazione del paesaggio è stato affrontato con la sottoscrizione, da parte di più di trenta stati membri, della Convenzione Europea del Paesaggio, entrata in vigore il 1° settembre del 2006. Tale Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.

Tale salvaguardia risulta rafforzata negli obiettivi che si pone la riforma della Pac (Politica Agricola Comune) successivamente al 2020.

L'obiettivo che si è voluto perseguire deriva dalla necessità di inventariare, di censire un patrimonio, che esclude le superfici in cui la specializzazione dell'agricoltura, soprattutto in pianura, ha portato alla monocoltura e a pratiche agricole intensive, con conseguente perdita della complessità del mosaico paesaggistico.

Nel Registro Nazionale, infatti, vengono censiti in base all'adozione di una scrupolosa metodologia, i paesaggi rurali tradizionali al fine di valutarne la conservazione, la valorizzazione delle pratiche agricole e delle conoscenze tramandate. Quest'ultime intese come sistemi complessi basati su tecniche ingegnose e diversificate, sulle conoscenze locali espresse dalla civiltà rurale che hanno fornito un contributo importante alla costruzione ed al mantenimento dei paesaggi tradizionali ad essi associati.

Questa categoria di valori che viene attribuita al paesaggio iscritto nel Registro, necessita di un riconoscimento ufficiale, attraverso la creazione di un marchio di tipo collettivo per consentire sia alla componente attiva (amministrazioni locali, associazioni di categoria, produttori) sia a quella passiva

---

<sup>1</sup>la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli uccelli selvatici", conosciuta anche come DIRETTIVA UCCELLI.

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"

<sup>2</sup> "Legge 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche", Legge 8 agosto 1985, n. 431/1985 Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale" (conosciuta come "legge Galasso") che affianca e integra la Legge n. 1497/39 senza sostituirsi ad essa". Tratto da "Alcune buone pratiche relative a significativi paesaggi rurali storici"- il quadro normativo di riferimento – Cap 2 , RRN - Ismea, dicembre 2018



(consumatori dei prodotti locali, turisti e visitatori) di comprendere le caratteristiche storiche, culturali e agricole di un territorio sopravvissuto alle grandi trasformazioni del Novecento. Nei paragrafi seguenti si individueranno degli indicatori tramite i quali verificare lo "stato di salute" di un paesaggio al fine di potersi avvalere di un marchio, i quali saranno poi indispensabili per il monitoraggio quinquennale, per valutare se quel determinato paesaggio possiede ancora le caratteristiche di significatività e di integrità che ne hanno permesso l'inclusione nel Registro.

La creazione di un marchio è finalizzata a:

1. diffondere la conoscenza dei valori intrinseci del Paesaggio (colture e tradizioni agricole, artigianali, elementi culturali connessi al paesaggio, biodiversità, ecc.);
2. favorire la permanenza della popolazione rurale anche attraverso misure di sostegno previste dai Piani di sviluppo rurale regionali (PSR) specifiche per la salvaguardia delle attività agricole inserite in un contesto paesaggistico da preservare;
3. contribuire alla valorizzazione dei prodotti agricoli realizzati con metodi di agricoltura coerenti con la salvaguardia del territorio e significative dal punto di vista storico.

## 1.2. L'utilizzo del marchio

La tutela giuridica del marchio di "Paesaggio rurale storico" potrebbe rientrare nelle normative nazionali in tema di marchi collettivi e più precisamente all'articolo 2570 cod. civ. e dell'art. 11 del CPI (Codice di Proprietà industriale). Questi tipi di marchi si distinguono nettamente dai marchi d'impresa in quanto titolare del marchio collettivo sono "i soggetti che svolgono la funzione di garantire l'origine, la natura o la qualità di determinati prodotti o servizi, possono ottenere la registrazione per appositi marchi come marchi collettivi, ed hanno la facoltà di concedere l'uso dei marchi stessi a produttori o commercianti." (art. 11 CPI).

L'art. 19 del Codice citato al comma 3 inoltre, dispone: "Anche le amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni possono ottenere registrazioni di marchio".

La normativa e la sua evoluzione non rientrano nelle finalità di questo studio<sup>3</sup> per cui ci si limita alla distinzione tra le tipologie di marchi collettivi che si può trovare al link "VeDi" (servizi e opportunità per la vendita diretta in agricoltura) qui di seguito riportato, al fine di sottolineare la difficoltà a rendere operativi marchi collettivi in qualche modo collegabili a quelli già esistenti ad es. quelli DOP/IGP, che però al contrario di questi, non hanno seguito l'iter procedurale previsto dalle norme comunitarie.

*"I marchi collettivi possono essere classificati come marchi unisettoriali o di prodotto e marchi ombrello. Nel primo caso il marchio interesserà prodotti di un unico genere appartenenti ad un solo comparto (ad esempio*

<sup>3</sup> Si consiglia di consultare il sito: <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/284> e lo studio Unioncamere "uso dei marchi collettivi geografici: i problemi pratici e interpretativi" – Dicembre 2007.

*Macelleria Tipica Trentina), nel secondo caso si tratterà di marchi che coinvolgono prodotti di genere diverso (per esempio Mercati della Terra)”.  
Esistono altre tipologie di marchi collettivi: **Marchio Collettivo Geografico, Marchio Collettivo di qualità, la Denominazione Comunale di Origine.***



Per quanto riguarda la Denominazione Comunale di Origine (DECO), occorre segnalare che il suo impiego è stato oggetto di controversie, in quanto parte di un contrasto di più ampio respiro, ancora molto attivo, tra la Commissione UE e diverse regioni europee. Tale dibattito riguarda la dichiarazione dell'origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari all'interno dei segni identificativi di marchi (come nel caso dei marchi collettivi geografici e delle DECO) diversi da quelli DOP / IGP. Ciò che sembra emergere dalla giurisprudenza è che il contrasto con il diritto comunitario si verifica non tanto con la dichiarazione del legame tra un prodotto agroalimentare e la sua origine geografica, quanto con l'evidenziazione di un preciso nesso causale tra l'origine del prodotto e sue particolari caratteristiche qualitative. Tale nesso causale è riconosciuto, regolamentato, controllato e protetto nel caso delle DOP e IGP, istituite con il Regolamento UE 2081/92, ma alcune regioni, non ritenendo tale normativa idonea a coprire tutte le esigenze di valorizzazione, hanno rivendicato il diritto a codificare propri strumenti aggiuntivi di individuazione e dichiarazione dell'origine.

La Commissione ha promosso procedure di infrazione contro tali iniziative per violazione delle regole di concorrenza (e in specie dell'art. 28, ex art. 30, del Trattato, sul divieto di misure di effetto equivalente alle restrizioni all'importazione). Secondo la posizione della Commissione, l'eventuale riconoscimento di una denominazione di qualità legata all'origine, effettuata al di fuori delle tassative ipotesi previste dal Regolamento 2081/92, sarebbe incompatibile con il diritto comunitario. Il risultato, almeno nel caso italiano

anche per la posizione molto netta del Mipaaf, pienamente allineata con quella della Commissione Europea, e la conseguente pressione esercitata sugli Enti Locali, è stato che queste leggi regionali hanno finito per essere sostanzialmente disapplicate, e da ultimo, abrogate o radicalmente modificate andando incontro alle osservazioni della Commissione.

Infatti come si legge nelle definizioni presente nei vari siti dei comuni che hanno regolamentato il marchio DE.c.o., la De.c.o.<sup>4</sup> *“oggi è un percorso di sviluppo integrato e di marketing territoriale, che ogni Comune può intraprendere per valorizzare quei prodotti, agroalimentari o artigianali, locali e caratteristici realizzati all’interno dei confini comunali. Esso si concretizza nel marchio che viene attribuito ad un determinato prodotto previa approvazione da parte del Consiglio comunale, di un’apposita delibera che sancisce e regola l’attribuzione del marchio stesso, la gestione dell’uso del marchio e la caratterizzazione del prodotto tramite appositi Regolamenti, Disciplinari ed apposito Registro o Albo comunale dei produttori i quali hanno le caratteristiche per realizzare e commercializzare i prodotti a marchio De.c.o.. Inoltre è importante che nei Disciplinare di produzione e nei Regolamento approvati non si parli mai di “prodotto tipico”, di “prodotto di qualità”, di “certificazione”: sono elementi questi che rispecchiano la normativa specifica comunitaria e nazionale nella quale il prodotto “Deco” non può identificarsi pienamente”*

Il marchio di paesaggio rurale storico potrebbe svolgere una funzione di garanzia riguardo alle caratteristiche essenziali e/o esclusive di un territorio il cui valore risponde a determinati requisiti (che comprendono la preservazione di fattori naturali collegati all’attività umana). L’ambito geografico e i soggetti sul quale far ricadere i benefici derivanti dalla valorizzazione del territorio dovrebbero essere tutti coloro che svolgono la loro attività all’interno di esso.

La richiesta più volte manifestata da parte dei soggetti i cui Paesaggi hanno già superato la selezione ai fini dell’iscrizione o sono già iscritti nel Registro dell’Osservatorio del Paesaggio Rurale Storico (ONPR<sup>5</sup>) riguarda l’applicazione del logo del Paesaggio rurale storico anche ai prodotti delle aziende agricole ricadenti nell’area certificata.

Nell’ipotesi di analizzare le diverse modalità di applicazione da parte delle aziende di tale logo ai prodotti agricoli, potrebbe essere valido ai fini di un controllo aggiuntivo sui servizi ecosistemici svolti da parte del soggetto che fa richiesta del logo del Paesaggio, abbinarlo ai prodotti certificati secondo il Regolamento 2081/92 o regolamentati come “origine” dal marchio “deco”.

## 2. LA PREDISPOSIZIONE DI UNA METODOLOGIA PER LA CERTIFICAZIONE DEI PAESAGGI ISCRITTI AL REGISTRO

---

La permanenza nel Registro delle aree iscritte deve rispondere a dei criteri che attestino la presenza delle caratteristiche iniziali valutate dall’Osservatorio alla data del riconoscimento. Questo comporta un impegno

<sup>4</sup> Testo tratto dal sito: [http://www.calabriadeco.it/cose\\_la\\_deco.html](http://www.calabriadeco.it/cose_la_deco.html)

<sup>5</sup> La denominazione è la seguente: Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali.

da parte di tutti i soggetti che hanno promosso l'iscrizione, nonché dalle amministrazioni locali a sviluppare azioni o normative non in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia promossi dall'ONPR.

A fronte di questo impegno, la certificazione che deve essere rinnovata secondo la metodologia che viene proposta in questo capitolo<sup>6</sup> dovrebbe essere accompagnata da un logo (e successivamente da un marchio collegato ad un disciplinare) al fine di consentire ai territori di beneficiare di "un vantaggio competitivo", dal punto di vista dell'offerta turistica così come da quello dei prodotti tipici.

Quella che segue costituisce la predisposizione di una metodologia con la definizione di criteri quantitativi e qualitativi, che consenta ai paesaggi iscritti al Registro di avvalersi di un riconoscimento tramite un logo. Rimane comunque la necessità di approfondire e raffinare l'impostazione, arrivando ad un vero e proprio disciplinare che potrà confluire nel marchio. È stata inoltre ipotizzata una "gradualità" del marchio (ad esempio un marchio di paesaggio storico tradizionale rosso- dal valore più elevato- arancione- dal valore medio- e giallo- dal valore minimo consentito-) o una sua differenziazione in base alle coltivazioni prevalenti di ciascun paesaggio (dell'olivicoltura, vitivinicoltura, policoltura, castanicoltura, seminativi e prati, ecc.<sup>7</sup>).

L'efficacia di eventuali modelli di certificazione deve essere svolta definendo in primo luogo principi, criteri e indicatori sui quali impostare la certificazione. Facendo riferimento ai significati comunemente attribuiti a questi termini, per "principio" si intende una norma di buona condotta di validità universale, che rappresenta quindi un valore generale di riferimento. Per "criterio", invece, si intende "un aspetto o un elemento particolare considerato di notevole rilevanza", che aggiunge significatività dal punto di vista operativo ad un principio senza tuttavia essere in sé stesso una misura diretta di stato, rendimento o impatto. Gli elementi che hanno maggior rilevanza dal punto di vista operativo, soprattutto a livello di singolo paesaggio, sono gli "indicatori", ovvero "ogni variabile o componente, che sia utilizzata per dedurre caratteristiche della adeguatezza della gestione della risorsa". Si tratta infatti di parametri quantitativi e qualitativi (descrittivi) che, quando periodicamente misurati o osservati, mostrano delle tendenze e delle direzioni di cambiamento. Più in generale, un indicatore è uno strumento per la misurazione e la segnalazione dei valori di determinate grandezze fisiche utile per il controllo delle condizioni di funzionamento di un sistema. L'insieme dei criteri e degli indicatori, quindi, serve per valutare lo stato di fatto alla base della concessione di un marchio. Nel caso del paesaggio vengono proposti indicatori misti, che servono come riferimento anche per individuare le soglie di criticità. È comunque chiaro che, vista la particolare varietà dei paesaggi italiani, i criteri e gli indicatori qui elencati non vogliono fornire dati numerici, visto che solo lo studio delle caratteristiche del paesaggio in ciascuna area può individuare ad esempio il "range" di variabilità delle dimensioni medie delle tessere che compongono un paesaggio tradizionale da prendere come valore di riferimento per sviluppare indicazioni di gestione. A questo proposito il "termine" tradizionale ampiamente usato in questo contesto, è di valore generale ed è usato per indicare i paesaggi esistenti prima dell'industrializzazione del settore agricolo, creati dalle forme di proprietà e dalle tecniche colturali dell'agricoltura e delle attività forestali.

<sup>6</sup> La metodologia qui presentata andrà discussa e approfondita dal Comitato di esperti dell'ONPR e condivisa con i soggetti che hanno ricevuto l'iscrizione del Paesaggio nel Registro.

<sup>7</sup> Per un approfondimento vedere "Documento propedeutico alle linee guida per il mantenimento dei paesaggi rurali storici: misure di salvaguardia e buone pratiche".

Si riporta quindi, di seguito, una metodologia per la classificazione dei paesaggi a cui assegnare il marchio, definita sulla base dei risultati di indagini realizzate sui paesaggi tradizionali italiani ed esteri negli ultimi decenni e definita in base a dei principi, a dei criteri e a degli indicatori.

Si propone una griglia di requisiti che siano sì omogenei, ma anche in grado di garantire una appropriata personalizzazione della certificazione, rispettando quindi le varie peculiarità di ciascun paesaggio.

Principi, criteri ed indicatori, servono a suddividere in categorie progressive il marchio di paesaggio storico (quality grading del marchio).

Le caratteristiche dei paesaggi tradizionali risultano spesso disomogenee, a causa della diversità dei territori, delle colture praticate, delle tecniche di allevamento, dei sestri d'impianto e delle tipologie edilizie. La classificazione scelta deve però andare oltre la pluralità di casistiche presenti identificando, per quanto sia possibile, requisiti da essi indipendenti. Si è tentato pertanto di rappresentare armonicamente i vari punteggi e lo stesso dovrà esser fatto con le soglie di accesso alle classi di marchio, con l'utilizzo inoltre di requisiti speciali, raccolti in un unico sistema. I requisiti speciali, indicati con un simbolo ad hoc, serviranno ad aumentare il punteggio dei relativi paesaggi, consentendo quindi di arrivare al livello più alto.

È importante infine ribadire che non si può né si deve prescindere dall'indicatore più importante: quello dell'integrità. L'integrità paesaggistica, misurata come percentuale di uso del suolo storici sul totale della superficie, non deve mai scendere al di sotto del 50%. Per avere il livello uno (livello base) di marchio questa caratteristica deve essere già sufficiente.

## 2.1. I principi

Esistono tre principi fondamentali su cui vengono impostati i criteri e gli indicatori per la gestione del paesaggio, essi sono:

- significatività
- Integrità
- vulnerabilità

### La significatività

Il termine si riferisce all'insieme dei "valori" espressi dal paesaggio. I valori del paesaggio cambiano da luogo a luogo e non sono identificabili in modo preventivo, ma vanno accertati attraverso indagini mirate, ne possono essere confusi o sovrapposti alla conservazione degli aspetti ecologici. In realtà non è obiettivo della conservazione del paesaggio ricercare il più alto grado di naturalità, ma è invece quello di **mantenere i rapporti uomo-ambiente tipici delle identità culturali che esso rappresenta**. La capacità di accertare e mantenere la significatività, o autenticità di un paesaggio, dipende quindi dal grado di accuratezza delle indagini e dalla qualità e disponibilità delle fonti analizzate. La conoscenza e la comprensione di queste fonti nonché l'organizzazione di un percorso metodologico per il loro utilizzo è un elemento essenziale.

In conseguenza delle caratteristiche delle fonti disponibili e dei paesaggi, **la significatività viene di solito valutata considerando una serie di attributi quali forma, materiali, uso e funzione, tradizioni, tecniche e pratiche, localizzazione, genius loci.**

### **L'integrità**

L'integrità è una misura della completezza e del grado di mantenimento della struttura di un paesaggio. Un paesaggio che mantiene intatte le relazioni che legano la struttura delle sue componenti, ad esempio attraverso il mantenimento dei tipici mosaici dei paesaggi culturali, è in grado di soddisfare le relazioni di integrità.

Per valutare l'integrità è necessario verificare:

- a. il mantenimento di tutti gli elementi necessari ad esprimere la significatività
- b. il mantenimento di una estensione adeguata a rappresentare le caratteristiche e i processi che individuano la significatività
- c. eventuali effetti negativi legati a processi di alterazione

### **La vulnerabilità**

La vulnerabilità rappresenta la fragilità di un paesaggio a tutti quei processi che possono comprometterne la significatività e la sua integrità. La vulnerabilità misura anche la resistenza al cambiamento. Ad esempio le strutture composite agro-forestali sono le aree a maggior dinamismo paesistico in quanto possono trasformarsi rapidamente a seguito dell'abbandono culturale; nei paesaggi suburbani è facile invece prevedere una progressiva espansione delle superfici artificiali.

## **2.2. I criteri**

I criteri che vanno a specificare i tre principi (significatività, integrità e vulnerabilità) e che, a loro volta, contengono i vari indicatori, costituiscono l'anello mancante fra i primi e i secondi. I suddetti criteri sono i seguenti:

- Criterio di persistenza (del mosaico paesaggistico e dei singoli usi del suolo)
- Criterio di unicità del paesaggio e degli elementi antropici e vegetali presenti
- Criterio di estensione (del paesaggio culturale)
- Criterio di struttura spaziale del mosaico paesaggistico
- Criterio delle azioni e delle pratiche attive sul territorio (attività socio-economiche, pratiche di gestione del paesaggio, attività di conservazione, ricerca e didattica, attività agricole, attività forestali, imboschimenti naturali o artificiali).

## 2.3. Gli indicatori

Gli indicatori verranno suddivisi in 3 categorie, ossia:

- Indicatori per il mantenimento della "Significatività" del paesaggio
- Indicatori per il mantenimento dell'"Integrità" del paesaggio
- Indicatori per la valutazione della "Vulnerabilità" del paesaggio<sup>8</sup>

### 2.3.1. Gli indicatori per il mantenimento della "significatività" del paesaggio

#### 1. Unicità del paesaggio

Alcuni paesaggi hanno caratteristiche di unicità nei diversi contesti di riferimento dovuta all'insieme di numerosi fattori, materiali o immateriali, che possono essere già stati riconosciuti a livello locale, regionale, nazionale, internazionale, attraverso la produzione di letteratura specifica o di riconoscimenti ufficiali. In assenza di tali informazioni, sarà l'analisi VASA a fornire gli strumenti utili ad una valutazione puntuale.

Si è deciso pertanto di attribuire dei punteggi in base alla presenza di riconoscimenti ufficiali e alla produzione di letteratura specifica sul sito e sulle pratiche tradizionali.

Tabella 1 – Esempio Indicatore 1

	1. Unicità del paesaggio	Punteggio	Requisito speciale
1.1	Presenza di letteratura specifica sul sito	1	
1.2	Presenza di riconoscimenti ufficiali	2	
1.3	Presenza aree protette	2	
1.4	Presenza presidi Slow Food	2	
1.5	Presenza strade del vino e dei sapori, città del vino e dell'olio, bandiere blu e arancioni ecc.	3	
	Totale sezione	/10	

#### 2. Persistenza storica del mosaico paesaggistico

Ogni paesaggio è caratterizzato dalla persistenza storica della struttura del mosaico paesaggistico. Il suo accertamento fornisce un dato importante per valutare il valore storico di un paesaggio in funzione del mantenimento della sua struttura nel tempo. Per questo indicatore potrebbero essere elaborati

<sup>8</sup> È possibile aggiungere nuove voci all'interno dei vari indicatori o modificarne la descrizione, d'intesa con il MIPAAF, ove ricorrano motivate ragioni connesse alla espressione di peculiarità territoriali significative ai fini della certificazione. Per i modelli da rilasciare per tali modifiche si veda l'allegato 1 al presente documento.

ulteriormente i dati derivanti dalla tavola delle dinamiche ed in particolare dalla porzione classificata come "invariato", ossia usi del suolo che appartengono alla medesima macrocategoria. Per le voci relative alla perdita di frammentazione ci si può basare invece sulla superficie media delle tessere o sul numero totale delle tessere.

Tabella 2 – Esempio Indicatore 2

1. Persistenza storica del mosaico paesaggistico		Punteggio	Requisito speciale
2.1	Percentuale di "invariato" nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 50% al 65%	1	
2.2	Percentuale di "invariato" nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 65% al 80%	2	
2.3	Percentuale di "invariato" nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 80% al 90%	3	
2.4	Percentuale di "invariato" nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 90% al 100%	4	○
2.5	Diminuzione della frammentazione che supera il 50%	1	
2.6	Diminuzione della frammentazione compresa fra il 20 e il 50%	2	
2.7	Diminuzione della frammentazione compresa fra lo 0 e il 20%	3	○
Totale sezione		/16	/2

### 3. Persistenza storica dei singoli usi del suolo

Ogni paesaggio è caratterizzato da una diversa persistenza storica dei singoli usi del suolo. Questa contribuisce al valore complessivo del paesaggio. L'applicazione dell'indice storico con la produzione delle relative mappe, nonché le cartografie delle dinamiche del paesaggio forniscono un riferimento utile alla valutazione e la realizzazione di indici di valutazione.

Questo indicatore dovrà pertanto essere declinato almeno fra le più importanti tipologie di uso del suolo, diventando l'indicatore 3a), 3b) 3c) ecc., determinandolo dall'analisi relativa all'indice storico. Si riporta l'esempio relativo all'uso del suolo tradizionale del vigneto a pergola terrazzato.

Tabella 3 – Esempio Indicatore 3 a

1. Persistenza storica dell'uso del suolo tradizionale dell'area (esempio: vigneto a pergola terrazzato) (%)		Punteggio	Requisito speciale
3.1	Percentuale di vigneti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e	1	



	tecnica di allevamento a pergola) inferiore al 20% <sup>9</sup>		
3.2	Percentuale di vigneti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e tecnica di allevamento a pergola) compresa fra 20% e 40%	2	
3.3	Percentuale di vigneti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e tecnica di allevamento a pergola) compresa fra 40% e 70%	3	
3.4	Percentuale di vigneti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e tecnica di allevamento a pergola) superiore al 70%	4	○
Totale sezione		/10	/1

**Tabella 3 Esempio indicatore 3b (oliveti tradizionali)**

	1. <u>Persistenza storica dell'uso del suolo tradizionale dell'area (esempio: oliveto a sesto irregolare e terrazzato) (%)</u>	Punteggio	Requisito speciale
3.1	Percentuale di oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e sesto irregolare) inferiore al 20% <sup>10</sup>	1	
3.2	Percentuale di oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e sesto irregolare) compresa fra 20% e 40%	2	
3.3	Percentuale di oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e sesto irregolare) compresa fra 40% e 70%	3	
3.4	Percentuale di oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e sesto irregolare) superiore al 70%	4	○
Totale sezione		/10	/1

#### 4. Caratteristiche interne delle tessere del mosaico paesaggistico

Ciascuna tessera di un mosaico paesaggistico è contraddistinta da **specifiche caratteristiche di densità, struttura e composizione specifica delle componenti arboree e arbustive**, specialmente in presenza delle

<sup>9</sup> Da calcolare sul totale dei vigneti a pergola e terrazzati al tempo t1.

<sup>10</sup> Da calcolare sul totale degli oliveti a sesto irregolare e terrazzati al tempo t1.

policolture agricole tipiche dei paesaggi storici, oltre a questo vi sono le **caratteristiche delle colture erbacee o cerealicole**. Architettura degli impianti e tecnica di allevamento sono altri aspetti per le colture arboree da considerare.

Questo indicatore dovrà pertanto essere declinato almeno fra le più importanti tecniche di allevamento ed architetture degli impianti, diventando l'indicatore 4a), 4b) 4c) ecc.

**Tabella 4 – Esempio Indicatore4**

	<b>I. Caratteristiche interne delle tessere del mosaico paesaggistico</b>	<b>Punteggio</b>	<b>Requisito speciale</b>
4.1	Presenza di vigneto a pergola alta	2	
4.2	Presenza di vigneto a pergola bassa	2	
4.3	Presenza di vigneto ad alberello	2	
4.4	Presenza di vite maritata	2	
4.5	Presenza di oliveti a sesto irregolare	2	
4.6	Presenza di oliveti radi (non superiore alle "x" piante/ha)	2	
4.7	Presenza di castagneti da frutto	2	
4.8	Presenza di capitozzature	2	
	Totale sezione	/16	

#### **5. Elementi del patrimonio antropico e vegetale**

Questo indicatore si riferisce a componenti del mondo antropico (ad esempio: muretti a secco) e vegetale (ad esempio: piante monumentali, agrarie e forestali, singole o in gruppo), di particolare significato paesistico.

**Laddove costituiscano una caratteristica significativa del sito, può essere calcolata l'incidenza percentuale sulla superficie totale dell'area (lunghezza siepi/superficie totale; lunghezza muretti/ superficie totale; numero piante monumentali/superficie totale es n. 30 su 150 ha; n. 50 su 200 ha ecc., viti maritate (numero vitigni su superficie vitata es. n. 30 su 100 ha, ecc.)**

**Tabella 5 – Esempio Indicatore 5**

	<b>Elementi del patrimonio antropico e vegetale</b>	<b>Punteggio</b>	<b>Requisito speciale</b>
5.1	Presenza di piante monumentali	1	
5.2	Presenza di muretti a secco	2	○
5.3	Presenza di siepi, bordure vegetali di vario tipo tra le tessere del mosaico	1	

5.4	Presenza di elementi tipici quali orti panteschi, metati, essiccatoi, caselle ecc.	2	<input type="radio"/>
Totale sezione		/6	/2

#### 6. Attività socioeconomiche

Alcune attività socioeconomiche legate a pratiche di gestione nel settore agricolo e forestale, nonché le conoscenze tradizionali connesse alla identità culturale dei luoghi possono essere utili o necessarie per la conservazione del paesaggio. La loro presenza e continuità nel tempo sono elementi essenziali al mantenimento della significatività del paesaggio.

### 2.3.2 Gli indicatori per il mantenimento dell' "integrità" del paesaggio

#### 7. Estensione del paesaggio culturale

Il mantenimento dell'integrità di un paesaggio è legato alla conservazione di una estensione sufficiente ad assicurare le sue caratteristiche funzionali dal punto di vista sociale, ambientale ed economico.

Lo ricaviamo dai dati sull'integrità presenti nel dossier di candidatura e potrebbero essere previste 4/5 fasce di voto, partendo da un'integrità del 50% a quella massima, del 100%.

Tabella 7 – Esempio Indicatore 7

	7. Elementi del patrimonio antropico e vegetale	Punteggio	Requisito speciale
7.1	Integrità del 50% <sup>11</sup>	1	
7.2	Integrità compresa fra il 50% e il 65%	2	
7.3	Integrità compresa fra il 65% e l' 80%	3	
7.4	Integrità compresa fra l' 80% e il 90%	4	
7.5	Integrità compresa fra il 90% e il 100%	4	<input type="radio"/>
Totale sezione		/4	/1

#### 8. Caratteristiche estetiche

<sup>11</sup> Condizione sufficiente per ottenere il "livello base" 1 del marchio.

Strutture edificali di tipo abitativo, industriale, infrastrutturale, così come alcune attività agricole e forestali, indipendentemente dall'estensione, possono avere un grande impatto sulla qualità estetica del paesaggio, riducendone l'integrità.

Si tratta di un indicatore che lega l'integrità alla vulnerabilità. Si potrebbe prevedere un indicatore strutturato su 3-4 voci:

**Tabella 8 – Esempio Indicatore 8**

8. Caratteristiche estetiche		Punteggio	Requisito speciale
8.1	Qualità estetica molto elevata: assenza totale di interferenze dovute a strutture ed attività produttive degradanti	3	○
8.2	Qualità estetica elevata: presenza di limitate interferenze dovute a strutture ed attività produttive degradanti che sono percepibili solo da zone perimetrali del sito	2	
8.3	Qualità estetica sufficiente: presenza di alcune interferenze dovute a strutture ed attività produttive	1	
Totale sezione		/3	/1

#### 9. Struttura spaziale del mosaico

Stato di conservazione della struttura del mosaico paesistico. Questa è intesa come insieme delle relazioni spaziali che regolano l'insieme delle tessere del mosaico paesistico. Gli indicatori di ecologia del paesaggio sono particolarmente adeguati per estrarre indici caratteristici per ciascun paesaggio. Sotto questa voce potrebbero essere utilizzati<sup>12</sup>:

- il Landscape Index, direttamente proporzionale al perimetro ed inversamente proporzionale alla superficie delle singole tessere;
- l'Indice di Shannon;
- il numero di Hill.

**Tabella 9 – Esempio Indicatore 9**

9. Struttura spaziale del mosaico		Punteggio	Requisito speciale
9.1	Landscape Index compreso fra x e y	2	○
9.2	Landscape Index compreso fra y e z	1	
9.3	Indice di Shannon compreso fra w e x	3	○
9.4	Indice di Shannon compreso fra x e y	2	
9.5	Indice di Shannon compreso fra y e q	1	
9.6	Variazione del numero di Hill compreso fra x% e y%	2	○

<sup>12</sup> Per la determinazione di questi valori soglia si rende necessario uno studio comparativo sulla base delle 123 aree del Catalogo dei Paesaggi Rurali Storici.

9.7	Variazione del numero di Hill compreso fra y% e z%	1	
Totale sezione		/7	/2

#### 10. Pratiche di gestione favorevoli al mantenimento del paesaggio

La conservazione e documentazione delle conoscenze relative alle pratiche di gestione funzionali al mantenimento del paesaggio, contribuiscono al mantenimento dell'integrità. L'assenza o la sospensione di tali pratiche compromette l'integrità secondo tempi legati al manifestarsi dei loro effetti.

Indicatore da suddividere in due sotto-indicatori:

- per l'accesso al marchio, come numero di misure e relative sottomisure previste nei PSR presenti a tutela degli elementi di significatività di quel determinato paesaggio;
- per il monitoraggio quinquennale, come numero di domande effettivamente presentate per le sopracitate sottomisure di sviluppo rurale, dai produttori.

Tabella 10 – Esempio Indicatore 10

10. Struttura spaziale del mosaico		Punteggio	Requisito speciale
10.1	Almeno una sottomisura P.S.R. con effetti diretti o indiretta tutela degli elementi del sito	1	
10.2	sottomisure P.S.R. con effetti diretti o indiretta tutela degli elementi del sito comprese fra 1 e 3	2	○
10.3	Sottomisure P.S.R. con effetti diretti o indiretti a tutela degli elementi del sito superiori a 3	3	○
Totale sezione		/3	/2

#### 11. Attività di conservazione, ricerca e didattica

La presenza di attività di conservazione, ricerca e didattica è considerata un elemento positivo per la conservazione del paesaggio.

Un indicatore da declinare in base alla presenza o meno (e, di conseguenza, alla quantità) di studi e ricerche attuali sul paesaggio in questione.

Tabella 11 – Esempio Indicatore 11

11. Attività di conservazione, ricerca e didattica		Punteggio	Requisito speciale
11.1	Attività e pratiche di conservazione presenti	1	
11.2	Attività di ricerca presenti	1	
11.3	Attività di didattica	1	
Totale sezione		/3	

#### 12. *Percezione sociale della significatività del paesaggio*

Grado di conservazione della percezione sociale del paesaggio nei suoi aspetti storici, estetici e spirituali, creati dalle condizioni socioeconomiche e culturali nel tempo e nello spazio.

**Da prevedere solo per il monitoraggio quinquennale e con utilizzo di questionari ed interviste.**

### 2.3.3 Gli indicatori per la valutazione della “vulnerabilità” del paesaggio

#### 13. *Attività agricole*

Presenza di attività agricole in grado di influenzare direttamente o indirettamente la conservazione degli assetti paesaggistici. Gli ordinamenti colturali o le tecniche produttive tipiche dell'agricoltura industriale sono esempi di attività a cui alcuni tipi di paesaggio sono molto vulnerabili (es. monoculture estensive in mosaici paesistici complessi, coltivazioni a ritocchino su superfici estese ed accorpate, impianti di arboricoltura da legno estesi e con schemi industriali, colture specializzate con alte densità di impianto).

**Questo indicatore di per sé molto importante, presenta per certe colture la difficoltà di reperire dati statistici puntuali, per cui l'ente promotore dovrebbe realizzare degli studi sul territorio. La cadenza potrebbe essere ogni 5 anni.**

#### 14. *Attività forestali*

Presenza di attività forestali che influenzano direttamente o indirettamente la conservazione degli assetti paesaggistici. I trattamenti selvicolturali e forme di utilizzazione forestale (viabilità forestale, ecc.) possono influenzare negativamente o positivamente la struttura del paesaggio. (<http://antares.crea.gov.it:8080/osservatorio-foreste>).

**Da prevedere solo per il monitoraggio quinquennale.**

#### 15. *Imboschimenti naturali o artificiali*

Fenomeni di imboschimento prodotti in seguito all'abbandono o per attività pianificate, possono avere influenze assai negative sulla qualità del paesaggio (superficie totale).

Si propone di prevedere un indicatore percentuale (ha bosco/superficie totale area iscritta) come criterio di selezione da suddividere in classi. La presenza del paesaggio iscritto in una classe alta (es: 20% del totale area) può indicare la tendenza ad una perdita di suolo agricolo che va monitorata.

**Questo indicatore di per sé molto importante, presenta la difficoltà di reperire dati statistici puntuali, per cui l'ente promotore dovrebbe realizzare degli studi sul territorio. La cadenza potrebbe essere ogni 5 anni**

SCHEMA BASE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLA CATEGORIA DEL PAESAGGIO			soglie di punteggio per i passaggi di categoria <sup>13</sup>					requisiti speciali			
principio	numero	indicatore	punteggio massimo	totale per principio	II	III	IV	V	tot per principio	IV	V
SIGNIFICATIVITA'	1	unicità del paesaggio	10								
	2	pers. storica del mosaico paesagg.	16								
	3	pers. storica dei singoli usi del	10								
	4	Caratteristiche interne tessere	16	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire
	5	Elem. Patrimonio antropico e veg.	6								
	6	Attività socioeconomiche	da definire								
INTEGRITA'	7	Estens. del paesaggio	4								
	8	Caratterist. estetiche	3								
	9	Struttura spaziale del mosaico	7								
	10	Struttura spaziale mosaico	3	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire
	11	Attiv. di conservazione	3								
	12	percez. Sociale	da definire								
VULNERABILITA'	13	attività agric.	da definire								
	14	attività forest.	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire
	15	imboschim. natur. o artific.	da definire								

<sup>13</sup> Le soglie per il punteggio iniziano dalla classe II in quanto la classe I corrisponde al livello base minimo, dato dall'integrità paesaggistica, misurata come percentuale di uso del suolo storico sul totale della superficie che non deve mai scendere al di sotto del 50%. Superata questa soglia si passa al livello II.

### All.1 Modello per l'aggiunta o la modifica di voci all'interno dei vari indicatori

Per quanto riguarda l'eventuale introduzione di nuovi requisiti speciali all'interno dei vari indicatori, riconducibili a determinate peculiarità territoriali, le motivazioni che possono essere prese in considerazione sono la particolare rilevanza che una certa tecnica di allevamento, sistemazione idraulico agraria, manufatto agricolo ecc. possono avere per l'area in questione.

Gli indicatori che possono subire tali modifiche/aggiunte sono i numeri 1, 3, 4, 5, 10 e 11.

Riportiamo di seguito un esempio di modello per l'aggiunta e la modifica di requisiti:

Osservazioni sull'indicatore n. ____	
Motivazioni delle modifiche della descrizione dei requisiti	
Motivazione delle proposte di nuovi requisiti sostitutivi	
Motivazione della cancellazione o di nuove attribuzioni dei requisiti speciali	



### **All.1 Modello per l'aggiunta o la modifica di voci all'interno dei vari indicatori**

Per quanto riguarda l'eventuale introduzione di nuovi requisiti speciali all'interno dei vari indicatori, riconducibili a determinate peculiarità territoriali, le motivazioni che possono essere prese in considerazione sono la particolare rilevanza che una certa tecnica di allevamento, sistemazione idraulico agraria, manufatto agricolo ecc. possono avere per l'area in questione.

Gli indicatori che possono subire tali modifiche/aggiunte sono i numeri 1, 3, 4, 5, 10 e 11.

Riportiamo di seguito un esempio di modello per l'aggiunta e la modifica di requisiti:

<b>Osservazioni sull'indicatore n. _____</b>	
<b>Motivazioni delle modifiche della descrizione dei requisiti</b>	
<b>Motivazione delle proposte di nuovi requisiti sostitutivi</b>	
<b>Motivazione della cancellazione o di nuove attribuzioni dei requisiti speciali</b>	

**RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020**

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione  
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo  
Via XX Settembre, 20 Roma  
[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)  
[redazionerrn@politicheagricole.it](mailto:redazionerrn@politicheagricole.it)  
[@reterurale](https://www.instagram.com/reterurale)  
[www.facebook.com/reterurale](https://www.facebook.com/reterurale)

Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)  
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

L'analisi dettagliata di queste linee guida ci ha portato ad elaborare una prima bozza di disciplinare per l'utilizzo del Marchio Paesaggio Rurale Storico che qui proponiamo anche con i relativi allegati.

Su questa base abbiamo attivato un confronto con Ministero, ISMEA, e Osservatorio Nazionale del Paesaggio.

## **BOZZA DISCIPLINARE DI REGOLAMENTAZIONE E DI UTILIZZO DEL MARCHIO D'AREA "PAESAGGIO RURALE STORICO"**

### **Premessa**

La ricerca relativa al Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici prima e la nascita dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale e delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (D.M. 17070 del 19.11.2012) e del Registro poi, sono entrambi legati alla necessità di indagare il fenomeno di antropizzazione in atto da almeno 50 anni di agricoltura industriale che ha alterato, talvolta in maniera irreparabile, tanti noti e meno noti paesaggi italiani. La loro varietà e ricchezza in biodiversità beneficia di una tutela dettata dalle disposizioni europee in materia di ambiente (RETE Natura 2000, Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli)<sup>1</sup>, mentre a livello nazionale ad intervenire è il Decreto legislativo 42/2004 "Codice dei beni culturale e del paesaggio", il quale raccoglie e coordina in un unico testo le prescrizioni normative già contenute nelle leggi precedentemente in vigore<sup>2</sup>.

A livello europeo il tema della conservazione del paesaggio è stato affrontato con la sottoscrizione, da parte di più di trenta Stati membri, della Convenzione Europea del Paesaggio, entrata in vigore il 1° settembre del 2006. Tale Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente. Tale salvaguardia risulta rafforzata negli obiettivi che si pone la riforma della PAC (Politica Agricola Comune) successivamente al 2020.

In tale contesto il Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali risponde alla necessità di inventariare e censire un patrimonio, che esclude le superfici in cui la specializzazione dell'agricoltura, soprattutto in pianura, ha portato alla monocoltura e a pratiche agricole intensive, con conseguente perdita della complessità del mosaico paesaggistico. Nel Registro vengono, infatti, censiti i paesaggi rurali tradizionali in base all'adozione di una scrupolosa metodologia, al fine di valutarne la conservazione, la valorizzazione delle pratiche agricole e delle conoscenze tramandate; queste ultime intese come sistemi complessi basati su tecniche ingegnose e

---

<sup>1</sup> Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" e Direttiva 79/409/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli uccelli selvatici", conosciuta anche come Direttiva Uccelli

<sup>2</sup> "Legge 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche", Legge 8 agosto 1985, n. 431/1985, Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante "disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale" (conosciuta come "legge Galasso") che affianca e integra la Legge n. 1497/39 senza sostituirsi ad essa". Tratto da "Alcune buone pratiche relative a significativi paesaggi rurali storici" - il quadro normativo di riferimento – Cap. 2, RRN - Ismea, dicembre 2018

diversificate nonché sulle conoscenze locali espresse dalla civiltà rurale, che hanno fornito un contributo importante alla costruzione ed al mantenimento dei paesaggi tradizionali ad essi associati.

### **Art. 1 – Finalità del marchio**

La creazione del marchio collettivo “Paesaggio Rurale Storico” nasce dall’esigenza di assegnare un riconoscimento ufficiale a una categoria di valori che viene attribuita al paesaggio iscritto nel Registro nazionale per consentire sia alla componente attiva (amministrazioni locali, associazioni di categoria, produttori) sia a quella passiva (consumatori dei prodotti locali, turisti e visitatori) di comprendere le caratteristiche storiche, culturali e agricole di un territorio sopravvissuto alle grandi trasformazioni del Novecento.

La creazione del marchio “Paesaggi Rurali Storici” è pertanto finalizzata a:

1. diffondere la conoscenza dei valori intrinseci del Paesaggio (colture e tradizioni agricole, artigianali, elementi culturali connessi al paesaggio, biodiversità, ecc.);
2. favorire la permanenza della popolazione rurale anche attraverso misure di sostegno previste dai Piani di Sviluppo Rurale regionali (PSR) specifiche per la salvaguardia delle attività agricole inserite in un contesto paesaggistico da preservare;
3. contribuire alla valorizzazione dei prodotti agricoli realizzati con metodi di agricoltura coerenti con la salvaguardia del territorio e significative dal punto di vista storico;
4. consentire ai territori di beneficiare di “un vantaggio competitivo”, dal punto di vista dell’offerta turistica così come da quello dei prodotti tipici.

Il marchio collettivo “Paesaggio Rurale Storico” è attribuito ai seguenti soggetti pubblici e privati:

- ✓ 1. Ai Comuni il cui territorio di competenza coincide integralmente o anche parzialmente con l’area iscritta nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAFT;
- ✓ 2. Ai soggetti pubblici o privati che hanno promosso o contribuito alla promozione della candidatura del paesaggio di riferimento (es. Consorzi di Tutela, Associazioni, ecc.);
- ✓ 3. Alle aziende agricole in forma singola o associata e alle strutture di ricezione turistica quali gli agriturismi (valutazione case-by-case) che hanno contribuito in passato e continuano a contribuire al mantenimento del paesaggio rurale storico, la cui attività (agricola, di produzione, ricettiva, turistica, ecc.) ricada integralmente nell’area iscritta. Il marchio “Paesaggio Rurale Storico” è in questo caso concesso al raggiungimento di un punteggio minimo per gli indicatori di cui all’Allegato 1 “Requisiti tecnici per l’ottenimento e il mantenimento della concessione d’uso del marchio “Paesaggio Rurale Storico” da parte delle aziende agricole e delle strutture di ricezione turistica”. Il raggiungimento del suddetto punteggio minimo abilita, inoltre, i concessionari all’applicazione del marchio medesimo sull’etichetta di eventuali prodotti collegati alla propria attività, le cui modalità di applicazione e d’uso sono da concordarsi con il Comitato di Gestione del marchio “Paesaggio Rurale Storico”.

### **Art. 2 – Proprietà del marchio**

Il marchio “Paesaggio Rurale Storico” è di proprietà esclusiva dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR) istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo (MIPAAFT). Responsabile del marchio è l'Ufficio **xxxxxxxxxx** presso il quale è istituito il Comitato di gestione del marchio. Indirizzo di riferimento è la sede **della Segreteria tecnica xxxxxx** sita in **xxxxxxxx**, via **xxxxxxxx**, tel **xxxxxx**, email **xxxxxxxxxx**. Rif.to: **xxxxxxxxxx**. Unilateralmente

l'Osservatorio, attraverso il Comitato di gestione, può deliberare di concedere il marchio ai soggetti pubblici e privati che soddisfino gli standard definiti dal presente Disciplinare di regolamentazione.

### **Art. 3 - Principi che giustificano la denominazione "Paesaggio Rurale Storico"**

La permanenza nel Registro delle aree iscritte è determinata dai criteri che attestano la presenza delle caratteristiche iniziali valutate dall'Osservatorio alla data del riconoscimento. Ne consegue che la certificazione, e dunque, l'attribuzione del marchio, fa riferimento alla medesima metodologia definita per l'iscrizione al Registro che si basa su tre principi fondamentali, ovvero:

- ✓ la significatività, riferita all'insieme dei "valori" espressi dal paesaggio, solitamente valutata considerando una serie di attributi quali forma, materiali, uso e funzione, tradizioni, tecniche e pratiche, localizzazione, *genius loci*;
- ✓ l'integrità, che misura la completezza e il grado di mantenimento di tutti gli elementi necessari ad esprimere la significatività di un paesaggio;
- ✓ la vulnerabilità, intesa come fragilità di un paesaggio a tutti quei processi che possono comprometterne la significatività e l'integrità.

I criteri che meglio specificano i tre principi di cui sopra sono i seguenti:

- Criterio di persistenza (del mosaico paesaggistico e dei singoli usi del suolo);
- Criterio di unicità del paesaggio e degli elementi antropici e vegetali presenti;
- Criterio di estensione (del paesaggio culturale);
- Criterio di struttura spaziale del mosaico paesaggistico;
- Criterio delle azioni e delle pratiche attive sul territorio (attività socio-economiche, pratiche di gestione del paesaggio, attività di conservazione, ricerca e didattica, attività agricole, attività forestali, imboschimenti naturali o artificiali).

Per quanto riguarda gli indicatori essi sono suddivisi in 3 categorie come segue:

- Indicatori per il mantenimento della "Significatività" del paesaggio;
- Indicatori per il mantenimento dell'"Integrità" del paesaggio;
- Indicatori per la valutazione della "Vulnerabilità" del paesaggio.

### **Art. 4 - Concessione d'uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico" e suo utilizzo su prodotti del territorio, materiale promozionale e strumenti di comunicazione**

4.1 Possono ottenere la licenza per l'utilizzo del marchio "Paesaggio Rurale Storico" i seguenti soggetti pubblici e privati:

- ✓ I Comuni il cui territorio di competenza coincide integralmente o anche parzialmente con l'area iscritta nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAFT;
- ✓ I soggetti pubblici o privati che hanno promosso o contribuito alla promozione della candidatura del paesaggio di riferimento (es. Consorzi di Tutela, Associazioni, ecc.);
- ✓ Le aziende agricole in forma singola o associata e alle strutture di ricezione turistica quali gli agriturismi (valutazione *case-by-case*) che hanno contribuito in passato e continuano a contribuire al mantenimento del paesaggio rurale storico, la cui attività (agricola, di produzione, ricettiva, turistica, ecc.) ricada integralmente nell'area iscritta. Il marchio "Paesaggio Rurale Storico" è in questo caso concesso al raggiungimento di un punteggio minimo per gli indicatori di cui all'Allegato 1 "Requisiti tecnici per l'ottenimento e il mantenimento della concessione d'uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico" da parte delle aziende agricole e delle strutture di ricezione turistica". Il raggiungimento del suddetto punteggio minimo abilita, inoltre, i concessionari all'applicazione del marchio medesimo sull'etichetta di eventuali prodotti collegati alla propria attività, le cui modalità di applicazione e d'uso sono da concordarsi con il Comitato di Gestione del marchio "Paesaggio Rurale Storico".

4.2 Relativamente all'utilizzo del marchio "Paesaggio Rurale Storico" sui prodotti del territorio la cui certificazione è destinata al riconoscimento presso i consumatori, sul retro della confezione occorre aggiungere, oltre al logotipo così come definito nell'Allegato 2 al presente Disciplinare, la scritta "Con questo acquisto stai contribuendo al mantenimento di un Paesaggio Rurale Storico", al fine di rafforzare la consapevolezza e l'acquisto responsabile dell'acquirente. La concessione d'uso del marchio viene rilasciata attraverso l'Ufficio dedicato dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, il quale approva le modalità di applicazione dello stesso in base al prodotto di riferimento e trasmette il marchio nella sua versione grafica ai concessionari. L'utilizzo del marchio non necessita di ulteriore autorizzazione, fermo restando il rispetto totale e non derogabile del presente Disciplinare di utilizzo e dei suoi allegati.

4.3 I beneficiari possono utilizzare il marchio sui propri canali di comunicazione e apporre il medesimo sul proprio materiale istituzionale e promozionale (es. brochure, carte intestate, gadget etc.) nelle versioni previste dall'Allegato 2 "Rappresentazione del logotipo e descrizione del marchio" purché nel rispetto delle finalità di cui all'Art. 1 del presente Disciplinare e delle disposizioni di rappresentazione del logotipo di cui all'Allegato 2. Per quanto attiene al marchio in formato digitale esso deve linkare al sito del Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo (MIPAAFT) al seguente indirizzo web: [www.reterurale.it/registropaesaggi](http://www.reterurale.it/registropaesaggi).

4.4 L'uso del marchio è strettamente riservato al concessionario e non è da questi trasferibile.

### **Art. 5 - Durata della concessione d'uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico"**

La concessione d'uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico" ha durata quinquennale e può essere rinnovata a seguito di una valutazione positiva da parte del Comitato di gestione istituito presso l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale. In considerazione delle varie tipologie di concessionari, l'esito del rinnovo della concessione è così determinata:

- il rinnovo ai Comuni dell'area e ai soggetti pubblici o privati che hanno promosso o contribuito alla promozione della candidatura è determinato dal monitoraggio quinquennale, attraverso il quale, per il periodo analizzato, viene valutato il mantenimento delle caratteristiche di significatività e di integrità del paesaggio che ne hanno permesso l'inclusione nel Registro nazionale. Resta inteso che la concessione d'uso ed il relativo rinnovo sono sempre e comunque determinati dalla permanenza del paesaggio di riferimento nel Registro nazionale dei paesaggi storici del MIPAAFT;
- il rinnovo alle aziende agricole in forma singola o associata e alle strutture di ricezione turistica quali gli agriturismi (valutazione *case-by-case*), la cui attività (agricola, di produzione, ricettiva, turistica, ecc.) ricade integralmente nell'area iscritta, è determinato dal monitoraggio quinquennale, attraverso il quale, per il periodo analizzato, viene valutato il mantenimento delle caratteristiche minime di significatività e di integrità del paesaggio. Tali caratteristiche minime sono determinate dal punteggio ottenuto sui singoli indicatori di cui all'Allegato 1 "Requisiti tecnici per l'ottenimento e il mantenimento della concessione d'uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico" da parte delle aziende agricole e delle strutture di ricezione turistica".

### **Art. 6 - Diritti di concessione**

Per l'utilizzo del marchio "Paesaggio Rurale Storico" da parte dei Comuni e degli enti pubblici e privati che hanno promosso o contribuito alla promozione della candidatura l'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali non richiede alcun importo per diritti di concessione d'uso. Per l'utilizzo del marchio "Paesaggio Rurale Storico" da parte delle aziende agricole in forma singola o associata e delle strutture di ricezione turistica quali gli agriturismi l'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali richiede diritti di concessione d'uso per un importo

pari a 500€ annui. Tale importo autorizza il concessionario all'apposizione del marchio su tutta la gamma di prodotti/servizi di propria produzione/relativi alla propria offerta per la durata di 12 mesi.

### **Art. 7 - Uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico" nella segnaletica stradale e territoriale**

Per quanto attiene ai segnali di identificazione del Paesaggio Rurale Storico, gli stessi debbono contenere il nome della località e il marchio figurativo come da indicazioni sulla rappresentazione del logotipo contenute nell'Allegato 2 "Rappresentazione del logotipo e descrizione del marchio" al presente Disciplinare.

### **Art. 8 - Obblighi dei concessionari**

8.1 I concessionari devono rispettare le modalità d'uso del marchio previste dal presente Disciplinare e dai suoi allegati.

8.2 Nel caso in cui il concessionario del marchio sia costituito in forma associata (es. Unioni di comuni, Associazioni di produttori, Consorzi di Tutela etc.), esso deve assicurare la conformità al presente Disciplinare delle attività dei suoi membri.

8.3 Il concessionario si impegna a rispettare tutte le prescrizioni contenute nel presente Disciplinare e nei suoi allegati.

8.4 È considerato scorretto l'uso del marchio quando:

- può trarre in inganno il mercato sulla natura del marchio stesso;
- sia utilizzato con elementi grafici addizionali, sottolineature, ornamenti, aggiunte o eliminazioni di testo che lo modifichino;
- non sia usato conformemente al presente Disciplinare e ai suoi allegati;
- sia utilizzato per attività e finalità per le quali il marchio non è stato concepito ed autorizzato;
- non sia stato richiesto o accordato il rinnovo della concessione d'uso.

### **Art. 9 - Inadempienze nell'uso del marchio**

Sono considerate *inadempienze* nell'uso del marchio le irregolarità e le infrazioni.

Costituiscono *irregolarità* nell'uso del marchio:

- a) La violazione delle modalità d'uso indicate nel presente Disciplinare e suoi allegati;
- b) La mancata attuazione delle azioni correttive formalizzate ai concessionari;
- c) Ogni altra violazione degli obblighi previsti.

Costituiscono *infrazioni* nell'uso del marchio:

- a) La violazione reiterata degli obblighi di cui all'Art. 8;
- b) La perdita dei requisiti che hanno portato alla concessione;
- c) La mancata attuazione delle richieste di azione correttiva aggravata dalla sospensione della concessione;
- d) L'assunzione di comportamenti tesi ad un uso fraudolento del marchio medesimo.

### **Art. 10 - Revoca della concessione del marchio**

Nel caso di inadempienze, utilizzo improprio del marchio o non rispetto degli standard propedeutici alla concessione del marchio, il Comitato di gestione può provvedere alla revoca della concessione d'uso del marchio con atto unilaterale e senza preavviso dandone comunicazione scritta (tramite posta certificata o raccomandata A.R.) al concessionario.

La revoca al concessionario è automatica quando:

- il paesaggio iscritto al Registro nazionale perde tale qualifica in quanto non presenta più i requisiti tecnici minimi che possano giustificare la presenza nel Registro;
- le caratteristiche minime determinate dal punteggio ottenuto sui singoli indicatori di cui all'Allegato 1 non sono più rispettate (riferito unicamente alle aziende agricole in forma singola o associata e alle strutture di ricezione turistica quali gli agriturismi).

La revoca del marchio comporta:

- a) La cessazione dell'utilizzo del marchio dalla data di comunicazione da parte del Comitato di gestione del marchio;
- b) La comunicazione da parte del concessionario circa le giacenze degli oggetti/prodotti marchiati;
- c) L'eliminazione di ogni riferimento al marchio dalla segnaletica stradale e territoriale, dai prodotti del territorio, dal sito web, dalle carte intestate, dai cataloghi e dal materiale promozionale e di comunicazione in generale.

### **Art. 11 - Uso non autorizzato del marchio**

Nel caso di uso non autorizzato del marchio, il Comitato di gestione del marchio ne richiede l'immediata cessazione nonché la distruzione di ogni prodotto o materiale relativo, fatto salvo il risarcimento del danno.

### **Art. 12 – Legislazione in materia di contraffazione del marchio (abuso e sanzioni)**

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 23 comma 3 del Codice dei Diritti di Proprietà Industriale, ogni utilizzo del marchio che violi le disposizioni del presente Disciplinare e dei suoi allegati in relazione alla durata, alle modalità di utilizzo e alla natura degli elementi territoriali/prodotti/servizi contraddistinti dal marchio, oppure che avvenga successivamente alla revoca di cui all'Art. 10 del presente Disciplinare, sarà passibile della legislazione civile e penale in materia di contraffazione di marchio.

### **Art. 13 – Monitoraggio e controllo qualità da parte dell'Ufficio ..... del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo**

Il Comitato di gestione del marchio effettuerà un monitoraggio quinquennale per verificare la presenza dei requisiti necessari all'eventuale rinnovo della concessione d'uso del marchio. Resta inteso che il Comitato medesimo può effettuare verifiche di qualità ogni qual volta lo ritenga utile per valutare eventuali azioni di rispetto o cattivo uso del marchio, definendo apposite forme di controllo e sorveglianza ritenute congrue ed efficaci.

Il Comitato di gestione potrà chiedere periodicamente a ciascun concessionario una relazione che elenchi e descriva le attività realizzate, alla quale allegare una campionatura dei prodotti del territorio, dei materiali e strumenti di promozione e comunicazione realizzati con l'applicazione del marchio.

### **Art. 14 - Rinuncia all'uso del marchio**

Il concessionario rinuncia all'uso del marchio qualora ne dia formale comunicazione all'Ufficio xxxxxxxxxx dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale presso il quale è istituito il Comitato di gestione del marchio.

La rinuncia impone l'automatica eliminazione di ogni riferimento al marchio dalla segnaletica stradale e territoriale, dai prodotti del territorio, dal sito web, dalle carte intestate, dai cataloghi e da ogni altro materiale e strumento di promozione e comunicazione.



### ***Art. 15 - Controversie***

Tutte le controversie che insorgano tra le parti in relazione all'uso del marchio verranno sottoposte ad un tentativo di conciliazione presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo.

Nel caso in cui il tentativo fallisca, la controversie saranno risolte ricorrendo al Tribunale di Roma per la nomina di un unico arbitro.

## ***Allegato 1: REQUISITI TECNICI PER L'OTTENIMENTO E IL MANTENIMENTO DELLA CONCESSIONE D'USO DEL MARCHIO "PAESAGGIO RURALE STORICO" DA PARTE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DELLE STRUTTURE DI RICEZIONE TURISTICA***

La permanenza delle aree iscritte nel Registro deve rispondere a dei criteri che attestino la presenza delle caratteristiche iniziali valutate dall'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR) alla data del riconoscimento, elemento che incoraggia i soggetti che hanno promosso l'iscrizione a sviluppare o promuovere azioni o normative che non risultino in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia promossi dall'ONPR.

A fronte dell'impegno dei soggetti promotori (Comuni, enti pubblici o privati), la certificazione e, dunque, la concessione d'uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico" viene rilasciata o rinnovata secondo una metodologia che si basa sui risultati di indagini realizzate sui paesaggi tradizionali italiani ed esteri negli ultimi decenni e definita in base ai principi, criteri e indicatori quantitativi e qualitativi così come definiti all'Art.3 "Principi che giustificano la denominazione "Paesaggio Rurale Storico"" del presente Disciplinare.

L'approccio utilizzato per l'attribuzione del marchio "Paesaggio Rurale Storico" alle aziende agricole in forma singola o associata e alle strutture di ricezione turistica quali gli agriturismi propone, similmente, i requisiti in grado di garantire un'appropriata personalizzazione della certificazione rispettando le varie peculiarità di ciascun paesaggio, mediante l'individuazione di principi, criteri ed indicatori omogenei sostanziali che devono essere soddisfatti. Attraverso l'adozione di tale metodologia l'ONPR ha, infatti, cercato di rappresentare armonicamente i punteggi e la soglia di accesso al marchio rivolta ai suddetti soggetti.

In riferimento ai principi, criteri e indicatori così come definiti all'Art.3 "Principi che giustificano la denominazione "Paesaggio Rurale Storico"" del Disciplinare di cui il presente allegato è parte integrante, si riporta di seguito una breve descrizione dei singoli elementi di valutazione con annesse tabelle di attribuzione del punteggio per gli indicatori quantitativi e qualitativi individuati.

## I) INDICATORI PER IL MANTENIMENTO DELLA “SIGNIFICATIVITÀ” DEL PAESAGGIO

### 1. Persistenza storica del mosaico paesaggistico

Ogni paesaggio è caratterizzato dalla persistenza storica della struttura del mosaico paesaggistico. Il suo accertamento fornisce un dato importante per valutare il valore storico di un paesaggio in funzione del mantenimento della sua struttura nel tempo.

Per l'indicatore “persistenza storica del mosaico paesaggistico” sono elaborati i dati derivanti dalla Tavola delle dinamiche ed, in particolare, quelli riferiti alla porzione classificata come “invariato”, che si riferisce agli usi del suolo che appartengono alla medesima macro-categoria. Si aggiunge, inoltre, il sotto-indicatore relativo alla variazione della frammentazione basata sulla superficie media e al numero totale delle tessere del mosaico paesaggistico.

**N.B.:** I due indicatori seguenti sono valutati in qualità di requisiti base che determinano la soglia di punteggio minimo per l'accesso al marchio “Paesaggio Rurale Storico”.

**Tabella 1 – Indicatore 1 “Uso del suolo invariato”**

<u>1. Uso del suolo invariato</u>		<u>Punteggio</u>
1.1	Percentuale di “invariato” nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 50% al 65%	1
1.2	Percentuale di “invariato” nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 65% al 80%	2
1.3	Percentuale di “invariato” nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 80% al 90%	3
1.4	Percentuale di “invariato” nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 90% al 100%	4
<b>Totale sezione</b>		<b>/4</b>

**Tabella 2 – Indicatore 2 “Numero delle tessere del mosaico paesaggistico”**

<u>2. Numero delle tessere del mosaico paesaggistico</u>		<u>Punteggio</u>
2.1	Variazione della frammentazione che supera il 50%	1
2.2	Variazione della frammentazione compresa fra il 20 e il 50%	2
2.3	Variazione della frammentazione compresa fra lo 0 e il 20%	3
<b>Totale sezione</b>		<b>/3</b>

### 2. Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle tecniche di allevamento

Ogni paesaggio è caratterizzato da una diversa persistenza storica dei singoli usi del suolo che contribuisce al valore complessivo del paesaggio. L'applicazione dell'indice storico con la produzione delle relative mappe, nonché le cartografie delle dinamiche del paesaggio, forniscono un riferimento utile alla valutazione e realizzazione di indici di valutazione.

Per l'indicatore "mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie" l'attribuzione dei punteggi è basata su sotto-indicatori determinati dalle analisi condotte per la valutazione del dossier di candidatura al Registro nazionale. Si riportano di seguito gli esempi relativi all'uso del suolo tradizionale per il vigneto e per l'oliveto.

**Tabella 3 – Indicatore 3 "Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie"**

<b>3. Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie (esempio: vigneto / olivo) (%)</b>		<b>Punteggio</b>
<b>3.1</b>	Percentuale di vigneti/oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (pietra a secco, terrazzamenti etc.) inferiore al 20% <sup>3</sup>	1
<b>3.2</b>	Percentuale di vigneti/oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (pietra a secco, terrazzamenti etc.) compresa fra 20% e 40%	2
<b>3.3</b>	Percentuale di vigneti/oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (pietra a secco, terrazzamenti etc.) compresa fra 40% e 70%	3
<b>3.4</b>	Percentuale di vigneti/oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (pietra a secco, terrazzamenti etc.) superiore al 70%	4
<b>Totale sezione</b>		<b>/4</b>

**Tabella 4 – Indicatore 4 "Mantenimento delle tecniche di allevamento tradizionali ed elementi del patrimonio antropico e vegetale"**

Questo indicatore si riferisce al mantenimento delle tecniche di allevamento tradizionali così come alle componenti del mondo antropico (come, ad esempio, i muretti a secco) e vegetale (come, ad esempio, le piante monumentali, agrarie e forestali, singole o in gruppo), di particolare significato paesistico. Per l'indicatore "elementi del patrimonio antropico e vegetale" l'attribuzione dei punteggi è basata su sotto-indicatori declinati in base alla presenza delle più importanti componenti antropiche e vegetali del paesaggio.

<b>4. Mantenimento delle tecniche di allevamento tradizionali ed elementi del patrimonio antropico e vegetale</b>		<b>Punteggio</b>
<b>4.1</b>	Tecnica di allevamento tradizionale (es. vigneti: filari, pergola alta e bassa, vigneto ad alberello, vite maritata etc.; es. oliveti: sesto irregolare, oliveti radi (non superiore alle "x"piante/ha) etc.)	1
<b>4.2</b>	Presenza di castagneti da frutto	1
<b>4.3</b>	Presenza di capitozzature	1
<b>4.4</b>	Presenza di piante monumentali	1
<b>4.5</b>	Presenza di muretti a secco	1
<b>4.6</b>	Presenza di siepi, bordure vegetali di vario tipo tra le tessere del mosaico	1

<sup>3</sup> Da calcolare sul totale dei vigneti/oliveti terrazzati al tempo t1

4.7	Presenza di elementi tipici quali orti panteschi, metati, essiccatoi, caselle ecc.		1
	<b>Totale sezione</b>		<b>/7</b>

## II) INDICATORI PER IL MANTENIMENTO DELL'“INTEGRITÀ” DEL PAESAGGIO

### 3. Gestione sostenibile del territorio e qualità dei prodotti

Aggiungere descrizione

**Tabella 5 – Indicatore 5 “Certificazioni che promuovono una gestione sostenibile del territorio e la qualità dei prodotti”**

5. Tipo di certificazione		Punteggio
5.1	Certificazione BIO	2
5.2	Denominazioni di Origine (DOP, IGP, DOC, DOCG)	1
5.3	Presidi Slow Food	2
	<b>Totale sezione</b>	<b>/4</b>

## III) RAGGIUNGIMENTO DEL PUNTEGGIO MINIMO PER L'ATTRIBUZIONE DEL MARCHIO “PAESAGGIO RURALE STORICO” AI SOGGETTI PRIVATI

In considerazione dei due indicatori base che determinano l'accesso al marchio “Paesaggio Rurale Storico” si riportano di seguito le soglie minime di riferimento per ciascuno di essi, così come la soglia minima di punteggio complessivo determinato dalla somma dei due indicatori.

Per l'indicatore n.1 “Uso del suolo invariato” la soglia minima di accesso è determinata da un punteggio minimo pari a 2, equivalente a una percentuale di “invariato” nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 65% all'80%. Il raggiungimento della soglia minima per questo indicatore solamente non è condizione sufficiente per l'attribuzione del marchio “Paesaggio Rurale Storico” (l'accesso al marchio è infatti determinato dalla somma degli indicatori n.1 e 2).

Per l'indicatore n.2 “Numero delle tessere del mosaico paesaggistico” la soglia minima di accesso è determinata da un punteggio minimo pari a 2, equivalente a una variazione della frammentazione compresa fra il 20 e il 50%. Il raggiungimento della soglia minima per questo indicatore solamente non è condizione sufficiente per l'attribuzione del marchio “Paesaggio Rurale Storico” (l'accesso al marchio è infatti determinato dalla somma degli indicatori n.1 e 2).

La somma dei due indicatori n. 1 e 2 determina la soglia di accesso al marchio “Paesaggio Rurale Storico” per un punteggio minimo totale pari a 4.

**Tabella 1 – Indicatore 1 “Uso del suolo invariato”- soglia di accesso**

<u>1. Uso del suolo invariato</u>		<u>Punteggio</u>
1.1	Percentuale di "invariato" nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 50% al 65%	1
1.2	Percentuale di "invariato" nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 65% al 80%	2
1.3	Percentuale di "invariato" nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 80% al 90%	3
1.4	Percentuale di "invariato" nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 90% al 100%	4
<b>Totale sezione</b>		<b>/4</b>

**Tabella 2 – Indicatore 2 "Numero delle tessere del mosaico paesaggistico"- soglia di accesso**

<u>2. Numero delle tessere del mosaico paesaggistico</u>		<u>Punteggio</u>
2.1	Variazione della frammentazione che supera il 50%	1
2.2	Variazione della frammentazione compresa fra il 20 e il 50%	2
2.3	Variazione della frammentazione compresa fra lo 0 e il 20%	3
<b>Totale sezione</b>		<b>/3</b>

## **ALLEGATO 2: RAPPRESENTAZIONE DEL LOGOTIPO E DESCRIZIONE DEL MARCHIO**

- 1. Descrizione del segno grafico e del logotipo**
- 2. Colori istituzionali e caratteri tipografici**
- 3. Versione positiva colore**
- 4. Utilizzo del Marchio/Logo su fondo colore o fotografico**
- 5. Versione positiva in bianco nero**
- 6. Leggibilità e area di rispetto**
- 7. Combinazione con altri marchi**
- 8. Utilizzo del marchio in Internet**
- 9. Cartellonistica stradale e segnaletica territoriale**

### **ALLEGATO 3: FACSIMILE DOMANDA PER LA CONCESSIONE D'USO DEL MARCHIO "PAESAGGIO RURALE STORICO"**

Il sottoscritto .....  
in qualità di rappresentante legale dell'ente / organizzazione / azienda .....  
natura giuridica .....  
sede legale .....  
settore di attività (solo per i soggetti privati) .....  
C.F. / P. IVA .....  
iscrizione alla CCIAA di (solo per i soggetti privati)..... numero.....  
Telefono ....., Fax ....., E-mail .....  
PEC .....  
Nome e cognome di un referente .....  
Ruolo ricoperto nell'ente / nell'organizzazione / nell'azienda .....  
Recapito telefonico ..... mail .....

#### **RICHIEDE**

la concessione d'uso del Marchio "Paesaggio Rurale Storico" per un suo utilizzo in coerenza con le finalità e modalità previste dal Disciplinare di regolamentazione e di utilizzo del marchio in qualità di:

- Comune il cui territorio di competenza coincide integralmente o parzialmente con l'area iscritta nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del MIPAAFT;
- Soggetto pubblico o privato che ha promosso o contribuito alla promozione della candidatura del paesaggio di riferimento;
- Azienda agricola in forma singola o associata / struttura di ricezione turistica la cui attività (agricola, di produzione, ricettiva, turistica, ecc.) ricade integralmente nell'area iscritta.

Il sottoscritto a tal fine dichiara:

- di rispettare le norme previste nel Disciplinare di regolamentazione e di utilizzo del marchio "Paesaggio Rurale Storico" e nei relativi allegati;
- di essere consapevole della possibilità di svolgimento di eventuali controlli legati alle finalità e modalità d'uso del marchio da parte del personale preposto afferente all'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali istituito presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo (MIPAAFT).

Luogo e data .....

In fede  
..... (firma del rappresentante legale) .....



Stimolato direttamente sul Piano del Regolamento d'uso del Marchio Collettivo "Paesaggio Rurale Storico" il Ministero delle Politiche Agricole ha stilato e proposto a tutti i portatori di interesse una propria versione del regolamento che di seguito riportiamo.



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**REGOLAMENTO D'USO DEL MARCHIO COLLETTIVO  
MARCHIO COLLETTIVO "PAESAGGIO RURALE STORICO ITALIANO"**

La creazione del Marchio collettivo "Paesaggio Rurale Storico Italiano" nasce dall'esigenza di assegnare un riconoscimento ufficiale ad una categoria di valori che viene attribuita al paesaggio iscritto al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle Pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali per consentire sia alla componente attiva, quali amministrazioni locali, associazioni di categoria e produttori, sia a quella passiva, ovvero consumatori dei prodotti locali, turisti e visitatori, di comprendere le caratteristiche storiche, culturali e agricole di un territorio sopravvissuto alle grandi trasformazioni del Novecento.

**Articolo 1  
Titolarità del marchio**

1. Il presente regolamento individua le norme di utilizzo del marchio denominato Marchio Collettivo "Paesaggio Rurale Storico Italiano" di cui è titolare il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali in seguito indicato "Ministero", Direzione generale dello sviluppo rurale del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale.

**Articolo 2  
Finalità del marchio**

1. Il Ministero verifica il corretto e legittimo uso del marchio in conformità con le finalità di seguito indicate:

- 1) diffondere la conoscenza dei valori intrinseci del Paesaggio (colture e tradizioni agricole, artigianali, elementi culturali connessi al paesaggio, biodiversità, ecc.);
- 2) favorire la permanenza della popolazione rurale anche attraverso misure di sostegno previste dai Piani di Sviluppo Rurale Regionali (PSR) specifiche per la salvaguardia delle attività agricole inserite in un contesto paesaggistico da preservare;
- 3) contribuire alla valorizzazione dei prodotti agricoli realizzati con metodi di agricoltura coerenti con la salvaguardia del territorio e significative dal punto di vista storico;
- 4) consentire ai territori di beneficiare di un vantaggio competitivo, dal punto di vista dell'offerta turistica così come da quello dei prodotti tipici.



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**Articolo 3  
Requisiti per l'attribuzione del marchio**

1. Il requisito fondamentale per l'attribuzione del Marchio è l'iscrizione e la permanenza dell'iscrizione nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle Pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali delle aree iscritte.

2. I criteri che attestano le caratteristiche iniziali valutate dall'Osservatorio per l'iscrizione al Registro, alla data del riconoscimento, sono:

- 1) la significatività, riferita all'insieme dei "valori" espressi dal paesaggio, solitamente valutata considerando una serie di attributi quali forma, materiali, uso e funzione, tradizioni, tecniche e pratiche, localizzazione, *genius loci*;
- 2) l'integrità, che misura la completezza e il grado di mantenimento di tutti gli elementi necessari ad esprimere la significatività di unpaesaggio;
- 3) la vulnerabilità, intesa come fragilità di un paesaggio a tutti quei processi che possono comprometterne la significatività e l'Integrità.

3. Tali criteri principali, sono affiancati da ulteriori criteri, ovvero:

- 1) Criterio di persistenza (del mosaico paesaggistico e dei singoli usi del suolo);
- 2) Criterio di unicità del paesaggio e degli elementi antropici e vegetali presenti;
- 3) Criterio di estensione (del paesaggio culturale);
- 4) Criterio di struttura spaziale delmosaico paesaggistico;
- 5) Criterio delle azioni e delle pratiche attive sul territorio (attività socio-economiche, pratiche di gestione del paesaggio, attività di conservazione, ricerca e didattica, attività agricole, attività forestali, imboschimenti naturali o artificiali).

**Articolo 4  
Destinatari del marchio**

1. Il marchio è destinato ai seguenti soggetti:

1) Ai Comuni il cui territorio di competenza coincide integralmente o anche parzialmente con l'area iscritta nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del Mipaaf. Il marchio "Paesaggio Rurale Storico Italiano" è in questo caso concesso tenuto conto del punteggio attribuito all'area medesima al momento dell'iscrizione nel Registro ed è accompagnato dal simbolo *xy* che ne determina il livello di importanza riferito agli indicatori analizzati in fase di candidatura;

2) Ai soggetti pubblici o privati che hanno promosso o contribuito alla promozione della



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

candidatura del paesaggio di riferimento (es. Consorzi di Tutela, Associazioni, ecc.). Il marchio "Paesaggio Rurale Storico Italiano" è in questo caso concesso tenuto conto del punteggio attribuito all'area medesima al momento dell'iscrizione nel Registro ed è accompagnato dal simbolo *xy* che ne determina il livello di importanza riferito agli indicatori analizzati in fase di candidatura;

3) Alle aziende agricole in forma singola o associata e agli agriturismi che hanno contribuito in passato e continuano a contribuire al mantenimento del paesaggio rurale storico, la cui attività (agricola, produttiva o agrituristica) ricada nell'area iscritta. Il marchio "Paesaggio Rurale Storico Italiano" è in questo caso concesso al raggiungimento di un punteggio minimo per gli indicatori di cui all'Allegato 1 "Requisiti tecnici per l'ottenimento e il mantenimento della concessione d'uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico Italiano" da parte delle aziende agricole e delle strutture agrituristiche" ed è accompagnato dal simbolo *xy* che ne determina il livello di Importanza riferito agli indicatori analizzati per la concessione del Marchio stesso.

**Articolo 5**  
**Concessione d'uso del marchio**

1. L'accesso all'uso del marchio, concesso dal Mipaaf, avviene secondo il seguente iter procedurale:

- 1.1 presentazione della domanda di concessione dell'uso del marchio da parte del richiedente, finalizzata alla dimostrazione del possesso dei requisiti d'accesso necessari;
- 1.2 realizzazione dell'istruttoria da parte dell'Ufficio DISR III della domanda presentata tramite verifica della documentazione presentata e della sussistenza dei requisiti previsti dal presente disciplinare;
- 1.3 espressione della valutazione circa l'idoneità amministrativa del richiedente;
- 1.4 ratifica della concessione all'uso del marchio da parte del Mipaaf.

2. La durata della concessione d'uso del marchio "Paesaggio Rurale Storico Italiano" è quinquennale ed è rinnovabile dietro specifica richiesta da parte del soggetto interessato. Nelle more per l'espletamento dell'iter procedurale per la riconferma della concessione, il beneficiario potrà continuare ad utilizzare il marchio, secondo le modalità stabilite dal presente Disciplinare.

3. L'uso del marchio, la cui concessione ed il relativo rinnovo sono sempre e comunque determinati dalla permanenza del paesaggio di riferimento nel Registro nazionale dei paesaggi storici del Mipaaf, la concessione può essere rinnovata dietro richiesta del soggetto interessato, purché sussistano le seguenti condizioni:

- permanenza dell'iscrizione del paesaggio nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle Pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali;



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

- il rinnovo ai Comuni dell'area e ai soggetti pubblici o privati che hanno promosso o contribuito alla promozione della candidatura è determinato dal monitoraggio quinquennale, attraverso il quale, per il periodo analizzato, viene valutato il mantenimento delle caratteristiche di significatività e di integrità del paesaggio che ne hanno permesso l'inclusione nel Registro nazionale;

- il rinnovo alle aziende agricole in forma singola o associata e alle strutture agrituristiche la cui attività (agricola, produttiva e agrituristica) ricade integralmente nell'area iscritta, è determinato dal monitoraggio quinquennale, attraverso il quale, per il periodo analizzato, viene valutato il mantenimento delle caratteristiche minime di significatività e di integrità del paesaggio.

4. Tali caratteristiche minime sono determinate dal punteggio ottenuto sui singoli indicatori di cui all'Allegato 1 "Requisiti tecnici per l'ottenimento e il mantenimento della concessione d'uso del marchio" "Paesaggio Rurale Storico Italiano" da parte delle aziende agricole e delle strutture agrituristiche.

5. Per quanto riguarda gli indicatori essi sono suddivisi in 3 categorie, come segue:

- Indicatori per il mantenimento della Significatività del paesaggio;
- Indicatori per il mantenimento dell'Integrità del paesaggio;
- Indicatori per la valutazione della Vulnerabilità del paesaggio.

**Articolo 6**  
**Uso del marchio**

1. In base alla Classificazione di Nizza (11° Edizione – versione 2019), che prevede alla Classe 44 - Servizi di agricoltura, di orticoltura e di silvicoltura, tra gli altri anche i servizi relativi ai settori dell'agricoltura, dell'orticoltura e della silvicoltura, l'uso del Marchio "Paesaggio Rurale Storico Italiano" può essere utilizzato dai soggetti di cui all'art. 4 del presente disciplinare, per le finalità volte a garantire contestualmente produzioni di qualità e servizi ecosistemici in un ambito di agricoltura sostenibile, volte a garantire anche il dissesto idrogeologico, un equilibrio tra natura, ambiente e produzione e salvaguardia dell'agrobiodiversità e della biodiversità.

2. Il Marchio è destinato a contraddistinguere prestazioni di servizi indiretti verso terzi e può essere apposto su:

- materiale pubblicitario (brochure, depliant, ecc.);
- stand allestiti in fiere;
- sui siti dedicati;
- su gadget gratuiti;
- segnaletica stradale, territoriale e aziendale (all'interno dell'area e nel perimetro)



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

3. Per quanto attiene alla segnaletica di identificazione del Paesaggio Rurale Storico Italiano, gli stessi debbono contenere il nome della località e il marchio figurativo come da indicazioni sulla rappresentazione del logotipo contenute nell'Allegato 2 "Rappresentazione del logotipo e descrizione del marchio" al presente Disciplinare.

**Articolo 7**

**Obblighi dei concessionari**

1. I concessionari devono rispettare le modalità d'uso del marchio previste dal presente Disciplinare e dai suoi allegati.
2. Nel caso in cui il concessionario del marchio sia costituito in forma associata (es. Unioni di comuni, Associazioni di produttori, Consorzi di Tutela et c.), esso deve assicurare la conformità al presente Disciplinare delle attività dei suoi membri.
3. Il concessionario si impegna a rispettare tutte le prescrizioni contenute nel presente Disciplinare e nei suoi allegati.
4. È considerato scorretto l'uso del Marchio quando:
  - può trarre in inganno il mercato sulla natura del marchio stesso;
  - sia utilizzato con elementi grafici addizionali, sottolineature, ornamenti, aggiunte o eliminazioni di testo che lo modifichino;
  - non sia usato conformemente al presente Disciplinare e ai suoi allegati;
  - sia utilizzato per attività e finalità per le quali il Marchio non è stato concepito ed autorizzato;
  - non sia stato richiesto o accordato il rinnovo della concessione d'uso.
5. In caso di recesso da parte del concessionario del marchio dovrà essere inoltrata comunicazione scritta al Mipaaf.

**Articolo 8**

**Inadempienze nell'uso del marchio**

1. Sono considerate *inadempienze* nell'uso del marchio le irregolarità e le infrazioni.
2. Costituiscono *irregolarità* nell'uso del marchio:
  - a) La violazione delle modalità d'uso indicate nel presente Disciplinare e suoi allegati;
  - b) La mancata attuazione delle azioni correttive formalizzate ai concessionari;
  - c) Ogni altra violazione degli obblighi previsti.
3. Costituiscono *infrazioni* dell'uso del marchio:
  - a) La violazione reiterata degli obblighi di cui all'articolo 6;
  - b) La perdita dei requisiti che hanno portato alla concessione;



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

- c) La mancata attuazione delle richieste di azione correttiva aggravata dalla sospensione della concessione;
- d) L'assunzione di comportamenti tesi ad un uso fraudolento del marchio medesimo.

**Articolo 9**

**Revoca della concessione del marchio**

1. Nel caso di inadempienze, utilizzo improprio del marchio o non rispetto degli standard propedeutici alla concessione del medesimo, il Mipaaf può provvedere alla revoca della concessione d'uso del marchio con atto unilaterale e senza preavviso dandone comunicazione scritta (tramite posta certificata o raccomandata A.R.) al concessionario.

2. La revoca al concessionario è automatica quando:

- il paesaggio iscritto al Registro nazionale perde tale qualifica in quanto non presenta più i requisiti tecnici minimi che possano giustificarne la presenza nel Registro;
- le caratteristiche minime determinate dal punteggio ottenuto sui singoli indicatori di cui all'Allegato 1 non sono più rispettate (riferito unicamente alle aziende agricole in forma singola o associata e alle strutture agrituristiche).

3. La revoca del marchio comporta:

- a) La cessazione dell'utilizzo del marchio dalla data di comunicazione da parte del Mipaaf;
- b) La comunicazione da parte del concessionario circa le giacenze degli oggetti/prodotti marchiati;
- c) L'eliminazione di ogni riferimento al marchio dalla segnaletica stradale e territoriale, dai prodotti del territorio, dal sito web, dalle carte intestate, dai cataloghi e dal materiale promozionale e di comunicazione in generale.

**Articolo 10**

**Uso non autorizzato del marchio**

1. Nel caso di uso non autorizzato del marchio, il Mipaaf ne richiede l'immediata cessazione nonché la distruzione di ogni prodotto o materiale relativo, fatto salvo il risarcimento del danno.

**Articolo 11**

**Legislazione in materia di contraffazione del marchio (abuso e sanzioni)**

1. Conformemente a quanto stabilito dall'art. 23 comma 3 del Codice dei Diritti di Proprietà Industriale, ogni utilizzo del marchio che violi le disposizioni del presente Disciplinare e dei suoi allegati in relazione alla durata, alle modalità di utilizzo e alla natura degli elementi territoriali/prodotti/servizi contraddistinti dal marchio, oppure che avvenga successivamente alla



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

revoca di cui all'art. 10 del presente Disciplinare, sarà passibile della legislazione civile e penale in materia di contraffazione di marchio.

**Articolo 12**

**Monitoraggio e controllo qualità**

1. Il Mipaaf effettuerà un monitoraggio quinquennale per verificare la presenza dei requisiti necessari all'eventuale rinnovo della concessione d'uso del marchio definendo apposite forme di controllo e sorveglianza ritenute congrue ed efficaci.
2. Il Mipaaf potrà chiedere periodicamente a ciascun concessionario una relazione che elenchi e descriva le attività realizzate, alla quale allegare una campionatura dei prodotti del territorio, dei materiali e strumenti di promozione e comunicazione realizzati con l'applicazione del marchio.

**Articolo 13**

**Controversie**

1. Tutte le controversie che insorgano tra le parti in relazione all'uso del marchio verranno sottoposte ad un tentativo di conciliazione presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
2. Nel caso in cui il tentativo fallisca, la controversie saranno risolte ricorrendo al Tribunale di Roma per la nomina di un unico arbitro.

**ALLEGATO .... - note esplicative**

Sui prodotti derivanti dall'agricoltura e dall'allevamento sulle aree oggetto dei siti iscritti al Registro nazionale, con i requisiti di cui all'art. 3 del disciplinare, il Marchio Paesaggio Rurale Storico Italiano non può essere utilizzato nelle etichette dei prodotti, in quanto non trattasi di un marchio di commercializzazione ma di un marchio di comunicazione.

Tuttavia nel retro della etichetta del prodotto (etichetta descrittiva e non commerciale) può essere apposta la sintesi della menzione che riconosce il sito come Paesaggio rurale storico italiano, nonché il link che rimanda alla documentazione contenete le caratteristiche proprie del luogo.

Inoltre, le indicazioni riportate sul retro delle confezioni possono favorire positivamente l'acquisto eticamente sostenibile dei prodotti ed il mantenimento dello stato dei luoghi.

E' abbastanza evidente quali siano i punti di scostamento di questa proposta da quelle elaborate in sinergia con l'osservatorio del paesaggio rurale.

In particolare la titolarità del Marchio rimane in capo direttamente al Ministero che curerà anche tutta la fase di concessione sia ai comuni ed agli enti interessati sia alle aziende agricole.

Non è previsto nessun costo per gli interessati ma non è possibile utilizzare il marchio sui prodotti.

Queste proposte ci trovano, come Consorzio Tutela del Soave e del Conegliano Valdobbiadene, in perfetta sintonia e rappresentano il marchio d'area che andremo ad attivare sui nostri rispettivi territori.